Quotidiano / Anno LVII / N. 39 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 16 febbraio 1980 / L. 300 ★

Domani a Firenze una grande manifestazione per la pace con Berlinguer

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ristoranti e alberghi chiusi (ma non tutti)

Ristoranti, tavole calde, alberghi chiusi. Le eccezioni, però, non sono mancate (specie a Milano e a Venezia) e diffusi sono stati anche i segni di disagio tra coloro che pure hanno aderito alla protesta contro la ricevuta fiscale. Il ministero, però, insiste: proprio ieri Reviglio ha diramato una circolare di applicazione delle nuove norme. I disagi maggiori per chi pranza fuori casa, comunque, si avranno dal primo marzo. Per quel giorno è previsto un nuovo sciopero che qualcuno vuol far proseguire «ad oltranza». A PAG. 6

Aprendo il XIV congresso della Democrazia cristiana

Zaccagnini sembra accantonare la pregiudiziale contro il PCI

Ma non c'è una proposta per risolvere la crisi e si affastellano rigide condizioni politiche

Il giudizio di Chiaromonte

Il compagno Gerardo Chiaromonte, che guida la delegazione del PCI ai lavori del congresso, ha così commentato il discorso del segretario della DC: «Nella relazione che l'on. Zaccagnini ha presentato al XIV congresso della DC, non mancano certamente parti di notevole interesse, come, ad esempio, quella relativa ai compiti nuovi di un partito che voglia mantenere un'ispirazione cattolica democratica nella situazione di crisi morale che attraversa oggi la società italiana. Manca, quasi completamente, una riflessione reale circa le responsabilità della DC per la situazione del nostro paese. L'analisi della crisi è, nella relazione di Zaccagnini, molto spesso efficace: ma non c'è nessun punto in cui il segretario di un partito che governa l'Italia da più di trent'anni sappia anche soltanto accennare a un qualsiasi discorso autocritico. C'è di più. Quando si parla del triennio 76-79, la responsabilità della rottura della maggioranza di unità democratica viene arbitrariamente addebitata al PCI, anche se in altre parti della relazione si riconosce il contributo decisivo dei comunisti alla difesa della democrazia durante la drammatica vicenda Moro, alla ripresa economica e finanziaria, ecc. Le pesanti responsabilità della DC per la rottura della solidarietà nazionale vengono accennate in modo assai sfumato e superficiale.

«Manca soprattutto una scelta chiara per la soluzione della crisi politica. La pregiudiziale negativa alla formazione di un governo con il PCI (che tante volte era stata ripetuta anche nelle ultime settimane, e anche da parte di uomini vicini al segretario della DC) è, nel discorso di Zaccagnini, finalmente lasciata cadere: e questo è un fatto positivo e importante. Ma da ciò non si ricavano conseguenze politiche o indicazioni pratiche che possano consentire il superamento della difficilissima e pericolosa situazione attuale. Anzi, si ha l'impressione che si faccia uno sforzo per affastellare ostacoli di vario genere alla formazione di un governo di emergenza. Ci sono sembrate, per esempio, piuttosto generiche le indicazioni di politica economica e unilaterali quelle di politica internazionale con un allineamento acritico, in molti punti, alle posizioni attuali del governo americano.

«Vedremo nei prossimi giorni come il congresso svilupperà questo discorso politico».

160 cartelle di relazione

ROMA — Benigno Zaccagnini, che appena ventiquattr'ore prima aveva confermato il suo intendimento di abbandonare la carica di segretario del partito, ha aperto il XIV congresso della DC con una lunga relazione in cui si bilanciano il riconoscimento della impraticabilità della pregiudiziale anticomunista, l'assenza di una precisa proposta di governo e l'enunciazione di rigide condizioni politiche all'apertura di un confronto per il recupero della solidarietà democratica.

Dopo una lunghissima introduzione — dedicata al giudizio sulla situazione economica, sul terrorismo, sul momento politico internazionale, sulla futura scadenza elettorale per le regionali — Zaccagnini entra nel merito della questione politica di maggior rilievo che è sul tappeto a questo congresso: quale governo dare all'Italia. Impossibile il penta-

pi. s.

(Segue in penultima)

Quasi alla fine colto da malore

ROMA — Anche tra i democristiani sono assai pochi quelli disposti a definire «storico» questo loro XIV Congresso, aperto ieri pomeriggio tra le quinte sobriamente addobbate del Palasport all'Eur. A un passaggio cruciale per la società italiana il partito che da oltre trenta anni la governa si presenta incerto, quasi esso stesso poco convinto che i lavori dei prossimi cinque giorni saranno in grado di imprimere svolte analoghe a quelle che da altri congressi vennero in momenti salienti della recente storia italiana.

Eppure, anche questo congresso, «storico» o no, segnala una tappa non secondaria, scandisce una fine e forse un ritorno: la fine dell'«era di Zaccagnini», il ritorno — assai probabile — sulla scena del personale politico sconfitto nella tredicesima assise, quella del 1976. Questo è il congresso d'addio del segre-

an. c.

(Segue in penultima)

Le indagini sui terroristi di Prima linea

Giudici di mezza Italia a Parma per le armi trovate nel «covo»

Utilizzate nella scuola di Torino?

Il materiale che i magistrati stanno esaminando viene ritenuto di «notevole importanza» - Si cerca di stabilire l'attività e i collegamenti di questo gruppo storico di «Prima linea» con altre organizzazioni eversive - Elenchi di nomi

Magistrati di tre importanti Procure della Repubblica sono, da ieri, a Parma dopo la scoperta del covo pieno di armi, appunti, schedari e documenti e l'arresto, movimentato, di quattro terroristi di «Prima Linea». Ad esaminare tutto il materiale si sono già presentati il sostituto procuratore di Parma Giuseppe Mattioli, Antonio Spataro, di Milano e Luigi Persico di Bologna. Oggi, dovrebbe giungere nella città emiliana il giudice Caselli di Torino. Il magistrato piemontese indagherà soprattutto su due mitra ritrovati nella base, armi che potrebbero essere state utilizzate per l'assalto alla scuola dei dirigenti industriali di Torino nel corso del quale dieci persone furono selvaggiamente ferite alle gambe. Si sospetta anche che una delle pistole sequestrate possa essere stata utilizzata per uccidere l'agente Arnesano. A PAG. 5

Due storie che possono insegnare a capire

MILANO — *«Maurizio Costa. Mah... Da tempo era tranquillo, non faceva politica. Si occupava soprattutto di gastronomia... Sì, di gastronomia, gli piaceva mangiar bene».*

E Piergiorgio Palmero?

«Niente, anche lui. Si era messo da parte, come non ci fosse. Il sindacato e la politica lo avevano stufato... così almeno sembrava...».

Ma così non era. Costa e Palmero, impiegati tecnici alla Telettra di Vimercate, sono stati arrestati a Parma armi alla mano. Armi «sporche» — dicono gli inquirenti — armi che hanno sparato ed ucciso nel nome infame di Prima Linea.

Dunque? Solo due personaggi incolori, scialbi, senza storia? Due «signori nessuno» destinati a rinverdire l'apologo — già mille volte banalizzato — del dott. Jekill e mister Hyde? Niente di tutto questo. Le prime parole degli operai della Telettra riflettono solo le immagini più recenti, gli ultimi lembi di una storia che attraversa tutti gli anni '70. Sesto San Giovanni, «Lotta Continua» e le sue scissioni, la nascita di «Autonomia», il tentativo di radicarsi in fabbrica (alla Magneti Marelli e alla Telettra soprattutto) attraverso la creazione dei «comitati comunisti», la propaganda della «lotta armata» e la sua sconfitta, l'isolamento politico, il disprezzo dei lavoratori. E' in fondo, l'area buia, fetida della «clandestinità» e dell'omicidio, quella che sta sotto, appunto, alle immagini di apparente disimpegno. E' la stessa storia, sono gli stessi itinerari di Walter Alasia, il giovane che morì a Sesto nel dicembre del '76 dopo aver ucciso due funzionari di polizia. Anche di lui gli amici dissero: «Da tempo non faceva politica, si era chiuso in se stesso...».

Vediamola, dunque, questa storia.

Chi era Maurizio Costa? Fino al '70 — ci raccontano — era nel PCI. Un buon mili-

Massimo Cavallini

(Segue in penultima)

E' già partita la controffensiva dei gruppi moderati

ROMA — *Nella giornata inaugurale del XIV congresso democristiano, tutto sembra fare intendere che non vi è né uno sbocco politico precostituito, né una maggioranza interna già formata. E' un congresso aperto agli esiti più diversi. In una cornice spoglia, che la commemorazione di Aldo Moro e degli ultimi caduti per mano dei terroristi, Mattarella e Bachelet, ha subito caricato di tensione, Benigno Zaccagnini ha voluto confermare anzitutto la propria decisione di voler lasciare la segreteria del partito, detenuta per quasi cinque anni. Non si tratta comunque di un ritiro. Egli non ha rinunciato infatti a indicare al partito un orientamento, né la traiettoria di quella politica che ha chiamato del «confronto»: ha riconosciuto che la pregiudiziale nei confronti della partecipazione dei comunisti al governo deve essere fatta cadere, affidando la conclusione di una trattativa tra i partiti democratici alla verifica delle condizioni politiche, e non alle preclusioni di principio. Da questo riconoscimento Zaccagnini non ha fatto però derivare una scelta politica: non ha formulato una proposta. In altre parole, dopo aver riconosciuto l'amarezza della crisi e la necessità di farvi fronte con una larga solidarietà politica e sociale, ha manifestato una certa «indifferenza» rispetto alle possibili alternative della prospettiva. E vi è il dubbio (affacciato in più di un commento alla relazione*

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

Lieve miglioramento in un quadro gravissimo

Drammatica lotta di Tito contro il male

L'ultimo bollettino diffuso dai medici di Lubiana contiene una nota di ottimismo: le condizioni del presidente Tito sono migliorate e si sta praticando una terapia per consolidare la nuova, positiva tendenza nelle condizioni del paziente. I medici sono tuttavia prudenti e non parlano ancora di «superamento della crisi». «La eccezionale fibra di Tito — è stato detto con una formulazione non certo ottimistica — resiste ad un inesorabile processo». A Belgrado è stato ieri ribadito, in risposta alle *avances* di Carter, che la Jugoslavia non ha bisogno di protezioni ed è stata citata una affermazione di Schmidt, nei recenti colloqui jugotedeschi, secondo cui il paese non è minacciato.

IN ULTIMA

Pensioni: il Senato approva il decreto con gli aumenti

ROMA — L'aumento a partire da quest'anno delle pensioni più basse è stato approvato ieri a grande maggioranza dal Senato. Il decreto passa ora alla Camera che dovrà approvarlo entro il 29 di questo mese. E' una battaglia vinta dalle forze democratiche e in primo luogo dai comunisti.

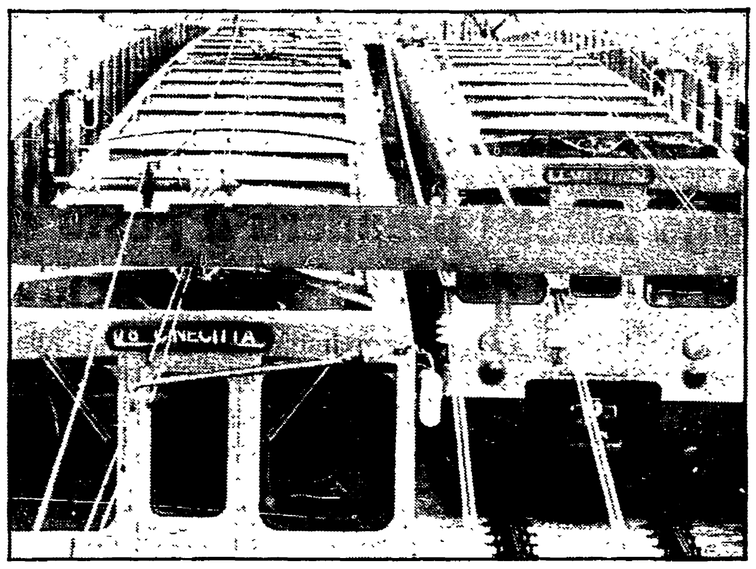
Per le pensioni al minimo l'aumento è di 10 mila lire dal primo maggio '80. Per quei pensionati al minimo ma che hanno versato più di 15 anni di contributi scatta dal 1. luglio un nuovo aumento di diecimila lire. Le pensioni sociali aumentano di 20 mila lire al mese dal 1. gennaio '80.

Per i lavoratori autonomi l'aumento è di 25.000 lire a partire dal 1. luglio.

Dal 1. luglio tutte le pensioni degli invalidi civili vengono equiparate a 100 mila lire con un aumento medio di 18.000 lire. La scala mobile, inoltre, avrà per tutti cadenza semestrale e non più annuale, il che significa un aumento di 10.000 lire mensili per pensionati al minimo e di 30 mila per le pensioni superiori. A PAG. 2

Caltagirone: li hanno visti tranquilli a Montecarlo

ROMA — I tre Caltagirone sono a Montecarlo. Li hanno visti che lasciavano la loro villa di Saint Jean Cap Ferrat forse per recarsi al *casino*. A Roma, frattanto, non si placano le polemiche suscitate dalla fuga dei tre palazzinari e dalla richiesta di 34 Sostituti procuratori per un'indagine da parte del Consiglio superiore della magistratura che accerti se vi siano state responsabilità od omissioni della Procura nella conduzione dell'inchiesta penale. Dopo l'intervento del PG Pascalino che ha tentato di far modificare il testo del documento dei sostituti, ieri era attesa una risposta ufficiale del Procuratore capo De Matteo. Il responsabile dell'ufficio, tuttavia, dopo una serie di incontri ha preferito prendere ancora tempo. Sulla vicenda dei tre Caltagirone, i gruppi comunisti del Senato e della Camera hanno presentato ieri due interrogazioni al governo. In particolare il capogruppo comunista al Senato Perna ha chiesto di fare piena luce sui retroscena del crack. A PAGINA 4



Roma da oggi finalmente ha il metrò

I primi a usarlo non saranno gli edili, e forse nemmeno i pendolari che tutti i giorni, dalla provincia, vengono a lavorare giù in «città». Oggi è sabato e mezza Roma non lavora. Ma chiunque sia il primo che stamattina alle sei in punto prenderà il primo treno della metropolitana, sicuramente non ci crederà fino a quando non ci starà seduto dentro, viaggiando dalla lontana periferia di Cinecittà alla centrale piazza Ottaviano. Questo «miracolo della scienza e della tecnica», gliel'hanno annunciato vent'anni fa e, per vent'anni gli hanno detto che sarebbe stato inaugurato l'anno dopo. Nel frattempo Roma ha visto un quartiere sventrato gli eterni cantieri nascosti dalle lamiere e dalle paglierelle intasare il traffico, i palazzi diventare pericolanti per i lavori di scavo, le famiglie sfrattate, i prezzi dell'opera salire fino a quelli di 30 miliardi a chilometro. Ormai era la «fabbrica di San Pietro», diventata quasi un mito grottesco di questa città: le riprese immaginarie ma realissime di Fellini degli scavi del metrò ne restituiscono bene l'atmosfera. Oggi, finalmente, il primo tratto della metropolitana si apre. Resta da dire questo: per vent'anni le giunte democristiane l'hanno promessa. In tre anni una giunta di sinistra l'ha consegnata ai romani. A PAGINA 3

Aperta ieri all'EUR la terza Conferenza nazionale organizzata dal PCI

La scuola nella società del lavoro

Nella relazione di Achille Occhetto l'analisi e le proposte per realizzare un raccordo organico tra istruzione e professionalità

ROMA — «Il rapporto fra scuola e lavoro nella trasformazione del paese». E' questo il tema centrale della terza conferenza del PCI sulla scuola, che si è aperta ieri a Roma all'Auditorium della tecnica e che si concluderà domani pomeriggio. Sono presenti al convegno docenti, pedagogisti, studenti, parlamentari, sindacalisti e rappresentanti di altri partiti. Per il PCI, tra gli altri, i compagni Natta, Tortorella, Bassolino, Chiarante e Marisa Rodano. Tremila persone giunte da tutta Italia per discutere e elaborare quello che il compagno Occhetto, responsabile della sezione scuola e università del PCI, ha definito il programma dei comunisti per la scuola. La prima giornata di lavori, iniziata con il saluto del sindaco di Roma compagno Petroselli e aperta da Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, ha avuto come momento centrale la relazione introduttiva di Occhetto.

La terza conferenza del Pci sulla scuola, ha sottolineato il compagno Occhetto, si tiene in un momento particolare della vita del paese, in cui emergono con grande chiarezza i problemi di fondo della trasformazione. Cade anche negli stessi giorni in cui si svolge il congresso democristiano e fornisce una chiara smentita circa la nostra presunta indifferenza nei confronti dei programmi, che noi — secondo la DC — sacrificheremmo all'obbiettivo della presenza al governo.

L'obiezione è infondata e non potrebbe essere diversamente proprio per l'intreccio indissolubile esistente fra impostazioni programmatiche e soluzioni governative capaci di garantire una reale trasformazione. Questo significa che non è più tempo di chiedere ai comunisti delle garanzie, ma deve essere la Dc a fornirne. La democrazia cristiana deve dare un segnale di maturazione autocritica, di consapevolezza, di un mutamento di metodi e di indirizzi.

Per quel che riguarda i comunisti — ha proseguito Occhetto — abbiamo cercato di definire il rapporto fra salvezza e trasformazione: gli stessi temi in discussione a questa conferenza sono un punto di incontro di ogni discorso sulla società italiana. Attorno alla questione scolastica, infatti, si accentrano i problemi della qualità dello sviluppo, del rapporto dei giovani con il lavoro, del significato stesso della profonda crisi ideale e morale che pervade le nuove generazioni. Tutti elementi che impongono di scegliere nei confronti del problema scuola, lo stesso atteggiamento che si assume dinnanzi alla crisi della società italiana.

Proprio nel rapporto fra scuola e lavoro si colloca il punto centrale di un'azione di trasformazione. Dopo aver ricordato che nel corso della conferenza verrà presentato un vero e proprio programma di governo — il cui asse portante è il rinnovamento della qualità dello sviluppo e la risposta all'esigenza di dare un senso al lavoro e allo studio — Occhetto ha ribadito che nella impostazione politica del Pci la scuola si inserisce nella visione della stessa transizione ad una società nuova.

La posta in gioco è alta e proprio sul terreno dei contenuti. Le questioni del rapporto fra studio e lavoro, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale sono problemi che indicano con chiarezza la necessità di una politica di rinnovamento che non può essere mantenuta dentro le

m. n.

(Segue a pagina 7)

OGGI

Fisichella punito dal Cielo

(AHI *Fisichella, questa da te non me l'aspettavo). Ieri sul «Tempo» il nostro amico-avversario Domenico Fisichella, illustre studioso, dopo avere ricordato che, anche in seguito a recentissime dichiarazioni del presidente della Repubblica, non verranno più ammessi «licenziamenti» di presidenti del Consiglio se non siano preceduti da un regolare voto di sfiducia, scriveva testualmente così: «I democristiani hanno 261 deputati, 201 i comunisti, 62 i socialisti e 15 i repubblicani; in totale 539. Se anche 150 deputati democristiani decidessero — in contrasto con una minoranza interna filocomunista — la sfiducia al governo a partecipazione comunista, rimarrebbero comunque ben 389 voti complessivi, mentre la maggioranza parlamentare sufficiente è di 316. Se al dissenso si aggiungessero i 15 voti repubblicani e una trentina di socialisti "autonomisti", il governo avrebbe anche così una base consensuale di 344 voti».

Ora, dite voi compagni: che cosa dovrebbe correttamente concludere un costituzionalista di riconosciuto valore come Fisichella, a conclusione di questo suo ipotetico conto? Dovrebbe concludere che la opposizione di quei 150 democristiani con in più anche i 15 repubblicani e la «trentina» di socialisti, non essendo sufficiente a togliere la maggioranza al governo, questi dovrebbe legittimamente rimanere in carica, seguitando a godere di una maggioranza parlamentare di 344 voti, superiore di ben 28 voti a quella di 316 già sufficiente. E' così o non è così che dovrebbe ragionare un uomo, uno studioso, non travisato da una obnubilante faziosità anticomunista? Invece Domenico Fisichella scrive in tutte lettere che la DC cadrebbe in una «trappola», il che è come dire che una opposizione la quale non ce la fa neppure a sfiorare la maggioranza necessaria di 316 voti, dovrebbe piegare al suo volere la persistente maggioranza forte di 344 voti.

Tutto questo che cosa significa? Significa che la DC, o chi la sostiene anche contro la Costituzione e il Parlamento, vuole seguitare a essere egemonica, e non si rassegna a rinunciare a questo suo ruolo anche quando, come Domenico Fisichella ha inoppugnabilmente dimostrato con cifre alla mano, è in evidente minoranza. «Fisichella, Fisichella — questa è grossa, questa è bella —. Ma il Signore ti punisce, com'è d'uso — aggregandoti ai Segni ed ai Borruso — Fisichella, anima mia — l'hai voluta una degna compagnia?».

Fortebraccio

Domani per la pace a Firenze: i concentramenti, 4 cortei

Domani a Firenze migliaia di comunisti provenienti da tutta Italia parteciperanno alla manifestazione nazionale del PCI per la pace con il compagno Enrico Berlinguer.

Sono previsti quattro cortei, che muovendo da altrettanti punti della città alle 9.30, raggiungeranno piazza Signoria dopo aver attraversato il centro storico. Il compagno Berlinguer parlerà alle 11.15. Il partito ha predisposto punti di ascolto nelle zone circostanti la piazza (agli Uffizi, in piazza S. Firenze, in via Calzaioli, al Porcellino, in piazza della Repubblica).

I quattro cortei seguiranno questi itinerari e saranno composti dalle seguenti delegazioni:

PIAZZA VITTORIO VENETO: viale Rosselli, Jacopo da Diacceto, Alamanni, Piazza Stazione, Panzani, Piazza S. Giovanni, Via Roma, Porcellino, Vacchereccia. Delegazioni della Sardegna, Molise, Abruzzi, Massa, Viareggio, Livorno, Pisa, Lucca, Pistoia, Prato, Empoli, Scandicci, Le Signe, Sesto, Campi e Calenzano.

FORTEZZA DA BASSO: via Ridolfi, XXV Aprile, piazza S. Marco, Cavour, Martelli, Duomo, Calzaioli. Delegazioni dai paesi esteri, Val d'Aosta, Piemonte, Friuli, Trentino, Veneto, Lombardia, Emilia, Firenze, Fiesole, Bagno a Ripoli.

PIAZZA BECCARIA: viale Giovane Italia, via dell'Agnolo, Verdi, dell'Oriuolo, del Proconsolo, S. Firenze, via de' Gondi. Delegazioni dalla Sicilia, Puglia, Calabria, Basilicata, Umbria, Arezzo, Valdarno, Mugello. Val di Sieve.

PIAZZALE DI PORTA ROMANA: via Romana, Maggio, Ponte Santa Trinita, Lungarno Acciaiuoli, Lungarno degli Archibusieri. Delegazioni dalle Marche, Lazio, Grosseto, Siena, zona Chianti, Valdelsa.

Le delegazioni dovranno rispettare l'indicazione dei punti di concentramento nell'ordine indicato. I pullman provenienti dall'autostrada dovranno uscire ai seguenti caselli:

FIRENZE NORD: tutte le delegazioni provenienti dalle regioni settentrionali.

FIRENZE CERTOSA: le delegazioni che arriveranno da Marche, Lazio, Grosseto, Siena, Chianti, Valdelsa, Abruzzi e Molise.

FIRENZE SUD: i pullman che arriveranno da Sicilia, Puglia, Calabria, Basilicata, Campania, Umbria e Arezzo. I pullman provenienti da Livorno, Pisa, Viareggio, Massa, Lucca e quelli che provengono dalla Firenze-mare dovranno uscire allo svincolo di Campi-Osmannoro per immettersi sulla via Pratese, mentre i mezzi dalla Liguria e dal Piemonte proseguiranno fino al termine della Firenze-mare.

Dopo l'approvazione a larga maggioranza da parte del Senato

Pensioni: entro il 29 vota la Camera

Le decisioni dell'assemblea di Palazzo Madama per i minimi, gli autonomi, le pensioni sociali, gli invalidi civili e la semestralizzazione della scala mobile - Una battaglia vinta dai comunisti - Dichiarazione di Chiaromonte

ROMA — Il Senato ha approvato a larga maggioranza l'aumento a partire da quest'anno, delle pensioni più basse. Il decreto passa ora all'esame della Camera che deve vararlo entro il 29 di questo mese. Una battaglia vinta in primo luogo dai comunisti, un atto di giustizia nei confronti di oltre 9 milioni di pensionati: ecco i motivi per i quali il PCI ha votato a favore del decreto che contiene anche norme sul finanziamento del servizio sanitario nazionale e sulla proroga dei contratti dei giovani precari della pubblica amministrazione.

Il decreto governativo «dimenticava», invece, i pensionati tanto che ieri l'assemblea di Palazzo Madama ha dovuto anche provvedere a cambiare il titolo includendo le pensioni e la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali.

In realtà — come ha sottolineato il compagno Chiaromonte pronunciando la dichiarazione di voto — il Senato ha approvato un *altro* provvedimento, radicalmente diverso da quello proposto il 30 dicembre dal governo. Guardando agli ultimi mesi dell'attività legislativa del Senato è questo certamente lo esempio più vistoso «dell'incapacità di questo esecutivo a governare sul serio»: le leggi (dal terrorismo, alla finanza locale, alle pensioni, alla occupazione giovanile) vengono di gran lunga migliorate e passano per il lavoro costruttivo e tenace del PCI e delle sinistre.

Ora la battaglia delle pensioni si sposta sul terreno non meno spinoso della riforma generale del sistema previdenziale. «Incalzeremo il governo — ha detto Chiaromonte — affinché il riordino venga approvato in tempi brevi sconfiggendo le resistenze interne alla maggioranza. Sono di grande rilievo le questioni da risolvere: i tetti per le pensioni più alte; la riforma dell'INPS; l'unificazione di tutto il sistema pensionistico; il risanamento delle gestioni deficitarie. Ma questa materia così rilevante non è più pane per i denti di questo governo. Gli esempi di incapacità a governare — ha concluso Chiaromonte — sono ormai molti: anche per questo c'è bisogno di un governo diverso che raccolga tutte le forze democratiche del paese».

Ed ecco le misure che il Senato ha deciso ieri approvando il decreto finanziario del governo. Partiamo dalle pensioni: dal 1. luglio la scala mobile avrà per tutti scadenza semestrale e non più annuale. Per i pensionati al minimo e gli autonomi l'aumento mensile è di circa 10 mila lire. Per le pensioni superiori al minimo di circa 30 mila.

MINIMI — L'aumento è di 10 mila lire a decorrere dal 1. maggio di quest'anno. Il trattamento passa da 142.950 lire mensili a 152.950 (a luglio poi altre 10 mila lire per effetto della scala mobile). Esistono in Italia circa 2 milioni di pensionati al minimo, ma che in realtà hanno versato più di 15 anni di contributi: per questi dal 1. luglio scatta un nuovo aumento di 10 mila lire facendo passare la pensione dalle attuali 142.950 a lire 162.950 (più la scala mobile).

PENSIONI SOCIALI — 20 mila lire in più al mese dal 1. gennaio dell'80. La pensione passa da 82.350 lire a 102.350.

AUTONOMI — L'aumento è di 25.200 lire a partire dal 1. luglio dell'80. Portando la pensione da 117.750 a 142.950 lire. Commercianti, artigiani, coltivatori diretti, coloni e mezzadri prendono la pensione a 65 anni se uomini e a 60 se donne. Ci sono poi 900 mila lavoratori autonomi — al di sotto di quell'età — che percepiscono la pensione di invalidità: per questi l'aumento è di 10 mila lire dal 1. luglio di quest'anno. Sulle contribuzioni dei lavoratori autonomi è stato accolto un ordine del giorno del PCI — illustrato in aula dal compagno Antoniazzi — che impegna il governo a definire — discutendo la riforma generale delle pensioni — un nuovo meccanismo contributivo, differenziato per categoria e, al loro interno, per fasce di reddito.

INVALIDI CIVILI — Tutte le pensioni dal 1. luglio vengono equiparate a 100 mila lire con un aumento medio di 18 mila lire. Sono esclusi i non vedenti assoluti perchè percepiscono una pensione di 108 mila lire e per i quali recentemente è stato approvato un provvedimento per lo assegno di accompagnamento.

GIOVANI — I contratti delle pubbliche amministrazioni, stipulati con i giovani vengono prorogati fino al 30 giugno e, comunque, la loro durata non potrà essere inferiore a due anni. Un mese prima della scadenza dei contratti i giovani sosterranno una prova di idoneità ed entreranno in graduatoria con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Ogni anno la metà dei posti disponibili presso le pubbliche amministrazioni verrà assegnata ai giovani della graduatoria la quale andrà in esaurimento entro tre anni. Nella graduatoria entreranno anche i soci delle cooperative che hanno stipulato convenzioni con le pubbliche amministrazioni. Si tratta, come si vede, di una sanatoria certamente necessaria ma non per questo ottima (critici, d'altronde, sono anche i sindacati).

SANITA' — La modifica più importante ottenuta dai comunisti è stato il ritiro di un articolo di questa parte del decreto che avrebbe consentito — come rilevava il compagno Ciacci intervenendo in aula — agli ospedali di sfuggire al servizio sanitario nazionale con una semplice domanda di riconoscimento come istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Di particolare rilievo inoltre, le norme sul pagamento delle indennità di malattia e maternità che saranno anticipate dai datori di lavoro e poi detratte dai contributi sociali. L'assistenza malattia, ai livelli forniti dall'INAM, viene estesa a tutti i cittadini italiani compresi quelli residenti all'estero e naviganti. L'assistenza malattia viene infine assicurata anche agli stranieri residenti in Italia i quali dovranno versare un contributo assicurativo.

Giuseppe F. Mennella

La riunione presieduta da Pertini a Palazzo dei Marescialli

Ugo Zilletti prenderà il posto di Bachelet al vertice del Consiglio della magistratura

L'avvocato dc nominato all'unanimità - Si è proceduto alla immediata elezione per garantire meglio la continuità - Una dichiarazione del compagno Summa

ROMA — Alla presenza di Sandro Pertini, che ne è il presidente, si è riunito ieri mattina, nel Palazzo dei Marescialli, il Consiglio superiore della magistratura, per eleggere il nuovo vicepresidente.

All'unanimità è stato nominato all'incarico, che fu di Vittorio Bachelet, l'avvocato, professor Ugo Zilletti, democristiano.

I membri del CSM hanno voluto procedere subito all'elezione del vicepresidente, a solo poche ore dalle esequie di Bachelet, barbaramente assassinato dai terroristi. Ciò per garantire meglio la funzionalità e la continuità dell'organo di autogoverno della magistratura e per dare una prima concreta risposta a coloro che, con la violenza, tentano di paralizzare le istituzioni democratiche nel nostro Paese.

I membri del CSM hanno voluto riconoscere alla DC — la più direttamente colpita dai tragici eventi — il diritto di designare colui che doveva succedere a Bachelet.

E' stato il consigliere Giovanni Conso, a nome di tutto il Consiglio, a formulare la candidatura di Zilletti. Ricordando la figura di Bachelet, Conso ha detto: «Vogliamo considerarlo ancora presente tra noi, soltanto impedito, quasi che la sua presidenza non fosse ancora terminata». Con l'occasione Conso ha proposto di intitolare al docente assassinato l'aula delle riunioni consiliari.

La componente dc in seno al Consiglio superiore della magistratura ha fatto cadere la sua scelta sul più anziano dei membri, Ugo Zilletti, il quale, in questi ultimi tre anni, aveva già assolto la funzione di vice-presidente ogni qualvolta Bachelet si era dovuto assentare e che quindi è apparso il più idoneo a rendersi interprete e continuatore dell'indirizzo politico che il professor Bachelet, con il contributo di tutte le componenti «laiche» e «togate», aveva dato all'attività di governo del Consiglio.

Il compagno Vincenzo Summa, uno dei tre comunisti eletti dal Parlamento alla carica di consigliere del CSM, ci ha detto come «in un momento così difficile e problematico per la magistratura e per l'iniziativa e la lotta di tutte le istituzioni contro la criminalità politica e comune dilagante nel Paese, sia necessaria l'unità di tutte le componenti del CSM, al di là delle differenti ispirazioni ideali e collocazioni politiche, e come, quindi, l'azione del nuovo vice presidente debba essere sostenuta dal più ampio consenso. Intorno a questa esigenza — ha continuato Summa — si è realizzata, grazie anche al contributo determinante della componente comunista, l'unità su un programma volto a risolvere i gravi problemi che sono di fronte alla magistratura e al Paese. Questa scelta politica è apparsa a tutti come il riconoscimento più giusto e più alto dell'opera e dell'impegno con cui il professor Bachelet si è sempre prodigato per garantire al CSM di assolvere con rigore ed efficacia il suo ruolo costituzionale del supremo organo di autogoverno della magistratura».

Il prof. Ugo Zilletti è nato a Viareggio il 16 marzo 1933. Già docente di diritto romano all'Università di Sassari, dal 1968 è professore ordinario della stessa cattedra presso l'Università di Firenze. Dal 1970 è consigliere comunale in Palazzo Vecchio per la DC e componente del comitato regionale dello stesso partito. Zilletti è autore di numerose pubblicazioni giuridiche.

Al prof. Zilletti il presidente della Camera Nilde Jotti ha inviato un messaggio di congratulazioni «con la conferma della piena solidarietà dell'assemblea di Montecitorio al Consiglio Superiore della Magistratura così duramente provato».

Sempre ieri la Jotti, d'intesa con il presidente del Senato, ha provveduto a convocare per il 27 febbraio alle ore 11 alla Camera il Parlamento in seduta comune con all'ordine del giorno la «elezione di un membro del Consiglio Superiore della Magistratura», cioè la surroga del prof. Bachelet che del CSM era membro *laico* in quanto compreso tra i dieci componenti la cui nomina spetta a Camera e Senato.

m. ac.

FIRENZE — Il prof. Ugo Zilletti, nuovo vicepresidente del CSM

Mancini conferma l'incontro in carcere con Franco Piperno

ROMA — Giacomo Mancini ha confermato ieri la circostanza di essersi recato a trovare Franco Piperno, il 23 dicembre scorso nel carcere romano di Rebibbia. L'ammissione è contenuta in una dichiarazione diffusa dall'esponente socialista in singolare replica all'intervista rilasciata giovedì scorso al *Giorno* dal compagno Ugo Pecchioli.

«E' assurdo dire — sostiene l'esponente socialista — che avrei assunto la qualifica di difensore, o di sostituto di un difensore, a causa di un biglietto di colloquio con il prof. Franco Piperno avuto dal suo difensore di fiducia». A quale titolo allora Mancini ha incontrato Piperno? Non viene chiarito. Mancini si limita infatti a negare di aver ricevuto alcun mandato «diretto o indiretto», «specifico o generico»; ed afferma che la sua posizione giuridica rispetto al processo del 7 aprile sarebbe «identica a quella del senatore Pecchioli, con la sola differenza che egli è convinto senz'ombra di dubbi della colpevolezza degli imputati, e io no»: «Ma nella commissione parlamentare — che è commissione politica e non tribunale — può stare lui e posso stare io».

Indipendentemente dalla discussione giuridica sulla veste in cui Mancini — munito come egli dice di «biglietto di colloquio» ricevuto dal difensore — ha incontrato Franco Piperno in carcere, è del tutto evidente che Pecchioli ha sollevato una questione di *opportunità politica*, a proposito della permanenza di Mancini nella commissione. E non di «compatibilità», come hanno fatto i commissari del MSI e come sembra ritenere lo stesso Mancini contestando al compagno Pecchioli di aver «fatto proprio» un argomento missino.

Resta ugualmente fermo che da parte del PCI non si è espressa alcuna convinzione di colpevolezza a proposito degli imputati dell'inchiesta del 7 aprile, ma si è reagito ad incaute posizioni innocentiste di altri.

La questione resta dunque affidata ad una valutazione che dovranno fare i partiti democratici, allo scopo di garantire il più limpido e rapido funzionamento della commissione di inchiesta sull'affare Moro.

Manifestazioni di Partito

OGGI — Milano (Sit-Siemens): Cervetti; Salerno: Cossutta; Torino (Fiat-Rivalta): Minucci; Bolzano: Perna; Taranto: Reichlin; Cecina (Livorno): Seroni; Roma (Tivoli): L. Fibbi; Palermo: Libertini; Bologna: Mussi; Messina: Orilia; Potenza: Geremicca.

Studenti medi: oggi sciopero nazionale

ROMA — Oggi è la giornata dello sciopero nazionale degli studenti medi, indetto dal coordinamento studentesco sul tema specifico della democrazia scolastica e su quelli generali della lotta al terrorismo e della difesa della democrazia italiana. In ogni città scenderanno in piazza le nuove leve giovanili, la generazione dei sedicenni che sono entrati nella lotta a novembre per il rinvio delle elezioni e che hanno caratterizzato con la loro presenza accanto ai lavoratori le manifestazioni di massa in risposta agli ultimi barbari agguati dei terroristi. A Roma il corteo si formerà alle ore 9 a piazza Esedra. L'iniziativa promossa dal coordinamento cittadino studenti medi (al quale aderiscono FGCI, PdUP, MLS, MFD) mira a mobilitare i giovani contro la violenza e il terrorismo «per estendere la democrazia, per trasformare la scuola e l'università, per una nuova direzione politica nel paese». Nello stesso tempo, a Roma come in tutta Italia, gli studenti scendono in piazza per dire: «Il 23 febbraio no alle elezioni di Valitutti, nessun voto contro il movimento». Il 23 febbraio infatti i giovani dovrebbero eleggere i propri rappresentanti nei consigli scolastici, ma dopo le risposte negative date dal governo alle richieste di nuove norme sugli organi collegiali avanzate dalla grande maggioranza degli studenti e dai partiti della sinistra, non andranno a votare. Lo sciopero di oggi apre una settimana di mobilitazione, assemblee, incontri, durante la quale si terranno anche le «controelezioni» che dureranno fino al 23. Il coordinamento ha deciso di disertare le urne per i vecchi organismi, organizzando invece l'elezione dei comitati studenteschi (richiesti dai giovani e previsti dal progetto di legge sugli organi collegiali presentato a gennaio dal PCI).

Dalla Federazione di Teramo superati gli iscritti del '79

ROMA — La Federazione comunista di Teramo con 10.775 iscritti ha superato quelli dello scorso anno. Al segretario della Federazione compagno Gianni Di Pietro, il segretario del PCI, compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma in cui esprime i vivissimi complimenti della Direzione del Partito per i risultati del tesseramento e del reclutamento raggiunti dalla Federazione, esempio e stimolo ai compagni per ulteriori successi nel rafforzamento del partito e della federazione giovanile.

LETTERE all'UNITA'

Un giornale che «fa politica» parlando di tutto, in modo efficace e semplice

Caro direttore,

l'interesse di alcune rubriche come «Alimentazione e consumi» e «Scienza e medicina», nonché gli inserti speciali che ogni tanto si fanno (in genere nelle campagne elettorali) mi ha fatto pensare che l'Unità dovrebbe introdurre altre rubriche periodiche sulla scuola, sui giovani, sugli indirizzi generali della moda ecc. nonché degli inserti (specie la domenica, eventualmente dando più spazio alle pagine «Inchieste») per l'informazione più approfondita su determinati argomenti politici, economici, culturali. E questo per dare a tutti i cittadini un motivo particolare per comprare il giornale che è ancora troppo politico e difficile.

Penso che si possa fare ugualmente «politica» scrivendo in maniera semplice, succinta, trattando anche notizie necessarie alla vita di tutti i giorni, cioè anche argomenti «pratici». Il movimento operaio ha bisogno che le sue posizioni su qualsiasi argomento siano conosciute da quanti più cittadini possibile, ecco perchè la diffusione dell'Unità è una cosa importante. Forse il giornale che vedo io sarebbe diverso dall'attuale, ma se fosse una esigenza reale? Il compito di un giornale è di farsi leggere da tanti, uomini, donne, giovani di tutte le categorie del lavoro.

La situazione della stampa è difficile, ma quale altra arma abbiamo contro i giornali dei padroni e la propaganda spietata contro il nostro partito? Spero che riusciate a comprendere il mio discorso. Buon lavoro, compagni.

SILVANA FESTA
(Brescia)

Perché finora questo pensionato non ci ha mandato un assegno di 50 mila lire

Cara Unità,

leggo in questi giorni che avverti la necessità di farti «più bella» e mi farebbe piacere inviarti (come fanno tantissimi altri) un assegno di 50.000 lire. Per il momento, però, non posso perché l'INPS si è «dimenticata» di mandarmi l'aumento della pensione di gennaio e nemmeno ha sentito il dovere di chiedermi scusa. Mi riprometto di farlo quanto prima possibile. I soldi della liquidazione li ho dovuti vincolare con i BOT (pochi in verità) per effetto dell'inflazione galoppante, voluta e alimentata da chi «detiene» i beni al sole.

A questo punto, vorrei chiedere a qualche competente perché la legge sul risparmio casa non riesce a decollare. Per me e per tanti altri questa legge poteva essere forse l'unica possibilità di salvezza dei nostri risparmi, senza contare poi la cosa più importante: e cioè che avremmo potuto dare del lavoro a tantissimi edili disoccupati.

Mi auguro che con la nuova tipografia riuscirai a batterti con più forza per quelle leggi «popolari» che sono rimaste nel cassetto del Parlamento per colpa di chi sai.

VINCENZO ROMEO
(Roma)

Protesta per Sacharov ma anche per i pellirossa Mohawk

Alla redazione dell'Unità.

Noi siamo solidali con la generale protesta per l'esilio dello scienziato Andrei Sacharov, come siamo solidali con la protesta dei pellirossa americani Mohawk, che sono rimasti in quattrocento a difendere il loro ultimo pezzo di terra dalla invasione statunitense in occasione delle XIII Olimpiadi invernali di Lake Placid.

Chiediamo una maggiore informazione giornalistica e televisiva sui problemi dei diritti umani, che a nostro parere debbono essere uguali per tutti gli uomini. Chiediamo inoltre una maggiore informazione sulle condizioni di vita dei pellirossa americani.

LETTERA FIRMATA
dagli alunni della classe 1 M. della scuola media «Vincenzo Bellini» (Roma)

Ma che razza di sciopero è quello del «medico della mutua»?

Caro direttore,

quando sciopera, poniamo, un metalmeccanico, un bancario od un netturbino, egli mette su un piatto di un'ideale bilancia i vantaggi che egli (o la propria categoria o, in alcuni casi, quando lo sciopero ha per scopo l'ottenimento di certe riforme, la classe lavoratrice od il Paese) dovrebbe ottenere se e quando lo sciopero sarà terminato con esito vittorioso; sull'altro piatto della bilancia egli mette la perdita di salario e — talvolta — qualche rischio in più e — se è un cittadino cosciente — anche il disagio che lo sciopero, specie se questo riguarda servizi pubblici essenziali, provoca alla collettività. Non voglio parlare però di questo aspetto, che pure, nel caso dei medici, meriterebbe qualche riflessione; voglio invece rilevare che — salvo errore che possibilmente gradirei mi fosse eventualmente documentato — nel caso dei medici appunto, sull'altro piatto della bilancia, a parte l'accennato disagio per la collettività, non viene posto un bel nulla.

Infatti, se è vero che essi medici perdono (in quale misura?) il compenso forfettario che loro compete per il periodo di astensione dalle prestazioni dirette, essi chiedono ed ottengono dal paziente 5.000 lire per visita (anche per fare soltanto una ricetta richiesta per telefono). Anzi, proprio qui, nella ricetta richiesta per telefono, risiedono, almeno in parte, la chiave e l'origine della disparità, della rendita di posizione, vorrei dire, che privilegia il medico della mutua rispetto alla maggioranza degli altri lavoratori. Infatti il medico della mutua può offrire, facendosi pagare privatamente dal mutuato, anche la fornitura gratuita (a parte il ticket) dei medicinali che verranno prescritti (o che sono stati semplicemente «dettati», magari per telefono) usufruendo così di una clientela (che oltretutto egli ha acquisito in quando medico della mutua), la quale, per poter godere della somministrazione gratuita dei medicinali (già però pagati con le trattenute sociali od in altro modo), è costretto a rivolgersi a lui (altrimenti dovrà pagare i medicinali di cui abbisogna, si potrebbe dire, una seconda volta).

Quanti sono i lavoratori che possono lavorare e guadagnare anche quando partecipano ad uno sciopero, per di più vendendo il proprio lavoro che incorpora anche (e il mercato ovviamente ne tiene conto) qualcosa (i medicinali prescritti) che appartiene in realtà alla collettività, in quanto essa lo paga, questo «qualcosa», sotto diversa forma?

dott. L. DI MAURO
(Milano)

«Dizionari a tracolla»: per il lettore che non capisce e il redattore che sbaglia

Caro direttore,

a proposito di baionette da «innestare» (lo dicono erroneamente «alcuni» secondo il vocabolario Gabrielli, «molti» secondo il Palazzi), il giornalista Carlo Benedetti è in buona compagnia: nel «Grande dizionario della lingua italiana» di S. Battaglia (UTET) viene citato un passo dello scrittore Stuparich «provo e riprovo il fucile, v'innesto la baionetta, sempre sotto il ricovero». Mi riferisco ad una lettera di giorni fa a proposito della prima ottima corrispondenza di Benedetti da Kabul; mi aveva colpito la sensibilità filologica dell'autore, ma lo spunto a scrivere mi deriva dalla lettera di V. Marpes (l'Unità del 3 febbraio) con l'immagine del pendolare che legge l'Unità, dizionario a tracolla. Io non so se l'errore («innestare» invece di «inastare») sia del corrispondente o di chi ha ricevuto, dattiloscritto, ecc. sino al solito «proto». Immagino che la trasmissione dell'articolo sarà avvenuta in condizioni non facili. Penso però che, almeno in questi casi, dovrebbe esserci un revisore con il «dizionario a tracolla».

Ma per non rubare spazio in disquisizioni: i servizi dell'Unità sull'Afghanistan sono stati, secondo me, i migliori di tutta la stampa italiana, me ne rallegro con lei e con tutta la redazione.

GIULIANA SAU PALOMBI
(Roma)

Parliamo di caccia? Va bene, ma con argomenti, non con insulti e settarismi

Cara Unità,

vorrei fare alcune osservazioni sul problema della caccia, particolarmente dopo aver letto le varie lettere che sono apparse sul nostro giornale. Sono rimasto sorpreso dal fatto che ben poche di queste sono scritte «da comunista», sia quelle pro-caccia sia quelle contro. Non ritengo, sia ben chiaro, che i comunisti quando parlano di qualsiasi argomento debbano pensarla allo stesso modo: però penso che chi difende la caccia dovrebbe evitare il settarismo verificando che le sue convinzioni non siano in contrasto col vivere civile; e chi è contro la caccia dovrebbe evitare di esprimere giudizi superficiali e calunniosi tipo: cacciatori uguale assassini, cacciatori uguale sanguinari.

Come cacciatore non vedo come la caccia possa sopravvivere se non viene vista quale elemento regolatore di un ambiente che ormai rischia di essere irrimediabilmente deteriorato. Siccome credo fermamente in questo tipo di caccia, rifiuto qualsiasi falso moralismo sull'esercizio della caccia (stanziale (ripopolabile), ma credo però che non si possa svolgere la caccia alla migratoria con i criteri usati oggi. Per questo tipo di caccia penso che si debba andare all'istituzione di una commissione internazionale che dica chiaramente quali sono i tipi di animali migratori da non cacciare; infatti, anche se necessarie, le forme di protezione locali non sono, per la loro stessa natura, efficaci.

In materia di caccia bisogna poi fare piazza pulita di tutti quegli interessi che nulla hanno a che fare con l'esercizio vero della caccia, con la difesa dell'ambiente e della fauna. I cacciatori comunisti dovrebbero informare e far discutere tutti i cittadini di questi problemi, respingendo le strumentalizzazioni di parte, adoperarsi per la difesa della fauna protetta e dell'ambiente, impegnarsi per la modificazione della legislazione vigente nell'interesse di tutta la collettività.

GIANNI COSTA
(Castel San Giovanni - Piacenza)

Sul tema della sessualità ci vuole più chiarezza

Cara Unità,

sono una ragazza di 21 anni iscritta alla FGCI e vorrei intervenire sul problema degli omosessuali. Credo innanzitutto (contrariamente a quel che scrive Francesco Cerutti di Torino nelle «Lettere all'Unità» del 31 dicembre) che non li si possa ridurre ad una categoria di ricchi borghesi pervertiti. Che ne sappiamo noi della omosessualità se anche oggigiorno gli omosessuali sono costretti a nascondere la loro sessualità? Il partito dovrebbe avere un atteggiamento più aperto nei loro confronti; che compagni saremmo se dovessimo considerarli con disprezzo, ricacciarli «a destra» perchè non ci «contaminino»?

Penso che sul tema della sessualità non ci sia chiarezza tra tutti i compagni: dobbiamo imparare a discuterne sempre di più sia in sezione che fuori. Personalmente, ad esempio, io penso che nella sessualità non esistano confini (il bene o il male, il sano o il malato): se due persone decidono di avere rapporti, sempre che essi non siano coercitivi o umilianti per una delle due, si tratta comunque di un atto di amore (e deve sempre esserlo). Perciò mi sembra ingiusto (e razzista) condannare chi ha scelto il proprio partner in modo diverso da noi.

SANDRA SPADONI
(Bologna)

NELLE FOTO: (a sinistra) una fase dei lavori in una galleria; (sotto) la prova con il pubblico prima dell'apertura ufficiale

Il segno di un mutamento nella capitale

E' incredibile: arriva il metrò

Partì nel 1915

L'attesa incredula dei romani di fronte alle promesse seguite immancabilmente dai rinvii Una spesa complessiva di 500 miliardi (al valore attuale) L'impegno concreto e fattivo della giunta comunale oggi in carica

ROMA — *Il patrono della metropolitana è S. Tommaso. Non l'ha «nominato» nessuno in Vaticano ma la gente l'ha eletto lo stesso in un silenzioso referendum. Proprio S. Tommaso, quello che se non toccava non ci credeva. E chi ci crede ancora a questo metrò odiato e amato, sospirato per vent'anni e per vent'anni rimandato. Eppure apre, apre stamattina e questo 16 febbraio del 1980 resterà una data nella storia minuta (ma neanche troppo) di questa città. Alle 5 e mezzo in punto s'accendono le luci e i motori, il primo treno salpa da Cinecittà. Chi ci sarà ad aspettarlo a quest'ora? Non è difficile immaginare: gli edili dei Castelli, quelli che vengono da Frosinone scesi infreddoliti dagli autobus extraurbani, i cappotti abbottonati fino al collo, le buste di plastica coi panni da lavoro e il thermos col mangiare, col Corriere dello Sport o l'Unità infilato in saccoccia. Il nastro — una volta tanto — lo tagliano loro.*

Poi arrivano gli altri, gli operai delle fabbriche, gli impiegati dei ministeri, i commessi dei negozi, i ragazzini che vanno a scuola. Saranno più emozionati o più increduli? Non lo sappiamo, ma sappiamo che ci metteranno mezz'ora di meno ad arrivare a destinazione, mezz'ora in più di sonno o di riposo, mezz'ora in più di vita, perché il tempo passato stipati su un bus paralizzati in un ingorgo non è solo perso, è anche dannoso. Ed è per questo che la metropolitana fa storia, perché cambia un pezzo della vita della gente, perché farà saltare tante abitudini piccole ma dure come i sampietrini E scusate se è poco.

Ma il metrò ha anche una Storia con la esse maiuscola che è tanto brutta quanto interessante. E perfino una preistoria: quando se ne cominciò a parlare. Erano gli inizi del secolo. Nel 1915 il Regio ministero dei lavori pubblici approvò un progetto e nei disegni il capolinea era piazza Venezia Ma le parole restarono parole.

La storia, quella vera, inizia con gli ultimi anni del fascismo, quando ne venne progettato un pezzo che arrivava all'Eur, il quartiere monumento per eccellenza. Ma la data di nascita i biografi la fanno risalire al 1959 quando arrivarono i primi miliardi, 26 per l'esattezza, stanziati dal governo. In realtà quei soldi ci misero cinque anni a percorrere il tragitto che va da porta Pia — sede del ministero — fino in Campidoglio. Solo nel '64 infatti fu varato il piano regolatore che prevedeva la linea sotterranea tra Osteria del Curato (estrema periferia sud est) e piazza Risorgimento a Prati. E in questo stesso anno — dopo defatiganti gare d'appalto — c'è il primo colpo di piccone. Ministri e sindaci all'inaugurazione giurano e spergiurano: entro il '67 sarà pronto almeno il tratto da Cinecittà fino alla stazione Termini Alla data stabilita si fa il primo bilancio: un quartiere messo a ferro e fuoco (strade bloccate, traffico deviato, negozi che falliscono, famiglie costrette a trasferirsi), un misero chilometro di gallerie, i miliardi già non bastano più, l'inflazione se li sta mangiando.

Quando si cominciò, Roma aveva un milione di macchine e due milioni di abitanti, un traffico già affogato. Nel centro storico si cominciavano a cacciare gli artigiani per mettere gli uffici, l'Immobiliare si ritrovava padrona di migliaia di ettari fabbricabili e costruiva la Balduina, quattrocentomila romani vivevano in borgata ma stavano per venire «accolti» nelle grandi braccia del piano regolatore. Meno che mai la metropolitana era un lusso.

Dieci anni dopo, il 1970, Roma ha settecentomila abitanti in più, la sua periferia ricresce con le borgate che si spostano sempre più in là, il centro è sempre più vuoto, a Balduina al posto dei villini l'Immobiliare ha costruito i palazzoni e guadagnato miliardi. La metropolitana torna d'attualità: via Tuscolana sembra scossa dal terremoto perché la talpa apre le crepe nei palazzi, le famiglie vengono evacuate dai vigili del fuoco. Piazza Barberini e piazza Esedra sono sventrate dai cantieri, il traffico impazzisce. Il ponte sul Tevere su cui dovranno passare i treni è bloccato perché il progetto non va più bene.

La domanda di quegli anni è questa: ce la faremo per il duemila? Un assessore — come se non c'entrasse nulla — si chiede se la metropolitana arriverà prima o dopo la paralisi totale. L'ingorgo definitivo. Intanto la linea A è già entrata nella leggenda. Altri dieci anni passano. Nel frattempo alla metropolitana e a Roma è successo di tutto. Per prima cosa i soldi: a lavori finiti si calcola che la spesa sia stata (al valore attuale) di 500 miliardi, cioè trenta e rotti al chilometro, molti buttati male, altri forse finiti in tasca a qualcuno. Ma non è neppure il prezzo contabile che mette paura (in fondo ci sono autostrade inutili che costano più o meno lo stesso). Fanno rabbia soprattutto il caos urbano in cui per tanto tempo è stata lasciata una città, quel tanto di fatica e tensione quotidiana che si sarebbe potuta risparmiare alla gente.

Le colpe dei ritardi? I meriti di questa sospirata apertura? La cronaca è eloquente. Quindici anni di propaganda e di impegni. Si finisce tra due anni, diceva Reb becchini. E due anni dopo il suo successore rimpallava: tra sei mesi siamo a posto. Una tradizione ininterrotta che arriva anche a Darida, ultimo primo cittadino eletto dalla DC. La giunta di sinistra c'è dal '76 in Campidoglio. In questi quattro anni sono stati finiti i lavori di scavo, la linea è stata attrezzata, sono state comprate le vetture, si è riorganizzata l'azienda e oggi siamo al via. Petroselli — sindaco e comunista — dice: «Abbiamo fatto solo quello che ci spettava».

Quando stamattina la gente metterà piede nelle stazioni tutte travertino, gomma e alluminio, quando s'infilerà di corsa dentro i convogli arancione tutte queste cose forse non se le ricorderà con tanta precisione. Ma in fondo le sanno tutti i romani perché le conoscono tutti le hanno vissute giorno per giorno. E non serve spenderci troppe parole.

Sarà una metropolitana moderna, che potrà portare nelle ore di punta (un treno ogni minuto e mezzo-due) decine di migliaia di persone. I tecnici hanno già calcolato che in un anno si conteranno qualcosa come 80 milioni di presenze-passeggero. Intendiamoci, le macchine restano, gli ingorghi anche, perché intanto la città è ancora cresciuta e il traffico pure. Si parla della linea B che cucirà al centro un'altra fetta di periferia, fino a Rebibbia sulla Tiburtina. E non se ne parla a vuoto: il progetto c'è, il Comune l'ha approvato, è possibile far cominciare i lavori in capo a qualche mese.

P.S. - Ancora prima del «primo giorno» s'è sparsa una paura. Quella dei guerrieri della notte, dei sedili sventrati e delle vetture rotte, quella dei vandali della «violenza inutile». I segnali arrivano (son sempre arrivati) da New York e ora ce li rimanda amplificati anche Milano. Nessuna «predica», solo un'annotazione: per averla ci sono voluti vent'anni. Meglio tenersela stretta.

Daniele Vani

Analizziamo i dati della Banca d'Italia

Ingiustizia da inflazione

La nostra resta una società sperequata La ricchezza reale è rimasta in mano a pochi Nell'ultimo decennio gli operai hanno aumentato il loro reddito meno dei contadini, commercianti e professionisti

«Un aumento generalizzato dei prezzi ha importanza per la società solo in quanto sia disuguale la sua incidenza sui singoli». La definizione è di John Maynard Keynes e risale a oltre mezzo secolo fa. Ma potrebbe ben commentare le vicende dei nostri giorni. Che l'inflazione sia un meccanismo in sè iniquo e a sua volta dispensatore di ingiustizie, lo dimostra anche la situazione italiana. L'ultima indagine del servizio studi della Banca d'Italia su redditi e ricchezza degli italiani nel 1978, è molto eloquente. Emerge con chiarezza che i ceti medio-alti sono riusciti a difendersi dall'inflazione molto meglio dei lavoratori dipendenti.

La scala mobile è sotto accusa, ma molti altri meccanismi di indicizzazione più o meno «spontanea» dovrebbero essere discussi. Se prendiamo un periodo ancora più vasto grosso modo tutto questo travagliato decennio, scopriamo che, nonostante la grande ondata salariale, gli operai hanno aumentato il proprio reddito meno dei contadini, commercianti. professionisti. Inoltre, la ricchezza reale, cioè i beni e i patrimoni posseduti oltre al liquido, è rimasta fortemente concentrata nelle mani di pochi. Una ristretta *élite* ne detiene oltre un terzo, il resto è distribuito nella fascia (il 29% circa delle famiglie) di chi supera i 20-30 milioni l'anno. E' l'immagine di una società ancora profondamente sperequata; la torta, come si suol dire, non è divisa in parti eque tra i vari ceti sociali e la rincorsa monetaria di questi anni ha prodotto effetti spesso non voluti sfuggendo al controllo delle stesse parti in lizza.

Tra il 1967 e il 1978 il reddito medio realmente spendibile è aumentato del 14,9%: quello dell'operaio del 15,3; superiore alla media, dunque, ma inferiore al contadino (che ha avuto il 15,9 in più), al commerciante (+17,7), persino al bracciante (+15,4). L'impiegato, invece, ha avuto una crescita minore (+13%) come pure il manager e il professionista (+12%). Ciò spiegherebbe, in parte, anche la tensione tra queste categorie che hanno subito una certa caduta di status rispetto al passato. La curva dei redditi, dunque, potrebbe essere rappresentata visivamente come un gran pancione che tende a gonfiarsi al centro. Tuttavia, se prendiamo le cifre assolute continuiamo a vedere una scala i cui gradini sono assai lontani.

Distribuzione del reddito individuale per condizione professionale

PROFESSIONE	REDDITO MEDIO (migliaia di lire)	AUMENTO 1967/1978 (percentuale)
Lavoratore dipendente	**5.230**	
dirigente	23.610	12,0
impiegato	6.050	13,0
salariato agricolo	3.510	15,4
altri salariati	4.550	15,3
Lavoratore autonomo	**6.490**	
agricoltura	4.560	15,9
altri settori	6.730	17,7
imprenditore e professionista	8.590	12,0
Pensionati	**2.550**	**15,1**
TOTALE	**4.700**	**14,9**

Fonte: Banca d'Italia

Il reddito medio annuo nel 1978 era di 4 milioni e 700 mila lire; quello dell'operaio stava al di sotto (con 4 milioni e mezzo) alla pari con i contadini; più in basso ancora il bracciante (3 milioni e mezzo) e in fondo, nettamente distanziato, il pensionato con appena due milioni e mezzo di lire. Nettamente in testa i dirigenti, con 13 milioni e 610 mila lire, poi imprenditori e professionisti, commercianti, artigiani, impiegati e altri ceti intermedi. Tra questi ultimi e un operaio c'era ancora una distanza di oltre due milioni di lire; cioè il commerciante guadagnava una volta e mezzo rispetto all'operaio: il professionista oltre due volte, il manager superava le tre.

Accanto alle disuguaglianze professionali, emergono quelle territoriali più evidenti se si prende come riferimento il nucleo familiare. Nel 1978 è continuato il deterioramento delle regioni meridionali: ponendo pari a 100 il reddito medio generale, quello delle famiglie del centro-nord è risultato pari a 111 (contro 106 nel '74 e 110 nel '77) e quello delle famiglie residenti nel Mezzogiorno era a livello 76 (contro 87 nel '74 e 78 nel '77). In generale, la famiglia operaia supera quella contadina, soprattutto perché le occasioni di lavoro in città sono superiori. Nelle famiglie entrano più tipi di reddito ma questo — a parte il caso citato — non modifica sostanzialmente la gerarchia distributiva già esaminata con riferimento ai redditi individuali.

E il doppio lavoro? Dal campione della Banca d'Italia appare che il 5,9% degli intervistati svolge una seconda attività con un aumento dell'1,5%. Ma sono soprattutto i salariati agricoli, che nello stesso tempo fanno anche i contadini sul loro piccolo pezzo di terra; poi vengono imprenditori e professionisti, i dirigenti, gli impiegati e in coda, ben al di sotto della media, gli operai. Un altro luogo comune che cade, dunque? Certo è che il doppio lavoro, per ogni tipo di attività professionale, diminuisce all'aumentare del reddito. Tra le sue cause, dunque, quella economica (la paga principale non basta ad esaudire tutti i bisogni) sembra prevalente.

Il risultato forse più «scolvolgente» di tutta l'indagine lo si trova quando si leggono le pagine dedicate al lavoro dipendente. L'aumento medio nel '78 è stato appena dell'11%, cioè due punti meno del tasso di inflazione. Il potere di acquisto, allora, si è ridotto sensibilmente. Ciò contraddice tutte le idee correnti sulla dinamica di salari e stipendi. E' possibile perché la Banca d'Italia prende i redditi al netto delle imposte mentre l'ISTAT li considera al lordo, facendo scomparire, così, l'effetto del «drenaggio fiscale».

Si conferma, invece, la tendenza all'appiattimento, ma emergono altre divisioni, che collocano alla base della gerarchia le donne, il Mezzogiorno, i giovani; in alto i laureati di media età delle città settentrionali. Nonostante gli stipendi di questi ultimi si siano mossi con minore rapidità, essi continuano a percepire il reddito medio più alto, cioè del 44% superiore alla media.

Il titolo di studio, allora, continua a dare frutti anche sul terreno economico. La Banca d'Italia ha supposto che vi sia un plafond uguale per tutti di 2 milioni e 218 mila lire l'anno; chi ha la laurea aggiunge, a questo, circa 6 milioni e 200 mila lire; chi ha il diploma di media superiore 5 milioni e 356 mila; con la scuola dell'obbligo 4 milioni e 368 mila; con licenza elementare 3 milioni e 491 mila; senza nessun titolo poco più di 2 milioni. Possiamo così stabilire il valore monetario del «pezzo di carta» che, nonostante la crisi della scuola è tutt'altro che inutile possedere.

Abbiamo detto che la distribuzione del reddito può essere immaginata come una sorta di pancione. Lo stesso non si può dire per la ricchezza reale (che comprende immobili, aziende, oggetti di valore, ecc.). In questo caso, infatti, troviamo ancora un'elevata concentrazione. Il 32 per cento di essa è in mano ad appena il 4,4% delle famiglie, quelle che superano i 100 milioni l'anno. Dall'altro capo, abbiamo il 33% delle famiglie che non hanno nulla o che detengono sotto forma di risparmio tutto quel che non consumano. In mezzo a questi due poli, abbastanza simmetrici, la distribuzione non è affatto omogenea. Infatti, il 35 per cento delle famiglie ha un reddito che va dai 20 ai 90 milioni l'anno e possiede il 67% della ricchezza. A tutti gli altri, dunque, restano le briciole e tra essi ci sono una piccola fetta di lavoratori dipendenti (la maggior parte non possiede nulla), ma soprattutto una grossa fetta di ceti intermedi.

La dinamica intensa dei redditi, in questa fase di inflazione si è mossa, tanto per restare alla nostra immagine, nel senso di gonfiare la pancia del corpo sociale; ma non è bastata ad intaccare una struttura del possesso che resta nettamente oligarchica, chiusa in una cerchia ancora ristretta.

Stefano Cingolani

La sinistra e le trasformazioni dello Stato

Che significa oggi dire egemonia

Il movimento operaio di fronte alla crisi di «governabilità» delle società - Dibattito con Offe, Ingrao e Lombardi

ROMA — Una intervista a Claus Offe, con due intervistatori di lusso, Pietro Ingrao e Riccardo Lombardi. La sala della Federazione della Stampa, a Roma, era pienissima l'altra sera, e molti sono addirittura rimasti fuori. L'iniziativa è di «Democrazia e Diritto», Luigi Berlinguer presenta gli ospiti a dà subito la parola allo studioso tedesco, dello stato moderno (professore di scienze politiche e sociali dell'università di Bielefeld nella RFT), che inizia illustrando i punti decisivi della sua analisi sulla crisi dei modelli tradizionali di politica ed economia.

Il tema ufficiale della discussione è «sinistra europea e crisi della governabilità», ma si arriva subito a concentrare tutto il ragionamento su un nodo fondamentale: la fine del mito-stato. La crisi di governabilità — dice Offe — nasce dalla contraddizione che si è aperta tra il crescere della domanda sociale e l'insufficienza delle risorse utilizzabili dallo Stato per offrire una risposta.

Sono possibili molte terapie per guarire questo male delle società moderne.

In ogni caso a tutti è chiara una cosa: occorrono meccanismi di raccordo, di collaborazione dello Stato con le forze sociali; si arriva necessariamente ad una sorta di socializzazione della politica (e da qui Offe trae la conseguenza che sono in crisi persino certi capisaldi della democrazia occidentale, come il principio maggioritario).

A questo punto il movimento operaio e la sinistra di opposizione si trovano di fronte ad una alternativa secca: o si decide di cooperare, e si sostiene la politica statale (ecco la linea dell'austerità); oppure, di fronte a questa «socializzazione» si sceglie la difesa della propria autonomia, e si compie uno sforzo politico e di elaborazione per assumere la nuova dimensione della «socializzazione parziale».

Naturalmente esiste sempre la possibilità di una mediazione tra le due vie. Ma in ogni caso viene a cadere il confine netto tra politica ed economia, e anche tra partito e sindacato. E' una grande occasione — dice Offe — per liberarsi definitivamente di ogni residuo di «statalismo» e porsi il problema del potere non più solo di fronte allo Stato, ma anche rispetto ai nuovi fenomeni di organizzazione sociale. E questo è il punto centrale del ragionamento di Offe: per la sinistra diventa un obbligo puntare su forme non stataliste di socializzazione, il movimento operaio deve cercare un dispiegamento di poteri non statali.

Tenendo fermo il corpo fondamentale di questa analisi di Offe sulla crisi, la discussione — una serie di domande, non solo dei due interlocutori ufficiali, Lombardi e Ingrao, ma anche della «platea» — si concentra sulle sue conclusioni politiche.

Evidente — dice Riccardo Lombardi — che nello Stato moderno non c'è più omogeneità tra politico e sociale: si apre la «crisi fiscale» dello Stato. E lo Stato tende a non essere più mediatore dei vari interessi della società, ma si pone come corpo estraneo. Assistiamo così ad una «diffusione» della statualità e dei poteri; la statualità tende ad articolarsi in poteri non più immediatamente statuali. Si pone allora il problema di quei movimenti sociali, che non sono semplicemente corporativi (sebbene sia impossibile rintracciare un segno di classe) ma che invece esprimono delle esigenze originali e importanti: il problema è che non incontrano le mediazioni, appunto per via di quella crisi dello Stato di cui si diceva.

Certo, risponde Offe, non sono movimenti di classe, né sottostanno ad una egemonia di classe; però sono forze politiche potenti. C'è una possibilità di unificazione? Utilizzando le categorie tradizionali bisognerebbe pensare ad un partito così grande e così complesso da avere la capacità di ottenere il consenso generale di questi movimenti. Dovrebbe essere un partito con caratteristiche del tutto nuove, per esempio insensibile allo stimolo elettoralistico. Un partito fuori dello Stato, allora, dice Offe, e aggiunge: a me riesce assai difficile immaginarlo.

Ingrao è d'accordo su una certa idea della crisi, proposta da Offe, e sul fatto che per la sinistra si pongano adesso problemi molto difficili e inediti. Nella società si producono domande nuove, e queste non rientrano nello schema dell'antagonismo di classe che è nella tradizione della sinistra e del marxismo. Scompare la famosa «bipolarità» e quindi la teoria delle alleanze attorno ai due poli. E' la fine dell'antagonismo lineare. Per tutta la sinistra europea c'è sul tappeto un groviglio nuovo di problemi. Quale via ci indica Offe? E' chiaro che nel suo discorso c'è una forte spinta anti-delega, contro la separazione tra economia e politica, contro ogni subalternità. L'obiettivo è la ricomposizione tra produttore e prodotto, tra sociale e politico, che avvenga alla base stessa della società. Ma come? Io non vedo, dice Ingrao, un processo di formazione di nuove esperienze e movimenti politici che si svolgano fuori dello Stato. Io credo che anche le realtà sociali nuove di cui parla Offe siano profondamente intrise di statalismo. Bisogna allora entrare in una nuova competizione; anche le alleanze non possono più essere viste come pezzi di sociale che la classe operaia aggrega ed egemonizza, ma invece come una lotta nel sociale, che comporta certi livelli di autonomia. Questa lotta non è tutta fuori dello Stato, ma implica un «impicciarsi» dello Stato.

Si arriva così al punto chiave: noi vediamo bene la lotta che si svolge in questa sfera: ma i soggetti di questa lotta come selezionano forme e contenuti del rapporto tra loro, in funzione del sistema produttivo e della riproduzione del sistema produttivo? Occorre un principio, un criterio guida. La società capitalistica lo possiede, come lo vogliamo sostituire? Indubbiamente alcuni bisogni sociali restano corporativi, incapaci di connettersi tra loro, di storicizzarsi; e dunque c'è bisogno di una nuova gerarchia di questi bisogni (torna la questione dell'egemonia): con quale potere, e secondo quale principio? La sinistra quando si fa carico della critica allo statalismo, come organizza la sua strategia? E' un punto decisivo, sia per l'unità della classe operaia, sia per una moderna politica delle alleanze. Bisognerà stabilire forme definite di rappresentanza generale, dice Ingrao, non possiamo saltare a piè pari tutti i problemi della democrazia politica, che è una conquista sofferta e fondamentale della classe operaia.

Offe accoglie la sostanza delle critiche, e auspica che su questi temi il confronto continui. Quanto al problema del «chi decide» — della strategia, in sostanza — lo studioso tedesco osserva come nello Stato assistenziale i problemi distinti di organizzazione della società vengono affrontati da istanze distinte: c'è una netta divisione delle competenze, e dunque una contrapposizione degli interessi. La via da seguire è quella della «ricomposizione» di questi interessi. Sarebbe un passo decisivo, e sposterebbe in avanti tutta la sinistra europea.

Piero Sansonetti

seconda edizione 60° migliaio

GINA LAGORIO

FUORI SCENA

A tre mesi dalla prima edizione il giudizio critico su "Fuori scena" conferma la continuità e la validità di un'opera letteraria che, dai racconti de "Il polline" agli scritti di saggistica al romanzo "Approssimato per difetto", ha raggiunto il successo de "La spiaggia del lupo", accolto anche come best-seller.

Il paese a cui Elena, attrice celebre, ritorna, è un paese vero, quello dell'autrice, e si apre nella magia di palazzi e di chiese barocche come una nuova grande scena, luogo simbolico dove l'anima cerca la misura del tempo e risposta al suo bisogno di verità.

"la qualità prima della Lagorio è quel suo liberissimo gusto della vita che si trasforma in un intrepido moto dell'anima"
Carlo Bo - Corriere della sera

"scrittrice di grande solidità spirituale gareggia in bravura con gli scrittori più agguerriti in psicologia"
Carlo Sgorlon - Il Giornale nuovo

"la prosa della Lagorio fa le sue prove più fini e sensibili nell'arte raffinata della descrizione e nella capacità di caricare ogni momento o dato o personaggio di una funzione fondamentale di allegorie"
Giorgio Barberi Squarotti - La Stampa

"raramente, da molti anni a questa parte, la poesia della provincia è stata colta con la fermezza e la severità con cui la Lagorio ha rappresentato questo «piccolo mondo moderno"* *Michele Prisco - Oggi*

"è un romanzo di sottile analisi e di sapiente struttura"
Ferdinando Camon - Il Giorno

GARZANTI
EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Prosegue il braccio di ferro tra i PM e i vertici del Tribunale

Caltagirone: la Procura prende tempo

Possibile un ritiro del documento in cui si chiede un'inchiesta del CSM sul caso a condizione che il Procuratore capo confermi gli ordini di cattura per i tre costruttori - Due interrogazioni parlamentari del Partito comunista

ROMA — Il braccio di ferro tra i sostituti procuratori e i vertici della Procura romana continua. Dopo l'iniziativa dei 34 PM che tre giorni fa, con un documento unitario hanno chiesto sulla vicenda dei Caltagirone un'indagine del consiglio superiore della magistratura e dopo l'intervento del PG Pascalino, ieri era attesa la risposta ufficiale del procuratore capo De Matteo. Il responsabile dell'ufficio ha invece preferito prendere tempo e rimandare ai prossimi giorni un suo intervento ufficiale sulla spinosa vicenda. Nemmeno la giornata di ieri, tuttavia, è stata tra le più tranquille a palazzo di giustizia.

Incontri riservati, riunioni di sostituti con il capo si sono susseguite per tutta la mattinata: che cosa sia avvenuto nel corso di questi incontri non si sa con precisione, ma è certo che De Matteo ha rinnovato anche ieri una richiesta di solidarietà nei suoi confronti, negata il giorno prima dai firmatari del documento, tentando una «composizione» del caso. A quanto si è appreso si sarebbe anche valutata da parte dei magistrati la possibilità di un ritiro del documento in cambio di un radicale cambiamento di segno nei vertici della Procura nella conduzione delle inchieste sui tre Caltagirone e in particolare su quella relativa al crack. De Matteo, tuttavia, di fronte a queste possibilità (che avrebbe significato, in pratica convalidare i mandati di cattura per i palazzinari rinunciando al conflitto di competenze sollevato in Corte di Cassazione), non avrebbe preso una decisione definitiva.

Tutto è confermato

In attesa di questa tutto è rimasto confermato: il documento, dopo che i 34 PM hanno respinto l'altro ieri le rozze pressioni di Pascalino per una sua radicale modifica, è già finito nelle mani del consiglio superiore della magistratura, la posizione dei sostituti procuratori è stata mantenuta. Gli stessi magistrati si sono riuniti ieri mattina per esaminare le richieste avanzate da alcuni di loro, sembra che, per una pubblica dichiarazione di fiducia da allegare al documento nei confronti di De Matteo ma la proposta è rientrata. Più che mai, dunque, da parte dei PM c'è l'intenzione di andare in fondo in questa faccenda e di chiedere che dubbi e perplessità sulla conduzione della Procura in alcune inchieste «scottanti» (guarda caso tutte quelle economiche e valutarie) vengano dissipati da una rigorosa indagine del CSM.

E' un'esigenza di chiarezza che, naturalmente, va oltre l'ultimo caso Caltagirone ma coinvolge un po' tutta la gestione degli uffici della Procura sugli aspetti più delicati della vita giudiziaria romana. Il caso Caltagirone e la rottura aperta creatasi in Procura non hanno avuto eco soltanto nel mondo giudiziario. Sulla vicenda sono intervenuti ieri i gruppi comunisti del Senato e della Camera con interrogazioni ai ministri di Grazia e Giustizia, degli Interni e del Tesoro. La prima è firmata dai senatori Perna (presidente del gruppo PCI a Palazzo Madama), Colajanni, Tedesco, Maffioletti, Benedetti e Lugnano: nell'interrogazione, di cui pubblichiamo il testo a parte, si chiedono in sostanza fondamentali e indispensabili chiarimenti sui retroscena economici e finanziari dell'affare Caltagirone. E' chiaro che la vicenda dei tre palazzinari non può essere relegata nell'ambito strettamente giudiziario (la fuga con i passaporti generosamente restituiti con il nulla osta della Procura, l'emissione o meno di ordini di cattura) ma ha origine in precisi e ben definiti ambienti economici e finanziari legati a doppio filo con la DC di cui i Caltagirone sono da sempre i grandi protetti.

La seconda interrogazione

La seconda interrogazione è rivolta al ministro di Grazia e Giustizia ed è firmata dai deputati comunisti Spagnoli e Ricci. Si afferma nel testo che «l'opinione pubblica è profondamente turbata per la vicenda giudiziaria dei fratelli Caltagirone e che le preoccupazioni sono rese più gravi dalle notizie di stampa su critiche per la conduzione della vicenda giudiziaria. Questa situazione — prosegue il testo dell'interrogazione comunista — ha creato disagi all'interno della magistratura romana in relazione alla sfiducia che si può determinare nell'opinione pubblica sulla imparzialità e correttezza dell'operato dei giudici. Si rende quindi necessario — affermano i deputati PCI — un accertamento dei fatti per individuare responsabilità e fugare sospetti e si chiede che anche il Parlamento venga informato della questione dal governo e che il ministro assuma iniziative, nell'ambito dei propri poteri, per far chiarezza sulla vicenda e per fugare ogni sospetto».

E' bene ricordare che sul caso Caltagirone un'interrogazione a firma del deputato comunista Flamigni era già stata presentata il 2 ottobre scorso ma il governo non ha mai risposto. Ieri, sui contrasti e la situazione venutasi a creare in Procura per l'affare Caltagirone, è intervenuta con un documento Magistratura democratica che ha espresso piena solidarietà all'iniziativa dei 34 sostituti procuratori.

b. mi.

Il Pci al Senato: fuori i conti dei palazzinari

ROMA — Ecco il testo dell'interrogazione (con richiesta di risposta orale) presentata ieri da cinque senatori comunisti sul caso Caltagirone. L'interrogazione, rivolta ai ministri del Tesoro, dell'Interno e di Grazia e Giustizia, è firmata dai compagni Perna (presidente del gruppo PCI a Palazzo Madama), Colajanni, Tedesco, Maffioletti, Benedetti, Lugnano.

Si chiede se rispondano a verità le notizie, largamente diffuse e ricorrenti, secondo le quali:

1) le società — attualmente assoggettate a procedure fallimentari davanti al tribunale di Roma — cui sono interessati come imprenditori e azionisti i fratelli Camillo, Francesco e Gaetano Caltagirone, dopo avere ottenuto finanziamenti bancari per oltre 200 miliardi e venduto le case costruite con detti finanziamenti anche ad enti pubblici (come l'Enasarco), incassandone il prezzo, sarebbero cadute in stato di insolvenza per non avere fra l'altro rispettato le obbligazioni assunte con le banche medesime;

2) nel corso delle procedure fallimentari si sarebbe fatta proposta di concordato preventivo prima che fosse stato accertato se, ed in quale misura, i mezzi finanziari procacciatisi dalle imprese poi fallite fossero stati destinati ad altri impieghi invece che al pagamento, alle relative scadenze, di quanto dovuto alle banche;

3) una volta intervenute le sentenze dichiarative di fallimento, i relativi fascicoli, trasmessi alla Procura della Repubblica di Roma, sarebbero stati ivi catalogati in modo da non comportare indagini di polizia giudiziaria.

Per sapere, inoltre, in caso di risposta affermativa in particolare su quanto richiamato al n. 2), se le banche creditrici, di cui si dice che avrebbero aderito all'ipotesi di un concordato preventivo, ne abbiano messo al corrente gli organi preposti alla vigilanza sull'esercizio del credito.

Alla Cassa rurale di Preganziol

Treviso: Acli e Dc dietro il «buco» di tre miliardi?

In carcere ex-assessore e due dirigenti

Dal nostro corrispondente

TREVISO — Si è ricomposto in carcere, l'altra sera, il trio dirigenziale della Cassa rurale e artigiana di Preganziol. Nelle celle di Santa Bona l'ex assessore dc al comune di Treviso e presidente della Cassa, Mario Ferrarelli, è stato raggiunto da Adriano Carniato e Giuseppe Negarto, rispettivamente direttore e vicedirettore dell'istituto di credito. Carniato è accusato di truffa aggravata e continuata. Su Negarto, oltre a quella di truffa, pesano le accuse di «falsità» in scrittura privata in documenti equiparati agli atti pubblici e di concorso in peculato. Il peculato cui il Negrato si sarebbe prestato è quello — ormai confessato — dal Ferrarelli, che ha usato 875 milioni dell'ENAIP veneto (ente aclista per la formazione professionale) per coprire una parte del deficit di tre miliardi accumulati nella gestione della banca. Da qui è partita l'indagine del sostituto procuratore di Treviso Gianfranco Candiani su di una vicenda che si sta rivelando qualcosa di più di un semplice seppure grave scandalo bancario. I fatti da cui si parte sono questi.

La Cassa rurale e artigiana ad alcuni particolari clienti concedeva la possibilità di emettere assegni a vuoto e contrarre prestiti dietro garanzie di tratte e cambiali di nessun valore: così facendo crea un buco di quasi tre miliardi che (quando arriva l'ispezione della banca d'Italia) tenta maldestramente di coprire, per la parte più evidente (assegni a vuoto) con gli 875 milioni dell'ENAIP.

Ma chi sono i clienti tanto generosamente quanto irregolarmente beneficiati dal credito della banca. Non si sa. Così come non si sa ancora se e quale ruolo abbiano avuto nella vicenda le attività «agricole» di Mario Ferrarelli. Sinora lo si era conosciuto nelle vesti di impiegato d'ordine dell'INAIL, e poi di assessore a Treviso, quindi di presidente di banche, di consorzi e di mille altre cose, ma che a queste attività alternasse il lavoro nei campi è una novità assoluta. Eppure, ne fa fede un timbro notarile, risulta ora anche tra gli agricoltori di professione quale fondatore di una cooperativa agricola delle ACLI e del consorzio provinciale aclista cooperative agricole. Strutture nate non si sa bene se per coltivare la terra o per ricevere contributi dagli enti pubblici e crediti dalle banche, e su cui, in passato, sono fioccati esposti alla magistratura e pesanti dubbi circa la limpidezza della gestione e sulla stessa regolarità degli atti costitutivi. Questo consorzio di cooperative, oppure qualcuna delle cooperative ad esso aderenti, è stato forse cliente della Cassa rurale di Preganziol? Tra i clienti scorretti che hanno creato il buco di quasi tre miliardi ci sono anche cooperative facenti capo al movimento aclista? Ora, e non è un mistero che il movimento aclista trevigiano faceva capo ad una corrente democristiana di cui il Ferrarelli era uomo di punta. La stessa corrente aveva, di conseguenza, una posizione di predominio nell'ENAIP provinciale e regionale. E sempre questo gruppo era a capo, con il Ferrarelli, della banca di Preganziol, le cui irregolarità ormai sono note.

Roberto Bolis

E' iniziato l'iter della legge contro la violenza alle donne

ROMA — La commissione Giustizia della Camera ha cominciato l'esame delle proposte di legge riguardanti la tutela della libertà sessuale. Le proposte sono state presentate dal gruppo comunista, da quello socialista e da quello della Democrazia cristiana. Si attende ancora la presentazione della proposta di legge popolare che ha raccolto oltre 100 mila firme e il cui testo, tuttavia, è presente nella documentazione fornita ai parlamentari.

La relazione sulle tre proposte è stata tenuta dall'onorevole Casalinovo. Già in questa prima fase è stata rilevata la necessità di tener conto anche delle indicazioni emerse dal dibattito intorno alla legge di iniziativa popolare promossa dai movimenti femminili.

La sollecitudine con la quale la discussione sulle proposte di legge e sulla tutela della libertà sessuale è stata posta all'ordine del giorno, è il primo importante risultato della lotta delle donne che si sono battute perché il Parlamento cominciasse ad affrontare questo problema.

Conferenza di Spadolini e Bogi

Proposte PRI per la RAI e le «private»

No all'aumento del canone - Bozza di regolamentazione diffusa da Colombo

ROMA — Il PRI è contrario all'aumento del canone RAI per il 1980; in attesa che si definisca la legge di regolamentazione per le tv private propone una soluzione transitoria che offra riferimenti certi per la distribuzione delle frequenze; entro la settimana prossima farà avere le sue osservazioni alla bozza di disegno di legge che il ministro Colombo ha consegnato due giorni fa ai partiti: sono stati questi i punti centrali di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina presso la Direzione del PRI con il segretario del partito, senatore Spadolini, e il responsabile del settore stampa e radio tv, on. Bogi.

CANONE — Il no repubblicano all'aumento per l'80 non va frainteso; non è un attacco al servizio pubblico che il PRI — ha precisato più di una volta Bogi — ritiene elemento insostituibile nel sistema della comunicazione radiotelevisiva. L'aumento è improponibile perché la RAI ha riserve sufficienti — oltre 100 miliardi — per affrontare le esigenze del 1980 anche nel caso che l'azienda riuscisse a realizzare, in questo arco di tempo, tutti gli investimenti, compresi quelli non effettuati nel '78 e nel '79, fino ai 104 miliardi di sbilancio ipotizzati per la fine dell'anno in corso. Esiste un problema di risorse — ha aggiunto Bogi — ma va finalizzato a un piano di sviluppo razionale che guardi ai rivolgimenti, anche produttivi, che introdurrà, ad esempio, il satellite. Secondo Bogi ci sono, oltre al canone altre leve da manovrare: il recupero dell'evasione che attualmente ammonta a 50 miliardi, la revisione di certe convenzioni speciali con lo Stato, una migliore commercializzazione dei prodotti. Comunque, ha puntualizzato Spadolini, non vogliamo che la RAI diventi una sorta di GEPI o di EGAM. Più scettico Bogi si è detto sulla ipotesi di defiscalizzazione del canone.

FREQUENZE — Bogi ha parlato di una situazione assurda, origine dell'attuale confusione e della conflittualità apertasi tra RAI e private: il piano per la ripartizione delle frequenze varato nel dicembre '76 in realtà è anteriore alla sentenza del luglio che legittimava l'emittenza locale e, quindi, non ne tiene conto. Occorre subito una legge ma nel frattempo si deve trovare un sistema transitorio di governo dell'etere. Il PRI presenterà alla commissione Poste una risoluzione per garantire che la RAI possa estendere entro la fine dell'anno la Rete 3 al 55 per cento della popolazione; per verificare la reale e complessiva disponibilità di frequenze per la radio e la tv; perchè sia il governo — evitando interventi surrogatori della magistratura — a vigilare sul rispetto delle norme internazionali, sulla ripartizione delle frequenze, tra i vari servizi e la loro suddivisione tra RAI ed emittenti private.

Il PRI — ha detto Bogi — stava già pensando a una sua proposta di legge per le private quando ci è arrivata la bozza preparata dal ministro, su di essa l'esponente repubblicano si è limitato a dire che contiene alcune cose condivisibili, altre no: mancano, ad esempio, norme sul limite alla concentrazione, sulla trasparenza della proprietà, si prevede un ruolo preminente dell'esecutivo nella gestione della legge stessa.

In sintesi le proposte che il PRI consegnerà a Colombo sono queste: la concessione delle licenze deve essere affidata a un organismo non parlamentare, contro le cui decisioni ci si possa appellare; l'ambito non dovrebbe superare la dimensione regionale; norme rigorose per la trasparenza della proprietà che si potrebbero mutuare da quelle previste per l'editoria; limiti al possesso di più licenze anche con effetti retroattivi verso le concentrazioni già realizzatesi: il 50 per cento dei programmi prodotti in proprio (cifra sulla quale si può trattare) è un vincolo — ha specificato Bogi — per garantire che queste emittenti svolgano effettivamente una funzione locale; limiti alla concentrazione anche per le concessionarie di pubblicità; facoltà alle tv di collegarsi tra loro, non in maniera permanente ma episodica, per trasmettere avvenimenti in diretta o programmi d'acquisto.

a. z.

Nuovo rinvio per la causa RAI-private

LUCCA — Rinviati nuovamente sia la causa in pretura tra RAI e TV private, sia il processo in tribunale per l'appello presentato dall'azienda contro l'ordinanza del pretore che ha provocato lo spegnimento del ripetitore della Rete 3 in Toscana. Il pretore si è preso cinque giorni di tempo per decidere, il tribunale tornerà a discutere l'appello il 28. Sull'uno e l'altro procedimento pendono però le decisioni che potrebbe prendere la Cassazione alla quale la RAI si è rivolta sostenendo che la pretura di Lucca non ha giurisdizionalità nella materia. Le «private» — come è noto — hanno intentato causa perché la Rete 3 disturberebbe le loro emissioni.

L'udienza di ieri ha fornito, comunque, la riprova, che il ministero è schierato con le «private».

A Ribolla, in Maremma, un giacimento ancora produttivo

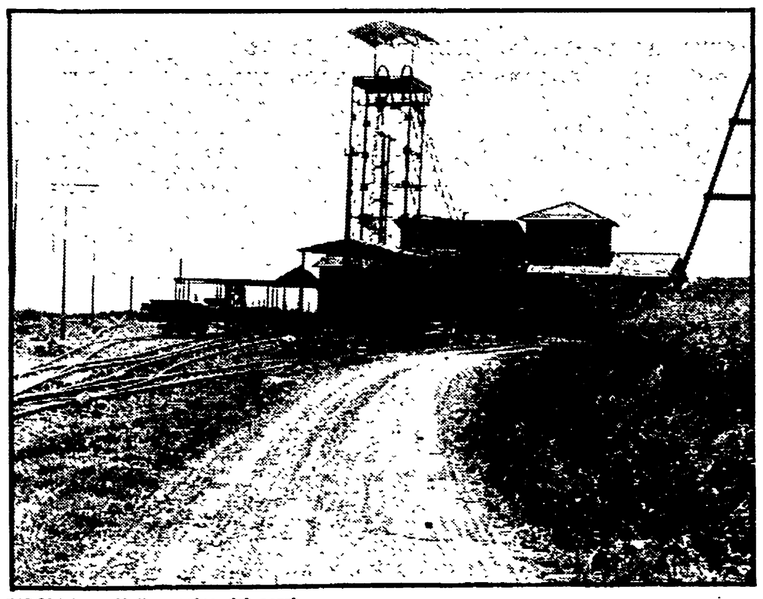
Se il carbone «torna di moda», perché non riaprire quella vecchia miniera?

I pozzi furono chiusi dalla Montecatini circa venti anni fa - Dicono i minatori: «Ci sono ancora banchi di grande consistenza» - La proposta avanzata dai sindacati e dai partiti di sinistra

Dal nostro inviato

GROSSETO — Quando il petrolio si vendeva a prezzi UPIM la richiesta di riaprire una vecchia miniera di carbone abbandonata avrebbe fatto più notizia della cattura di un UFO. In pochi anni — lo sanno tutti — le cose sono cambiate: il prezzo del barile in un decennio è quadruplicato, raddoppiato negli ultimi mesi. Così la proposta di Roccastrada, piccolo comune della Maremma, di riattivare la miniera di lignite di Ribolla sembra una richiesta da esaminare, comunque legittima.

Ribolla fu abbandonata precipitosamente dalla proprietà, la Montecatini, una ventina di anni fa. Oggi il carbone torna di moda; dopo la guerra del Kippur i suoi giacimenti sono diventati sempre più appetibili e da settembre dopo che i paesi industrializzati riuniti a Bruxelles hanno sentenziato che per far fronte alla crisi da petrolio «almeno nel breve periodo bisogna far affidamento sul carbone», le attenzioni verso il minerale ridiventato prezioso si sono dilatate a dismisura. I paesi ricchi di quella risorsa, dalla Polonia alla Germania, si stanno fregando le mani; nei paesi più poveri come l'Italia le persone responsabili chiedono che ci si indirizzi di nuovo verso quei giacimenti frettolosamente liquidati. E' il caso del carbone sardo del Sulcis; è il caso — ma in scala assai ridotta — della piccola miniera maremmana di Ribolla.



RIBOLLA — Un'immagine dei pozzi

Il Corpo delle miniere, l'ente di stato preposto alla valorizzazione delle risorse del sottosuolo, già da tempo ha chiuso in un cassetto senza ripensamenti la pratica della miniera abbandonata. Una posizione singolarmente simile, quasi identica, a quella scelta dalla Montecatini per chiudere la miniera. Ma anche allora ai minatori e alla CGIL quelle argomentazioni suonarono come un pretesto: i lavoratori anziani si ricordano ancora i trucchi del *gigante* della chimica, le ricerche-beffa autorizzate dalla Montecatini per tacitare i sospettosi ma pilotate in funzione della chiusura: quando si trovava un filone i tecnici venivano precipitosamente spostati e la scoperta tenuta gelosamente segreta.

La Montecatini, abbacinata come molti dal petrolio facile, voleva disfarsi della miniera, verso la fine degli anni '60 le si presentò un'occasione eccezionale, irripetibile. Pochi anni prima, nel '54 una sciagura nei pozzi di Ribolla aveva ucciso 43 minatori: in tutta la Maremma l'emozione fu grande e durò molto tempo. Dopo la tragedia per chiudere i pozzi senza traumi e contestazioni alla Montecatini bastava dimostrare che la miniera era pericolosa e per di più ormai povera di carbone: di fronte a queste argomentazioni c'era poco da controbattere. La decisione della Montecatini passò, suffragata dalle false ricerche di parte. I minatori protestarono e la CGIL in un libro bianco sulla tragedia smascherò la manovra.

Allora quelle parole caddero nel vuoto. Oggi le cose sono radicalmente mutate e si riparla di Ribolla; è stato fatto qualche studio, questa volta non pilotato, che contraddice le conclusioni della Montecatini e la sicurezza dei dirigenti del Corpo delle miniere. Ci sono poi le testimonianze dei minatori messe per iscritto di recente in un documento della sezione del PCI di Ribolla: i lavoratori avrebbero accertato banchi di 30 e anche di 40 metri. Un minatore il giorno della chiusura della miniera avrebbe addirittura lavorato ad un banco alto 70 metri.

Il professor Carlo Padovani del Politecnico di Milano ha studiato invece la qualità della lignite di Ribolla: «Il suo potere calorifico — ha documentato — si avvicina alle 7 mila calorie», in pratica non ha uguali. Ma l'affermazione più importante perchè, forse involontariamente coglie anche l'aspetto politico della vicenda, la fornisce la Rimin SpA, una società per ricerche minerarie: «Ribolla potrebbe certamente assumere importanza maggiore ove fossero risolte le difficoltà che si oppongono a una più estesa applicazione di questo ottimo combustibile nazionale».

Certo Ribolla non è una miniera moderna della Polonia, né uno «charbonnage» sterminato come quelli della Ruhr o della Westfalia e non è nemmeno il nostro Sulcis con la sua riserva di 500 milioni di tonnellate. Per Ribolla le disponibilità sono assai più modeste, nell'ordine forse di qualche decina di milioni di tonnellate. Manca ancora uno studio definitivo, serio e rigoroso, condotto da un organismo al di sopra delle parti, possibilmente statale: una ricerca pubblica da portare avanti insieme alla Regione, agli enti locali, ai sindacati. Una ricerca che partendo da Ribolla sondi tutto il territorio maremmano da sempre considerato da geologi e esperti «estremamente interessante per la lignite».

La richiesta avanzata da anni dalle forze della sinistra e dai sindacati verrà riproposta ad un convegno che il comune di Roccastrada sta organizzando e al quale parteciperà anche la Regione Toscana. Le ricerche di lignite sono relativamente semplici e non eccessivamente costose. L'Enel ha annunciato la costruzione di una nuova centrale a carbone in Toscana: perchè rinunciare in partenza alla possibilità di alimentarla anche con lignite maremmana?

Daniele Martini

Incontro PCI-FNOM per riforma sanitaria

ROMA — La riforma sanitaria è stata argomento di un incontro che rappresentanti della federazione degli Ordini dei medici, composta dal prof. Parodi e dal dr. Poggiolini, Trecca e Greco hanno avuto nei locali della direzione del PCI con una rappresentanza del partito di cui facevano parte Chiaromonte, Giovanni Berlinguer, Scarpa e Catena.

«Sono stati esaminati i più scottanti e delicati aspetti della attuazione della riforma sanitaria, constatando su non poche delle questioni discusse una concordanza di valutazioni. E' stato valutato che le inadempienze del governo e di numerose regioni rendono assai difficile il delicato trapasso dal precedente sistema al servizio sanitario.

«Si è convenuto — conclude il comunicato — che le questioni esaminate saranno approfondite in successivi incontri».

I controllori per un unico ente di assistenza al volo

ROMA — La ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo non può essere un fatto a sé stante, ma deve rientrare nel quadro di una ampia e organica riforma di tutto il settore del trasporto aereo. E' ciò che hanno sottolineato ieri, nel corso di una conferenza stampa, i dirigenti dell'Anacna, l'associazione che raccoglie la quasi totalità degli assistenti e dei controllori addetti alla navigazione aerea.

Sono state avanzate alcune proposte concrete, le «prime», si è precisato, di una serie che saranno definite a breve termine. In proposito sono stati programmati due convegni, uno sulla sicurezza del volo in Italia, l'altro sugli aspetti giuridico-normativi del rapporto professionale. Le proposte formulate ieri vogliono essere un «contributo» al dibattito apertosi con la presentazione del decreto legge sulla smilitarizzazione dei controllori (gli «uominiradar») e del disegno di legge delega sulla riforma dell'assistenza al volo.

Con questi due provvedimenti più che «rispondere con scelte precise a due problemi fondamentali» — è una delle critiche di fondo dell'Anacna — si ha l'impressione che «si sia deciso di cambiare perché costretti e che pertanto lo si cerchi di fare nel modo meno fastidioso possibile per chi non voleva cambiare». Bisogna in sostanza che venga sciolto un nodo di fondo: «o si vuole il decollo di un servizio efficiente per una aviazione civile moderna o si continua nella attuale politica del rattoppo a situazioni di stallo e pericolose».

La riorganizzazione dei servizi di assistenza al volo non può che essere un primo gradino di un più generale progetto di ristrutturazione e riforma del settore dei trasporti. Da questo assunto muove la richiesta dell'Anacna di procedere alla creazione di una «struttura unica» (richiesta che si va ripetendo dal '72) «per tutto il traffico aereo civile e militare che operi secondo le regole dell'ICAO (l'organismo internazionale della aviazione civile), con l'eccezione solo di ben determinate misure operative militari in ben definiti spazi, per le quali esiste già una organizzazione militare ad hoc».

Pertini ha firmato il decreto per l'editoria

ROMA — Il capo dello Stato ha firmato ieri il decreto per l'editoria varato mercoledì dal governo. Il provvedimento — 24 articoli — dovrebbe andare in discussione, per la ratifica, la settimana prossima al Senato.

in edicola
La dichiarazione IVA
di Giacomo Rendina
• commento e modalità per la compilazione
• testo aggiornato della Legge IVA
96 pagine - L. 3000
è uno speciale de il fisco

AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA E ACQUEDOTTO

Avviso di gara

L'A.M.I.A. (Azienda Municipalizzata Igiene Urbana e Acquedotto) con sede in Via G. Pietro, 2 - Avenza (Massa-Carrara), comunica che procederà ad indire gara di licitazione privata, ai sensi dell'art 1 lett. a) della legge n. 14 del 2-2-973, per l'appalto dei lavori di costruzione di conduttura di adduzione dell'acquedotto S.A.T. al deposito di Monteverde il cui importo a base d'asta ammonta a lire 479.900.000 (quattrocentosettantanovemilioninovecentomila). Le Imprese interessate ed iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per l'importo non inferiore a L. 500.000.000 e per categoria di lavori di acquedotto possono, nel termine di giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, chiedere alla Direzione dell'A.M.I.A. di essere invitate.

Avenza, 29 1/1980 IL DIRETTORE

In libreria
SALVATORE SECHI
LA PELLE DI ZIGRINO
storia e politica del PCI
L. 6.000
SAGGI CAPPELLI Distribuzione PDE

I risultati della perquisizione nella «base» di Prima Linea a Parma

Nel covo armi e una lista fitta di nomi

Nel mirino dei terroristi magistrati e funzionari di polizia - Sulle tracce di un «gruppo storico» dell'organizzazione eversiva - Dall'arresto di Masala e Scotoni all'operazione di vicolo Santa Caterina - Forse una delle pistole ritrovate è quella che ha ucciso l'agente Arnesano

Dal nostro Inviato

PARMA — Vicolo Santa Caterina 33, terzo piano, una vecchia mansarda riattata di fresco, due camere (quattro posti letto), un bagno, televisione, radioregistratore, musicassette, alcuni buoni libri. Uno di questi è aperto, è l'indagine sul fascismo americano di George Jakson «*Con sangue agli occhi*». C'è una grande baraonda, il segno inequivocabile della perquisizione. Questo è il covo prestato dal sardo-formaggiaio abitante a Parma, Lucio Cardoni a Lucia Battaglini, Piergiorgio Palmero e Maurizio Costa, i tre terroristi di Prima Linea arrestati giovedì pomeriggio.

In questura c'è già stato un gran via-vai di magistrati e funzionari della Digos. C'erano i giudici Spataro di Milano, Persico di Bologna, Mattioli di Parma (atteso per oggi Caselli di Torino) e c'erano i capi della Digos di Roma, Firenze, Bologna, Milano. Consegna per tutti: tacere. «Stiamo facendo il punto — hanno detto — lasciateci lavorare». Ma un funzionario si lascia scappare: «Abbiamo messo le mani su moltissima roba».

Roba ce n'è tanta, effettivamente. Le armi, innanzitutto. Dove sono state usate? Tra le armi c'erano due mitra (un Kalashtchnikov e uno Sten) e due mitra uguali erano apparsi nei corridoi della superscuola di Torino dove furono brutalmente gambizzate dieci persone. E ci sono molte pistole: si dice che una di queste potrebbe essere stata usata per assassinare l'agente Arnesano a Roma. Ma si fanno anche riferimenti ad altri nomi, legati, sempre, a delitti, comunque.

Per questo si ha l'impressione che l'operazione di Parma sia una «cosa grossa», come è stato detto. Una cosa grossa, soprattutto perchè permette di ricostruire, forse, l'attività e i collegamenti di questo gruppo, del quale facevano parte Masala e Scotoni, i due catturati a Sant'Ilario, che saranno processati, per la detenzione delle armi, il 22 febbraio prossimo a Bologna: un «gruppo storico» di Prima linea, senza dubbio, ma ormai legato ad altri gruppi, ad altre sigle, in una parola al partito armato unificato.

Una «cosa grossa» anche perchè, mettendo le mani sullo schedario (una parte del quale era stato sequestrato a Masala e Scotoni) e sui documenti politici si offre la possibilità di capire quale era l'ipotesi operativa dei terroristi. Nello schedario sono segnati molti nomi — magistrati e funzionari di polizia — la maggior parte dei quali emiliani. Si rafforza, dunque, l'impressione che Prima linea stesse (o stia) spostando la sua forza d'urto in Emilia, secondo un'ipotesi politica ben precisa: creare confusione, portare lo sbando in una regione nella quale il terrorismo finora ha fatto poca breccia.

Il gruppo voleva compiere attentati nella zona? E' possibile, anzi probabile: aveva armi ed esplosivi pronti all'uso (tra l'altro sono stati trovati anche candelotti di dinamite). Inoltre sul tavolo della cucina del «covo», accanto a un uovo rotto durante la perquisizione, faceva ancora bella mostra di sè, sulla prima pagina di un block notes, il disegno di un «deviatore elettrico» schizzato a biro, con particolari precisi. Probabilmente da Costa o da Palmero, i due periti della Teletra di Vimercate: i quattro avevano discusso di un attentato, di un sabotaggio?

Resta ancora da stabilire dove la Battaglini, Palmero e Costa stessero portando le armi al momento della movimentata cattura. Dalle voci che circolano in questura sembra accertato che il «covo» fosse stato localizzato fin dal momento dell'arresto di Scotoni e Masala: ma la Digos avrebbe atteso che giungessero coloro che dovevano venire a prelevare l'arsenale consegnato a Cadoni dalla prima staffetta di S. Ilario d'Enza, quella che fuggì precipitosamente dal treno lasciando su un sedile un borsello con dentro una bomba a mano.

Costa e Palmero erano seguiti da tempo. Giovedì mattina, quando sono partiti in treno da Milano per venire a Parma, avevano una buona, ma invisibile scorta alle loro spalle. A Parma i due, accompagnati dalla Battaglini, sono andati direttamente in vicolo Santa Caterina e gli agenti, che da ore e ore erano appostati nei locali della mansarda di Cadoni, hanno aspettato che ne uscissero con il loro carico. I due uomini avevano due grosse borse, la donna portava un bel pacco, con tanto di fiocco, un pacco-regalo: conteneva un mitra.

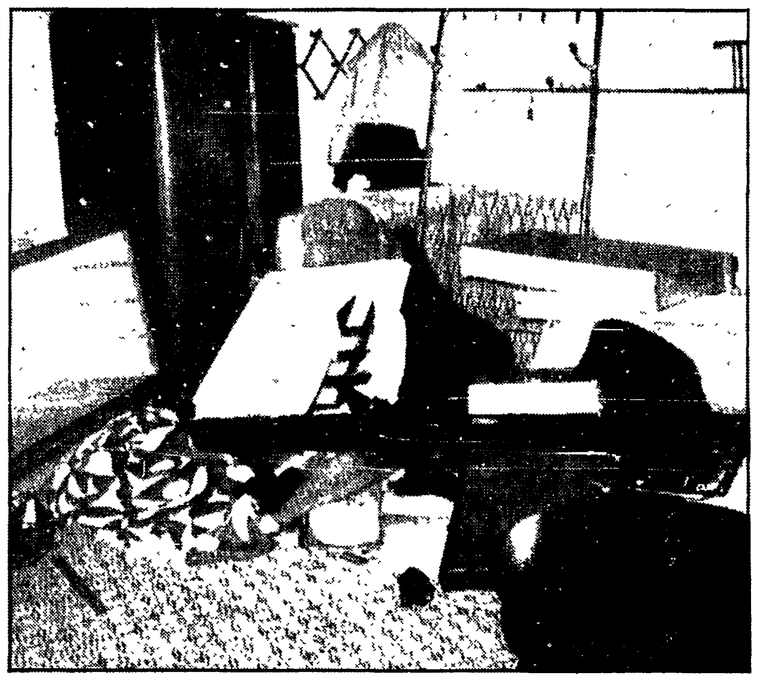
Lucia Battaglini

La polizia ha lasciato che i tre arrivassero ad una fermata dell'autobus n. 1, che porta in stazione. E qui li ha bloccati. Racconta un barbiere, davanti alla vetrina del quale si è svolta la scena: «Erano in tre ad attendere l'autobus. Improvvisamente si sono fermate delle macchine e ne sono usciti alcuni individui con la sciarpa sul viso. Pistole in pugno, hanno urlato "mani in alto". Ad uno dei mascherati, proprio mentre puntava l'arma, è caduto il caricatore. Ma ormai i tre erano immobilizzati. Non mi pare di aver sentito spari. Poi i tre sono stati ammanettati e spinti in macchina. Il bello è che la gente gridava: "i banditi, i banditi!". Invece, si è saputo dopo, che gli uomini mascherati erano i poliziotti».

Poi è stato catturato Cadoni, mentre rientrava nella mansarda. Da come sono andate le cose, dunque, sembra logico pensare che i tre terroristi stessero andando in stazione. Per tornare a Milano? Allora, questa di Parma, era soltanto una «base di passaggio» fra le centrali di Bologna e Milano? L'ipotesi, sulla quale stanno lavorando ora tanti magistrati e funzionari, pare, al momento, la più convincente.

«Pubblica assistenza» (un pronto soccorso di fronte alla mansarda di Cadoni) hanno aspettato che ne uscissero con il loro carico. I due uomini avevano due grosse borse, la donna portava un bel pacco, con tanto di fiocco, un pacco-regalo: conteneva un mitra.

Gian Pietro Testa



PARMA — L'interno del covo dove sono stati arrestati i terroristi

Si aggrava il già pesante clima di intimidazioni

Padova: docente dc è il nuovo bersaglio degli autonomi veneti

Si tratta di Enrico Berti, l'unico esponente democristiano ad essersi pubblicamente e da tempo impegnato contro l'eversione

Dal nostro inviato

PADOVA — «A questo punto lascio giudicare ai lettori chi è che veramente criminalizza la gente, se sono io o è Autonomia operaia, e chiedo ai garantisti di garantire anche la mia libertà di scrivere le mie opinioni senza subire minacce fisiche, cioè chiedo di poter avere la stessa tranquillità e sicurezza che hanno loro. A tutti chiedo infine di ricordarsi, se sarò colpito, da quale parte è venuta la minaccia»

Così termina una lettera inviata dal professor Enrico Berti al *Mattino* di Padova, un quotidiano locale che il giorno precedente aveva ospitato con grande rilievo un intervento dell'anonimo «Comitato 7 aprile» estremamente minaccioso nei confronti di due docenti (Berti e il compagno Renato Troilo). Torna così d'attualità a Padova l'allucinante clima di intimidazione mafiosa instaurato da mesi da Autonomia organizzata. Il professor Berti — al quale va in questo momento tutta la nostra solidarietà così come a tutte le altre persone minacciate — è docente a Lettere ed esponente democristiano. Già vittima di un attentato alla sua abitazione, è l'unico personaggio del suo partito, a Padova, ad essere da mesi impegnato pubblicamente, in una costante polemica e denuncia delle caratteristiche eversive di Autonomia organizzata.

Ultimamente è intervenuto sul noto documento della FIM CISL veneta, che esprimeva ambigui giudizi su Autonomia organizzata, chiedendosi se nella CISL «l'anticomunismo e la giusta aspirazione a un sindacato libero dalle influenze dei partiti siano stati spinti ad un punto talmente aberrante da indurre alla giustificazione della politica di Autonomia operaia». Deve essere stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Prima ha ricevuto una dura risposta dal segretario della CISL padovana, Marchionni, per il quale l'intervento di Berti è «aberrante» e supera «il limite di ogni confronto serio e democratico». Poi, appunto, la lettera del «Comitato 7 aprile». Dunque, il Comitato, dopo aver espresso ampi apprezzamenti delle posizioni della CISL, scrive di Berti che è «un barone».

Certo, possono sembrare pesanti insulti e niente di più. Ma l'esperienza insegna che non è così. La tecnica mafiosa dell'Autonomia organizzata ha sempre seguito questa via: individuare pubblicamente l'obiettivo da colpire, tentare di isolarlo, e infine attaccarlo con le armi. Questo è il metodo seguito nei tentativi di omicidio di Longo e Patter, nei ferimenti del dottor Mercanzin e del professor Ventura. E' il caso di citare un documento, trovato nell'ultima perquisizione del «Fusinato», la *base rossa* dell'Autonomia padovana. E' un ciclostilato intitolato «Schema di impostazione metodologica per un'azione partigiana di guerriglia urbana», e spiega come si deve preparare un attentato: «data una situazione politica i compagni rilevano la necessità di colpire un capo, un professore, una società che la lotta di massa, il movimento ha evidenziato e personificato come principale contraddizione di quella situazione. In genere, una volta determinato il personaggio politico da colpire (il movimento in lotta lo mette in evidenza e lo isola) si va a scegliere se colpirlo nel patrimonio o nella persona fisica».

E' appunto questo che è sempre stato fatto: l'aspetto «legale» di Autonomia cerca di isolare pubblicamente la vittima tramite manifesti nelle Facoltà, scritte murali o articoli sui giornali (e in questo ha sempre trovato l'incauta disponibilità dell'attuale direzione del *Mattino* di Padova); poi il livello armato penserà all'esecuzione. Ma l'azione, e l'organizzazione, sono evidentemente uniche. Come ha detto il compagno Antonio Romito, il teste del «7 aprile» nei cui confronti Autonomia ha avuto addirittura l'impudenza di porre una taglia, «è lo stile mafioso, ma rovesciato. La mafia prima ammazza, poi spiega perchè. Loro prima lo spiegano e poi tentano di accopparti».

Non possono stupire ora le preoccupazioni del professor Berti, il quale a proposito dell'intervento del Comitato 7 aprile richiama l'attenzione «sulla grave minaccia per la mia incolumità fisica che tale attacco rappresenta».

Michele Sartori

Precise accuse di Carlo Fioroni

Così Negri dialogava con i terroristi tedeschi

MILANO — Non era la prima volta che Carlo Fioroni parlava ai giudici dei collegamenti fra terroristi di altri paesi e l'Autonomia organizzata, ma lunedì scorso ha riferito al PM di Trieste Roberto Staffa un episodio preciso. Toni Negri, come si sa, aveva proposto al «professorino» l'incarico di occuparsi dei contatti con i terroristi tedeschi. Si trattava — ha precisato Fioroni — di una organizzazione che non era la RAF, bensì un gruppo che, in qualche modo, aveva gli stessi programmi dell'Autonomia di Negri.

Fioroni — a suo dire — non accettò l'incarico, anche perché non conosceva la lingua tedesca. Questa giustificazione non apparve però decisiva agli occhi di Negri, il quale, infatti, gli avrebbe detto che poteva contare su un interprete.

Ma ecco l'episodio raccontato da Fioroni.

Siamo nel 1973. Il «professorino» si incontra a Milano con tre tedeschi: due uomini e una donna, tutti ricercati in Germania per terrorismo. Negri, secondo la versione fornita al PM Staffa, incaricò Fioroni di trovare gli alloggi per i tre tedeschi, essendo lui quello che, all'epoca, si occupava della rete logistica dell'organizzazione. Negri — dice Fioroni — sapeva benissimo che i tre erano terroristi e che erano ricercati. Fioroni, dunque, procurò gli alloggi. I tre, che viaggiavano con un'auto italiana con targa tedesca, rimasero a Milano non più di 15 giorni.

La ragazza si chiamava Ingrid e non appena fece ritorno in Germania venne arrestata. Fioroni ricorda che di questo arresto parlarono ampiamente i giornali tedeschi. La sua attenzione e quella di altri (del Bellavita, ad esempio) venne attirata da un particolare riferito dai giornali: quello che i terroristi tedeschi si esercitavano all'uso delle armi in uno scantinato insonorizzato.

Fioroni non sa dire chi potesse essere l'interprete di cui gli aveva parlato Negri. Dice, però, che potrebbe trattarsi di uno piuttosto alto, con gli occhiali, che gli era stato presentato dallo stesso Negri. Questo era un italiano che parlava perfettamente il tedesco e che secondo Giovanni Zamboni (il docente triestino nei confronti del quale è stato emesso ordine di cattura nei giorni scorsi) era un «fedelissimo» di Negri proprio per il lavoro che svolgeva in Germania.

Zamboni, come si ricorderà, risulterebbe coinvolto nella questione delle «Skorpion» che dovevano essere acquistate in Austria. In proposito, il «professorino» rammenta di essere stato, nell'estate del 1973, a Basilea proprio con Zamboni per incontrarsi con altri, fra cui un tale Gerard de La Loy che, quasi certamente, faceva parte del Fronte proletario germanico di Amburgo. L'incontro — secondo Fioroni — venne deciso dall'Organizzazione per portare avanti il lavoro già iniziato da Negri nel '72.

Nel corso della riunione, che si protrasse per l'intera giornata, si parlò, naturalmente, di attività eversiva nell'ambito della strategia comune delle varie organizzazioni internazionali che facevano riferimento all'Autonomia. La discussione, a quanto afferma Fioroni, si concluse col demandare agli svizzeri, almeno per un certo periodo, i rapporti con i tedeschi di Amburgo.

Zamboni — dice Fioroni — fu designato per questo viaggio da uno dei capi dell'organizzazione. Non si limitò, infatti, alla sola funzione di interprete, ma partecipò attivamente ai lavori. Zamboni, fra l'altro, parlò a Fioroni anche della sua conoscenza con il terrorista tedesco Andrea Baader.

Per ciò che riguarda l'acquisto delle «Skorpion», fu lo stesso Zamboni a far sapere alla organizzazione, tramite Monferdin, che in Austria si potevano facilmente acquistare. Fu allora che il Tomei incaricò Fioroni di recarsi da Franco Gavazzeni per farsi dare i tre milioni necessari per l'acquisto delle armi. Ma questa è storia già nota.

L'episodio dei tre terroristi e l'altro del viaggio a Basilea, se risulteranno fondati, fornirebbero una ulteriore prova dei collegamenti operativi che già negli anni 1972-73 esistevano fra i gruppi terroristi tedeschi e l'Autonomia organizzata che faceva capo a Toni Negri.

Ibio Paolucci

Trovato in un bar

Volantino Br rivendica l'uccisione a Roma del professor Bachelet

L'identikit porterebbe su una nuova traccia - E' un'altra la donna del commando

ROMA — Alle 14 di ieri le BR si sono fatte vive con il volantino che rivendica «ufficialmente» l'assassinio del prof. Bachelet. Un anonimo ha telefonato al centralino del "Messaggero" ed ha comunicato che nel bagno di un bar di via del Tritone c'era un messaggio. Il documento inizia con l'annuncio dell'uccisione «alle 11,45 del 12 febbraio» del prof. Bachelet e continua subito dopo con un farneticante sproloquio pieno di insulti — tra l'altro — diretti al presidente della Repubblica Pertini e contro la Resistenza, definendo «pletora di gerarchi di stato» i patrioti che hanno combattuto contro il fascismo. Subito dopo il volantino parla della costituzione in Italia di «tribunali speciali e di campi di concentramento» preposti per «l'annientamento delle avanguardie comuniste combattenti» (tutto scritto in maiuscolo).

«La Magistratura e il Consiglio Superiore della Magistratura in testa — prosegue il comunicato dei terroristi — svolge un ruolo decisivo all'interno degli apparati dello Stato, in quanto serve, di fatto, a dirigere e legalizzare questo criminale progetto». Il volantino conclude poi con le solite frasi-slogan già tristemente note.

Sul fronte delle indagini c'è poco da segnalare. Dal «balletto» delle somiglianze è uscito fuori un altro nome. E' quello di una donna — Sonia Benedetti — indicata come una delle componenti del «commando» che martedì scorso ha ucciso il professor Vittorio Bachelet all'Università di Roma.

Dalle notizie apprese ieri mattina in questura, infatti, la donna raffigurata nell'«identikit» diramato dalla questura, somiglierebbe più alla Benedetti che a Barbara Balzerani, come si era detto ieri. Parlando con i funzionari si è anche appreso che sta perdendo di consistenza anche l'ipotesi che il complice della donna sia stato il brigatista Mario Moretti, già ricercato per la strage di via Fani e l'uccisione di Aldo Moro.

Conflitto a fuoco in pieno centro a Cagliari

In tre dopo aver sparato: «Siamo prigionieri politici»

Ferito un passante - La polizia blocca due giovani sospetti che si dileguano aiutati dagli amici - Tre fermi

CAGLIARI — Una sparatoria tra agenti e giovani, che si sono dichiarati appartenenti a «Barbagia Rossa», è avvenuta ieri pomeriggio, in pieno centro, a Cagliari. E' un episodio sconcertante, verificatosi verso le 17 tra piazza Matteotti e la via Roma.

Una macchina della Digos ha invitato due giovani, fermi presso un'auto all'altezza tra la stazione ferroviaria e il Municipio, a fornire i loro documenti. I due hanno risposto di non averne e gli agenti della Digos hanno chiesto istruzioni in questura. A questo punto uno dei due ragazzi ha estratto una pistola, mentre altri amici si avvicinavano all'auto della polizia. Gli agenti hanno a loro volta impugnato le armi: ne è seguita una sparatoria nel corso della quale un passante è rimasto ferito.

Si tratta di Salvatore Melis, 20 anni, di Decimomannu, che ha riportato una ferita al piede destro e guarirà in 15 giorni.

I due giovani che avevano, per primi, destato i sospetti della Digos, sono riusciti ad eclissarsi nella confusione generale. Tre loro amici, che sono stati fermati, si sono dichiarati «prigionieri politici».

E' ancora troppo presto, e troppo scarse sono le notizie filtrate dalla questura per comprendere la reale natura del gravissimo episodio.

E' il primo episodio del genere che si verifica a Cagliari. Ora si dovrà stabilire in che misura l'episodio è anomalo e veramente legato alle imprese terroristiche di «Barbagia Rossa».

Il grave episodio di Cagliari è stato oggetto di un'attenta valutazione da parte della segreteria regionale e della segreteria federale del PCI.

La sparatoria — denuncia il nostro partito — solo per circostanze fortuite non ha provocato vittime tra i cittadini inermi e gli uomini delle forze dell'ordine. Quanto è successo a Cagliari rappresenta un pericoloso passo in avanti in Sardegna nella strategia del terrorismo.

In questo quadro assume particolare rilievo la circostanza che alcuni dei fermati per la sparatoria di Cagliari si dichiarino prigionieri politici appartenenti all'organizzazione terroristica «Barbagia Rossa». Nessuno può coltivare l'illusione che la Sardegna sia immune dal terrorismo. Anzi, il terrorismo tenta di radicarsi nell'isola in forme proprie. E' necessario acquisire piena coscienza della minaccia rappresentata dalla presenza del partito armato perché vi sia una forte e ferma mobilitazione di tutti i lavoratori, dei partiti democratici e autonomistici, delle organizzazioni sindacali e culturali. In serata un uomo ha telefonato a un giornale rivendicando ad una organizzazione terroristica la sparatoria contro gli agenti. Poco dopo i CC hanno effettuato un altro fermo.

Rocambolesco inseguimento e cattura di tre bergamaschi nel Trentino

Assediati dopo una rapina si arrendono: uno è morto

Sono stati arrestati da polizia e carabinieri dopo un'irruzione in un casolare - Ferito un agente

Dal nostro corrispondente

TRENTO — Una rapina ad un istituto di credito iniziata di prima mattina a Bolzano si è conclusa alcune ore dopo alle porte di Trento con un pesante bilancio: un bandito ucciso e un appuntato di Pubblica sicurezza ferito.

Tutto è cominciato verso le 8,10 quando nei locali della Cassa rurale di San Giacomo di Laives, un piccolo comune ad appena quattro chilometri dal capoluogo altoatesino, hanno fatto irruzione, col volto coperto da passamontagna, due banditi, armati di grosse pistole. Il rituale è stato quello consueto in queste occasioni: «Mani in alto, questa è una rapina». I due rapinatori, che sono attesi all'esterno da un complice a bordo di una Fiat 127 targata Milano, non hanno incontrato resistenza alcuna e si sono fatti consegnare dal cassiere una ventina di milioni. Quindi la fuga precipitosa nel corso della quale hanno abbandonato la 127 passando su una Renault 30 che risulta rubata

Gli impiegati della Cassa rurale hanno dato l'allarme al 113 e la vettura dai banditi è stata intercettata da una pattuglia della squadra mobile mentre procedeva verso nord, per imboccare l'autostrada del Brennero

E' iniziato a questo punto un caotico e drammatico inseguimento costellato di sparatorie fra le auto in corsa, che ha seminato il terrore sull'autostrada

E' intervenuto perfino un elicottero della legione dei Carabinieri di Bolzano. Nel frattempo è stato approntato un posto di blocco nei pressi dell'uscita di Trento, con la partecipazione di polizia e carabinieri stradali.

Giunti a poche centinaia di metri dal casello i malviventi si sono resi conto di non poter proseguire e, dopo aver tentato un'impossibile inversione di marcia hanno abbandonato la vettura con i venti milioni della rapina e hanno scavalcato la rete di recinzione dell'autostrada fuggendo in aperta campagna fino a raggiungere un casolare dove si sono asserragliati.

In breve sono stati circondati da uno schieramento di polizia e carabinieri. Un megafono li ha invitati ad arrendersi. I tre hanno risposto aprendo il fuoco, gli agenti hanno replicato a raffiche di mitra

Roberto Patelli, 26 anni, di Caslago (Bergamo) è stato subito trovato agonizzante per una profonda ferita alla testa.

Subito dopo si è arreso Natale Amaglio, di 27 anni, residente a Casazza, un piccolo comune del Bergamasco, pregiudicato

L'ultimo bandito, Luciano Nicoli, pure di Casazza, anche lui pregiudicato, è stato scovato infilato in un camino. Il Patelli è stato avviato all'ospedale civile di Trento ma è morto durante il percorso.

Tutto si è concluso, quando, forse dal mitra di un ufficiale dei carabinieri, è partito incidentalmente un colpo che ha ferito fortunatamente in modo non grave, l'appuntato Domenico Morello a un piede.

Enrico Paissan

Trovato il fucile che uccise Varisco?

ROMA — Forse a una svolta, dopo le confessioni di Carlo Casirati, le indagini sull'omicidio del colonnello dei carabinieri Antonio Varisco ucciso dalle Br il 12 luglio dello scorso anno a Roma. Ieri dalla Procura della Repubblica di Roma sono partite alla volta di Torino per delle perizie balistiche alcune casse di armi rinvenute, secondo fonti attendibili, durante alcune perquisizioni effettuate a Roma negli ultimi tempi; tra queste vi è anche un fucile «Remington», che potrebbe essere, secondo gli inquirenti, l'arma usata dai terroristi per uccidere il colonnello dei carabinieri.

I magistrati che conducono l'inchiesta sul delitto non hanno voluto rivelare la provenienza di quelle armi, ma non è escluso che il loro ritrovamento (probabilmente in un covo romano delle Br) possa essere la conseguenza di ricerche effettuate da alcune settimane dopo le recenti confessioni di Carlo Casirati, l'uomo della mala nell'organizzazione del partito armato diretta da Toni Negri. Carlo Casirati, come si ricorderà, affermò in un interrogatorio di essere stato, prima della feroce esecuzione, a conoscenza dei pericoli che Varisco correva proprio verso la fine della sua attività a palazzo di giustizia romano.

Il detenuto avrebbe anche ricordato di aver sollecitato un incontro con lo stesso Varisco e con altri magistrati per metterli a parte di questi suoi timori. Casirati e il colonnello dei CC infatti si conoscevano molto bene; l'incontro, tuttavia, seppure preparato non avvenne mai perché il detenuto, quando si trattò di parlare con Varisco non giudicò abbastanza sicuro il carcere di Cuneo per sue eventuali rivelazioni.

Ieri insieme alle armi sarebbero partiti per Torino anche i bossoli dei proiettili esplosi dai brigatisti nell'agguato a Vittorio Bachelet.

E.R.S.A.L.

ENTE REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO NEL LAZIO

Avviso di gare di appalto

L'E.R.S.A.L. deve indire le sottoelencate gare di appalto riferite alle opere qui di seguito trascritte:

1) **Lavori di costruzione dell'acquedotto rurale Pian Saccoccia, Lanciafava, S. Rufina in Comune di Roma** per l'importo globale di Lire 786.900.000, nel quale sono compresi:
   — lavori a misura per L. 475.824.000;
   — impianti vari per L. 61.195.000.
2) **Lavori di costruzione delle condotte adduttrici a servizio dell'area urbana di Tarquinia, fuori del centro storico, nonché degli insediamenti civili, artigianali e industriali prospicienti la strada provinciale Montarozzi-Marina, fino al passaggio a livello delle FF.SS. (prov. Viterbo),** per l'importo globale di Lire 500.000.000, nei quali sono compresi:
   — lavori a misura per L. 380.350.000.

Gli appalti dei lavori a misura saranno effettuati con le procedure di cui alla legge n. 14 del 2-2-1973.

Possono partecipare alle gare di appalto relative ai lavori a misura medesimi, le Imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 9 ed abilitate per importo adeguato all'ammontare dei singoli appalti.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alle gare di che trattasi, inviando, entro il 5 marzo 1980, **separate** istanze in carta legale all'E.R.S.A.L. - Servizio Lavori - Via R. Lanciani 38, CAP 00162 Roma, a mezzo di raccomandata del Servizio postale.

Le domande di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
della Commissione Straordinaria
(Nicola Cipolla)

Continua il braccio di ferro con Reviglio sulla applicazione della ricevuta fiscale

Cronaca di una lunga giornata senza ristoranti e alberghi

Lo sciopero non è stato compatto - In molte regioni esercizi aperti - Toni esasperati in una assemblea della Confcommercio - Nuova agitazione il 1° marzo

Roma: toast e tramezzini

ROMA — Anche le «frappe» e le castagnole di Carnevale possono all'occorrenza placare i morsi della fame. Ne sanno qualcosa le centinaia di impiegati romani «a orario continuato» che ieri si sono trovati davanti alle saracinesche abbassate di tutti i ristoranti e trattorie della città. L'alternativa al pranzo l'hanno fornita soprattutto le pasticcerie, particolarmente ricche di dolci in questo periodo e ieri insolitamente affollate fra le 13 e le 14, ma anche gli *snacks*, gli american-bar, le tavole calde, le rosticcerie, le pizzerie a taglio hanno fatto affari d'oro.

E' anche vero che molti clienti si erano premuniti: chi ha potuto se n'è tornato a casa, altri si sono portati il panino e i più «sprovveduti» si sono accontentati del cornetto e cappuccino. A San Lorenzo un giovane studente smarrito chiede ad alta voce: «Ma perché oggi non si mangia da nessuna parte?». «Perché i proprietari non vogliono pagare le tasse», risponde uno spazzino intento al suo lavoro.

E in effetti i vari «Coriolano», «Al Chianti», «La Bruschetta», «Il Bersagliere» e via dicendo si sono mostrati particolarmente convinti della «serietà» dello sciopero indetto dalle organizzazioni di categoria, con un'adesione pressoché compatta, ma nello stesso tempo non hanno avuto il «coraggio» necessario a esporre il cartello che spiegasse i motivi della chiusura. Così, girando ieri per Roma, si notava qualcosa di «strano»: le migliaia di ristoranti, il rumore dei piatti per le strade, gli odori che si respirano per l'aria, rivestono e caratterizzano in molti quartieri questa città.

A piazza di Porta Pia il «Bibo» bar è aperto, ma serve solo tramezzini, pizzette e panini al banco, mentre a un tavolino della gelateria vicina due straniere si gettano su un piatto di penne fumanti. «Lo sciopero riguarda solo le trattorie — ci informa un cameriere (il proprietario non c'è...) — e noi abbiamo sempre fornito piatti caldi ai nostri clienti».

In un altro locale del centro la serranda è a metà. Entriamo: di mangiare non se ne parla nemmeno, tuttavia il personale è al completo. «Per fare le pulizie», ci spiega il direttore. Così per questi lavoratori non c'è neppure il vantaggio di starsene un giorno a casa. Continuiamo a girare: piazza SS. Apostoli, via Panisperna: forse al Viminale, alla stazione, qualche trattoria è aperta. E invece no.

Torniamo al quartiere San Lorenzo. Qui nei giorni «normali» c'è una particolare animazione dovuta all'Università lì a due passi, ma ieri anche per strada si notavano pochi passanti, evidentemente gli studenti hanno «saputo» in anticipo e non hanno neppure provato a mangiare fuori casa.

a. mo.

Milano: forti defezioni

MILANO — Dati ufficiali sulla riuscita della protesta non ce ne sono, ma l'EPAM (l'associazione di categoria della Confcommercio) ha creduto di dover comunque polemizzare con chi ha detto che l'adesione è stata scarsa. L'EPAM in realtà ha la coda di paglia: tanti, tantissimi ristoranti e bar hanno tenuto aperto a Milano e in Lombardia.

Che la serrata non avesse dietro di sé il consenso di massa che i suoi promotori auspicavano era certo fin dall'altro ieri con le prese di posizione di molti esercizi e della associazione degli albergatori. E ieri non hanno chiuso molte tavole calde, pizzerie, molti bar e ristoranti: non hanno chiuso quanti servono ogni giorno le migliaia di impiegati che lavorano in centro, le migliaia di clienti che per mille ragioni (rimborso spese da ditte e enti) già ottengono, senza alcuna difficoltà, la ricevuta fiscale con il conto.

Non hanno chiuso gli alberghi che l'altro giorno per bocca del presidente della associazione lombarda che li riunisce, hanno sostenuto il loro accordo con le misure previste chiedendo solo aggiustamenti tecnici. Gli alberghi milanesi e lombardi ieri tuttavia, per non offrire il destro a polemiche per «sleale concorrenza» hanno fornito pranzi e colazioni solo ai propri clienti.

L'EPAM ieri sera tentando un consuntivo in linee generali della giornata di protesta, come dicevamo, ha attaccato quelle che ha definito le «radio di regime» (i giornali radio della RAI TV) perché hanno parlato di 40 per cento di adesioni in Lombardia, ma non ha saputo opporre proprie cifre.

Nello stesso tempo molti di quelli che ieri hanno abbassato le saracinesche hanno tenuto a distinguere le responsabilità proprie, dalla linea tenuta dall'associazione. E' il caso di alcuni self service del centro che, anche nel corso di alcuni incontri recenti con una rappresentanza ministeriale, non hanno affatto opposto un no alle misure di controllo fiscale, quanto l'esigenza di garantire la snellezza del lavoro.

Un self service del centro fornisce ogni giorno migliaia di pasti giocando soprattutto sulla celerità del servizio: se le operazioni per la ricevuta fiscale fossero fatte a mano provocherebbero tali intasamenti da rendere del tutto discutibile la stessa esperienza del self service. Questi esercenti chiedono piuttosto l'introduzione di un registratore di cassa bloccato.

Negli uffici dell'IVA di via Ugo Bassi comunque si sono già presentati in molti, in vista della scadenza del primo di marzo, a ritirare il bollettario.

al. c.

ROMA — Ora davvero si è al braccio di ferro sulla ricevuta fiscale. Ieri, mentre il ministro Reviglio diramava una nuova circolare sulle modalità di applicazione del documento e i giornali pubblicavano inserti pubblicitari con un appello alla «collaborazione dei cittadini», le serrande dei ristoranti, delle trattorie e degli snack-bar restavano ostentatamente chiuse. L'agitazione promossa dalle organizzazioni di categoria ha registrato indubbiamente alte adesioni, ma non senza eccezioni soprattutto nel Nord e in particolare nel Veneto. Il dissenso, là dove c'è stato (ha avuto, comunque il suo peso) e un diffuso imbarazzo per l'impopolarità di uno sciopero alquanto anomalo, hanno espresso chiaramente il disagio e le difficoltà di questi operatori commerciali. Del resto, le stesse motivazioni addotte dalle organizzazioni che hanno promosso la protesta sono radicalmente differenziate. Se la Fiepet (Confesercenti) si dichiara «sensibile» ai problemi fiscali (come alle questioni più generali della riforma del commercio, dell'equo canone, del credito al settore terziario) e si dichiara disponibile a collaborare col ministero per una «corretta introduzione» dell'«innovazione» nel sistema tributario italiano, la Fipe (Confcommercio) dichiara — è successo in una manifestazione a Roma — «guerra aperta» ricorrendo a un linguaggio (tipo «congiura di regime», «terrorismo fiscale», «ricatto» a cui opporre un «ricatto elettorale») chiaramente corporativo (Giolitti, ieri, ha sostenuto che ciò è «particolarmente umiliante per chi si trova a difendere la posizione dell'Italia nella Comunità europea»). Ed è lecito anche sospettare tentativi di strumentalizzazione.

Adesso si prepara la nuova agitazione (nella Fipe si dice «ad oltranza») del 1 marzo, il giorno in cui la ricevuta fiscale diventerà obbligatoria. Reviglio insiste. La circolare di ieri definisce i soggetti obbligati al rilascio del documento e le modalità (solo il numero dei piatti, non la natura e la qualità delle pietanze). Sono anche indicate le esenzioni: gli esercizi come i rifugi alpini, i circoli interni di enti e associazioni, le mense aziendali o popolari, i vagoni ristoranti delle ferrovie; la vendita di tramezzini o toast; la pura e semplice locazione di immobili; la concessione di locali per convegni o mostre.

Non è tutto chiaro? Restano problemi da risolvere? E' lecito dubitare che la risposta sia in un continuo braccio di ferro.

Usa: aumentano prezzi e deficit Tasso di sconto record al 13%

L'allarme era venuto giovedì dall'indebolimento internazionale del dollaro

ROMA — La banca centrale degli Stati Uniti (Federal Reserve) ha portato il tasso di sconto dal 12 al 13%, interrompendo una lieve tendenza al ribasso dei tassi d'interesse. L'allarme era venuto, giovedì, dall'indebolimento della posizione internazionale del dollaro. Si cerca di far «mordere» la stretta creditizia, nonostante che in gennaio la produzione sia aumentata del solo 0,3% negli Stati Uniti. Soprattutto si vuole evitare un movimento di fuga dei capitali che il dollaro non potrebbe oggi sopportare.

Il dollaro però si è rafforzato ieri solo a Tokio. Il Giappone ha infatti registrato in gennaio un disavanzo di bilancia elevato, 3.412 milioni di dollari, in parte per il costo del petrolio e la stagnazione delle esportazioni ed in parte per l'anticipazione nell'acquisto di materie prime in vista dell'aumento dei prezzi (ora in atto). Il Giappone starebbe preparando l'aumento del tasso d'interesse per frenare la caduta del cambio yen-dollaro. In Europa solo la Danimarca ha reagito portando anch'essa il tasso di sconto al 13%, livello inusitato per questo paese (come per gli Stati Uniti). Anche i tedeschi, il cui tasso è del 6%, penserebbero ad un ritocco al rialzo. La lira resta forte al cambio con le altre monete. L'oro è sceso di qualche punto, a 674 dollari l'oncia.

Il tasso di sconto USA segnala la crescente destabilizzazione della principale aggregazione industriale del mondo. Non si vede come rimettere in equilibrio la bilancia dei pagamenti: la Comunità europea ha già concesso molto agli Stati Uniti, accettando un disavanzo di 12 miliardi di dollari nel 1979. Il Giappone, a differenza di quanto avveniva negli anni 1974-76, è ora anch'esso in disavanzo. Gli USA dovrebbero ridurre in modo sostanziale le importazioni di petrolio ma non se ne parla prima di 4-5 anni, a meno di drastiche misure di risparmio. Su questa base — ed a causa del basso ritmo della produttività — si parla ora di inflazione al 15% negli Stati Uniti. La stretta creditizia, se verrà portata alle sue conseguenze, ha un impatto non ancora prevedibile in una economia dove, ad esempio, una parte larghissima delle vendite si fa per mezzo del credito al consumatore. I tassi reali al consumatore salgono, ora, al 17-18% e più. Le vendite di auto hanno già subito per questo dei tracolli.

Un altro fenomeno: l'emissione di prestiti a 20 30 anni per finanziare industria e opere pubbliche, un tempo normali a New York, sono divenuti quasi impossibili. La settimana scorsa persino IBM ha dovuto rinunciare a parte di un prestito. Gli investimenti si basano sempre più sui profitti interni, che sono abbondanti soltanto nel settore del petrolio e in alcuni altri.

La Cassa non spende, perché mantenerla?

ROMA — *A sentire il ministro Di Giesi i comunisti sarebbero addirittura preoccupati della efficienza dimostrata ultimamente dalla Cassa per il Mezzogiorno. In questi giorni sono stati resi noti i dati dell'attività dell'ente straordinario per il 1979, un anno, non dimentichiamolo, difficile per il Sud, di crisi grave soprattutto nell'industria. Un anno in cui si sarebbe richiesto il massimo di mobilitazione delle risorse e della spesa pubblica a cominciare da quella della Cassa. Ebbene, dai dati dell'attività della Cassa per il '79 non solo non risulta questo impegno eccezionale, non si registra uno sforzo serio nella spesa adeguato alla situazione — in settori decisivi come i progetti speciali per l'irrigazione, le zone interne, le aree metropolitane di Napoli e Palermo — ma emerge addirittura un arretramento persino rispetto agli anni precedenti. Gli impegni di spesa della Cassa scendono nello scorso anno di 293 miliardi rispetto al '78 e di 597 miliardi rispetto al '77. E ciò, nonostante negli ultimi giorni dell'anno il consiglio di amministrazione della Cassa abbia deciso di adottare procedure di urgenza per un notevole numero di opere. Decisioni che appaiono strumentali, che servono a coprire l'assenza di progetti esecutivi e che sono state utilizzate per rendere formalmente meno clamoroso il dato negativo.*

Questa, dunque, la situazione complessiva. Ma nonostante l'eloquenza delle cifre e mentre tra sindacati e forze politiche è aperto il dibattito — certo con posizioni e accentuazioni diverse — sulle forme e i modi del superamento delle attuali strutture dell'intervento straordinario, il ministro Di Giesi continua imperterrito a sostenere che una ventata di «efficienza» percorre la Cassa per il Mezzogiorno. Ma «leggiamo» meglio le stesse cifre. Per i progetti speciali, nel '79 il programma prevedeva impegni di spesa per 3.864 miliardi; il consuntivo degli impegni arriva a 1.542 (cioè ben 2.322 miliardi in meno), dai quali bisogna sottrarre gli oneri per le perizie suppletive, revisione prezzi, ecc. per un totale di 527 miliardi. La quota reale dei nuovi impegni scende così a 1.015 miliardi.

Queste sono cifre, non affermazioni ideologiche sulla validità o meno della Cassa, della sua capacità di spesa, della opportunità della sua permanenza. E' dunque su questo che si deve avviare il confronto. E' da qui che si deve partire per ridisegnare l'intervento statale nel Mezzogiorno per i prossimi anni. Non molto dissimile è l'andamento degli impegni per gli incentivi all'industria e per le infrastrutture industriali (— 55 miliardi nel '79, rispetto all'anno precedente). I dati indicano, in sostanza, che la Cassa non sa essere strumento di progettazione, di programmazione e di spesa. Tutte le chiacchiere che, in questi giorni, esponenti politici e propagandisti della Cassa vanno facendo, piangendo sul Mezzogiorno orfano se privo di questo ente, devono misurarsi con la dura realtà delle cose.

La Cassa è fallita come strumento adeguato ad un intervento straordinario programmato. Ciò che ha funzionato e funziona sono invece i «completamenti», i vecchi interventi «a pioggia», il tradizionale canale di potere clientelare dei consorzi di bonifica: cioè l'impostazione e la politica precedente alla legge 183. L'indirizzo dell'attuale ministro è proprio quello di realizzare sino in fondo il ripiegamento della Cassa verso le vecchie certezze clientelari, magari con qualche verniciatura. In sostanza, siamo di fronte a indirizzi e pratiche di governo che sono in stridente contrasto con i bisogni immediati e generali delle regioni meridionali. Non c'è semplicemente il ritardo sulla quantità della spesa dell'ente straordinario; c'è una volontà politica che tende pervicacemente a non realizzare una nuova qualità della spesa nel Mezzogiorno. Dietro ogni progetto lasciato inoperante, dietro ogni ritardo, ogni distrazione di intervento c'è una diga, un pezzo di irrigazione, categorie che potrebbero produrre, potenzialità di sviluppo che vengono mortificate.

Come reagire, nell'immediato, di fronte alla gravità della crisi dell'intervento straordinario? Intanto organizzando su ognuna delle cose non fatte una lotta, un movimento popolare. Deve essere chiaro tuttavia che l'obiettivo generale resta quello dello scioglimento della Cassa e di inutili ministri.

Franco Ambrogio

Le proposte dei delegati Fiat per produrre e lavorare meglio

Due giorni di discussione a Torino per i 400 del coordinamento sindacale - Organizzazione del lavoro e futuro dell'automobile - La questione Alfa - Nissan

TORINO — «La vertenza che apriremo alla FIAT sarà diversa dalle vertenze tradizionali. Siamo convinti che non basta più elencare rivendicazioni, ma si deve far riferimento a cosa succede nell'industria dell'auto in tutto il mondo. Dobbiamo costringere la FIAT ad affrontare con noi i problemi e gli errori di strategia che hanno influenzato negativamente la situazione dell'industria italiana. Siamo pure convinti che esistono problemi di produttività e di efficienza dell'impresa. Pensiamo che questi problemi non vadano più affrontati con dispute sterili ed astratte sulle prestazioni di lavoro degli operai, ma analizzando l'intero ciclo produttivo, la stessa politica del prodotto, verificando concretamente tutte le diseconomie e contraddizioni che esistono».

Queste dichiarazioni del segretario nazionale della FLM, Claudio Sabattini, sono state confermate dall'impegno con cui i 400 delegati del coordinamento nazionale FIAT, per due giorni, hanno discusso i problemi generali del settore automobilistico e quelli dell'organizzazione del lavoro in fabbrica.

Non ne sono scaturite soltanto critiche alla politica industriale della FIAT (che pure sono state parecchie), ma un complesso di proposte serie e responsabili per affrontare i problemi dell'industria.

«Se è vero, come siamo convinti anche noi — ha proseguito Sabattini — che si va verso un nuovo modo di concepire il prodotto automobile, e ciò influenzerà profondamente la struttura delle industrie, il tipo di impianti, l'organizzazione del lavoro, ci sono allora le condizioni per affrontare in modo nuovo anche problemi del lavoro, lo sviluppo professionale, le condizioni di vita in fabbrica. Accetterà la FIAT di misurarsi su questo terreno?».

Mentre lancia questa sfida alla FIAT, il sindacato non limita però il suo orizzonte all'azienda. Riconosce (lo ha fatto Vito Milano nella relazione introduttiva al dibattito) che oggi i problemi sono immensi, tali da rendere insufficienti le forze e gli strumenti di un'impresa, per grande che sia. La FLM ritiene quindi necessario l'intervento dello Stato, non per fare dell'assistenza, non per annullare l'impresa, né tantomeno «statizzarla», ma per programmare, sostenere, indirizzare e controllare le scelte dell'industria.

I delegati FIAT hanno inoltre affrontato la situazione di altre industrie automobilistiche italiane, con i lavoratori delle quali intendono concordare sempre più le iniziative. Sul prospettato accordo Alfa Romeo-Nissan, alcuni aspetti vengono giudicati di notevole interesse. ma occorre ancora verificare quale prospettiva spetterà all'Alfa Sud, come saranno integrati gli stabilimenti del nord e del sud (oggi vi sono due realtà produttive separate e disomogenee), in quali fasce di mercato si caratterizzerà la produzione Alfa, chi gestirà effettivamente l'impresa.

Da queste impostazioni generali discendono gli orientamenti specifici per le rivendicazioni da presentare alla FIAT. Ne hanno discusso ieri i delegati, sulla base di una relazione di Tom De Alessandri. La piattaforma, dopo ulteriori confronti, sarà definita entro la fine di febbraio. Punto centrale della vertenza FIAT sarà comunque l'organizzazione del lavoro, in stretto legame con la produttività ed il miglior utilizzo degli impianti.

Per gli operai specializzati, che ora sono bloccati al 5. livello, si fa l'ipotesi di un nuovo livello salariale intermedio fra 5. e 6. Altrettanto si prospetta per gli impiegati amministrativi

Non è ancora definita la quantità di aumento salariale da chiedere, che sarà comunque tale da recuperare la perdita di potere d'acquisto non compensata dalla scala mobile. Si escluderà qualsiasi aumento salariale legato alla presenza e alla produzione. Si valorizzerà invece la professionalità. la parte più consistente di aumento salariale verrà infatti chiesta sul premio mensile o su una voce apposita, con la stessa scala parametrale (da 100 a 200) del contratto. Una cifra inferiore di aumento uguale per tutti sarà chiesta sulla 14. mensilità (che è già praticamente eguale per tutti alla FIAT). E' aperto il dibattito sull'opportunità di rivalutare le paghe per lavori gravosi degli operai di bassa categoria.

Si punterà infine su nuovi regimi di orario (sei per sei) con miglior utilizzo degli impianti al sud, su forme di lavoro parziale per giovani che studiano, mentre è in discussione la proponibilità di ferie scaglionate.

Michele Costa

Presentato a Roma il progetto edilizio Coop-Italstat-Fiat

ROMA — L'intesa Movimento cooperativo-Italstat-FIAT per la costruzione di 30 mila alloggi in cinque anni è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa. Il programma, inquadrato nella edilizia convenzionata, vuole essere *aggiuntivo* a quelli già esistenti nell'ambito del piano decennale. Quella compiuta finora è soltanto una prima fase di studio, che ha delineato la fattibilità in termini di finanziamento — in parte da fondi europei ed il resto da banche nazionali — e di procedure che consentano di ridurre i costi, in modo da poter andare incontro alla domanda di alloggi dei ceti popolari, specie nel Mezzogiorno.

Si costruisce così il nuovo sindacato dei trasporti

ROMA — Il compagno Virgilio Gallo li definisce «*una novità nella novità*». Si riferisce ai congressi della Fist-Cgil. Sono ad un tempo parte integrante del processo di riforma di struttura della Confederazione e momento di costruzione di un sindacato di categoria *ex novo*. Per dirla quindi in linguaggio sindacale si procede alla costruzione di una organizzazione «verticale» (la federazione dei lavoratori dei trasporti) mentre si partecipa ad una diversa strutturazione dell'organizzazione «orizzontale» (la confederazione).

La campagna congressuale della Fist-Cgil (con il congresso nazionale che si terrà a Livorno dal 18 al 21 marzo, diventerà Filt, cioè Federazione di lavoratori e non più di sindacati) sta entrando nella sua fase conclusiva con le ultime assise provinciali e con quelle regionali. E' già possibile abbozzare un primo bilancio. «*Complessivamente positivo*», ci dice il compagno Gallo, segretario nazionale della Fist. Dalla fine di dicembre ad oggi si sono svolte circa 1 500 assemblee di base, oltre 300 fra congressi di zona, di comprensorio (dove questi già esistono), provinciali e sono in svolgimento quelli regionali.

I problemi e le preoccupazioni della vigilia non erano pochi. Si è trattato infatti di sciogliere ben sei sindacati di categoria (ferrovieri, autoferrotranvieri, portuali, marittimi, trasporto aereo, ausiliari del traffico) con storia e tradizioni, esperienze, interessi diversi, e di accorparli in un'unica federazione di tutti i lavoratori dei trasporti. Un processo politico-sindacale di largo respiro, un impegno anche culturale nuovo, un diverso modo di operare per conciliare, e spesso sacrificare, il «particolare» alla realizzazione di obiettivi generali di una «nuova» categoria di oltre un milione e centomila lavoratori. Come i lavoratori dei trasporti (la Fist ne organizza 276 mila) hanno affrontato questa vasta tematica?

Nessun trauma. «*La consapevolezza che una riforma generale del sistema dei trasporti la si può realizzare muovendo da posizioni di forza, dall'unità, anche organizzativa, innanzitutto, degli addetti del settore, è già patrimonio comune dei ferrovieri, dei marittimi, dei tranvieri, ecc. In questa ottica* — dice Gallo — *si sono definiti gli obiettivi politici (programmazione, investimenti, riforme, rapporti con l'industria) e di unificazione contrattuale (da realizzarsi gradualmente, tenendo conto delle specificità e valorizzando la professionalità) al centro del dibattito congressuale*».

Significa questo che tutto fila liscio, che linea e orientamenti sono passati a tutti i livelli? Le cose non stanno proprio così. Le assemblee di base, ad esempio, hanno avuto un andamento contraddittorio. Si va da quelle dove la partecipazione è stata di massa, pressoché totale, ad altre dove è stata invece scarsa, insufficiente. E' successo per le categorie e anche a livello territoriale. Le cause? Difetti d'organizzazione, burocratismo, scarso e insufficiente lavoro di preparazione. Non a caso ciò che è emerso con forza dal dibattito, soprattutto alla base — ci ha detto Gallo — «*è la richiesta di partecipazione alle scelte complessive del sindacato, assieme alla volontà di unificazione delle politiche contrattuali in stretto rapporto con le riforme di settore, con le ristrutturazioni aziendali che comportano. Dal dibattito escono consolidate le scelte strategiche del sindacato anche se poi qua e là riemergono le particolarità di categoria, l'occhio di riguardo al proprio orticello*».

Senza scossoni si è risolto il problema degli uomini. Si temevano resistenze e difficoltà che invece non si sono incontrate.

Ilio Gioffredi

PCI: nominare subito il commissario alla Mach

ROMA — Che fare per la crisi del gruppo Monti? Il PCI sostiene che «il grado di insolvenza del gruppo imponga di uscire dalla attuale ambigua trattativa volta a salvare Monti e di utilizzare la normativa relativa alla gestione straordinaria delle imprese in crisi. La conseguente nomina del commissario — secondo il PCI — va invece finalizzata all'immediato della salvaguardia dell'occupazione attraverso la «immediata ripresa delle produzioni. Il gruppo, con la nuova gestione imprenditoriale, garantita dal commissario, potrà infatti inserirsi a pieno titolo fra i soggetti destinati ad attuare il piano petrolifero nazionale». I comunisti chiedono che il governo chiamato a rispondere il 25 febbraio in Parlamento su questo problema, venga in aula avendo già assunto le iniziative adeguate alla soluzione di una così grave vertenza.

Ma che situazione troverà il commissario? Non è molto chiara. Per esempio si sa che il 9 febbraio il tribunale di Cremona, in seguito alla mancata restituzione alla locale agenzia della Banca Commerciale di un prestito di oltre 2 miliardi di lire, garantito da alcuni immobili della Mach siti a Roma, ne ha chiesto il sequestro.

Perché la programmazione serve alla grande impresa

MILANO — Sulla crisi della grande impresa vecchie condizioni, silenzi, reticenze e tabù hanno anche rallentato — perché non dirlo? — l'evoluzione del punto di vista del movimento sindacale. Di indubbio interesse quindi un convegno nazionale promosso dalla UIL a Milano sul tema, appunto, dei rapporti tra «sindacato, grande impresa e crisi economica», che è stato aperto ieri con una relazione del segretario confederale Piero Larizza.

La necessità di affrontare la crisi in atto richiama immediatamente anche il tema del possibile rapporto triangolare tra lavoratori, imprenditori e poteri pubblici, con la sua suggestione programmatoria e i suoi pericoli verticistici. La UIL si pronuncia positivamente, nel quadro della «strategia dell'EUR» che deve oggi trovare nuove forme e strumenti di definizione appropriati avvertendo, però, che la necessaria e impegnativa operazione di aggiornamento deve essere il risultato di un pieno coinvolgimento della base sindacale e non avvenire per sola decisione di pochi. Segue l'esigenza di un'azione dello Stato a sostegno dello sviluppo economico. Ma deve trattarsi — ha aggiunto Larizza — di una azione autonoma e preventiva e non di interventi volti solo a tamponare situazioni di crisi e a perpetuare, così, il sistema dell'assistenza pubblica, ma anche un ammodernamento dell'apparato dello Stato che gli consenta di non limitarsi alla mediazione fra interessi economici in conflitto, bensì di presentarsi quale coordinatore attivo del processo economico e sociale.

Larizza ha annunciato una proposta perché il direttivo della Federazione unitaria discuta: come realizzare in concreto la gestione dei diritti di informazione; come definire la riduzione dell'orario di lavoro in rapporto ai processi di produzione e alla produttività aziendale; come coordinare la contrattazione aziendale, definendo il suo ruolo rispetto alla strategia generale del sindacato. Non è stato chiarito, però, il rapporto tra questa proposta e le prime indicazioni di lavoro concordate giovedì dalla segreteria unitaria.

Per quanto, in particolare, riguarda il problema oggi scottante di una più piena utilizzazione degli impianti, la relazione ha affacciato l'ipotesi che una appropriata turnazione, fermo restando l'orario lavorativo settimanale suddiviso in cinque giorni per ciascun lavoratore, renda possibile effettuare la produzione per sei giorni, sabato compreso. Si può esaminare — ha anche detto Larizza — la possibilità di inserire il «part-time» nella grande azienda; si possono contrattare ore di straordinario collegate a situazioni di mercato, soggette però a recupero in modo che non si abbiano riflessi negativi sull'occupazione e sul carico di lavoro complessivo. E' infine possibile esaminare uno scaglionamento delle ferie che consenta di non chiudere le fabbriche nel mese di agosto.

q. b.

Una veduta della platea dove si svolge la terza conferenza nazionale del PCI sulla scuola

La relazione del compagno Occhetto al convegno del PCI sulla scuola

(Dalla prima pagina)

«compatibilità» del capitalismo.

Occhetto ha ricordato criticamente la tendenza a ridurre in termini di analisi ideologica o sociologica la questione giovanile, ciò che ha prodotto una sottovalutazione dei temi dell'istruzione di massa, della piena occupazione, della qualità del lavoro e della sua divisione sociale. Uno slogan fatto proprio da studenti e movimento operaio diceva che «il padrone è forte perché conosce più parole dell'operaio». Questo è vero, ma oggi non basta. Si tratta di fare un passo avanti verso la modifica del sistema formativo, legato a quella dell'organizzazione del lavoro.

Se la trasformazione del sistema formativo mette in discussione divisione del lavoro e organizzazione produttiva attuali, si comprende la necessità di ribaltare l'asse educativo della scuola. La novità della nostra impostazione — ha spiegato Occhetto — non sta nel sottolineare il rapporto fra scuola e società, ma nel comprendere a fondo l'intreccio (che richiede politiche organiche di rinnovamento) fra fronte educativo e produttivo, tenendo conto dell'organizzazione del lavoro, della definizione dei profili professionali, della divisione sociale del lavoro.

Nell'insieme della vita sociale, un riflesso di portata enorme ha prodotto la scolarità di massa. Un fenomeno che ha sconvolto e mutato l'orizzonte culturale e morale degli individui, che ha fatto emergere un diverso modo di atteggiarsi nei confronti della vita e del lavoro. L'analisi degli anni del boom economico, dell'esplosione della scolarità di massa e dei mutamenti (ad esso collegati) dello sviluppo economico, ma anche le contraddizioni che hanno dominato la politica scolastica degli anni '50 e '60 sono state ricordate da Occhetto per far meglio comprendere il senso della «svolta» degli anni settanta.

E' in quel periodo che si pone fine all'ipotesi di un'espansione lineare e viene modificata la realtà sociale ed economica in cui si collocavano le politiche di riforma, compresa quella scolastica. Ma proprio in quegli anni di grande espansione avvenuta al di fuori di ogni trasformazione degli ordinamenti e dei contenuti, a partire dal modo in cui fu realizzato nel '62 l'obbligo scolastico, cominciano ad inserirsi gli elementi degenerativi all'interno di un processo sostanzialmente positivo.

Chiusa la fase di crescita, le forze più direttamente responsabili dei guasti della scuola italiana sono passate dalla acritica esaltazione delle sorti «progressive» dello sviluppo e dell'espansione dell'istruzione ad una scomposta ritirata sul fronte neomalthusiano. Mentre la sinistra ha avuto il coraggio dell'autocritica, i veri responsabili di quella situazione si sono lanciati in un furioso attacco alla scuola di massa. Occhetto affrontando il «tema» del '68 ha messo in guardia dalla troppa facilità con cui si attribuisce a quel periodo la colpa di ogni degenerazione. Noi — ha affermato — riteniamo che nell'analisi delle luci e delle ombre di quel grande moto di rinnovamento, l'accento non vada posto sull'autocritica della sinistra. L'attenzione va spostata alla risposta della classe dirigente all'espansione della base popolare della scuola, che si è tradotta in un abbandono del sistema scolastico, in un baratto del rigore, del rinnovamento e delle riforme con il permissivismo.

Bisogna fare i conti con quel periodo — ha sollecitato Occhetto superando la concezione sbagliata, che allora si diffuse, della scienza. Respingere la confusione fra critica al nozionismo e negazione della nozione. Perchè è questa impostazione che ha facilitato la tendenza al permissivismo, che è diventata un'altra faccia della discriminazione di classe. Infatti, soprattutto nella scuola dell'obbligo, gli strumenti della bocciatura e promozione, avulsi da una politica di sostegno volta a far superare le differenze dei punti di partenza, finiscono per assecondare le diseguaglianze. Alla promozione generalizzata non fa riscontro una effettiva preparazione pedagogica, questo determina uno svantaggio proprio per i figli delle classi più povere che poi si vedono sottoposti alla selezione della società.

E' per questo che l'obiettivo del movimento democratico deve essere quello di rimettere gli occhi sulla scuola dell'infanzia e sulle elementari. Perchè è solo con un rafforzamento della scuola di base, e la generalizzazione del tempo pieno, che sarà possibile rendere effettivo il rigore negli studi e operare una distinzione fra selezione di classe nella fascia dell'obbligo e accertamenti effettivi dei traguardi culturali raggiunti. Solo a queste condizioni si può pensare ad incentivare o disincentivare la prosecuzione degli studi oltre l'obbligo.

C'è una crisi di corrispondenza fra scolarità di massa e sbocchi lavorativi, per l'incapacità del sistema produttivo di assorbire manodopera qualificata, ma non è ricorrendo a politiche neomalthusiane che si supera. Piuttosto — ha indicato Occhetto — si tratta di mutare i rapporti di produzione e non di arrestare lo sviluppo di quelle forze. Ed è l'insieme della società, dai partiti ai sindacati, alle forze economiche, che deve prendere atto di questa esigenza.

Ritornando al disagio delle giovani generazioni Occhetto ne ha indicato una delle cause nella contraddizione tra formazione unitaria e vecchia divisione del lavoro. Una contraddizione che impone una scelta drastica: o si torna a una scuola che predetermina i ruoli sociali, o si cambiano le cose nell'organizzazione del lavoro, nella sua divisione sociale. Qui — ha esclamato Occhetto — il socialismo bussa davvero alle porte.

Il rapporto problematico dei giovani con il lavoro non può essere valutato se non alla luce del rapporto critico con certi lavori, del contrasto tra qualificazione, aspettative e lavori qualitativamente poveri e degradati o monotoni e ripetitivi. Tutto ciò è il risultato dell'esasperata separazione fra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tra decisione, progettazione e realizzazione subalterna. Il che pone la necessità di determinare una più generale mobilità. In questo contesto si pone il problema della nostra maggiore attenzione alla esigenza della formazione di una nuova professionalità. Il che non significa — ha avvertito Occhetto — privilegiare la fascia finale degli studi. E' vero il contrario. Ovvero, occorre assicurare una solida preparazione di base e fin dai primi anni garantire la formazione dell'«uomo onnilaterale».

E' proprio dalle caratteristiche stesse della crisi capitalistica — nella separazione fra potere progettuale e di controllo ed esecuzione subalterna — che riemergono gli obbiettivi della tradizione pedagogica del movimento operaio. Si tratta — ha precisato Occhetto — di formare uomini non subordinati ad un unico ramo della produzione, di sviluppare attitudini in tutti i sensi, di fornire la capacità di abbracciare i fondamenti scientifici di tutti i processi produttivi.

In sostanza, il problema è ricomporre il rapporto fra mano e mente, attraverso una soluzione collettiva. Questo obbiettivo — che implica il controllo democratico su fabbrica e società — presuppone una scuola capace di rispondere a due esigenze. In primo luogo alla disponibilità per vari lavori, per la loro variazione; e in secondo luogo quello di una istruzione tecnologica intesa come unità di teoria e pratica. Tutto questo presuppone una dura battaglia contro la concentrazione e l'appropriazione privata della scienza.

Un simile processo, ovviamente, ha bisogno di tempi lunghi, va avviato gradualmente. Una fase importante è quella dell'educazione alla manualità e al padroneggiamento delle tecniche che deve portare ad una integrazione del lavoro anche nel processo autonomo dell'istruzione, al fine di sviluppare la capacità di lavorare.

A monte del rapporto fra cultura e professione c'è il problema dell'educazione e della democrazia nell'educazione. Ovvero di garantire a tutti gli individui di avvicinarsi con ricchezza di bisogni alle arti come alla natura, che significa riaffermare che anche i proletari hanno il diritto ai fondamentali strumenti di conoscenza. L'affermazione gramsciana «capacità di dirigere e di controllare coloro che dirigono» è il presupposto fondamentale dell'educazione, dell'unica visione su cui si possa reggere l'ipotesi della «terza via».

In primo luogo, dunque, occorre lavorare intorno al tema di una nuova professionalità e della individuazione di nuovi profili professionali, dando pari valenza culturale alle diverse professioni. E questo è un problema che si pone non solo al movimento operaio, ma all'intera società. Ne consegue che la prima questione in gioco è quella della programmazione economica e delle scelte per settore. Ciò implica che il sindacato non può considerare i processi formativi accessori rispetto alle sue vertenze.

Ma i salti di qualità dell'innovazione tecnologica, con la massiccia introduzione della microelettronica, pongono nuovi rischi drammatici (per esempio l'espulsione dal processo produttivo). Per evitare guasti irreparabili è necessario che le esigenze della forza lavoro non entrino in contrasto con quelle dello sviluppo tecnico, ovvero occorre che le ulteriori tappe della «rivoluzione industriale» si realizzino con la partecipazione e il controllo attivo della classe operaia. A questa esigenza si risponde, fra l'altro, fornendo una scuola capace di dare una solida formazione teorico pratica, collegata ad un addestramento rapido ed efficace.

L'esperienza fallimentare della legge sull'occupazione giovanile deve servire a mettere in guardia dal cadere nella logica assistenziale, puntando, invece, ad un sistema di alternanza scuola e lavoro, rinnovando il sistema dell'apprendistato, valorizzando il contratto di formazione e lavoro.

Occhetto si è soffermato a lungo sui punti del programma dei comunisti (che sarà svolto ampiamente nelle varie commissioni di lavoro). Anche il problema della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti ha occupato un punto di rilievo nell'intervento introduttivo.

Occhetto si è soffermato sulle linee essenziali del programma per l'obbligo scolastico che dovrà essere esteso al primo biennio della scuola secondaria superiore al termine del quindicesimo anno di età. Nel biennio — ha specificato — dovrà essere possibile sperimentare servizi di orientamento scolastico e professionale, nel quadro di una preparazione uguale per tutti. Determinare una solida formazione di base rende più facile nel triennio successivo della secondaria rispondere alle esigenze della professionalizzazione. E' insomma possibile delineare un sistema scolastico che non rappresenti più un piano inclinato verso l'università. Quest'ultima si presenta come il momento più alto della qualificazione professionale e della ricerca

A proposito dell'università Occhetto ha ricordato la recente approvazione della legge sulla docenza, un provvedimento che pur tra tanti limiti rappresenta un primo avvio per una reale riforma. Occhetto si è poi riferito ad un'altra battaglia che proprio in questi mesi le sinistre, in stretta concordanza con gli studenti, stanno combattendo. Quella per la riforma degli organi collegiali. Anzi — ha precisato — è proprio il movimento dei giovani che incoraggia il PCI a proseguire sulla strada della revisione dei decreti delegati.

E qui Occhetto ha ricordato l'impostazione di lavoro emersa in successivi incontri (l'ultimo svoltosi alle Frattocchie due mesi fa) e che è scaturita nel progetto di legge per la revisione degli organi collegiali.

Le ultime battute del discorso introduttivo di Occhetto sono state dedicate al terrorismo. Quel terrorismo assassino che uccise a Brescia, che colpì proprio dei lavoratori della scuola, la crescita di una nuova partecipazione di massa. E che pochi giorni orsono ha colpito ancora: i terroristi hanno barbaramente trucidato Vittorio Bachelet, lo hanno trucidato nel cuore della università di Roma. In quell'ateneo che tre anni fa fu teatro di violenze e sopraffazioni e in cui all'indomani dell'assassinio di Bachelet le forze politiche democratiche, i lavoratori, i sindacati sono tornati per ribadire l'impegno democratico, per difendere l'agibilità, la partecipazione e la convivenza civile.

La battaglia è ancora aperta. E noi chiediamo ai docenti, agli studenti, a tutti i lavoratori della scuola, al grande esercito degli intellettuali di massa, agli insegnanti di ogni ordine e grado, che oggi il primo impegno educativo, il principale obiettivo formativo, il valore fondamentale cui collegare tutto il patrimonio culturale dell'umanità con il presente, sia quello di esaltare gli ideali di una vita solidale e comunitaria in una chiara scelta di campo contro ogni violenza. In una fase così drammatica della nostra vita nazionale, come quella che stiamo vivendo, non si può fare scuola se non con l'idea di essere in prima fila, in trincea nella lotta contro la barbarie e il terrorismo. Questa lotta richiede determinazione, accanimento anche con il *sano furore* di chi sa difendere i fondamenti della convivenza. Si tratta nella scuola, quando si discutono valori universali e costituzionali, di combattere con la passione di chi sa di essere fino in fondo partigiano di un'idea giusta, senza esitazioni, senza incertezze o giustificazionismi, combattendo con sdegno ogni atteggiamento di equidistanza o solo di passività morale o ideale. E' questa la strada che intendiamo percorrere, con forza.

Il nostro è un programma di lotta e la strada per realizzarlo è lunga. Ma la percorreremo fino in fondo senza lasciarci intimorire sulla via della salvezza e della trasformazione.

La prima giornata di dibattito

Uno studente di fronte ai mestieri che cambiano

La sala del convegno mentre svolge la relazione Occhetto

ROMA — *«Un problema come quello della scuola e dei suoi rapporti con il lavoro testimonia del fatto che si è ormai giunti al punto critico in cui non c'è salvezza al di fuori di una coraggiosa azione di trasformazione. Le questioni poste dal rapporto tra studio e lavoro, tra lavoro intellettuale e manuale sono questioni emblematiche da cui emerge con tutta evidenza la difficoltà, per non dire l'impossibilità, di una politica di rinnovamento che pretendesse di collocarsi all'interno di tutte le compatibilità del sistema capitalistico». Questo giudizio ha fornito il filo conduttore alla relazione con la quale Achille Occhetto ha aperto ieri il dibattito alla conferenza nazionale del PCI sulla scuola. Occhetto ha affermato che «non solo è diventato sempre più difficile affrontare separatamente i problemi dello studio e del lavoro, ma occorre valutare in tutta la sua portata il riflesso della scolarità di massa sull'insieme della vita sociale, produttiva e morale della nazione». Si tratta «di un riflesso sconvolgente che muta l'orizzonte culturale e morale degli individui e cambia i rapporti tra genitori e figli, fa emergere nuovi valori, nuove aspettative, un diverso modo di atteggiarsi nei confronti della vita e del lavoro e, nello stesso tempo, determina l'offuscarsi di antiche tendenze».*

In sostanza sono venute a cadere in questi anni due ipotesi sul rapporto tra scuola e società: quella di una scuola classista che predeterminava i ruoli sociali e quella di una istruzione di massa che si affidava ad uno sviluppo lineare e ininterrotto della società capitalistica. La prima ipotesi mantenne, a costo di una discriminazione sociale codificata, un rapporto organico tra organizzazione scolastica e divisione sociale del lavoro. La seconda ha aperto una contraddizione profonda tra processi di qualificazione e vecchio modello di sviluppo. Così dalle teorizzazioni della «funzione produttiva» dell'istruzione, molto di moda negli anni del boom economico, le classi dominanti sono passate ad una sorta di «rivoluzione passiva» dinanzi ai fenomeni prodotti dalla scolarizzazione di massa e hanno cercato — come ha detto Occhetto — di imbrigliare il movimento del '68, «attraverso un inserimento corporativo e assistenziale delle masse nella vita sociale e culturale italiana».

Una crisi profonda

Così si sono avuti l'abbandono della scuola a se stessa, il rinvio delle riforme, la linea delle concessioni caotiche alle pressioni dei movimenti di massa.

La crisi profonda che si è venuta a determinare impone — è stato sottolineato oltre che nella relazione di Occhetto dagli interventi di Silvano Andriani e Claudio Pedrini — un ripensamento generale della funzione della scuola e dei suoi contenuti culturali, in stretto legame con una modifica dell'organizzazione del lavoro. Perciò, insieme al problema della formazione culturale generale, il movimento operaio deve cogliere «tutto il valore culturale e non specialistico della professionalità» per «andare oltre una estenuante contesa tra area comune culturale e area parziale professionalizzante», contesa che, come è noto, ha sempre dominato le discussioni sulla scuola secondaria.

Questa impostazione del problema della «professionalità» in rapporto all'organizzazione del lavoro aveva suscitato già qualche obiezione, alla quale Occhetto si è implicitamente riferito con questo interrogativo: «Si tratta forse di problemi fumosi, proposti da chi intende fare il pasticciere dell'avvenire o, piuttosto, non è fumoso, provinciale e a volte ridicolo il semplice richiamo retorico alla cultura generale, anche quando, con un sottile fremito rivoluzionario, viene qualificata come critica e scientifica?».

Si tratta di problemi che in Italia si esprimono in forme peculiari ma che sono collegati a ampi processi internazionali. Andriani ha per esempio ricordato che già è rilevante, ma lo sarà ancora di più nel futuro, l'introduzione nei paesi industrializzati dei processi lavorativi automatizzati basati sulla funzione dei sistemi informativi e sulla capacità dei lavoratori di comprenderne il linguaggio e di agire di conseguenza. Questo deve tra l'altro spingere le rappresentanze operaie a «rafforzare il proprio controllo sui processi formativi e sul processo di accumulazione». Allo stesso tempo un progetto di rinnovamento della scuola che abbia tale portata non è pensabile, come ha notato Pedrini, se non si imbocca «con coraggio una linea di valorizzazione della professionalità degli insegnanti, superando definitivamente metodi di reclutamento e politiche retributive che hanno favorito l'appiattimento culturale».

Sulle novità del rapporto studio-professione si è intrattenuto anche il socialista Visalberghi.

Lucio Lombardo Radice si è detto d'accordo sulla centralità del tema scuola-lavoro, ma «una riforma che colleghi la preparazione culturale a quella preprofessionale deve iniziare oggi attraverso il moltiplicarsi di iniziative dal basso, promosse in modo sistematico dal partito». Questa è la strada per evitare «il rischio rappresentato da un'attività puramente progettuale». Si tratta di forme di collaborazione di ogni tipo tra scuole e centri di produzione. Ciò può rappresentare «anche un rilancio degli organi di democrazia di base, che devono diventare gli organi di governo della scuola a tutti i livelli».

Al confronto con queste tematiche, il saluto portato alla conferenza dal ministro della pubblica istruzione Valitutti ha dato la misura dello scarto tra i problemi brucianti della scuola e la condotta di un governo, dal quale, in questo campo, è partito solo qualche impulso di restaurazione. Valitutti ha dedicato buona parte del suo discorso proprio a difendersi dall'accusa di essere un «restauratore». E in effetti tale qualifica attribuisce forse troppa importanza e chiarezza di propositi a questo esponente liberale di passaggio, «ministro pro tempore» come ha voluto egli stesso definirsi di fronte all'assemblea.

Il ministro non arretra

Valitutti ha giudicato «esauriente, stimolante e interessante» la relazione di Occhetto, dicendo di apprezzarne alcuni punti e di non condividerne altri. Ha sostenuto che in Italia c'è stata una «rivoluzione scolastica che ha rotto il vecchio sistema», ma che ora si tratta di «costruire». Ha aggiunto che «anche il ministro deve ripensare le sue idee», ma ha respinto le dure critiche che Occhetto aveva mosso alla conferenza governativa sugli organi collegiali della scuola. Ha infine confermato di giudicare «assurda» la riforma della scuola secondaria, rispondendo ad un interrogativo polemico della rappresentante repubblicana, che poco prima aveva portato il saluto del suo partito alla conferenza.

Ester Serravalle aveva confermato l'impegno del PRI ad un confronto con i comunisti sui problemi della scuola, ricordando come una tappa importante di questa collaborazione il voto sulla riforma della scuola secondaria alla fine della scorsa legislatura. «Valitutti definì allora assurda quella legge che cancellava la vecchia impostazione gentiliana. Ora ha fatto una ricca esperienza, al ministero si imparano molte cose, mi auguro che oggi la consideri meno assurda». Ma Valitutti non ha arretrato di un passo. Il dc Tesini non ha raccolto i riferimenti polemici al suo partito limitandosi a dire che i democristiani sono per il «confronto» ma tengono ferme le «differenze».

Per il socialista Benadusi è indispensabile che PSI e PCI continuino a discutere per realizzare una unità non solo in Parlamento, ma anche nel paese e nella scuola» su temi di così grande portata che coinvolgono il destino stesso delle nuove generazioni.

E la Conferenza si era aperta proprio ricordando come proprio la scuola sia oggi uno dei luoghi decisivi dello scontro che vede in gioco la stessa democrazia. Non per caso l'ultima feroce impresa delle Brigate Rosse ha avuto per scenario l'Università di Roma e ha colpito un docente come Vittorio Bachelet, di cui Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, ha ricordato la figura introducendo i lavori della Conferenza. «Si è voluto lanciare un avvertimento a tutto un mondo, il mondo della scuola, al quale oggi il terrorismo forse fa colpa di non essere, o di non essere più, un serbatoio per le proprie file». E' un concetto che è ritornato nel saluto del sindaco Petroselli: «Questa conferenza è un atto di presenza civile e democratica, una reazione alla sfida del terrorismo. E la scuola, con i giovani e per i giovani, è uno dei punti dove l'esito di questa sfida si deciderà».

Fausto Ibba

posta pensioni

Le pensioni integrate al minimo

Sono titolare di una pensione d'invalidità INPS. Nato nel 1921, incominciai a versare i primi contributi allo INPS all'età di nove anni (la cosiddetta mutualità scolastica che durò fino a 14 anni). Dopo la licenza elementare andai a lavorare e fui iscritto negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli come occasionale (lavorando circa 120 giornate all'anno) e contemporaneamente lavoravo nell'industria versando altre marche assicurative. Complessivamente, tra mutualità scolastica, agricoltura e industria, ho versato contributi all'INPS per 43 anni. Nel 1975 fui riconosciuto invalido. La mia domanda è questa: come mai un bracciante che ha lavorato solo sei o sette anni e poi ha avuto la pensione per invalidità prende la mia stessa cifra di lire 122.300 al mese? Perché questa ingiustizia? Sono forse frodato dall'INPS?

RENZO GRANATA
Monte Flavio (Roma)

Tu sollevi la grave questione delle pensioni integrate al trattamento minimo, per il cui miglioramento, PCI e sindacati prendono conseguenti iniziative da tempo. E' difficile stare a spiegare i motivi tecnici in base ai quali, pur versando contributi per molti anni, la pensione resta sempre bassa. In via generale possiamo dirti che in primo luogo ciò è determinato dall'entità dei contributi mensilmente versati; sovente poi il lavoratore deve soffrire il danno da parte di qualche poco scrupoloso datore di lavoro che evade i contributi, nel senso che pur prelevando la quota del lavoratore in busta paga, non la versa poi all'INPS. Tieni conto anche che i contributi agricoli sono di bassa misura e difficilmente consentono di aumentare la pensione in modo soddisfacente. Tutta questa serie di motivi intrecciati fa sì che la pensione sia integrata al minimo. E questa integrazione al minimo spetta a tutti i lavoratori, sia che abbiano 5 anni di contributi sia che ne abbiano 10 o 15 o persino 20. E' una misura minima al di sotto della quale, indipendentemente dall'anzianità contributiva, non si può andare. Ecco spiegato perché, come tu fai rilevare, la tua pensione sia uguale a quella di un altro lavoratore che ha versato meno anni di te. Consapevole, però, che all'interno della classe lavoratrice questo «livellamento» può ingenerare ingiustizie, proprio il PCI di recente ha proposto, e la proposta è stata accettata dal governo, che ai pensionati al minimo che hanno almeno 15 anni di contributi (e questo è proprio il caso tuo) venga concesso da quest'anno un ulteriore aumento di 20 mila lire mensili. La proposta è molto importante, in quanto non si esaurisce soltanto nel semplice aumento monetario, ma permette agli interessati di salire oltre la soglia del trattamento minimo e quindi, dal prossimo anno, di ottenere gli aumenti migliori che vengono riservati alle pensioni superiori al minimo.

Una ultima considerazione circa i contributi scolastici. Benché la Corte di Cassazione abbia stabilito che essi sono validi in tutto e per tutto per la pensione, l'INPS non è dello stesso parere e continua praticamente a non considerarli quando calcola la pensione. La questione dovrà, comunque, quanto prima essere sbloccata, e nell'interesse — vogliamo sperare — dei pensionati e dei lavoratori.

Che succede al centro elettronico?

Il 7 luglio 1978 presentai domanda all'INPS per la ricostituzione della pensione a seguito dei contributi da me versati dopo il pensionamento. L'INPS di Pistoia asserisce di aver inviato la mia pratica al centro elettronico di Roma l'8-11-1979. Non ho saputo più niente.

AURELIO CHITI
Pistoia

Al centro elettronico della Direzione generale dell'INPS di Roma, per ragioni di carattere tecnico-organizzative, connesse con la sistemazione degli archivi delle pensioni INPS per la completa attuazione della legge finanziaria del 28-12-1978 da eseguire prima di dar corso alle operazioni di liquidazione delle pensioni per l'anno 1980, non sono state ancora prese in considerazione le segnalazioni pervenute dalle sedi dopo il 15 settembre 1979. Al centro stesso ci è stato assicurato che sarai soddisfatto di ogni tuo avere nell'anno in corso. Anche in passato ci sono state date analoghe assicurazioni, «puntualmente» disattese. Ci poniamo ancora una volta la domanda: come mai prima della meccanizzazione l'INPS liquidava le pensioni in più breve tempo? Sarebbe ora che da parte della direzione dell'INPS fosse data spiegazione convincente del funzionamento del «cervello elettronico».

Non possiamo rintracciare la pratica

La signora Antonia Spada nel 1975 ha inoltrato al ministero del Tesoro una pratica di pensione di riversibilità di guerra. Sottoposta a visita medica nel 1977 è stata riconosciuta inabile e, da tale epoca, non ha saputo più niente.

PATRONATO INCA
Aversa

Malgrado le accurate e numerose ricerche effettuate presso il ministero del Tesoro, «Direzione generale delle pensioni di guerra», non è stato possibile reperire il fascicolo: allo schedario generale esistono quattro posizioni guerra 1915-1918, intestate a Spada Giovanni (questo è il nome del collaterale dal quale discende il diritto a pensione di Spada Antonia) con annotato il nome della madre che ha fruito di pensione. Poiché sulla fotocopia della lettera della Direzione provinciale del Tesoro di Lecce, da voi inviataci, non è leggibile il nome della madre, è necessario che ci facciate conoscere i dati relativi alla madre già fruente di pensione, quelli relativi al defunto fratello di Spada Antonia, nonché se quest'ultimo sia caduto o reso invalido nella guerra 1915-18 o successive.

L'indennità sta per essere concessa

Sono un lavoratore calabrese emigrato all'inizio degli anni '60 e rientrato in patria nel 1976 per motivi di salute. Il 30 aprile 1977 presentai domanda di pensione per invalidità tramite l'INCA di Catanzaro. Poiché negli ultimi tempi ho lavorato presso il Comune di Torino, ho inviato una lettera alla CPDEL chiedendo la costituzione della posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria mediante versamento di contributi determinati secondo le norme previste da tale assicurazione ai sensi della legge del 2 aprile 1958 n. 322. Ancora oggi dopo due anni e nove mesi non sono stato ancora chiamato a visita medica. L'INPS di Catanzaro dice di non aver avuto alcun riscontro da parte della CPDEL. La CPDEL si trova a Roma, per me molto lontana, perciò io dovrò attendere chi lo sa quanto tempo ancora.

DOMENICO RIZZO
Gimigliano (Catanzaro)

Abbiamo chiesto notizie alla CPDEL la quale ci ha fatto presente che l'indennità a lei spettante è in corso di conferimento e che, intanto, presso l'INPS di Catanzaro sono stati predisposti gli atti per la costituzione della sua posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, ai sensi della legge n. 322 del 2 aprile 1958. Non appena l'INPS invierà il suo benestare, chiesto dalla CPDEL il 17 gennaio 1980, la CPDEL stessa provvederà al versamento dei contributi determinati secondo le norme della predetta assicurazione generale obbligatoria. L'importo di tali contributi sarà portato in detrazione, fino a concorrenza del suo ammontare, dell'eventuale trattamento in luogo di pensione a lei spettante da parte della CPDEL.

Sbagliato il numero della pratica

Ho fatto in diverse date tre domande di ricostituzione della mia pensione: il 12-3-1974, il 7-6-1976 e il 24-10-1978. Fino ad oggi sono stato soddisfatto solo della prima domanda. Da tre anni e mezzo aspetto gli arretrati della seconda domanda. E la terza quando sarà evasa?

ENRICO FATTORE
Roma

Non ci è stato possibile rintracciare la tua pratica di ricostituzione di pensione presso l'INPS in quanto non ci hai fornito i dati necessari a farlo. Ti preghiamo, pertanto, di farci conoscere la tua esatta data di nascita e possibilmente la categoria e il numero della tua pensione che non è quello da te inviatoci (n. 08896463).

a cura di F. Viteni

Programmi radio tv

DOMENICA 17

Rete 1

11 MESSA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - «Potere verde»
13 TG L'UNA
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 DISCO RING
14,20 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE - Da Bormio (Italia) - Eurovisione - Torneo di giochi a squadre sulla neve - Con Francia, Svizzera, Jugoslavia, Italia
16,15 NOTIZIE SPORTIVE
16,30 CABARET '80 - Conducono Franca Valeri e Felice Andreasi
17 90. MINUTO
18 VIAREGGIO - Corso mascherato di carnevale
20 TELEGIORNALE
20,40 L'ENIGMA DELLE DUE SORELLE - Di Fabio Pittorru - Regia di Mario Foglietti (4. puntata) - Attori principali: Delia Boccardo, Gerardo Anderlini, Pier Paolo Capponi, Laura Belli
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23,10 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

12,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12,30 QUI CARTONI ANIMATI - «Le peripezie di Mister Magoo» - «Festa sul panfilo» - «Un viaggio in treno»
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE - Presenta Nanni Loy - Regia di Fernando Morandi
14,55 TG 2 DIRETTO SPORT - Via satellite Lake Placid: Olimpiadi invernali, Fondo 15 km. - Roma: supermotocross - Pisa: ippica
17 DOTTORI IN ALLEGRIA - «Gli spasmi del denaro» - Telefilm
17,25 OLIMPIADI INVERNALI - Via satellite da Lake Placid - Discesa femminile
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
18,40 TG 2 GOL FLASH
18,55 JOE FORRESTER - «Una ragazza in pericolo»
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT
20,40 A TUTTO GAG - Con Stefania Marchini e Sydney Rome
21,40 TG 2 DOSSIER
22,50 CONCERTO SINFONICO - Diretto da G. Gelmetti

Rete 3

14,30 TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA - Catania: Pallavolo
18,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18,30 IN CALMA DI VENTO, ovvero Guccini, rock...
19 TG 3 - Fino alle 19,05 informazioni a diffusione regionale - Dalle 19,05 alle 19,15 informazione regione per regione
19,15 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Snub avanzo di galera
19,20 CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI... - Corsa a ostacoli tra immagini e musica, realtà e sogni
20,30 TG 3 LO SPORT - Cronache - Commenti - Inchieste - Quiz
21,15 TG 3 SPORT REGIONE
21,30 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE
22 TG 3
22,15 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Snub avanzo di galera

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorgio Calabrese presenta «Non ho parole»; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,10: GR1 flash; 10,13: I grandi del jazz; 11,15: Radio-match; 12: Franca Valeri presenta «Rally»; 12,30: Lea Pericoli e Gianni Rivera presentano «Stadioquiz»; 13,15: «Il calderone»; 14,30: Il primo venuto e...; 14,50: Lea Pericoli presenta «Carta bianca»; 15,50: «Tutto il calcio minuto per minuto»; 17: Gianni Rivera presenta «Stadio quiz»; 19: GR1 sera; 19,55: Jazz, classica, pop; 20,20: «Lucia di Lammermoor»: 23,05: Noi... le streghe.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 22,30; 6-7,05-7,55: Sabato e domenica; 7: Bollettino del mare; 7,30: Buonviaggio; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone, presenta Gigi Proietti; 11-11,40: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,45: Hit parade; 13,40: Sound track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi: conduce F. Nebbia; 15: Domenica sport; 15,50: Domenica con noi, conduce Franco Nebbia; 17: Domenica sport; 17,45: Domenica con noi: 18,33: Domenica con noi; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X spazi musicali per tutti i gusti e le età; 22,30: Bollettino del mare; 22,45: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Il concerto del mattino; 9,48: Domenica-tre; 10,30: Il concerto del mattino; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Recital del trio Kogan-Rostropovich-Ghilels; 15: Musica di festa; 16,30: Robert Schumann: Novellette; 17: Invito all'opera «La pietra del paragone»; 20,10: La scuola di Mannheim; 21: I concerti di Milano; 22,45: Libri novità; 23: Il jazz.

LUNEDI 18

Rete 1

12,30 POPOLI E PAESI: «Quechua»
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO
14,25 DSE: MATERIA E VITA; La cellula: una struttura funzionante
17 LA GRANDE ATTESA dal romanzo di C. Dickens regia di J. Hardy, con M. Jork, S. Miles, J. Mason.
18 CINETECA - STORIA: «La vita quotidiana negli anni di guerra 1939-45»
18,30 JOB: «Lavorare a vent'anni» «Il gioco dell'oca in borgata»
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 DOCTOR WHO: «La vendetta dei ciberniani»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 L'OROLOGIAIO DI SAINT-PAUL film di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Jean Rochefort, Jacques Denis, Yves Alfonso (1974).
22,25 MADE IN ENGLAND: «Chi ha paura di Virginia Woolf?»
23,10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 MENU' DI STAGIONE
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI: «Infanzia e territorio» - «Il bambino e il suo linguaggio»
14 EUROVISIONE - Inghilterra: Twickenham rugby Galles - Torneo delle Cinque Nazioni.
15,30 VIA SATELLITE LAKE PLACID: Olimpiadi invernali pattinaggio artistico libero a coppie - Slalom gigante maschile
18 NOVA: «Dentro lo squalo»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA
18,50 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso «Attive come prima» - «Quando la vita è più forte»
19,05 BUONASERA CON... CARLO DAPPORTO e il telefilm della serie «Il nido di Robin» «La grande attesa»
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 QUATTRO GRANDI GIORNALISTI: Matilde Serao, sceneggiatura di A. Ghirelli; Regia di M. Guarnaschelli. Interpreti principali: Clelia Matania, Ivo Garrani, Antonio Casagrande.
21,45 I QUADERNI DI HABITAT
22,35 PROTESTANTESIMO
23,10 TG 2 STANOTTE. Nel corso della trasmissione via satellite Lake Placid: Olimpiadi invernali salto sci 70 m. combinata

Rete 3

18,30 DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE: progetto salute educazione alla sanità ecologica.
19 TG 3
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi. La fabbrica dei fuochi di artificio
20,05 FINCHE' DURA LA MEMORIA: Una strage. Perché?
21 DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE: tra scuola e lavoro
21 TG 3
22 TEATRINO - Piccoli sorrisi. La fabbrica dei fuochi di artificio

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 8: GR 1 Sport; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io '80; 11: Louis Armstrong; 11,08: Buffalo Bill; 11,30: «Il fotografo e la guida» con A. Fabrizi; 12,03: e 13,15: Voi ed io 80; 14,03: Ragazze d'oggi; 14,30: Col sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15,03: Rally con M. Morra; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18,35: Giovani e politica: oggi come; 19,20: Intervallo musicale; 19,40: «I masnadieri» di Schiller; 21,03: Musiche di Ravel dirette da G. Prêtre; 22: «Una sera di luglio» di A. Guiducci; 22,30: Noi due come tanti altri; 23: Oggi al Parlamento; 23,10: Prima di dormir bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30; 13,56; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30. Ore 6, 6,35, 7,05, 7,55, 8,10, 8,45: I giorni, con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7,50: Buon viaggio; 8: Musica sport; 9,05: «Pamela»; 9,32: Radiodue 3131; 11,32: Spaziolibero; 11,53: Le mille canzoni; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,50: Il suono e la mente; 13,55: Sound-Track; 14: trasmissioni regionali: 15: Radiodue 3131; 15,30: GR 2 economia; 16,32: In concerti; 17,32: Le stanze: alla ricerca di musiche e curiosità in casa di...; 18,05: Le ore della musica; 18,32: Il racconto del lunedì: «Il bar»; 19,50: GR 2 cultura; 19,57: Spazio x spazi musicali a confronto; 21: «Electra» di H. von Hofmannstal,

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; Ore 6: Preludio; 6,55, 8,30, 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: La cultura neofascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Leggere un libro; 17,30, 19: Spaziotre musiche e attività culturali.

MARTEDI 19

Rete 1

12,30 CINETECA - STORIA: «La vita quotidiana negli anni di guerra 1939-1945
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13,40 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17 LA GRANDE ATTESA dal romanzo di C. Dickens - Regia di J. Hardy
18 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con Tullio Regge
18,30 PRIMISSIMA: attualità culturali del TG 1
19,05 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso «Una potica per la montagna»
19,20 DOCTOR WHO: «La vendetta dei ciberniani»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 «TRE OPERAI»: dal romanzo di Carlo Bernari (4. puntata) «Pubblico e privato». Attori: Nino Imparato, Nunzia Greco, Mario Santella, Imma Piro. Regia di Francesco Maselli
21,50 Riflessioni e immagini sul TRE OPERAI. Partecipano: Carlo Bernari, Francesco Maselli, Enzo Siciliano, Paolo Spriano
22,30 JAZZ CONCERTO: Jacie McLean Quarter
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 OBIETTIVO SUD: settimanale di temi meridionali
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 SPAZIO PER VIVERE: per una lettura critica del nostro habitat
16,30 VIA SATELLITE LAKE PLACID: Olimpiadi invernali slalom gigante maschile
18 INFANZIA OGGI: «Dici sempre un'altra volta»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 - SPORT SERA
18,50 BUONASERA CON... CARLO DAPPORTO e il telefilm comico «Amore e matrimonio»
19,45 TG STUDIO APERTO
20,40 GALLERIA: persone dentro i fatti
21,30 NEL CREPUSCOLO DEL WEST: a cura di Tullio Kezich «Due stelle nella polvere» regia di Arnold Laven, con George Peppard, Dean Martin, Jean Simmons.
23,20 TG 2 STANOTTE. Nel corso della trasmissione via satellite Lake Placid.

Rete 3

18,30 DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE: progetto salute - Educazione alla sanità ecologica.
19 TG 3
19,30 MONDOVISIONE - IL CARNEVALE A VENEZIA con la collaborazione della Biennale e del comune di Venezia
21,30 TG 3
22 TEATRINO: Piccoli sorrisi: Snub il cacciatore di farfalle
22,05 In collegamento via satellite con il Brasile: IL CARNEVALE A RIO.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Ore 6: Stanotte stamane; 7,30: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80; 11: Buffalo Bill; 11,30: Gramelot della fame dello Zanni con Dario Fo; 12,03: - 13,15: Voi ed io '80; 14,03: Radiouno jazz '80; 14,30: Leggere ad alta voce; 15,03: Errepiuno; 16,30: Tribuna sindacale; 17: Patchwork; 18,35: Voci e volti della questione meridionale; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: Radiouno jazz '80; 20 e 05: Emisfero sud; 20,35: Black out; 21,03: Dall'auditorium della Rai di Torino stagione sinfonica 1980 direttore G. Chmura; 23,05: Oggi al Parlamento - Prima di dormir bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 9,05: «Pamela»; 9,32, 10, 12: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2 cultura; 11,32: Racconti, racconti e favole d'oggi; 11,52: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound-track - Musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15, 15,42: Radiodue 3131: 15,30: GR 2 economia; 16,32: In concert!; 17,32: Le stanze: alla sbarra; 18: Le ore della musica; 18,32: Poliziesco al microscopio; 19,13: Dischi della musica classica; 19,50: Spazio X; 22.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; Ore 6: Preludio; 6,55: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Il concerto del mattino; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 10,45: Concerto del mattino; 12: Musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso...; 17: La ricerca educativa; 17,30, 19: Spaziotre: 21: Da Firenze appuntamento con la scienza; 21,30: G. Sammartini; 21,55: «Il catasto di Maria Teresa».

MERCOLEDI 20

Rete 1

12,30 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con Tullio Regge
13 ARTE CITTA' - Palermo
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14,40 VIA SATELLITE LAKE PLACID - Olimpiadi invernali - Pattinaggio artistico: danza libera; fondo 4 x 10 km.; slalom gigante femminile
18 STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA
18,30 D'ARTAGNAN - Dai romanzi di A. Dumas - «I tre moschettieri». «Vent'anni dopo», «Il visconte di Bragelonne» (3. ep.)
19 TG1 CRONACHE
19,20 DOCTOR WHO - «La vendetta dei Ciberniani»
20 TELEGIORNALE
20,40 MASH - «Esercito contro marina»
21,10 GRAND'ITALIA - Conversazione con uso di spettacolo
22,45 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione via satellite Lake Placid: olimpiadi invernali
OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 TG PRO E CONTRO
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 LA GINNASTICA PRESCIISTICA
17 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
17,20 CARTONI ANIMATI - «Silvestro e le sorelline» - «Kosparek, Johnny e i draghi»
17,30 PENSA UN NUMERO - «La ricchezza»
18 TRESEI - «Genitori ma come?»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
18,50 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - «Handicappati a scuola: un problema da risolvere»
19,05 BUONA SERA CON... CARLO DAPPORTO e il telefilm «Alti e bassi»
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 ODISSEA - Da Omero - (4. puntata) - Regia di Franco Rossi - Interpreti principali: Bekim Fehmiu, Irene Papas, Renaud Verley, Marina Berti, Scilla Gabel
23,30 TG2 STANOTTE

Rete 3

18,30 DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE PROGETTO SALUTE - Educazione alla sanità ecologica
19 TG3
19,30 MERCATO DEL LAVORO
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Fuggire da tutto
20,05 UNA CITTA', UN FILM - Il terrorista (1963) - Film - Regia di Gianfranco De Bosio - Interpreti: Gian Maria Volonté, Philippe Leroy, Giulio Bosetti, Tino Carraro, José Quaglio, Franco Graziosi, Anouk Aimee, Raffaella Carrà
21,35 Dalla sede regionale per il Veneto dibattito sul film «Il terrorista»
22,10 TG3
22,40 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Fuggire da tutto (replica)

Anouk Aimé, interprete del «Terrorista» e Irene Papas nell'«Odissea»

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io 80; 11: Barbara e le canzoni di J. Brel; 11,08: Buffalo Bill; 11,30: I bis di Carlo Dapporto; 12,03 e 13,15: Voi ed io '80; 14,03: Ragazze d'oggi; 14,30: «La tregua» di P. Levi; 15,03: Rally con M. Morra; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve, un giovane e la musica classica; 17: Patchwork, varia comunicazione per un pubblico giovane; 18,30: «L'ultimo anno del principe» di F. Di Vincenzo; 19,20: Intervallo musicale; 19,45: «La guardia alla Luna» di M. Bontempelli; 20,30: Se permette parliamo di cinema; 21,03: Dedicato a...; 21,35: It's only Rolling Stones; 22,10: Quando la gente canta; 22,30: «Tristano» di Thomas Mann; 23,05: Oggi al Parlamento; 23,10: Prima di dormir bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6-6,35-7,05,7,55-8,18-8,45: I giorni di festa con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 8,15: GR 2 sport mattino; 9,05: «Pamela»; 9,32-10,12: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,35: Sound track; 15-15,42: Radiodue 3131; 15,30: GR 2 economia - Bollettino del mare; 16,32: In concert!; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico, interviste impossibili; 18: Le ore della musica; 18,32: Da Milano a titolo sperimentale; 19,57: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo.

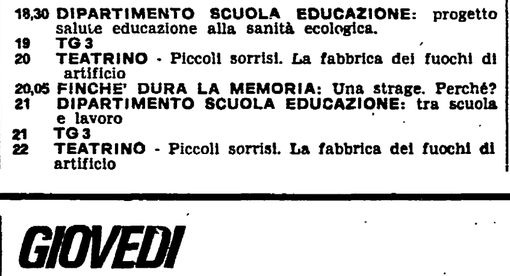
Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6-6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: La cultura neo-fascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,30: Spaziotre, musica e attualità culturali; 21: Concerto, dirige C. M. Giulini.

GIOVEDI 21

Rete 1

12,30 STORIA DEL CINEMA
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
15,30 MILANO: ATLETICA LEGGERA - Campionati italiani assoluti indoor
16,30 VIA SATELLITE LAKE PLACID - Olimpiadi invernali - Slalom gigante femminile
18 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - «La legge 373 sul riscaldamento»
18,30 D'ARTAGNAN - Dai romanzi di A. Dumas - «La maschera di ferro»
19 TG1 CRONACHE
19,20 «DOCTOR WHO» - «La vendetta dei Ciberniani»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,45 VARIETY - Un mondo di spettacolo
21,45 SPECIALE TG1
22,30 TRIBUNA SINDACALE
23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



Ad Elton John è dedicato uno dei servizi di «Variety»

Rete 2

12,30 COME - QUANTO - Settimanale sui consumi
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 GLI AMICI DELL'UOMO - Gli insetti al servizio degli uomini»
17 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta - «Uomini o pecoroni»
17,25 «SILVESTRO E IL CAGNETTO SMARRITO» - Cartone animato
17,30 IL SEGUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA
18 SCIENZA E PROGRESSO UMANO - «Il moto perpetuo della materia: Bolzmann»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
18,50 BUONA SERA CON CARLO DAPPORTO e il telefilm comico «Lo chef di Parigi»
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
21,35 PRIMO PIANO - Piazza Navona
22,30 16 E 35 - Quindicinale di cinema
23,05 TG2 STANOTTE

Rete 3

18,30 DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE PROGETTO SALUTE - Educazione alla sanità ecologica
19 TG3 FINO ALLE 19,10 INFORMAZIONI A DIFFUSIONE NAZIONALE; DALLE 19,10 ALLE 19,30 INFORMAZIONI REGIONE PER REGIONE
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Ritratto di famiglia
20,05 SIENA: LA BOTTEGA DELLA MUSICA
21 TG3 SETTIMANALE - Servizi, inchieste, dibattiti, interviste
21,30 TG3
22 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Ritratto di famiglia (repl.)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 20,25, 21, 23: 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80; 11: Ornella Vanoni e le canzoni di Gino Paoli; 11,08: Buffalo Bill; 11,30: «San Gennaro» con La Smorfia; 13,15: Voi ed io '80; 14,03: Donatella Moretti; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15,03: Rally con N. Morra; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17: Patchwork; 18,35: Rammusic; 19,20: Successi di ieri; 20: Vincitore di opera quiz; 20,30: Racconti italiani «La scomparsa di Genesiop» di G. Cassieri; 21,03: Europa musicale '80; 21,50: Disco contro; 22,30: Musica e fantasia a più voci; 23,10: Oggi al Parlamento - Prima di dormir bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7,30, 8,30, 9,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6-6,35-7,05-7,55-8,18-8,45: I giorni con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7,50: Buon viaggio; 8,15: GR 2 sport mattino; 9,05: «Pamela»; 9,32-10,12-15-15,42: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 12,35: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR 2 economia e bollettino del mare; 16,32: In concert!; 17,32: Il castello armonico; 18: Le ore della musica; 18,32: Sportello informazioni; 19,50: Umanesimo e tecnica faccia a faccia; 20,10: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia operistica; 12,50: La cultura neo-fascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Fiabe e psicanalisi; 17,30-19,15: Spaziotre, musica e attività culturali; 18,45: Europa '80; 21: «Ulisse» di L. Dalla /Piccola; 23,10: Il jazz.

VENERDI 22

Rete 1

12,30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - «La legge 373 sul riscaldamento»
13 AGENDA CASA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO! - Ty e Uan presentano: Punto Disney - AAA... cercasi come smarrito
17,15 GAME, GIOCO!
18 POPOLI E PAESI - I Quechua
18,30 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19,05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso - «Musicale»
19,20 DOCTOR WHO - «La sconfitta degli Zigoni»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - Attualità del TG1
21,30 L'ARTE DI ARRANGIARSI (1955) - Film - Regia di L. Zampa - Interpreti principali: A. Sordi, E. Parvo, F. Coop, C. Sposito
22,55 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 SPAZIO DISPARI
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 LA GINNASTICA PRESCIISTICA
15 VIA SATELLITE LAKE PLACID - Olimpiadi invernali - Pattinaggio artistico maschile esercizi liberi; slalom maschile
16,55 DAL PARLAMENTO
17 PUNTO E LINEA
17,30 POMERIGGI MUSICALI - Bach - Flautista Severino Gazzelloni, clavicembalista Bruno Canino
17,55 VIA SATELLITE LAKE PLACID - Olimpiadi invernali - Slalom maschile
18,50 BUONASERA CON... CARLO DAPPORTO e il telefilm comico «Il candidato»
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 RUGANTINO - 2. parte - Protagonista Enrico Montesano - Autori Garinei e Giovannini - Tra gli altri attori: Alida Chelli, Bice Valori, Aldo Fabrizi
21,50 VIDEOSERA - «Marcialonga story»
22,40 PRIMA PAGINA - Documenti
23,10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso - «Il premio internazionale G. Marconi 1979»
23,30 TG2 STANOTTE - Nel corso della trasmissione via satellite Lake Placid: olimpiadi invernali

Rete 3

18,30 DIPARTIMENTO SCUOLA EDUCAZIONE PROGETTO SALUTE - Conversazioni con i telespettatori
19 TG3 FINO ALLE 19,10 INFORMAZIONI A DIFFUSIONE NAZIONALE; DALLE 19,10 ALLE 19,30 INFORMAZIONE REGIONE PER REGIONE
19,30 SEZZE ROMANO - Quando gli dei escono dalla terra
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Quando impazzisce si adira
20,05 FESTIVAL DELL'OPERETTA ESTATE '79 - «Scugnizza» - Dal Politeama di Trieste - Di Carlo Lombardo, musica di Mario Costa - Interpreti: Daniela Mazzucato, Silvana Moiso, Linda Moretti, Luciano Lualdi
21,15 SATELLITI DI COMUNICAZIONE
22 TG3
22,30 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Quando impazzisce si adira

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 23,05; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,04: Bollettino della neve; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80; 11: S. Mendes e il samba; 11,08: Buffalo Bill; 11,30: Gramelot della fame dello Zanni con Dario Fo; 12,03: - 13,15: Voi ed io '80; 14,03: Radiouno jazz '80; 14,30: Leggere ad alta voce; 15,03: Errepiuno; 16,30: Tribuna sindacale; 17: Patchwork; 18,35: Voci e volti della questione meridionale; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: Radiouno jazz '80; 20 e 05: Emisfero sud; 20,35: Black out; 21,03: Dall'auditorium della Rai di Torino stagione sinfonica 1980 direttore G. Chmura; 23,05: Oggi al Parlamento - Prima di dormir bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6-6,35-7,05-7,55-8,48: I giorni; 7: Bollettino del mare; 8,35: Bollettino della neve; 9,05: «Pamela»; 9,32-10,12-15-15,42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,35: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 15,20: GR 2 economia - Bollettino del mare; 16,32: In concert!; 17,30: Speciale GR 2; 17,32: Il teatro delle donne; 18,05: Le ore della musica; 18,32: Giovanni Gigliozzi in «Diretta dal Caffè Greco»; 19,50: GR 2 cultura; 19,57: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale: 15,18: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee - «Il bestiario»; 17,30: Spaziotre; 19. Concerto sinfonico, direttore F. Caracciolo; 21: Nuove musiche; 21,35: Spaziotre opinione; 22 e 05: I quartetti di Beethoven; 22,35: Da «Le botteghe color cannella» di B Schulz,

ANTEPRIMA TV Omaggio a Peppino De Filippo e sceneggiato-musical

Non è vero... ma ci crede

Storia di un uomo ossessionato dal terrore della iella

La serie allestita per commemorare Peppino De Filippo, e che occuperà la sera del sabato, durante quattro settimane, ha inizio (Rete uno, ore 20,40) con un titolo fra i più popolari e quasi proverbiali dell'autore-attore napoletano: *Non è vero... ma ci credo!*

La commedia risale al '42-'43, ma la sua più recente riproposta scenica è di appena un paio di stagioni fa, con solo lievi ritocchi.

E' la storia di un uomo di affari, Gervasio Savastano, ossessionato dal terrore della iella, e la cui mania sarà sfruttata, mediante un abile stratagemma, ai propri fini, da un giovane pretendente alla mano di sua figlia. I tre atti, del resto, si nutrono in assoluto della superstizione del protagonista, gli altri personaggi essendo strumentali allo scopo di farla meglio risaltare. E Peppino, interprete di se stesso, ritrova qui l'estro dei grandi momenti, sia quando dà libero sfogo alle pratiche esorcistiche di Savastano, sia (e anche in maggior misura) quando avvolge il suo selvaggio pensiero dominante nei panni decenti del perbenismo borghese, dell'autoritarismo domestico, o di una cultura d'accatto.

• • •

La serata napoletana in televisione è completata sulla Rete 3 da *Li zite 'n galera*, commedia di Bernardo Saddumene, con musiche di Leonardo Vinci. Stasera vedremo la conclusione di quest'opera buffa del '700, l'unica rimastaci del musicista calabrese, «ripescata» da Roberto De Simone. L'intreccio della storia è costituito essenzialmente dall'affannosa ricerca di Bellucia del!' uomo che l'aveva sedotta e poi abbandonata. Il gioco dei travestimenti, lo sdoppiamento dei personaggi e gli elementi popolareschi fanno da cornice allo svolgersi della vicenda.

Presentata con successo all'ultima edizione del «Maggio musicale fiorentino», *Li zite* (cioè le spose) ha per interpreti principali Gian Franco Mari, Adriana Martino, Anastasia Tomaszewska; la direzione musicale è di Massimo De Bernart.

Jannacci & soci all'assalto del sabato sera

Il sabato sera è, da sempre, la più canonica delle sette serate televisive, con il varietà a farla da padrone, sempre uguale a se stesso come struttura e, spesso, perfino come confezione. Ben venga, dunque, questo *Saltimbanchi si muore*, ibrida e fascinosa creatura di Enzo Jannacci, uno dei più pervicaci «non allineati» del mondo dello spettacolo. La nuova trasmissione (quattro puntate a partire da questa sera sulla rete due alle 21,30) non è un varietà: offre i singoli «numeri» (canzoni, cabaret, scenette), del musical presenta il nesso tra cose scritte e cose cantate, e dello sceneggiato ha la continuità narrativa.

Come Jannacci ha lasciato capire durante la conferenza stampa di presentazione, l'eterodossia di *Saltimbanchi si muore* non ha certo strappato urla di entusiasmo ai funzionari della Rai: i quali, pur avendo concesso piena autonomia all'autore, hanno poi lasciato slittare di un anno tondo tondo la programmazione dello spettacolo, il quale, concepito nel '78 e partorito nel '79, viene battezzato solo oggi, a dodici mesi dalla nascita, manco fosse il figlio del prete e della perpetua. Il perchè, se non giustificabile, è però comprensibile: servire alle voraci platee del sabato, abituate ad abbuffarsi di lasagne alla Parisi e cannelloni alla Goggi, la raffinata e agrodolce pietanza preparata da uno *chef* bizzarro come Jannacci, non è certo operazione agevole. E lo confermeranno, a nostro parere, gli indici di ascolto e di gradimento, che assai difficilmente potranno competere con quelli di certe brodaglie di assai più facile digestione.

Jannacci ha mostrato di sapere benissimo quali difficoltà può incontrare un tentativo rigoroso come il suo: ma si è detto pure, e con ragione, soddisfatto di avere lavorato, lui e la sua truppa, di buzzo buono, riuscendo a presentare alla fin fine un prodotto che a noi, che abbiamo visto la prima puntata, è sembrato interessante.

La trama in breve: uno stravagante e anziano artista-impresario, chiamato «maresciallo» (Gianrico Tedeschi, definito da Jannacci «il più grande attore del mondo»), ospita nel suo fatiscente antro, a metà tra lo studio televisivo e lo scantinato dei grandi magazzini, dei giovani aspiranti alla fama e ai quattrini, sottoposti al protervo controllo di un ferocissimo portiere (Massimo Boldi). Ma il gruppo di strapelati, che il «maresciallo» vuole lanciare verso la gloria, ben presto mostra di preferire alle farneticanti suggestioni del «maresciallo» ben più concrete e compromissorie pratiche artistiche, abbandonando il vecchio impresario alla rovina.

Maurizio Micheli, Felice Andreasi e Cochi Ponzoni (i saltimbanchi) e un nucleo di giovani artisti (Diego Abatantuono, Mauro Di Francesco, Giorgio Faletti e Giorgio Porcaro) che si sono scelti il leggiadro nome d'arte di «repelienti» impersonano la tribù di volenterosi guitti. La foto di gruppo, scattata da Jannacci con il consueto gusto del paradosso, risulta sempre strampalatissima, spesso divertente ma anche acre.

Le vicissitudini del «maresciallo» e dei suoi prodi sono contrappuntate e alleggerite da una serie di «ospiti» di vaglia, come Pino Donaggio, Paolo Conte, Ivan Cattaneo, Tullio De Piscopo e altri (tra cui lo stesso Jannacci).

Chi già conosce e apprezza il «surrealismo logico» di Jannacci, che tende a spiazzare tutti i luoghi comuni dello spettacolo per arrivare a costruire col pubblico una comunicazione suggestiva e fantasiosa, troverà nelle quattro puntate dei *Saltimbanchi* qualche ulteriore motivo di soddisfazione. Per gli assuefatti del sabato sera si tratterà, invece, di sedersi davanti al video accettando l'idea che anche uno spettacolo «leggero» può richiedere momenti di attenzione e — perchè no? — di analisi.

Michele Serra

CINEMAPRIME «Salto nel vuoto» di Marco Bellocchio

Il maniacale quotidiano

SALTO NEL VUOTO — Regia e soggetto: *Marco Bellocchio*. Sceneggiatura: *Marco Bellocchio*, con la collaborazione di *Piero Natoli e Vincenzo Cerami*. Interpreti: *Michel Piccoli, Anouk Aimée, Michele Placido, Gisella Burinato, Anna Orso, Valeria Sabel, Giovanni Fago, Amedeo Fago, Antonio Pioranelli, Piergiorgio Bellocchio*. Fotografia: *Beppe Lanci*. Scenografia: *Andrea Crisanti, Amedeo Fago*. Costumi: *Lia Morandini*. Musica: *Nicola Piovani*. Montaggio: *Roberto Perpignani*. Drammatico, italo-francese, 1980.

Mauro e Marta, fratello e sorella, vivono nella stessa, ombrosa casa. Non sono sposati, anzi Marta non ha mai avuto un uomo: si è sacrificata per gli altri fratelli, via via sposatisi e andati ad abitare altrove. Per Mauro, poi, è una specie di governante, premurosa, fidata, remissiva, ed anche una sorta di alibi.

Ora, però, le lunghe frustrazioni della donna, già sulla mezza età, esplodono in accessi nevrotici, in scatti di collera, gesti violenti, parolacce: anche più inquietanti, per l'asserita religiosità di lei. Il congiunto, magistrato di professione, teme lo scandalo, ed è inoltre spaventato all'idea della follia da cui (per ascendenze parentali) Marta potrebbe essere posseduta. Giunge, così, a desiderarne la scomparsa, e non si limita a quel pur tanto diffuso esercizio mentale, giacchè gli è capitato a tiro, e in qualche modo si trova alla sua mercè, un attore più o meno da strapazzo, frequentatore di cattive compagnie e sospetto, appunto, d'istigazione al suicidio nei confronti di una sua amante, gettatasi dalla finestra.

Il piano di Mauro, del resto risibile e infantile, prova non ultima di un'immaturità psicologica (lampante sotto altri aspetti) gli si ritorce contro. Benchè per strade traverse, e pagando prezzi non simbolici, Marta si libera, almeno in parte, della sudditanza domestica, ritrova gusto alle cose e alle persone. Mentre la perdurante ossessione mortale del fratello individua finalmente l'obiettivo più vicino e diretto.

A una quindicina d'anni dai *Pugni in tasca*, e ormai quarantenne, Marco Bellocchio ritorna, dopo aver toccato in vario modo, e con esiti differenti, argomenti come la scuola, la stampa, l'esercito, i manicomi, al tema prediletto e preminente della famiglia. Cresciuti, e dislocati in una grande città, i personaggi somigliano da presso a quelli della clamorosa «opera prima» del regista piacentino. Ma, stavolta, la ribellione, sia pur estrema e assurda, la rabbia, la denuncia sono rimosse nel sogno o nel ricordo. Al presente, e nel reale, domina una quieta disperazione, echeggia come il sussurro sommesso d'un «si salvi chi può». L'assalto all'istituto basilare della società borghese, italiana e cristiana — la famiglia, cioè — e alla sua cultura può esser contemplato appena come una proiezione onirica, quasi fiabesca: i fanciulli-folletti che buttano all'aria l'appartamento devastato dai ladri, lanciando libri dalle finestre. Ma il bersaglio di fondo è resistente, o semmai va in pezzi da sè, aprendo un vuoto pauroso (come suggerisce l'anfibio titolo).

Un'inquadratura del film di Bellocchio, «Salto nel vuoto»

Sarebbe tuttavia inappropriato allargare di troppo l'incidenza critica del discorso di Bellocchio sul momento attuale. Ad esempio, la qualificazione del protagonista maschile come giudice serve qui, più che altro, a consentirgli la casuale conoscenza e il relativo «dominio» dell'attore; mentre il modello di estrosa irregolarità, di vita (più che teatro) «sperimentale» che costui incarna non sembra davvero proporsi in termini «positivi». Se uno scorcio di luce, di calore cogliamo, è nella figura schietta e simpatica della cameriera, con chiassoso figlioletto, che a Marta offre amicizia e affetto disinteressati: ma questa Emilia e il suo bambino sono immagini abbastanza fuori del tempo, della contingenza storica; fanno pensare a Dostoievski (un segno dostoievskiano è in tutto l'intrigo, in certe ambiguità situazionali, dialogiche, di atmosfera).

Il meglio del film, comunque serio e sofferto, sta insomma in una riflessione esistenziale, dove il rovello ricorrente della «malattia» s'intreccia a una partecipe sensibilità per il carattere distruttivo e autodistruttivo del rapporto «a due», quale che esso sia. Assai fine è lo studio ambientale (ed eccellente, per tale profilo, l'apporto dell'operatore Beppe Lanci): quelle stanze sempre buie, tristi, fredde diventano esse stesse una presenza umana, parlano un linguaggio muto ma eloquente. Di livello inconsueto, nonostante gli squilibri della struttura narrativa e della dimensione problematica, anche il testo scritto. E magnifica è l'interpretazione di Michel Piccoli ed Anouk Aimée (doppiati benissimo, rispettivamente da Vittorio Caprioli e Livia Giampalmo), che danno saldezza e veridicità a un racconto difficile, affidato spesso a piccole frasi mormorate, a movimenti automatici, ai «maniacale quotidiano». Molto efficaci Michele Placido e Gisella Burinato, accurato il contorno.

Aggeo Savioli

Esce oggi, anche sugli schermi romani, il film La terrazza di Ettore Scola del quale abbiamo ampiamente riferito l'8 febbraio scorso in occasione della sua prima apparizione sugli schermi di Milano, Torino, Bologna e di altre città italiane.

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 **CHEK UP** - Programma di medicina
13,30 **TELEGIORNALE**
15,25 **OLIMPIADI INVERNALI** - Via satellite da Lake Placid - Bob a due
17 **APRITI SABATO** - «Viaggio in carovana» e Olimpiadi invernali
18,35 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO**
19,20 **DOCTOR WHO** - «Esperimento Santoran»
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **NON E' VERO MA CI CREDO** - Commedia di Peppino De Filippo - Altri interpreti: Elio Bertolotti, Salvo Gioncardi, Lelia Mangano
23,25 **TELEGIORNALE** - Via satellite Lake Placid: Olimpiadi invernali
12,30 **IL RAGAZZO DOMINIC** - Telefilm - «L'uomo dal volto truccato»
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **DI TASCA NOSTRA**
14 **GIORNI D'EUROPA**
14,30 **SCUOLA APERTA**
14,55 **CALCIO** - Da Napoli: Italia-Romania
16,45 **MOTOCROSS** - Da Roma
17 **IL GIARDINO SEGRETO** - Telefilm - «Una lezione per Colin»
17,30 **FINITO DI STAMPARE**
18,15 **CINECLUB** - «Louise Brooks, antidiva»
19 **TG 2 DRIBBLING**
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **ODISSEA** - Dal poema di Omero - Regia di Franco Rossi - Tra gli attori: Bekim Fehmiu, Irene Papas, Renaud Verley, Scilla Gabel, Marina Berti, Fausto Tozzi
21,40 **SALTIMBANCHI SI MUORE** - Testi e musiche di Enzo Jannacci
22,40 **A CASTELLANA GROTTE** - Incontri di alternativa musicale
23,15 **TG 2 STANOTTE**

Rete 3

18,30 **IL POLLICE**
19 **TG 3** - Fino alle 19.10 informazione a diffusione nazionale - Dalle 19.10 fino alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 **TEATRINO** - Piccoli sorrisi - Il pranzo è servito
19,35 **TUTTINSCENA**
20,05 **LI ZITE 'N GALERA** - Gli sposi sulla nave - Commedia per musica di Bernardo Saddumene - Musiche di Leonardo Vinci - Direttore Massimo de Bernart. - Regia teatrale di Roberto de Simone
21,55 **TG 3**
22,25 **TEATRINO** - Piccoli sorrisi - Il pranzo è servito (replica)

TV Svizzera

ORE 15,25: Giochi Olimpici invernali; 17,40: Un mondo nuovo - Telefilm; 18,30. Jazz magazine; 18,50: Telegiornale; 19,25: Scacciapensieri - Disegni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: Povero diavolo - Film - Con Sammy Davis jr., Christopher Lee - Regia di Robert Scheerer; 22: Telegiornale; 22,10: Sabato sport.

TV Capodistria

ORE 17: Telesport - Pallacanestro; 18,30: Olimpiadi invernali; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 19,50: Punto d'incontro; 20,05: Cartoni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: E intorno a lui fu morte - Film - Con William Bogart, Walde Preston, Agnes Spaak - Regia di Leon Klimowsky; 22,30: Ieri e oggi 1968; 23: Preparativi di nozze - Telefilm della serie «Kojak».

TV Montecarlo

ORE 16,30: Montecarlo News; 16,45: La luce dei giusti (7.); 17,30: Parliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Varietà, 19,10: Gundam - Cartoni animati; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Il ladro di Bagdad - Film - Regia di Ludwig Berger; 22,35: Cinque donne per l'assassino - Film - Regia di Stelvio Massi - Con Francis Matthews; 0,05: Notiziario.

TV Francia

ORE 12: La verità è nel fondo della marmitta; 12,30: Sabato e mezzo; 13,35: Signor Cinema; 14,25: I giochi di stadio, 17,55: Giro attorno al mondo; 18,50: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali, 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40. Gli eredi; 22,45: Il segno del cavallo; 23,15: Telegiornale.

RADIO

Bruno Martino a Radiodue

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 20,35, 21, 23: 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte stamane; 10,03: Black out; 11: Lo stadio dei centomila; 12,03: Il pianeta cantautore; 12,30: Cole Porter: night and day; 13,05: Estrazione del lotto; 13,20: G. Minà: dal rock al rock; 14,03: Ci siamo anche noi; 15,03: Da Napoli calcio Italia-Romania; 17: Radiouno jazz '80; 17,30: Scene da un «Altro matrimonio: l'innamoramento, questo sconosciuto...»; 18: Obiettivo Europa; 18,35: Globetrotter; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: Globetrotter; 20: Dottore buonasera; 20,30: Black-out; 21,30: Vaghe stelle dell'operetta; 22,15: In diretta dai clubs di jazz italiani; 23,10: Prima di dormir bambina; 23,28: Chiusura.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,55: 6-6,35-7,05-8,45: Sabato e domenica: 7: Bollettino del mare; 7,50: Buon viaggio; 8: Giocate con noi 1 x 2 alla radio; 9,05: «Pamela»; 9,32: Traviata e abbandonata; 10: Speciale GR2 motori; 10,12: Radiograffiti; 11: Long playing hit; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Sound track; musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Da radio Trieste. Hugo Von Hofmannsthal: «Un uomo, una cosa, un sogno»; 15,30: GR2 Economia e bollettino del mare; 15,45: Hit parade; 16,37: In concerto; 17,35: Estrazioni del lotto; 17,55: Invito al teatro: «Lena e Leonce»; 19,05: Le ore della musica; 19,50: Prego, gradisce un po' di riflusso?; 21: Orchestra della RAI di Roma: direttore Hubert Soudant; 22,15: Bruno Martino; 22,40: Bollettino del mare; 22,45: Dalla sede di Torino: «A distanza di anni».

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55: 6: Preludio; 6,55-10,45: Il Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk concerto; 9,48: Succede in Italia; 10: Musica per quattro; 12: Da Torino invito all'opera; 13: Rassegna riviste culturali «Psicoanalisi»; 13,15: Speciale... un certo discorso; 15,18: Controsport; 17: Spaziotre; 19,15: Spaziotre; 20: La scuola di Mannheim; 21: Da Torino: la musica; 21,50: Libri novità; 22: Musica a programma; 23: Il jazz; 24: Stasera si parla di...

In pieno svolgimento il Carnevale del Teatro

Festa mobile a Venezia

Calli e campielli stracolmi di gente - A notte inoltrata appuntamento con le figurazioni di Marcel Marceau

Dal nostro inviato

VENEZIA. — Il Carnevale, stanato da un lungo letargo, ha mosso i primi passi esitante. Poi, via via, con incedere spedito ha contagiato un po' tutti. E la «festa mobile» è dilagata alla grande un po' dappertutto per calli e campielli. A San Marco, sgombrata dalla nebbia e nel tripudio del primo sole, maschere, pupazzi e stendardi colorati ondeggiavano da un lato all'altro della piazza come mossi da un'onda segreta. Eppoi a teatro, anzi nei teatri, tutti aperti e tutti disponibili a riecheggiare la gran festa.

«Siamo qui — spiega Maurizio Scaparro, direttore della Biennale teatro — per levare le nostre maschere, non solo per metterle, per sapere, per chiedere, per scendere dal palcoscenico, per indicare i mille "trucchi del mestiere", scoprire le macchine sceniche che costruiscono l'illusione e la fantasia, per aggiungere confusione a confusione, dubbio a dubbio, speranza a speranza».

E', in effetti, questo il clima fervido, un po' affannato che si è instaurato a Venezia in questi giorni, un'aria al contempo vecchia e nuova che ricordavamo di aver respirato soltanto nel corso del trascinante festival dell'Unità del '72. La gente sciama allegra da ogni parte, ci si chiama, ci si scambiano notizie su quel che succede qui e là, ci si dà convegno per gli spettacoli «da non mancare», ma anche per tutte le altre cose (performance, laboratori, happening ed estemporanee sortite) che ormai «abitano» la città. Al Teatro del Ridotto una nutrita scolaresca di bambinetti proveniente da Oriago, un piccolo paese della terraferma nei pressi di Mira, si è allegramente appropriata della sala per assistere all'esibizione delle classiche «Marionette di Podrecca». Lì accanto, attorno ad alcuni animatori, volenterosi spettatori scoprono l'arte del trucco, del mascheramento, della finzione teatrale.

E' vero, una rasserenata follia sembra essersi impadronita d'ogni persona che incontri: leggi negli occhi, nei gesti naturali e disinibiti una voglia di stare insieme in ritrovata allegria, di divertirsi con innocente semplicità che da un lato sconcerta e dall'altro coinvolge. «Perchè — come Scaparro ha ben intuito — non è evasione, o evasione soltanto, questa settimana del Carnevale del teatro a Venezia; è semmai un momento — per costruire ancora, con fiducia, le nostre utopie».

Al crepuscolo, mentre con l'imbrunire i «foresti» sembrano rigirarsi spaesati e intimiditi nel dedalo delle calli, l'appuntamento è già deciso nei luoghi degli spettacoli-novità. Ci si passa velocemente la voce: alla tal ora al Teatro del Mondo — sì, quello galleggiante ormeggiato alla Punta della Salute —, poi al «Malibran» c'è De Simone con la Festa di Piedigrotta e, dopo, alla «Fenice» si fa in tempo ad assistere alle pantomime di Marcel Marceau, assolutamente da non perdere. E' qui soltanto per stasera.

Seguiamo docili il tour de force ed eccoci a occhi sgranati ad ammirare la lignea costruzione ideata, rifacendosi alla memoria storica e alle tradizioni dei più fulgenti riti sociali e ludici della Serenissima, dall'architetto Aldo Rossi: il Teatro del Mondo. Piantata su una grande chiatta, si erge dinanzi a noi, chiazzata di riquadri azzurri, una intera casa sovrastata da un'alta cupola ottagonale. All'interno, poi, il luogo è anche più singolare: un ridotto parterre e, torno torno in un intrico di tubi saldati gli uni agli altri, tre balconate sovrapposte in una fuga prospettica verso l'alto che culmina nello spazio aereo della cupola.

Ma, ora, lo spettacolo prende avvio. E' di scena il Settimo Teatro, gruppo sperimentale romano-partenopeo, con Il centro dell'Aleph liberamente e variamente ispirato agli scritti di Jorge Luis Borges e alle musiche di Wolfgang Amadeus Mozart. Buio e folgoranti sciabolate di luce, pertugi dai quali si intravvede il baluginare della laguna e l'enigmatico dondolio di una maschera bianca con mantello nero, una adolescente con i capelli sciolti in abito virginale, poi un'altra ragazza ancora e il loro stupito dialogare tra altalenanti echi mozartiani.

C'è il vago sospetto di trovarsi nelle fiabesche e sospese atmosfere di Alice nel paese delle meraviglie: *la prima ragazza parla della sua stanza, la seconda di uno specchio e della propria essenza di immagine riflessa, ma poi tutto si mischia e si confonde con altre presenze (maschere bianche nerovestite alle balconate: gli spettatori di un possibile teatro?), altre voci, altre irruzioni musicali, mentre le ragazze ora mimano, ora danzano, ora infine, immobili, prevengono o presentano gli ermetici segnali accentrati attorno all'«Aleph» (lettera iniziatica dell'arcaico alfabeto ebraico), luogo di incontro di misteriose speranze e di ipotetiche rigenerazioni. Il pubblico attentissimo appare affascinato dalle suggestioni visuali e sonore nelle quali è avvolto: alla fine ripaga le giovani interpreti e tutti i loro compagni di un cordiale, convinto applauso.*

Via di corsa, adesso, al Teatro Malibran. Qui, se anche filtra dallo spettacolo la Festa di Piedigrotta *di Viviani-De Simone il riverbero di antichi misteri pagani, la rappresentazione esplode immediata e solare fra canti, balli, scorci e tirate di irruenta, strabiliante dovizia spettacolare (in tanta festante disinibizione, perfino il cavallo si è concesso, in scena, qualche olezzante licenza). Gli applausi scrosciano ad ogni quadro, facendo quasi corpo unico con lo stesso spettacolo. E, infine, a notte inoltrata, di nuovo in marcia verso Campo San Fantin, alla «Fenice», già intasato da centinaia di persone impazienti di vedere il grande Marceau. La loro rumoreggiante attesa sarà esaudita soltanto da mezzanotte alle ore piccole, ma le ieratiche figurazioni mimiche del magistrale interprete placheranno, di lì a poco, ogni ombra di scontento. E oggi si ricomincia.*

Sauro Borelli

All'Eliseo di Roma «L'uccellino azzurro» di Maeterlinck

Un incubo in forma di favola

La regia di Luca Ronconi accentua il lato tenebroso di una vicenda dalla morale edificante

ROMA — Ci dicono che, nelle ormai numerose rappresentazioni date dell'*Uccellino azzurro* di Maurice Maeterlinck, regista Luca Ronconi, iniziando dalla «prima» assoluta di Reggio, in Emilia e in Toscana, nonché a Milano, sia stato il pubblico dei giovanissimi a decretare il successo.

All'esordio romano, all'Eliseo, giovedì sera, di ragazzi ce n'erano pochi, ma le accoglienze sono state pure cordiali, a sala gremita, nonostante l'ampia misura dello spettacolo che, dopo i larghi tagli effettuati su di esso (e, in precedenza, sul testo), dura comunque circa tre ore, inclusi l'intervallo centrale e brevi pause tra l'uno e l'altro dei sette quadri cui è stata ridotta la favolosa vicenda scritta dall'autore belga (1862-1949), celebrato alla sua epoca, ispiratore di famosi musicisti (Debussy, Schoenberg, per dirne solo un paio) e influente sugli artefici del nuovo teatro in Russia (Stanislavski, Meyerhold, ecc.): *L'Uccellino azzurro*, in particolare, ebbe il battesimo della ribalta, nel 1908, a Mosca, in un'edizione divenuta mitica.

E' un esercizio perfino ovvio, ai nostri giorni, rilevare l'ombroso e spesso fosco rovescio dei racconti per bambini, aiutando questi ultimi, in definitiva, a prendere confidenza con i loro inesorabili incubi. Considerando il temperamento e gli interessi di Ronconi, non stupisce poi certo che la morale della favola di Maeterlinck — la felicità sta nella propria casa, accanto ai genitori — sia da lui ironizzata, immersa in una atmosfera sinistra, e che quel gran muro domestico abbia tutto l'aspetto della parete di un carcere.

Tyltyl e Mytyl, dunque, fratellino e sorellina, visitati dalla Fata Berylune (ma si tratta di un sogno), viaggiano alla ricerca del leggendario volatile, depositario di benefici segreti. Li accompagnano, amichevoli od ostili, singolari creature antropomorfiche, le quali per magia hanno tratto origine non solo dagli animali di famiglia — il Cane, la Gatta —, ma anche dalle cose d'uso più comune e necessario: il Pane, l'Acqua, il Fuoco, lo Zucchero... Un po' a sé, un gradino più su, si staglia la Luce, simbolo cui Maeterlinck affida, con piglio civile ancora ottocentesco, la forza positiva di svelare le Felicità false (quelle dei ricchi, degli ingordi, degli oziosi, dei vanitosi, ecc.) e le autentiche Gioie (star bene in salute, essere giusti, comprensivi, sensibili al bello, godere dell'amore materno), concepite, le une e le altre, secondo un metro ideale, di cui è superfluo sottolineare la datazione storica. Per Ronconi, così come vedremo trascorrere gli abiti da fogge opulente, tinte oscure, a un bianco sobrio e casto, il passaggio sarà piuttosto fra un'aperta soperchieria e una ipocrita rispettabilità, entro un clima complessivo vagamente vittoriano.

Ma il lato nero della fiaba risalterà meglio altrove: nella sosta in quel Paese del Ricordo, dove i nonni morti di Tyltyl e Mytyl, che solo la memoria dei vivi può ridestare dal sonno eterno, si atteggeranno quasi come vampiri; o nell'episodio della foresta, con gli alberi che assumono anch'essi parvenze umane, ma congiurano, affiancati dalle bestie (eccettuato il servilissimo Cane), proprio contro i piccoli delegati del mondo degli uomini, offensori e devastatori della natura.

Ronconi non raccoglie l'eventuale messaggio ecologico, sostenuto in Maeterlinck da un'attenzione anche scientifica per l'argomento (si è ripubblicata di recente *La vita delle api*); semmai tende a ribadire la solitudine dell'uomo — e, più, del fanciullo — in un universo tetro, minaccioso, popolato di mostri che richiamano alla mente quelli dell'*Isola del dottor Moreau* di H.G. Wells; ma che, molto probabilmente, sono da riconoscere quali proiezioni dei tenebrosi recessi della coscienza, individuale o collettiva.

L'impianto scenografico, di Saro Lo Turco e dello stesso Ronconi, nei suoi elementi strutturali e figurativi, compresi i fondali dipinti, evoca le illustrazioni dei libri per l'infanzia, ma accenna anche a più inquietanti referenze (Magritte, Delvaux, per rimanere nel campo franco-fiammingo). L'insieme ha un'indubbia suggestione, accresciuta dagli splendidi costumi di Vera Marzot, anche se il frequente calar del sipario, e una lentezza non sempre motivata, inducono momenti di languida noia.

Perplessità più sostanziose riguardano l'assortimento e il coordinamento degli attori (qui si riflette l'ambiguità della destinazione del prodotto): con accanto la gracile Daniela Capurro, Franco Branciaroli recita il suo Tyltyl su un registro vario, dalla voce normale a un chiocciо falsetto, a incongrui echeggiamenti di Carmelo Bene. Dei parecchi altri, offrono buona resa i «fedeli» ronconiani, come Marisa Fabbri, Gabriella Zamparini, Mauro Avogadro; ma anche Piero Di Iorio, Odino Artioli, Bianca Pirazzoli, Marina Zanchi, mentre Regina Bianchi (indimenticata interprete di Eduardo) si direbbe abbastanza a disagio.

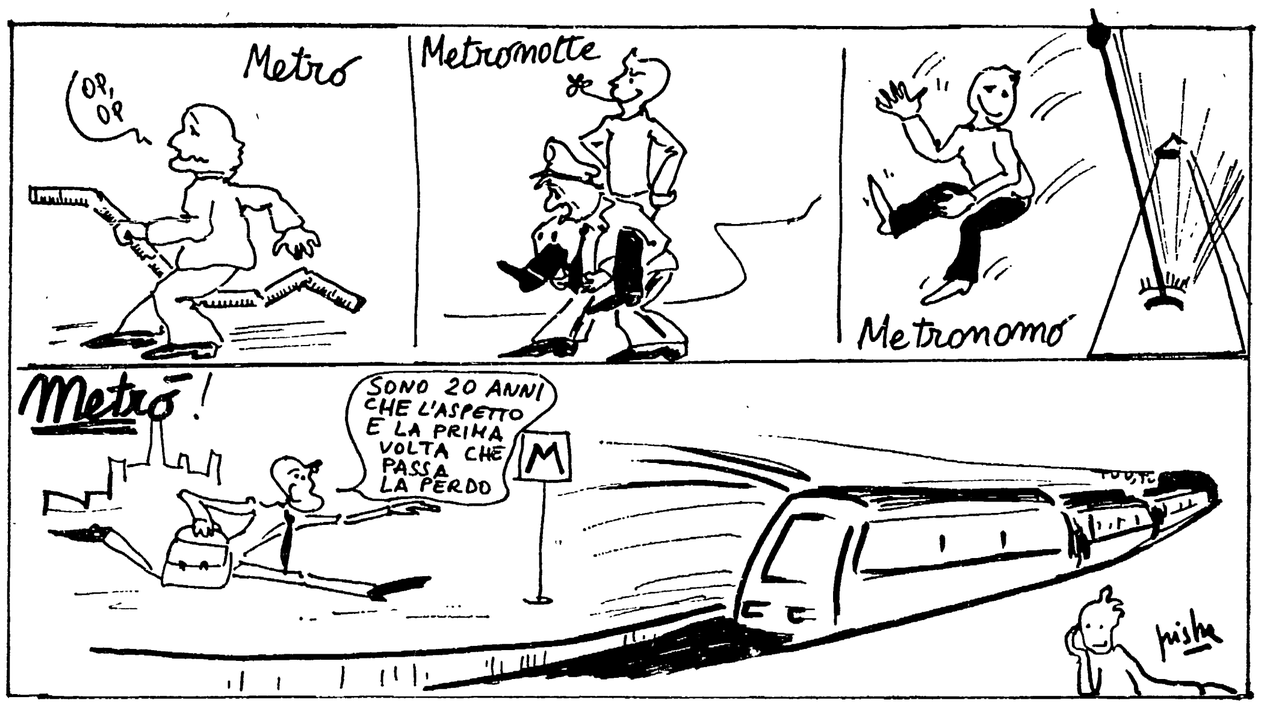
Tutti, a ogni modo, applauditissimi.

ag. Sa.

Dopo anni d'attesa, di speranze, di promesse finalmente la metropolitana al nastro di partenza

Ore sei: pronti via Roma viaggia sotto Roma

Al fischio d'avvio saranno aperti i cancelli delle stazioni di Cinecittà e via Ottaviano – Cosa accadrà se arriveranno le solite telefonate anonime che annunciano attentati – Viale Giulio Cesare è stato trasformato in un grande parcheggio per auto e bus



Stavolta ci siamo davvero, il metrò parte. Anzi quando ci sveglieremo, stamattina, i convogli arancione della linea A saranno già in servizio da qualche ora, carichi di passeggeri veri. Il fischio di avvio (si fa per dire: la sotterranea è un gioiello di modernità e il fischio stonerebbe proprio) è previsto per le 6. A quell'ora, o poco prima, saranno aperti i cancelli delle stazioni, da Cinecittà a Ottaviano (per essere richiusi alle 23), e i passeggeri potranno entrare. Sarà un assalto? Probabilmente no, per due motivi: primo, perchè è sabato e quindi mancheranno i pendolari (fabbriche e cantieri oggi sono chiusi), secondo perché ci vorrà qualche giorno prima che i romani, tutti i romani, si abituino all'idea di convivere con questo strano treno e usarlo come se niente fosse. Ma sarà ugualmente un buon collaudo e, col passare dei giorni, la diffidenza verrà superata. Alla fine quanta gente userà il metrò? Quanti ricorreranno abitualmente a questo mezzo di trasporto, magari rinunciando una volta per tutte a usare la loro auto? E la linea A ce la farà a smaltire le richieste?

Alla direzione dell'Atac hanno fatto previsioni che lasciano bene sperare: La metropolitana, cioè, non lascerà a piedi nessuno. I calcoli sono semplici, e sono basati sulle rilevazioni fatte nella cosiddetta «ora di maggior carico» cioè tra le 7.30 e le 8.30 del mattino, e sulle quantità dei passeggeri che prima utilizzavano i bus dell'Atac ora aboliti perchè sostituiti dalla sotterranea. A questi numeri sono stati aggiunti quelli dei pendolari (che ora useranno anche loro il metrò perchè i pullman dell'Acotral, per non intasare il centro, li lasceranno agli attestamenti periferici) e poi anche quelli (del tutto ipotetici) delle persone che d'ora in poi «opteranno» per il metrò preferendolo alla macchina, insomma quello che gli americani (e adesso anche all'Atac) chiamano il *park and ride*.

Facciamo un esempio, per capirci meglio: in tutto il tratto del metrò compreso tra Cinecittà e Termini, sono stati soppressi sette servizi di superficie (il 511, 512, 513, 514, 515, il 6 e il vecchio «tranvetto»), altre quattro linee (il 161 e 162, il 3 e il 9) sono state limitate nei percorsi. Questo significherà che in questa zona, tra le 7.30 e le 8.30, circa 10 mila persone prenderanno d'assalto la metropolitana. A queste aggiungiamo i 2 mila pendolari che in quell'ora arriveranno all'attestamento di Subaugusta e le mille persone che (stando appunto alle previsioni) saranno spinte per la prima volta a usare il mezzo pubblico. Totale: 13 mila passeggeri. Secondo i calcoli fatti dall'Acotral, il metrò nelle attuali condizioni (convogli di 4 motrici, frequenza 5 minuti) è in grado di trasportare 14 mila passeggeri l'ora. Quindi non dovrebbero esserci problemi. Ancora meno problemi per il tronco Termini-Ottaviano, sul quale il carico massimo previsto (sempre appunto tra le 7.30 e le 8.30) è di 10 mila persone.

Non bisogna dimenticare poi che nel giro di alcuni mesi lavorerà a pieno ritmo il deposito officina di Osteria del Curato. Aumentando la capacità di manutenzione dell'Acotral, i convogli potranno passare da quattro a sei motrici l'uno e la frequenza scendere a tre minuti. La capacità di trasporto oraria salirà da 14 a 24 mila passeggeri in ogni senso di marcia.

Tutto questo va bene, però – si sono chiesti in molti — se il metrò si ferma, cosa succede? Non è una domanda oziosa perchè questo avviene spesso sulla vecchia linea B i cui telefoni sono presi quotidianamente d'assalto dagli sciacalli che annunciano bombe inesistenti. A questo punto, dicono all'Atac, succede questo: se il blocco dura più di venti minuti mezz'ora, i pullman dell'Acotral che vengono dalla regione anzichè attestarsi ai margini della città, proseguono fino ai vecchi capilinea in centro, e noi, nel limite del possibile, riattiviamo i servizi soppressi, naturalmente spostando sulla direttrice del metrò, però in superficie, autobus di altre linee. Anche il tranvetto di Cinecittà rientrerebbe subito in servizio, trasformandosi in vero e proprio convoglio sussidiario del metrò.

Dunque, quello che abbiamo a disposizione dalle 6 di stamattina è il più funzionale dei metrò? Non è così, i problemi ci sono e sono anche seri. Abbiamo detto del deposito-officina di Osteria del Curato (dove gli operai dell'Acotral lavorano spesso a turni forzati perchè tutto funzioni a dovere) ma non bisogna dimenticare i problemi relativi all'attestamento di via Lepanto. Qui ogni mattina arriveranno decine di pullman da tutte le consolari della zona nord e poi una miriade di automobilisti che vorranno parcheggiare la macchina e prendere la metropolitana. Viale Giulio Cesare è stato trasformato in un grande parcheggio per pullman e auto, ma i posti sono limitati. Saranno sufficienti? Tutto lascia credere che non sarà così. Ecco quindi che bisognerà studiare altre soluzioni. E' vero, tra qualche anno il capolinea della A verrà spostato alla Circonvallazione Cornelia, ma nel frattempo? Sarebbe veramente un peccato che la mancanza di aree di parcheggio (quando si fecero i progetti del metro evidentemente non ci si preoccupò molto di questo problema) spingesse molte persone a rinunciare al servizio.

Un altro problema: stamattina anzichè da Anagnina i convogli partono da Cinecittà, cioè non dal capolinea. Sarà così per alcuni mesi, fino a quando, cioè, non sarà pronta l'asta di manovra che permette ai trenini di effettuare rapidamente l'inversione di marcia. Anche in questo caso la colpa è degli errori di progettazione e della scarsezza di fondi che dal governo, come è noto, vengono concessi con il contagocce.

Detto questo però, resta il fatto: stamattina il metrò parte e sarà un grosso vantaggio per tutti. Dunque un avvenimento straordinario, fuori di ogni retorica. Avreste mai immaginato che un giorno, in soli venti minuti sareste potuti andare dal cuore del popolare Tuscolano ai Prati di Castello, sotto le mura del Vaticano?

Gianni Palma

Queste, stazione per stazione le coincidenze con i bus Atac

CINECITTA'
214 Piazza Fiore (Quartiere Pietralata) - Piazza Rosarno (Statuario).
502 Piazza di Cinecittà - Via U. Comandini.
503 Piazza di Cinecittà - Piazzale antistante Via Paolo Orsi (Gregna S. Andrea).
504 Piazza di Cinecittà - Via Anagnina km 2,200 (Stab. Fatme).
551 Via del Casale Agostinelli - Piazza di Cinecittà.
561 Piazza dei Tribuni - Largo Preneste.

SUBAUGUSTA
502 (vedi Cinecittà).
503 (vedi Cinecittà).
504 (vedi Cinecittà).
551 (vedi Cinecittà).
557 Piazza G. Garibaldi - Piazza del Quadraretto.
558 (ex 612) Piazza dei Gerani - Piazza del Fosso di Santa Maura.
561 (vedi Cinecittà).

GIULIO AGRICOLA
558 (vedi Subaugusta).
561 (vedi Cinecittà).

LUCIO SESTIO
557 (vedi Subaugusta).
558 (vedi Subaugusta).
561 (vedi Cinecittà).

NUMIDIO QUADRATO
557 (vedi Subaugusta).
558 (vedi Subaugusta).
561 (vedi Cinecittà).

PORTA FURBA
557 (vedi Subaugusta).
561 (vedi Cinecittà).

ARCO DI TRAVERTINO
409 Piazzale della Stazione di Tiburtina - Largo dei Colli Albani.

COLLI ALBANI
85 Via Tuscolana - Piazza di S. Silvestro.
409 (vedi Arco di Travertino).
663 (ex 161) Largo Cirò - Largo dei Colli Albani.
664 (ex 162) Largo Cosoleto - Largo dei Colli Albani.
671 Largo dei Colli Albani - Piazzale Asia.

RE DI ROMA
9 Piazzale della Stazione Tiburtina - Via Mondovì.
87 Largo P. Tacchi Venturi - Piazza della Rotonda (Pantheon).
671 Largo dei Colli Albani - Piazzale Asia.

SAN GIOVANNI
4 Piazza delle Muse - Piazza Zama.
13 Largo Preneste - Piazza S. Giovanni di Dio.
15 Via Giuseppe Perrucchetti (Casal Bertone) - Lungotevere dei Pierleoni.
16 Piazza Montecastrilli - Via XX Settembre (M.ro delle Finanze).
30 Piazza S. Giovanni di Dio (Monte Verde Nuovo) - Piazza del Risorgimento.
30 **barrato** P.le Ostiense - Piazza Thorwaldsen.
81 Piazza Roberto Malatesta - Piazza del Risorgimento.
85 (vedi Colli Albani).
87 (vedi Re di Roma).
88 Piazza Zama - Piazza Cavour.
218 Piazza S. Giovanni in Laterano - Via Ardeatina.

MANZONI
4 (vedi S. Giovanni).
13 (vedi S. Giovanni).
15 (vedi S. Giovanni).
30 (vedi S. Giovanni).
30 **barrato** (vedi S. Giovanni).
81 (vedi S. Giovanni).

VITTORIO EMANUELE
3 Viale della XVII Olimpiade - P.le della Stazione Tuscolana.
4 (vedi S. Giovanni).
9 (vedi Re di Roma).
11 P.le della Stazione Tiburtina - Via Giacomo Rho
14 Viale Togliatti - Via Farini.
70 Piazzale Clodio - Via Giovanni Giolitti.
71 Piazzale del Verano - P. di S. Silvestro.
152 Viale Alessandrino - Piazza dei Cinquecento.
153 Via Boito - Piazza dei Cinquecento.
154 Piazza E. Piaggio - Piazza dei Cinquecento.
155 P. Serrule - Piazza dei Cinquecento.
156 Via delle Ghiandaie - Piazza dei Cinquecento.
157 Via Siciliana - Piazza dei Cinquecento.
516 (vedi Termini).
517 (vedi Termini).

TERMINI
3 (vedi Vittorio).
4 (vedi San Giovanni).
9 (vedi Re di Roma).
14 (vedi Vittorio).
16 (vedi San Giovanni)
27 Circonvallazione Gianicolense - Piazza dei Cinquecento.
36 Piazza Ottaviano Vimercati - Piazza dei Cinquecento.
36 **barrato** Via Monte Rocchetta - Piazza dei Cinquecento.
36 **crociato** Corso Sempione - Piazza dei Cinquecento.
37 Via Giovanni Verga - Via XX Settembre.
38 Via Ottorino Gentiloni - Piazza dei Cinquecento.
38 **barrato** Piazza Filattiera - Piazza dei Cinquecento.
57 Largo Somalia - Piazzale Ostiense.
64 Piazza dei Cinquecento - Piazza della Città Leonina.
75 Via Alessandro Poerio - Piazza Indipendenza.
93 Piazzale dell'Umanesimo - Piazza dei Cinquecento.
93 **barrato** Viale Leonardo da Vinci - Piazza dei Cinquecento.
93 **crociato** Piazza F. M. Lante - Piazza dei Cinquecento.
121 Piazza dei Cinquecento - Piazza A. Mancini.
152 - 153 - 154 - 155 - 156 - 157 (vedi Vittorio)
163 Via Tiburtina - Piazza dei Cinquecento.
170 ex 55 b Piazza dei Cinquecento - Piazzale S. Paolo.
310 ex 6 Piazza Istria - Piazza dei Cinquecento
492 ex 66 P.le della Stazione Tiburtina - V.le Giulio Cesare.
516 Piazza dei Gerani - Via Farini.
517 Via Prenestina - Via Farini.
910 ex 39 P.za dei Cinquecento - P.za Cavour.

REPUBBLICA
37 Via G. Verga - Via XX Settembre.
57 (vedi Termini)
64 (vedi Termini)
65 P.le della Stazione Tiburtina - V. Gregorio VII
75 (vedi Termini)
170 (vedi Termini)
492 (vedi Termini)

BARBERINI
52 Via Archimede - Piazza S. Silvestro.
53 V.le della XVII Olimpiade - P.za S. Silvestro.
56 L.go Somalia - P.za Sidney Sonnino.
58 Via Valle Scrivia - P.za S. Silvestro.
58 **barrato** Via Amatrice - P.za S. Silvestro.
60 Via Cimone - P.za Sidney Sonnino.
61 Via Filippo Fiorentini - P.za S. Silvestro.
62 P.za Bologna - P.za della Stazione di S. Pietro.

SPAGNA
81 (vedi S. Giovanni)

FLAMINIO
1 Via Flaminia - Piazza Augusto Imperatore.
2 Piazza Manfredi Azarita - P.za Augusto Imperatore.
2 **barrato** Piazza Manfredi Azzarita - P.za Augusto Imperatore.
26 Circonvallazione Gianicolense - P.za Pitagora.
48 Via Igea - Via Luisa di Savoia.
90 Piazza Zama - Piazzale M.llo Giardino.
95 Piazzale Ostiense - Via Silvano Abba.
121 **(vedi Termini)**
202 Piazzale Flaminio - Via G. Frascheri.
203 Piazzale Flaminio - Via della Giustiniana.
204 Piazzale Flaminio - Piazzale ingresso nord Cimitero.
490 ex 8 P.le Stazione Tiburtina - Circonvallazione Cornelia.
495 ex 8 b P.le Stazione Tiburtina - V.le di Valle Aurelia.
910 **(vedi Termini)**
911 ex 67 P.za Augusto Imperatore - P.za Nostra Signora di Guadalupe.

LEPANTO
28 P.le M.llo Giardino - Circonvallazione Gianicolense.
70 **(vedi Vittorio)**
913 Via A. Conti - P.za Augusto Imperatore.

OTTAVIANO
19 Piazza dei Gerani - P.za del Risorgimento.
30 **(vedi San Giovanni)**
32 Largo M.llo A. Diaz - P.za del Risorgimento.
51 Via di Valle Aurelia - Piazza del Risorgimento.
492 **(vedi Termini)**
907 Via V. Piccinini - V.le Giulio Cesare.
990 ex 45 Via G. Bitossi - P.za Cavour.
991 P.za S. Maria della Pietà - V.le Giulio Cesare.
994 ex 50 Via della Pineta Sacchetti - Via Barletta.
999 P.za Igea - V.le Giulio Cesare.

A, B, C, D: un nuovo alfabeto che cominceremo a conoscere

Un passo in avanti importante, ma non certo l'ultimo. I programmi del Comune e dell'Acotral (e lo stesso piano regolatore del 1962) prevedono un ulteriore sviluppo delle sotterranee. Insomma aperta la linea A, si continuerà a lavorare, finanziamenti permettendo. Quali sono i progetti?

LINEA A — La sotterranea Osteria del Curato-Ottaviano dovrà essere prolungata fino alla Circonvallazione Cornelia, ove tra l'altro potranno essere spostati gli attestamenti dei pullman Acotral. Il progetto di massima dell'Acotral è già pronto, manca però il progetto definitivo.

LINEA B — Anche la linea più vecchia di Roma è destinata ad allungarsi: da Termini a Rebibbia, passando per piazza Bologna. Anzi proprio questo progetto è in fase più avanzata. Non solo esistono i «particolareggiati», a pochi giorni fa il sindaco Petroselli ha anche annunciato che sono stati assicurati i finanziamenti. Si parla anche di tempi: cinque-sei anni. (Possono sembrare tanti, ma rispetto a quelli occorsi per la «A», più di venti, sarebbero veramente un record).

Sempre per la B, c'è un altro progetto, ma i tempi sono più lunghi. Si tratta della deviazione piazza Bologna-Montesacro. Per adesso c'è solo il progetto di massima dell'Acctral.

LINEA C — E' una linea trasversale e dovrebbe congiungere Monteverde a Tor Sapienza, passando per piazza Venezia. Anche in questo caso c'è solo il progetto di massima. La C comunque non riscuote eccessivi entusiasmi tra tecnici e amministratori e proprio perchè l'orientamento è quello di dare la precedenza alle linee tangenziali, evitando l'attraversamento del centro storico e congiungendo direttamente tra loro i quartieri periferici a grande sviluppo abitativo.

LINEA D — E' una tangenziale e dovrebbe collegare la Bufalotta e Pietralata all'Eur e alla Magliana (con una deviazione nel tratto finale). Pure in questo caso è pronto solo il progetto di massima dell'Acotral, ma l'orientamento è di accelerare al massimo i tempi perchè la linea è destinata a svolgere un ruolo decisivo in tutta la fascia est della città, la più popolosa e quella destinata a ulteriore sviluppo urbanistico.

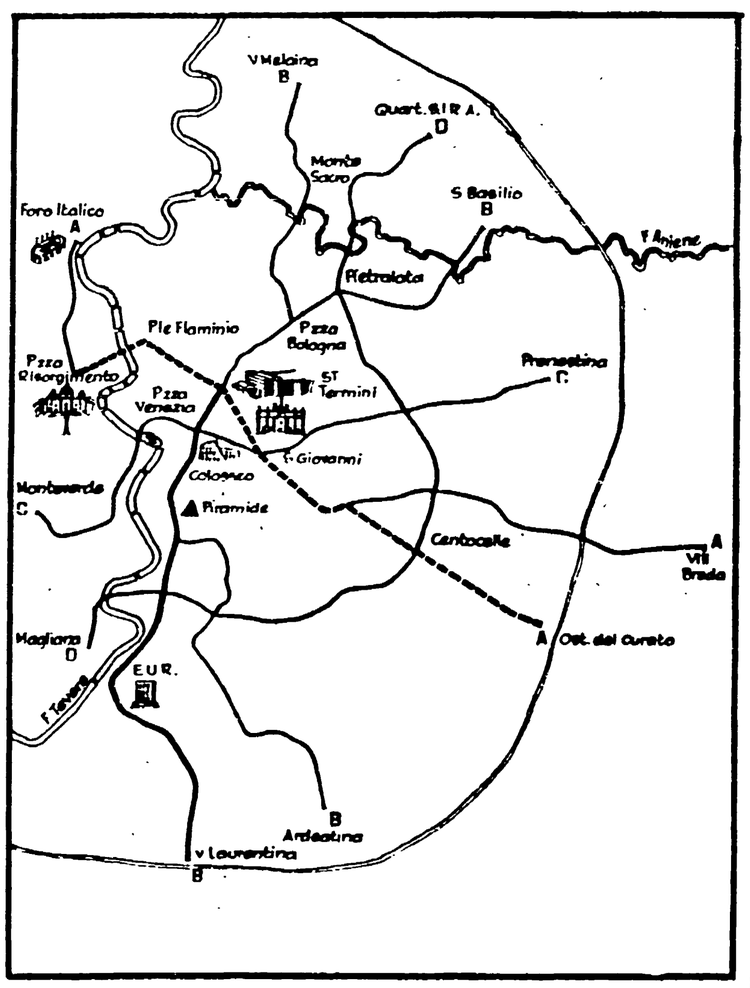
La cartina che pubblichiamo è quella disegnata insieme al piano regolatore del 1962. Si discosta in parte dal programma descritto. Tanto per cominciare la linea A invece che alla Circonvallazione Cornelia è prolungata fino al Foro Italico, secondo il progetto iniziale.

Per la linea B, invece, è prevista una deviazione dalla Piramide a Ardeatino in modo da servire tutti i quartieri a est della Cristoforo Colombo. Come si vede anche sulla linea A è prevista un'ulteriore deviazione dai Colli Albani a Centocelle e quindi al Villaggio Breda. I programmi comunque restano quelli elencati all'inizio.

La «talpa» è un ricordo: la fontana torna a zampillare

La fontana delle Najadi di piazza della Repubblica è tornata a «zampillare» ieri pomeriggio (c'è stato un breve rinvio rispetto alla data di mercoledì che era stata in un primo tempo annunciato). L'avvio sospirato della metropolitana, infatti, ha consentito anche la riattivazione della famosissima fontana, che aveva subito gravi danni durante i lavori di scavo e per cui l'amministrazione aveva dovuto avviare un lungo contenzioso con la «Metroroma», la società appaltatrice dei lavori.

Contemporaneamente si è inaugurata anche una nuova illuminazione stradale a piazza Vittorio, anch'essa «devastata» e in più parti inagibile per i lavori della metropolitana. Tutto è bene quel che finisce bene: Roma da oggi ha una rete sotterranea degna di altre città



Questa cartina non corrisponde perfettamente al tracciato della metropolitana. E' infatti il disegno delle linee redatto in base al piano regolatore del '62. Poi, durante i lavori, per alcuni inconvenienti tecnici e per ragioni di opportunità, il percorso ha subito leggere modifiche, quelle descritte nell'articolo qui a fianco.

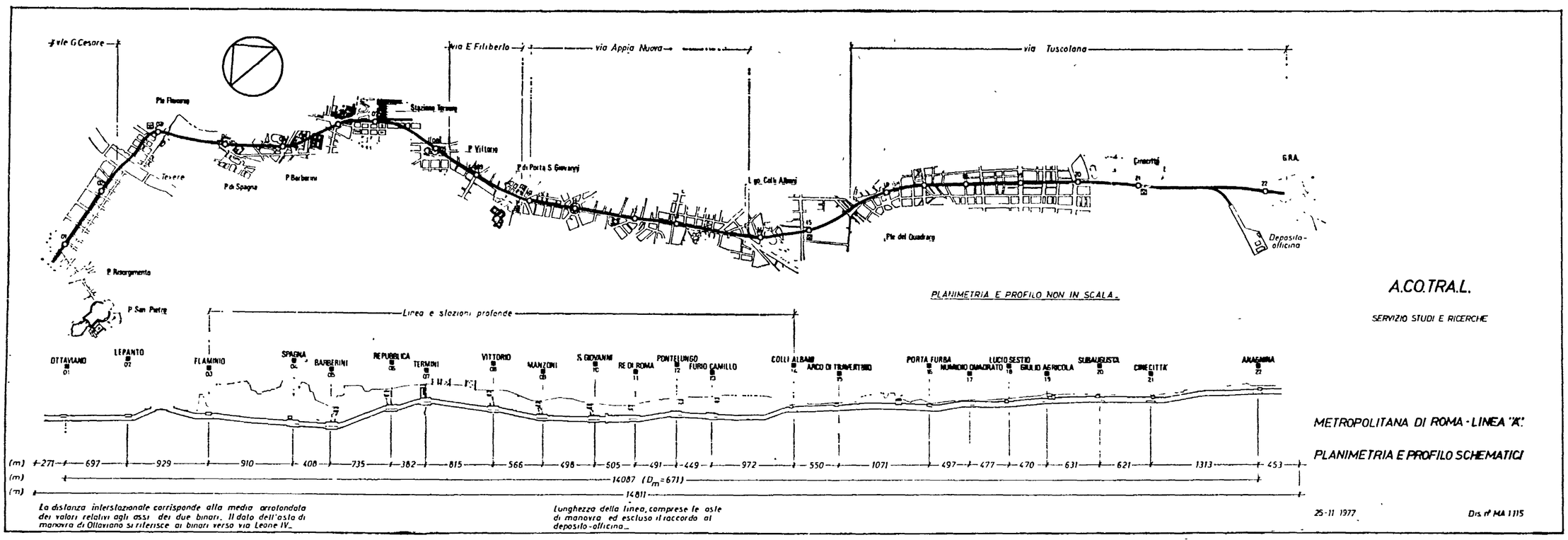
Così gli «attestamenti» per chi viene da fuori Roma

Alle stazioni terminali del metrò si «attestano» da oggi molte corse dei bus Acotral che vengono dalla regione. Ecco l'elenco degli attestamenti.

A CINECITTA': Albano - Aprilia - Anzio - Nettuno; Pavona - Aprilia - Anzio - Nettuno; Velletri; Velletri - Latina; Velletri - Cisterna - Terracina; Cori; C. Gandolfo - Genzano; C. Gandolfo - Lanuvio; C. Gandolfo - Nemi; C. Gandolfo - Marino; Albano - C. Gandolfo - Marino; Morena - Ciampino paese - Marino; Ciampino aeroporto - Via delle Capannelle; Rocca di Papa - Via dei Laghi; Vermicino - Frascati; Vermicino - Frascati - Rocca di Papa; Vermicino - Frascati - Monte Porzio - Montecomprati - Rocca Priora; Grottaferrata - Marino; Grottaferrata - Rocca di Papa; Bivio Grottaferrata - Frascati; Grottafer. - Squarcialelli - Frascati; Ciampino paese - Marino; Morena - Bivio Grottaferrata - Buero - Rocca Priora; Grottaferrata - Gorga; Grottaferrata - Carpineto; Grottaferrata - Segni; Grottafer. - Colleferro; Frascati - Colleferro; Frascati - Colubro - Colleferro; Latina - Prossedi; Cisterna - Latina - Terracina; SS. Cosma - Ro; Priverno.

A VIA LEPANTO: Civitavecchia; Ladispoli - Cerveteri; I Terzi - Cerveteri; Tolfa - Civitavecchia; Fregene; Bracciano - Allumiere; Barbarano; Oriolo; Trevignano; Anguillara; Blera; Cesano; Campagnano; C. S. Elia; Formello; Mazzano; Montalto di Castro; Viterbo.

Mezz'ora per attraversare la città



Ma vediamo come « è fatto » e « come funziona » il metrò, evitando destrizioni troppo specialistiche, utili solo agli « addetti ai lavori ».

IL TRACCIATO — La linea è lunga oltre quindici chilometri e comprende in tutto 22 stazioni. Tronco Sud: va da Anagnina (ancora per pochi mesi da Subaugusta) a Termini ed è lungo 10 chilometri circa. Queste le 16 stazioni toccate: Anagnina, Cinecittà, Subaugusta, Giulio Agricola, Lucio Sestio, Numidio Quadrato, Porta Furba, Arco di Travertino, Colli Albani, Furio Camillo, Ponte Lungo, Re di Roma, San Giovanni, Manzoni, Vittorio Emanuele, Termini. Il tronco si divide in due parti, una realizzata a « cielo aperto », cioè con gallerie e stazioni di tipo superficiale, non scavate con la « talpa » (da Anagnina ai Colli Albani), un'altra invece realizzata con scavo profondo, a foro cieco (da Colli Albani a Termini). Ben tre stazioni di questo tronco sono di « corrispondenza, cioè già pronte per la coincidenza con altre linee metropolitane. Sono: Termini, dove la « A » incontra la già esistente « B », San Giovanni, dove passerà anche la linea « C », e Numidio Quadrato, dove passerà invece la « D ».

Tronco Nord: lunghezza cinque chilometri circa, sei stazioni: Sono Repubblica, Barberini, Spagna, Flaminio, Lepanto e Ottaviano. Quella che ha richiesto ai costruttori il maggior impegno è la stazione di piazza di Spagna. Realizzata interamente in galleria, è collegata sia con il Muro Torto e il parcheggio di Villa Borghese (con i tapis roulant) che con Trinità dei Monti (grazie a un ascensore che deve ancora entrare in funzione).

Alcune curiosità: le stazioni più vicine tra loro sono quelle di Termini e Repubblica: appena 700 metri. Il metrò non cammina sempre in piano, anzi è un continuo sali-scendi. La pendenza comunque non supera mai il 4 per cento.

TEMPI DI PERCORRENZA — Si può andare da un capo all'altro della linea in appena 25-26 minuti, cioè ad una velocità commerciale di 33 km./h. Alcuni esempi: 10 minuti da Lucio Sestio (centro del Tuscolano) a San Giovanni, 20 minuti sempre da Lucio Sestio al capolinea di Ottaviano. Adesso e per alcuni mesi ancora (fino a quando non sarà pronta la cosiddetta asta di manovra di Osteria del Curato) i convogli passeranno ad una frequenza di uno ogni cinque minuti. In seguito la frequenza si abbasserà a tre minuti. L'obiettivo, del tutto possibile, è una frequenza di un convoglio ogni minuto e mezzo.

CAPACITA' DI TRASPORTO — Ora i convogli sono composti di quattro motrici, tra pochi mesi (con la fine dei lavori al deposito-officina e quindi con una maggiore capacità di manutenzione) le motrici di ogni convoglio diventeranno sei. Ogni motrice può trasportare fino a 200 persone. Questo significa che, con la frequenza attuale, il numero di passeggeri trasportabili su ognuna delle due direzioni di marcia è di 14 mila ogni ora. Alla freqenza di 3 minuti, questo numero salirà a 24 mila.

Ma a parte la potenzialità, quale sarà il carico effettivo che graverà sul metrò? Queste le previsioni: 80 milioni di passeggeri all'anno adesso, 110-120 milioni tra qualche anno.

PERSONALE — Per far funzionare l'esercizio sono necessari in tutto e nei vari turni circa mille lavoratori tra operai e tecnici specializzati. Tenendo conto del volume di traffico smaltito, si tratta di un numero molto basso, quindi di una produttività altissima.

ATTESTAMENTI — Si tratta, come è noto, dei capolinea dell'Acotral in coincidenza con le stazioni terminali del metrò. Il capolinea sud per il momento è stato ricavato a Cinecittà (stazione Subaugusta) ma entro un anno sarà spostato sulla via Anagnina. Qui terminano le corse che vengono dalla Casilina, dalla Tuscolana, dall'Appia dall'Anagnina.

Il capolinea Nord invece è stato ricavato in via Lepanto. Qui si attestano tutte le linee dell'Aurelia, della Trionfale, della Cassia, della Flaminia e della Braccianese.

Vent'anni per 14 chilometri

1955 — Il 10 febbraio viene inaugurata la sola linea metropolitana tuttora esistente, quella che unisce Termini all'Eur e arriva fino al mare.

1959 — Il Parlamento vara la legge 1115: il provvedimento decide di finanziare la linea Termini-Osteria del Curato e Termini-Piazza Risorgimento.

1960 — Viene bandito il concorso per il tronco Termini-Osteria del Curato.

1964 — Sembra che ci siamo. Il 12 marzo la Sacop (la società vincitrice del concorso) comincia i lavori. Tutti giurano che nel '67 la linea sarà pronta.

1965 — In aprile i metri scavati dalla Sacop sono solo 200. Il ritardo accumulato è già pari a tre anni. Si comincia a parlare della « talpa », la macchina usata in Usa e Urss, per gli scavi della metropolitana. Si tratta di un grande scudo che scava il terreno a « cielo chiuso » evitando così di trasformare le vie della città in altrettanti giganteschi cantieri.

1967 — In tre anni sono stati scavati solo mille metri di linea. Sulle 17 stazioni previste ne sono pronte 2. Si decide di avviare i lavori con la « talpa ».

1968 — Primi scavi al Muro Torto per il seccato tronco.

1969 — Reperti archeologici e inerzia degli amministratori bloccano i lavori. All'Esedra nel corso degli scavi vengono scoperte le terme di Nerone.

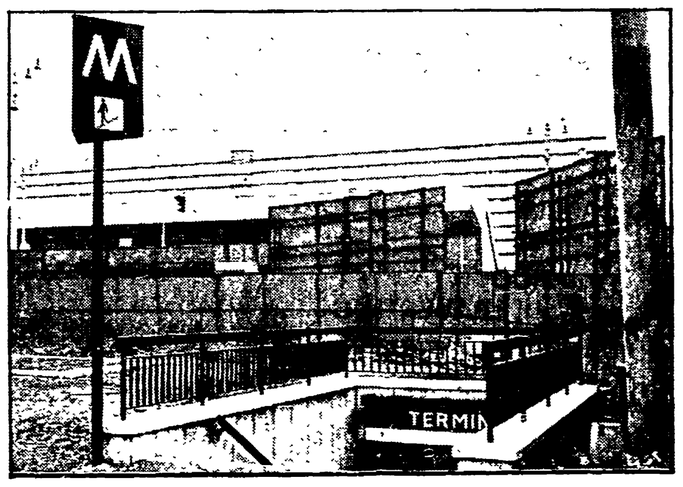
1970 — Iniziano i lavori a piazza Barberini. Un intero quartiere, l'Appio-Nuovo, è sconvolto dei lavori per il « tunnel ». Cinquemila persone vengono sgomberate dalle loro abitazioni. I tecnici dicono infatti che gli edifici sono gravemente lesionati dalle vibrazioni della « talpa ».

1975 — Iniziano finalmente i lavori per il tronco da Osteria del Curato a viale Giulio Cesare. Due anni dopo è compiuto il 65% dei lavoro. Per un errore tecnico del tracciato della linea « A » tre palazzine di viale Giulio Cesare devono essere abbattute.

1978 — Entra in funzione — sia pure senza passeggeri, in fase sperimentale — la linea « A » della metropolitana, in tutto 14 km. e mezzo. Da quando è stata varata la legge per il suo finanziamento sono passati 19 anni.

1980 — 16 febbraio, finalmente ci siamo.

E lei signora la tessera l'ha già fatta?



Viale Fulvio Nobiliore e viale G. Agricola. All'incrocio tra le due larghe strade, una stazione della metropolitana: una delle tante, sul percorso dell'Anagnina - Ottaviano. E' il segmento della rete progettata da anni che si apre oggi, dopo tante difficoltà e ritardi, lentezze burocratiche. Nel traffico intenso della via Tuscolana si notano i paletti con la « M » bianca disegnata sul cartello rosso posti davanti gli ingressi della sotterranea: agli angoli la gente si ferma, s'affaccia sul « mezzanino » e guarda i cancelli ancora chiusi. « Ma è vero che ci sono i monitor, che controllano le entrate e le uscite? — chiede un ragazzetto —. Una signora invece è preoccupata, non è mai stata sul metrò e non sa ancora bene che cosa dovrà fare una volta entrata in quello strano sotterraneo: dove comprare il biglietto e come districarsi tra i lunghi tunnel che collegano le entrate e le uscite.

In questi casi c'è sempre qualcuno che sa tutto: è bene informato ed è disponibilissimo alle spiegazioni: dopo le scale — dice sicuro — si passa nel primo ambiente, è diviso da due cancelli, lì si comprano i biglietti... ma tutto diventa più semplice con la tessera. L'ha fatta la tessera, signora?...

Al bar accanto, seduti al tavolino, tre vecchietti discutono animatamente: sono tutti e tre del quartiere, tutti e tre pensionati: anche per loro, come per tutti, la apertura del metrò rappresenta un fatto eccezionale. Uno apre una cartina, l'appoggia sul tavolo; insegue col dito i tracciati che spiegano il percorso dei convogli e i collegamenti con gli autobus di linea nella zona: « per me che vado ogni giorno a trovare i parenti, in via Andrea Doria va benissimo: in venti minuti sono lì... », dice con una certa soddisfazione. « Ma hanno pensato ai collegamenti? — chiede un altro — ho sentito dire che eliminano il 513. E quelli che abitano ai lati della Tuscolana come fanno ad arrivare alla stazione? Non impiegheranno più tempo ». Dubbi e perplessità sono presto eliminati dopo una occhiata alla carta del Comune in cui è riprodotta la ristrutturazione della rete Acotral: in breve ognuno trova la soluzione più adatta per il trasporto. « E anche se bisognerà fare quattro passi a piedi... — aggiunge un altro — non sarà la fine del mondo ». Più soddisfatti i giovani che ogni sera si incontrano nella piazza del quartiere. Frequentano un istituto di ragioneria, il « Vespucci ». Tutte le mattine prendono il 512 o il tranvetto. Da oggi andranno a scuola in metrò, impiegheranno meno tempo e dormiranno qualche ora di più.

Da Cinecittà a piazza Re di Roma: il percorso si allunga rettilineo: sulla carta i cerchietti rossi indicano le stazioni: Cinecittà, Subaugusta, Giulio Agricola, Lucio Sestio, Numidio Quadraro, Porta Furba, Arco di Travertino, Colli Albani, Ponte Lungo. A piazza Re di Roma le macchine si muovono con lentezza nel traffico intasato: all'edicola si domandono se sarà così anche dopo che la metropolitana avrà iniziato a funzionare. Diminuirà il flusso che scorre sulla Appia fino a San Giovanni? Cosa cambierà nella vita del quartiere? « Ci vorrà un po' di tempo per abituarci all'idea di non usare la macchina anche per comprare le sigarette », risponde sorridente una signora che all'edicola cerca un giornale che le spieghi il « tracciato ». « Insegno in una scuola elementare al Quadraro. Finora ho sempre preso il 512 e il 513. Adesso che c'è utilizzerò la metropolitana... è più rapida e costa di meno! ».

Valeria Parboni

Vetture tutte «made in Italy» (e le vogliono anche in USA)

Sono state realizzate dalla «Breda Ferroviaria» di Pistoia: potranno ospitare 208 persone, di cui 36 sedute - L'azienda del gruppo Efim ha avuto commesse da Cleveland

Dopo Roma sono venute Cleveland e Washington. Parliamo, naturalmente di metrò. Non che la capitale dell'Ohio e quella dell'Unione abbiano costruito le proprie metropolitane dopo Roma o, magari, abbiano impiegato, per realizzarle, maggior tempo. Più semplicemente le vetture sulle quali viaggiano e viaggeranno i romani sono state il « biglietto da visita » della Breda Ferroviaria di Pistoia, che le ha costruite per penetrare su un mercato finora rigidamente chiuso alle nostre industrie

Non è il caso di tediare i lettori con le caratteristiche tecniche delle « 152 », vetture motrici che fanno servizio sulla Linea A della metropolitana romana. Il miglior collaudo, così come gli apprezzamenti e le critiche, possono venire solo dai lavoratori e dai tecnici del metrò e dai viaggiatori. Ricordiamo solo che la capienza di ogni vettura è per 208 persone di cui 36 sedute, che i sedili sono stati studiati (tenendo conto anche di precedenti negative esperienze) per resistere il più possibile all'usura e anche alle « fobie vandaliche » di certi « cavalieri della notte » del tipo di quelli che da tempo imperversano sul metrò milanese. Aggiungiamo ancora che sono dotate di impianti di aria condizionata e che le porte sono state studiate e realizzate per consentire il più rapido afflusso-deflusso possibile dei passeggeri e ridurre così al minimo i tempi di sosta nelle stazioni.

Per la realizzazione delle vetture della metropolitana romana la Breda di Pistoia (industria pubblica del gruppo Efim) ha messo a frutto una esperienza ormai quasi secolare nel settore del materiale rotabile (ferroviario prima e successivamente anche negli autobus in servizio urbano) e l'alta specializzazione, soprattutto nel campo delle leghe leggere nei mezzi di trasporto, raggiunta dal suo ufficio studi e dai suoi operai.

Non a caso la Breda è oggi l'azienda capofila di tutte quelle dell'Efim che operano nel settore ferroviario concentrando in particolare l'attività di studio, ricerca e progettazione e commerciale, anche per conto delle altre del gruppo. C'è, quindi, alla realizzazione delle vetture del metrò anche l'apporto di altre industrie pubbliche del settore.

Per i tecnici e i lavoratori della Breda i convogli della Linea A sono anche una importante sintesi tecnica di precedenti esperienze, di studi e ricerche. Il punto di partenza, se così si può definire, è stato, nel 1970, la fornitura di elettrotreni per la linea 2 della metropolitana di Milano. Sono, in certo qual modo, i prototipi su cui l'ufficio studi ha lavorato per arrivare alla versione di vettura motrice che oggi serve la metropolitana romana. Frà l'altro all'impiego delle leghe leggere si sono accoppiate tecniche di montaggio che — come assicurano tecnici e lavoratori — derivano direttamente dalle costruzioni aeronautiche.

Con la commessa (96 vetture) per la costruenda metropolitana di Cleveland e per quella di Washington (94 vetture motrici) non solo l'industria di Stato italiana ha sfondato un muro che sembrava impenetrabile e ha assicurato una grossa mole di lavoro al nostro paese, ma si è incamminata decisamente sul terreno di un ulteriore avanzamento tecnologico da mettere a frutto sia sui mercati internazionali, sia per il trasporto nazionale. Anche nella realizzazione dei primi treni per trasporto rapido dei pendolari attualmente in costruzione negli stabilimenti di Pistoia per conto delle FS, si è tenuto conto delle esperienze maturate per la realizzazione del materiale rotabile per la metropolitana romana.

i. g.

E a conti fatti abbiamo anche 2187 autobus in più

Ora si sostituiranno le vetture più vecchie, poi, da settembre, i mezzi «risparmiati» andranno a rafforzare il servizio in periferia

Parte la nuova sotterranea, molte linee dell'Atac vengono soppresse o limitate, quindi decine e decine di bus restano inattivi. Qual è la loro sorte? Naturalmente, dicono all'Atac, verranno utilizzati ma sarebbe illusorio pensare che subito si avrà una intensificazione del servizio. Il fatto è, spiegano i tecnici dell'azienda, che il parco bus è vecchio e lo stiamo totalmente rinnovando, fondi permettendo. Ecco quindi che i bus di risulta per l'entrata in esercizio del metrò e anche quelli nuovi, che stanno arrivando serviranno per eliminare una volte per tutte le vetture più vecchie e ormai quasi inutilizzabili. Dal prossimo settembre in poi, invece, tutte le nuove strutture acquistate — e dovranno arrivarne parecchie — verranno utilizzate per rafforzare il servizio e anche per creare nuove linee nei quartieri periferici.

Quanti sono i bus e tram dell'Atac? Bisogna fare una distinzione dicono i dirigenti dell'azienda. In totale sono 247 (di cui 195 tram) ma quelli veramente utilizzabili, quelli che ogni mattina escono dai depositi per entrare in servizio sono soltanto 2187.

Sono tanti? Sono pochi? Per una città come Roma sono pochi, ce ne vorrebbero almeno 500 in più. E perchè non acquistarli subito? A questo punto la risposta non spetta più ai dirigenti dell'Atac ma all'amministrazione comunale e la risposta è anche semplice: mancanza di finanziamenti da parte dello Stato, soldi che arrivano con il contagocce per un servizio che pure è vitale per una grande città. Bisogna senz'altro modificare le misure finanziarie del governo, ma intanto muoversi anche in Petroselli, per esempio ha proposto una convenzione tra altre direzioni. Il sindaco tutti i grandi comuni e la Fiat. L'azienda torinese dovrebbe impegnarsi a produrre in pochi mesi un certo numero di autobus e a cederli a prezzi di favore.

Insomma, se parte il metrò non si dimenticano certo gli altri problemi del trasporto a Roma.

Per chi torna di notte a Cinecittà

Molti cittadini che abitano a Cinecittà ci hanno domandato come tornare a casa di notte, quando la metropolitana sospede il servizio. L'Atac ha comunicato che a sostituire il metrò sarà il bus della linea 515.

Nel '70 (altri tempi) successe anche questo

In altri tempi successe anche questo. Durante i lavori di scavo del luglio 1970, lungo la via Appia, si aprirono voragini, decine di palazzi si ritrovarono addosso larghe crepe, alcuni furono dichiarati pericolanti e quindi puntellati. Lunghi tratti della stessa via furono chiusi al traffico suscitando vivacissime proteste. Molte famiglie furono evacuate dalle abitazioni. Il risultato complessivo per i cittadini della zona fu che circa cinque mila persone rimasero forzatamente senza casa.

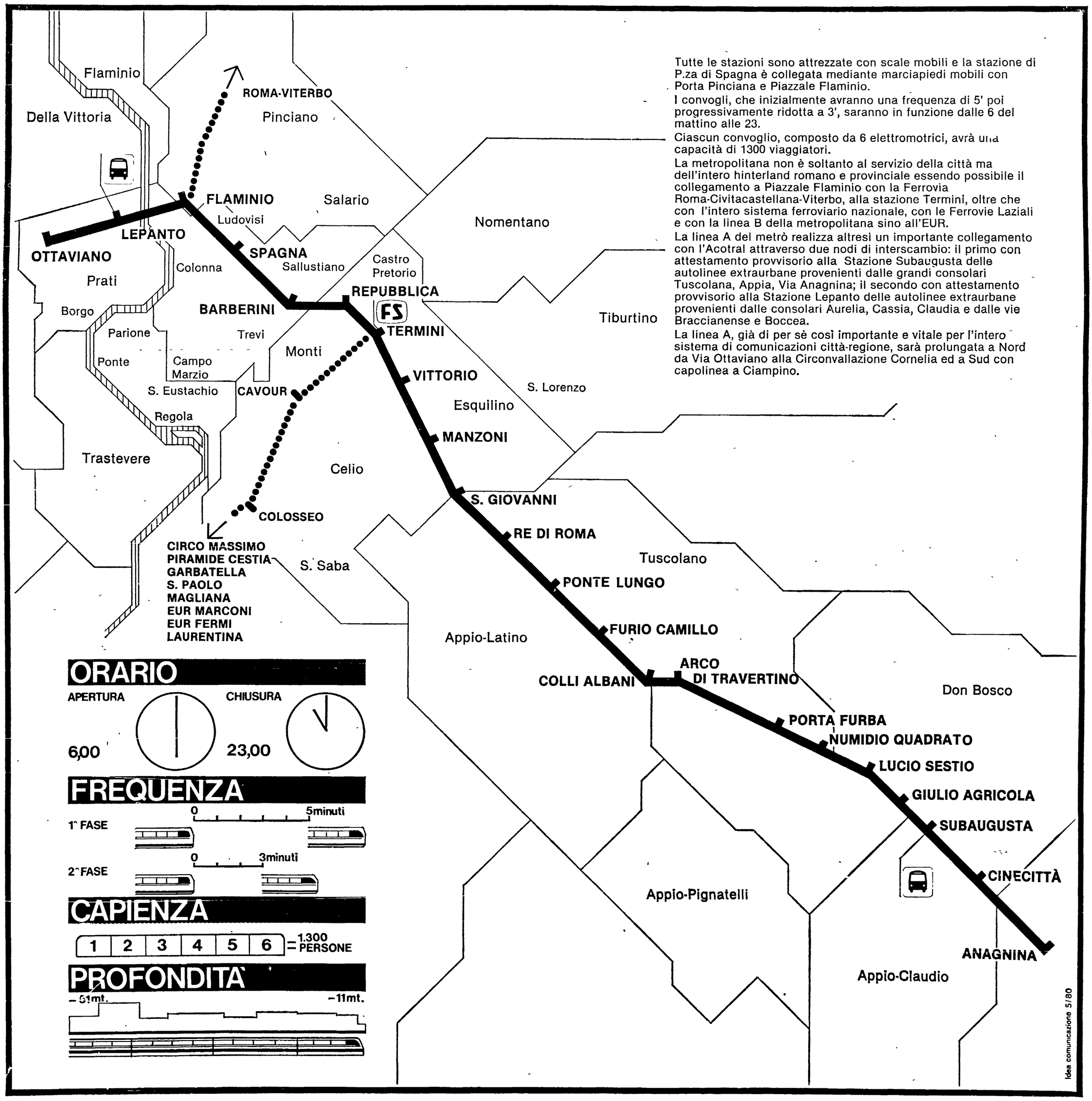
Comune di Roma — Regione Lazio

OGGI PARTE IL METRO'

AL SERVIZIO DI ROMA E DEL SISTEMA DI COMUNICAZIONI CITTA'-REGIONE. IMPARIAMO A CONOSCERE E AD UTILIZZARE LA LINEA A.

Dalla via Anagnina a via Ottaviano, e cioè dal quartiere Appio-Tuscolano fino a Prati, la «linea A» della metropolitana taglia Roma trasversalmente, collegando la zona sud-est con la zona nord-ovest attraverso 13,981 km. e 22 stazioni e toccando punti nevralgici del traffico romano.

Le diverse zone della città sono da oggi più vicine tra loro e più agevolmente raggiungibili anche per i cittadini della provincia e della regione che giungono nella capitale con le linee interurbane dell'Acotral e in città si servono dei mezzi pubblici dell'ATAC. La «linea A» costituisce una realizzazione essenziale del piano regionale dei trasporti.



Tutte le stazioni sono attrezzate con scale mobili e la stazione di P.za di Spagna è collegata mediante marciapiedi mobili con Porta Pinciana e Piazzale Flaminio.

I convogli, che inizialmente avranno una frequenza di 5' poi progressivamente ridotta a 3', saranno in funzione dalle 6 del mattino alle 23.

Ciascun convoglio, composto da 6 elettromotrici, avrà una capacità di 1300 viaggiatori.

La metropolitana non è soltanto al servizio della città ma dell'intero hinterland romano e provinciale essendo possibile il collegamento a Piazzale Flaminio con la Ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo, alla stazione Termini, oltre che con l'intero sistema ferroviario nazionale, con le Ferrovie Laziali e con la linea B della metropolitana sino all'EUR.

La linea A del metrò realizza altresì un importante collegamento con l'Acotral attraverso due nodi di interscambio: il primo con attestamento provvisorio alla Stazione Subaugusta delle autolinee extraurbane provenienti dalle grandi consolari Tuscolana, Appia, Via Anagnina; il secondo con attestamento provvisorio alla Stazione Lepanto delle autolinee extraurbane provenienti dalle consolari Aurelia, Cassia, Claudia e dalle vie Braccianense e Boccea.

La linea A, già di per sè così importante e vitale per l'intero sistema di comunicazioni città-regione, sarà prolungata a Nord da Via Ottaviano alla Circonvallazione Cornelia ed a Sud con capolinea a Ciampino.

ORARIO

APERTURA 6,00 — CHIUSURA 23,00

FREQUENZA

1ª FASE: 0 — 5minuti

2ª FASE: 0 — 3minuti

CAPIENZA

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 = 1.300 PERSONE

PROFONDITA'

– 51mt. — –11mt.

Idea comunicazione 5/80

Una « perla » della speculazione: è sorto un residence nel forte che fu dei Borgia

Sventrato il Castello di Nettuno

Lo scempio compiuto da Hever Haggiag un produttore cinematografico americano – Esposto del PCI alla magistratura Una catena di protezioni che « contano » – La fortezza fu acquistata nel 1960 da un conte per soli ventitrè milioni Adesso, per consegnarla al comune, il proprietario ne vuole 477 di più - Scomparsa anche una collezione di opere d'arte

Venne su nel 1501 per volere di Alessandro VI Borgia. E adesso, dopo 479 anni, un produttore cinematografico senza scrupoli lo sta sventrando. Parliamo del Castello Sangallo di Nettuno, « uno dei migliori esempi — recita l'enciclopedia Treccani — della trasformazione che subiva in quel tempo l'architettura militare per effetto dell'uso delle artiglierie », segnalato tra le « cose di speciale interesse » dalla guida del Lazio del Touring Club, carta d'identità e grande attrattiva monumentale della cittadina balneare.

Guardate le foto che pubblichiamo qui accanto: la scalea di Borgia prima e dopo la « cura ». Al posto del cortiletto, col pozzo e la scalinata, sta venendo su un residence in piena regola, con le facciate rifatte, gli archi delle finestre in stile moresco, il cemento « grezzo » sui muri, la piscina nel cortile interno. Un vero e proprio scempio, perpetrato col « nulla-osta » del Comune, della Soprintendenza

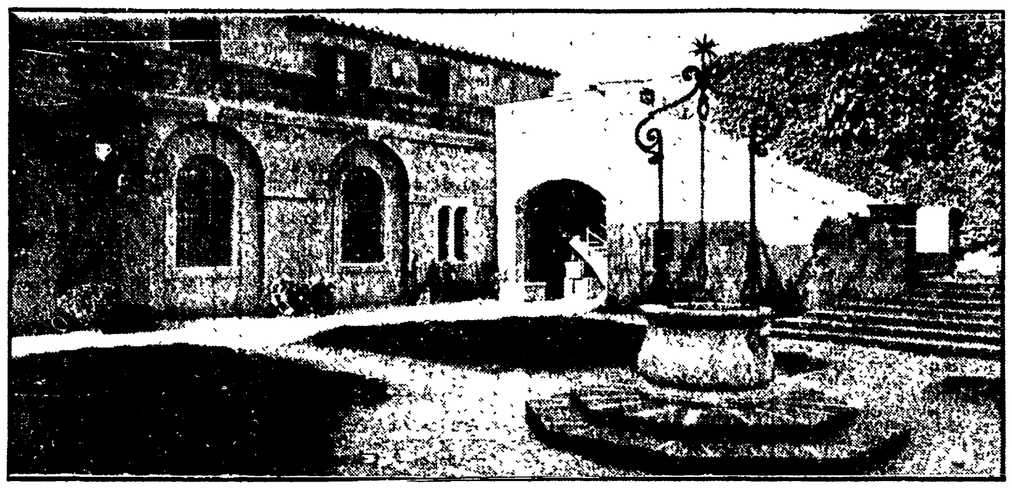
Si dice che il proprietario, tal Hever Haggiag, abbia chiesto il permesso per « restauri ». Gli è stato concesso. Ecco (le foto sono eloquentissime) i risultati. Una fortezza ch'era il vanto dell'architettura militare ridotta al rango di « residence hollywodiano ».

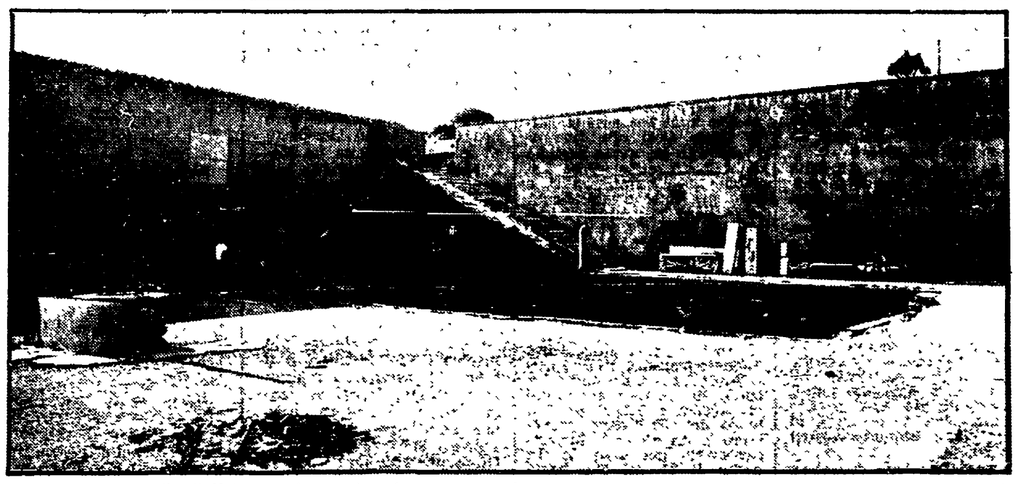
Una vicenda « sporca » (è il caso di dirlo) dietro la quale ci sono state e ci sono, sicuramente, protezioni grosse. Adesso dai consiglieri comunisti di Nettuno è partito un esposto al Pretore di Anzio e al procuratore della repubblica di Velletri. Vediamo cosa sarà capace di scoprire la magistratura. Ma intanto ormai molto è andato perduto, irrimediabilmente. Da quel Castello bellissimo, costruito sul mare, è scomparsa (ha preso il volo) anche una collezione di opere d'arte di epoca romana.

E' cominciato tutto nel '60, quando il signor Hever Haggiag, produttore cinematografico della Dear Film, acquistò per la ridicola somma di 23 milioni (pensate, ventitre mlioni) il castello da un tal conte Fiorentini. Il Comune — e si che ne aveva la possibilità — rinunciò al diritto di prelazione previsto dalla legge. Nessuno dei democristiani che da ben trent'anni amministrano il comune di Nettuno ebbe l'accortezza di pensarci su un attimo. E tutto, così, filò liscio.

Mai un controllo, mai un sopralluogo, mai niente: tutto fu abbandonato in pasto a uno dei tanti « pirati » della speculazione, uno che veniva da oltreoceano, padrone e potente con i suoi dollari. Così il « progettino » di restauro fu approvato senza tentennamenti dalla soprintendenza, il permesso arrivò in un batter d'occhio, come mai era accaduto ed accade in casi « normali » e « regolari ». E quel progetto è rimasto top-secret. I compagni del comune sono stati shallottati da un ufficio ad un altro in cerca di quel pezzo di carta. E alla fine sono rimasti con le mani vuote.

Le responsabilità ci sono, eccome. Basta cercarle. Qualcosa, finalmente, comincia a muoversi. La Provincia, infatti, ha stanziato 180 milioni per il recupero della fortezza e si è rivolta all'americano per acquistarla. Ma il signor Haggiag per riconsegnarla al Comune ne vuole cinquecento, perché — sostiene — bisogna pure ripagargli le spese per i « restauri ». Una bella faccia tosta, non c'è dubbio. I comunisti non nevogliono sapere di pagare: il Castello va espropriato, e subito e qualcun altro dovrà pur pagare davvero per lo scempio commesso. Vedremo come andrà a finire questa storia. Qualcuno, è chiaro, non vuole farla finire, per niente. Un'interrogazione presentata dal PCI al ministro ai beni culturali, nel luglio del '79, non ha ancora ricevuto risposta.





La scalea del castello di Nettuno prima e dopo la « cura americana »

Denunciato Alibrandi junior per l'aggressione a due giovani

Il fascista sempre « perdonato » e sempre libero torna a provocare, a picchiare

I trascorsi dello squadrista che ha sempre potuto godere su troppe tolleranze - Riconosciuto un altro fascista, Cristiano Fioravanti

No, non si è proprio « ravveduto », come c'era scritto nell'ultimo ordine di scarcerazione, che lo tolse per l'ennesima volta dai guai. Alessandro Alibrandi, lo squadrista missino che ha alle spalle un curriculum di reati mai scontati, figlio di un discusso magistrato. Antonio Alibrandi, è tornato a far parlare di sé. Nel solo modo che conosce: l'altro giorno, assieme a un suo degno amico, quel Cristiano Fioravanti (preso esattamente un anno fa in Trentino con una valigia di documenti falsi) ha partecipato all'aggressione contro due giovani democratici di Monteverde. Le vittime, un ragazzo di ventidue e un altro di ventitre anni, costretti a scendere dalla propria auto e picchiati selvaggiamente da una squadraccia, hanno riconosciuto i due fascisti e li hanno denunciati.

Dunque, ora, Alessandro Alibrandi e Cristiano Fioravanti possono aggiungere un' altra denuncia sul loro carnet. Una denuncia, ovviamente, tanto per cambiare « a piede libero ». Spetta ora alla *magistratura* accertare come sono andati davvero i fatti, ma visti i precedenti (per chi se lo fosse scordato ricordiamo che *Alibrandi junior* è stato arrestato più volte, perché trovato in possesso di una pistola con il numero di matrice limata, che ha puntato sull'agente che lo aveva sorpreso su un'auto rubata e per mille aggressioni come quella dell'altro giorno al sempre — sempre — « perdonato » dopo pochi giorni di detenzione), visti i trascorsi c'è poco da restare allegri.

Anche stavolta, come è successo appena un anno fa ci sarà la « gara alla comprensione » tra procuratori, presidenti di tribunale e pubblico ministero? Anche stavolta le prove, anche le più lampanti, spariranno o verranno ignorate? Anche stavolta il padre, un caro amico del « caporione » Almirante, riuscirà a metter tutto a tacere?

Staremo a vedere. Fatto sta che l'altro giorno due giovani hanno riconosciuto Alibrandi e Fioravanti. L'ultima impresa della coppia di squadristi, dunque, dovrebbe essere quella iniziata la mattina sotto un liceo, il Manara, e conclusasi qualche ora più tardi con l'aggressione.

Tutto è cominciato verso mezzogiorno — come abbiamo già riferito ieri — di fronte alla scuola in via di Villa Pamphili. Qui, prendendo a pretesto il « carnevale » una ventina di teppisti hanno inscenato una gazzarra, « goliardica » solo a parole. La squadraccia, tutta motorizzata, appena sono terminate le lezioni ha cominciato a provocare gli studenti democratici, prima con gli insulti, poi con un lancio di uova marce. Nessuno ha risposto. Forti del numero allora, vigliaccamente, i fascisti hanno preso di mira due giovani, conosciuti nel quartiere come simpatizzanti di sinistra. Michele Canino e Alessandro Cocchi, per evitare il pestaggio sono saliti a bordo di una « 500 » e si sono allontanati in tutta fretta.

Pensavano di averla scampata, quando purtroppo in piazza Donna Olimpia hanno incontrato sulla loro strada nuovamente la banda di squadristi. A bordo dei « Vesponi » e di altre moto i fascisti hanno circondato la « 500 » costringendola a uscire di strada, tanto che l'auto è andata a sbattere contro un muro. Non contenti i criminali (almeno una ventina) hanno tirato fuori dalla macchina i due malcapitati e li hanno riempiti di calci e pugni. Poi, come vuole un copione purtroppo già troppe volte visto a Monteverde, gli squadristi sono fuggiti, facendo perdere le proprie tracce. I due, soccorsi dai passanti sono stati accompagnati al San Camillo, dove sono stati medicati. Qui i ragazzi hanno presentato la denuncia.

E' l'ennesima denuncia contro squadristi noti e conosciuti, che ancora, invece, possono continuare a scorrazzare liberi per la città. Ecco, questa è una buona occasione per andare fino in fondo, per estirpare quel « marcio », per tagliare le coperture sulle quali Alibrandi e Fioravanti hanno sempre potuto contare.

Trenta roulotte assegnate dalla Regione ai terremotati

Interventi della Regione per i terremotati, la formazione professionale e l'acquisto di scuolabus. Queste alcune delle decisioni uscite dalla riunione del Consiglio regionale di ieri. L'assemblea ha, infatti, approvato definitivamente la proposta della giunta con cui vengono assegnate trenta roulottes e 25 case prefabbricate per gli abitanti delle zone del Reatino colpite recentemente dal terremoto.

Ancora una volta preso di mira il liceo scientifico di via Tuscolana

A fuoco la sala dei professori del «XXIII»

Un istituto nel quale da due anni si susseguono attentati e violenze - Distrutti due armadietti pieni di documenti e anneriti i muri - Nessuno ha rivendicato

Un'altra grave provocazione al « Giovanni XXIII » di via Tuscolana 388, da due anni nell'occhio del ciclone. Ieri alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco nella sala dei professori provocando la distruzione di un armadietto con gli effetti personali dei professori e di una scaffalatura in legno con documenti, registri e altro materiale didattico. Anche due pareti e il soffitto hanno subito danni. L'attentato, che non è stato rivendicato, è avvenuto intorno alle 14, quando i ragazzi già erano usciti dall'edificio ma la scuola era ancora aperta per le consuete pulizie.

Come dicevamo, questo liceo scientifico fin dal '78 è stato oggetto di prevaricazioni, intimidazioni e violenze, soprattutto da parte di un gruppo di « autonomi », che ha tentato per molto tempo di imporre i suoi « metodi » agli altri studenti. Nel maggio dello scorso anno furono trovati, all'interno dell'istituto, dei volantini firmati da « Ronde proletarie » che rivendicavano tre attentati contro compagni iscritti al PCI. In quell'occasione fu convocata nello stesso liceo un'imponente assemblea a cui parteciparono anche rappresentanti delle forze politiche del quartiere, una delegazione di operai della FATME, consiglieri circoscrizionali e l'assessore alla pubblica istruzione della Provincia, Lina Ciuffini. E fu in quella sede che qualcuno ricordò come « gli atti di teppismo contro le strutture pubbliche sono un furto compiuto contro la classe operaia che da anni paga e lotta perché i servizi sociali vengano costruiti ».

Come abbiamo detto erano circa le 14: le lezioni erano appena finite quando un bidello ha notato il fumo che usciva dalla sala dei professori. I vigili del fuoco chiamati e subito accorsi hanno evitato che le fiamme si propagassero, ma non hanno potuto impedire che andassero distrutti un armadietto con gli effetti personali dei professori e una scaffalatura di legno con i documenti. L'incendio, sicuramente doloso (sono state trovate tracce di benzina), non è stato rivendicato Degli autori nessuna traccia.

Tre attentati incendiari in poche ore

Un'aula scolastica e due auto bruciate

Le BR firmano la rappresaglia sulla vettura di una caposala del Forlanini

Tre attentati incendiari in poche ore a Roma: il primo contro l'auto del segretario della CISNAL romano, il secondo contro la sala dei professori del liceo scientifico XXIII, il terzo contro l'auto di una caposale dell'ospedale Forlanini. Quest'ultimo è stato rivendicato dalle Brigate Rosse.

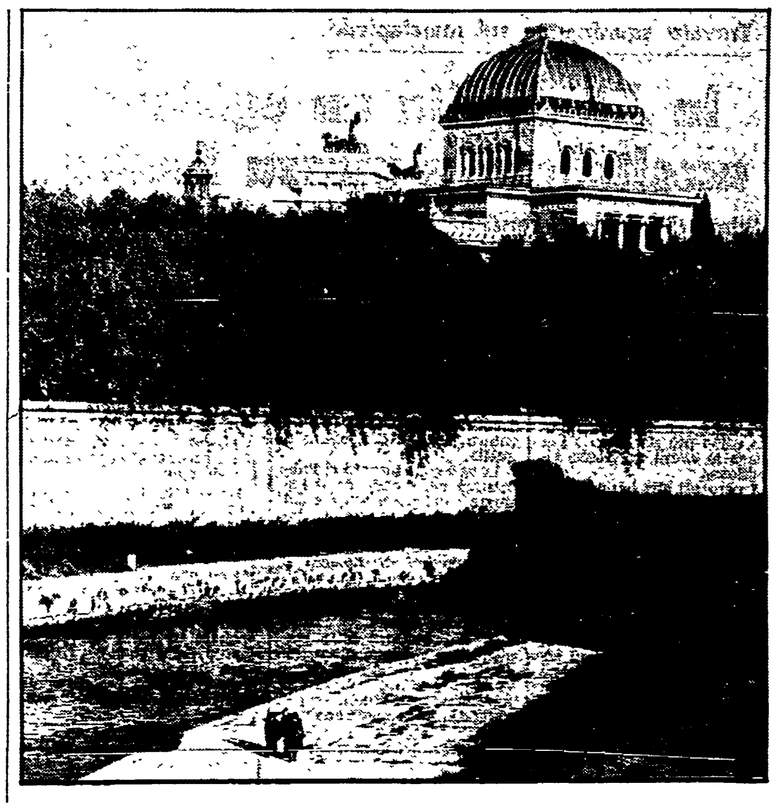
Ma procediamo con ordine. L'altra sera, in via dei Galeoni, ad Ostia viene rubata la 125 di Aldo Codispoti, 57 anni, segretario provinciale del sindacato missino. Lui stesso ne aveva denunciato il furto. ieri mattina la vettura è stata trovata in via Vasco de Gama, sempre ad Ostia, completamente distrutta dal fuoco. Evidentemente era stata cosparsa di benzina e data alle fiamme. E' un avvertimento? In effetti la meccanica dell'attentato è piuttosto inedita. Non era mai successo che un'auto venisse rubata e poi incendiata.

Sembra « strano » anche l'attentato, poi rivendicato con una telefonata anonima dalle Br, che ha distrutto l'automobile di una caposala del Forlanini. Gina Mezzalini, di 35 anni. La vettura — una Ami Citroen — è stata incendiata nella tarda mattinata negli stessi vialoni dell'ospedale. Nessuno ha visto gli attentatori. E non si conoscono nemmeno i motivi della rappresaglia, che l'anonimo telefonista — qualificatosi come brigatista — non ha voluto specificare.

Infine l'attentato al liceo scientifico XXIII, sulla Tuscolana. Nella tarda mattinata un gruppo di teppisti è entrato nella sala dei professori dell'istituto e ha cosparso di benzina e dato alle fiamme un armadio contenente documenti e effetti personali degli insegnanti. I danni, comunque, non sono ingenti.

Precisazione

La notizia sul licenziamento di una dattilografa all'Unione di riassicurazione apparsa sul giornale del 13 febbraio aveva un titolo errato. La ragazza infatti, non fu licenziata perchè « sindacalista » come diceva il titolo, ma perchè simpatizzante delle scelte del sindacato. Ne diamo atto alla Fula e alla Efma dell'azienda e ci scusiamo dell'involontario errore.



LA SINAGOGA A PEZZI PER LO SMOG

Anche la Sinagoga cade a pezzi. Lo smog ha intaccato gli stucchi interni e esterni e le decorazioni in smalto dell'epoca di costruzione: 1904. E ci si sono messe anche le vibrazioni del traffico del lungotevere a peggiorarne le condizioni. Tanto che la comunità israelitica ha deciso di trasferirsi in una palestra vicina, adibita, per ora, alle funzioni religiose. Per il restauro saranno necessari 400 milioni. Il ministro Ariosto ha promesso il suo intervento. Vedremo quanto tempo ci vorrà

Genitori e insegnanti all'EUR

Picchettano il « nido » per difenderlo dai teppisti

Nell'asilo nido di viale Egeo (EUR) l'altra notte genitori e insegnanti hanno effettuato un servizio di vigilanza notturna. Da un anno si susseguono furti, danneggiamenti alle strutture e alle suppellettili. Per due volte i cassoni dell'acqua sono stati manomessi e l'acqua stessa avvelenata. I timori e le preoccupazioni dei genitori e del personale insegnante per la salute dei bambini, ma anche per l'integrità della scuola hanno portato alla decisione di assumere dei guardiani notturni.

L'ultimo episodio — dei giorni scorsi — ha reso vano anche questo tentativo di difesa dell'asilo. Infatti prima una telefonata anonima ha minacciato gli uomini assunti; poi equivoci personaggi hanno iniziato a circolare intorno all'edificio.

Gli ottanta anni del compagno Del Gobbo

Oggi alle 18 a Fontana di Sala i compagni festeggeranno l'ottantesimo compleanno del compagno Aurelio Del Gobbo.

La figura e l'opera del compagno Del Gobbo, è delle più nobili. Iscritto al Partito Socialista nel 1919 è, tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia nel 1921 nella zona dei Castelli. Nel '32 viene processato dal tribunale speciale. Dopo la Liberazione è eletto Consigliere comunale di Marino nella lista del PCI è vicesindaco fino al '52 e Sindaco fino al '56, attualmente è consigliere comunale. Ieri sera in occasione dell'80. compleanno del compagno Del Gobbo il Consiglio Comunale di Marino gli ha consegnato una medaglia d'oro

Arrestato un « mercante » che si procurava così modelle per filmini porno

Le fotografava nude e le ricattava

Si era inventato un inesistente concorso di bellezza: « Se rivuoi la foto devi posare per le pellicole » — Ma una delle truffate alla fine l'ha denunciato

Aveva costruito un sistema complicatissimo per ingaggiare a buon prezzo attrici di filmini porno. Si qualificava amministratore (naturalmente fasullo) di una rete televisiva privata, e con queste credenziali si era inventato un concorso di bellezza immaginario, per un altrettanto immaginaria società: la « Center in ». Con queste « offerte » attirava le ragazze: le fotografava nude, e poi le ricattava, minacciando di inviare le immagini ai familiari, se non avessero posato per filmini porno.

Il gioco è riuscito fino a quando una ragazza ha deciso di non sottostare al ricatto, e di denunciare Marcello Corsani, di 31 anni, abitante in via Aosta, che è stato arrestato ieri mattina, e portato a Regina Coeli. Sulla base di un rapporto della polizia, infatti, il magistrato inquirente Giordano ha spiccato un mandato di cattura per tentata estorsione e truffa.

Come altri agenti del mondo delle riviste e dei filmini pornografici (vi ricordate quello che drogava le ragazze?), Marcello Corsani per reclutare praticamente gratis le modelle del suo giro d'affari, si era costruito il paravento dei concorsi di bellezza.

Quelle che si iscrivevano, con il miraggio ingenuo di un lancio nel mercato della pubblicità, o del cinema, venivano fotografate via via sempre meno vestite. « Sono esigenze della produzione », diceva Corsani. Ma una volta scattate le foto, cominciava il ricatto: « Se volete indietro le vostre fotografie, allora dovete posare per i miei filmini. Non vi preoccupate, nessuno in Italia li vedrà, li vendo solo all'estero ». Molte, spaventate, hanno accettato il ricatto. Ma una modella l'ha denunciato

Seminario sulle elezioni

Si svolgerà lunedì, con inizio alle ore 9, presso la scuola di partito P. Togliatti alle Frattocchie, il seminario regionale sulla propaganda e sulle elezioni amministrative.

Al seminario sono invitati a parteciptre i quadri dirigenti del settore

I lavori dureranno l'intera giornata e saranno conclusi dal compagno Adalberto Minucci, della segreteria nazionale.

Il picchetto dell'Udi in piazza Venezia

I consultori ci sono, facciamoli funzionare

Ieri incontro col sindaco compagno Luigi Petroselli

Per due giorni l'Unione donne italiane ha organizzato un picchetto in piazza Venezia per richiamare l'attenzione delle donne e dei cittadini sui consultori. Dal 1977, anno in cui è stato aperto il primo, 24 centri sono sorti nella città, coprendo tutte le circoscrizioni. Tuttavia questo sforzo iniziale non è stato finora sufficiente. Infatti le équipe operanti nei consultori spesso non sono complete (sono previsti assistenti sanitari e sociali, un'ostetrica, un pediatra, un ginecologo e uno psicologo).

Accanto a queste carenze vi è anche la difficoltà del rapporto interno con le donne cattoliche antiabortiste, che in quest'ultimo periodo hanno intrapreso una « crociata » tendente a mortificare la gestione pluralista della struttura conquistata con una lotta lunga e difficile. Di tutto questo le donne dell'UDI hanno parlato con i passanti, aprendo un quaderno sul quale i passanti, o meglio, le passanti hanno annotato suggerimenti e indicazioni.

Ieri pomeriggio anche il sindaco è andato in piazza per portare il suo contributo e il suo impegno. Un incontro cordiale; Petroselli si è impegnato ad aprire nuovi consultori, a reperire il personale mancante e a riqualificare quello esistente.

dl partito

COMITATO REGIONALE

E' convocata per oggi alle ore 12 la riunione del Gruppo regionale informatica Enti Locali (E. De Maio).

ROMA

RINVIO — Il Seminario delle compagne sulla campagna elettorale previsto per oggi è rinviato a sabato 1 marzo.

SEZIONI DI LAVORO: Femminile — Lunedì alle 17 riunione compagne impegnate nella gestione dei consultori (Coscia-Mosso).

ASSEMBLEE — CIAMPINO alle 17 con la compagna Lina Fibbi, del CC; AURELIA alle 17 (Mammucari); TESTA DI LEPRE alle 19,30 (Colessanti); PRIMA PORTA alle 15,30 cellula IACP (Iacobelli); QUARTO MIGLIO alle 18 (Rolli); NETTUNO alle 17,30 (Barletta); CAMPAGNANO alle 17,30 (Fortini); PONZANO alle 20 (Onori); POLI alle 18 (Filabozzi); ANTICOLI alle 17,30 (Piccarreta); MARANO EQUO alle 20,30 (Piccarreta); ACILIA - SAN GIORGIO alle 17 (V. Costantini).

ZONE DELLA PROVINCIA — COLLEFERRO alle 16,30 a Gavignano assemblea sui problemi della Provincia (Marroni).

CONGRESSI E CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE — CASALOTTI alle 17 (Della Seta); PAVONA alle 17 (Secco); POMEZIA alle 15 (Micucci); TOR SAN LORENZO alle 17 (Cervadi); VILLA ADRIANA alle 15,30 (Parretti); SANT'ANGELO ROMANO alle 17 (Gesbert).

● Alle 20,30 a POSSO PIETROSO (OSTERIA NUOVA) Festa da ballo in campagna.

LATINA

CONGRESSI — SPERLONGA (Vitelli); PONTINIA (Tasciotti).

RIETI

CONGRESSO — CHIESA NUOVA alle 20,30 (De Negri).

FROSINONE

ASSEMBLEE — ANAGNI alle 15,30 (Maravona); VICO NEL LAZIO alle 18.

CONGRESSI — FONTECORVO alle 16 (Gemma).

Oggi alle 17 presso l'aula consiliare del Comune di Tivoli assemblea sul Raccordo autostradale Fiano - San Cesareo - Valmontone. Parteciperanno il compagno Maurizio Renzi, responsabile della sezione Urbanistica del Comitato Provinciale; il compagno Lorenzo Ciocci, assessore alla viabilità e territorio della Provincia e il compagno Nicola Lombardi, vicepresidente del Consiglio regionale. All'assemblea sono invitati a partecipare i cittadini, le forze politiche, sindacali e culturali dei Comuni interessati.

Lutto

E' morto il compagno Nicola Mori, iscritto al Partito dal 1943. Militante comunista nella guerra di Ressitenza fu fra i massimi rifondatori del partito a Civitavecchia. E' stato consigliere provinciale di Roma, console della compagnia portuale e segretario della sezione Civitavecchia. Alla famiglia vadano, le fraterne e commosse condoglianze delle sezioni della zona di Civitavecchia, della federazione e dell'Unità.

E' cominciata la « terza fase » nel processo di decentrame nto del partito

La nuova «mappa» del PCI parte dai comitati di zona

Venti assemblee di circoscrizione per eleggere i delegati alla conferenza cittadina - Dibattito all'XI: «Rafforzare i legami di massa» - Come preparare la campagna elettorale

Qualche compagno, diciamo la verità, avrà pensato: ecco la solita assemblea «rituale». Il solito modo di riunirci. I più, però, si sono accorti del contrario e hanno capito. «Decentramento del partito e elezioni regionali»: è la terza tappa di un processo (aperto nel mezzo del voto politico e europeo di giugno) che coinvolge le strutture stesse del PCI. E' diventata la conferma di un partito che sa cambiare, crescere. Venti conferenze di circoscrizione, venti assemblee degli iscritti in tutta Roma per eleggere — dalla base — i nuovi comitati di zona e i delegati alla prossima assise cittadina. Non è stato un appuntamento inutile, scontato, pigro. «Come lavoriamo oggi nelle sezioni, come costruiamo tra la gente rapporti di massa? In che modo, con quali collegamenti prepariamo la campagna elettorale?».

Domande che fanno, nelle sezioni, la battaglia politica quotidiana: sono riecheggiate in questi giorni da un dibattito all'altro. Niente di rituale davvero. Un confronto, una mobilitazione innanzitutto per rafforzare anche la democrazia interna. Specialmente per dare al partito più slancio, vigore, aderenza alla società. Questo sviluppo del decentramento è un passo importante, decisivo verso la «regionalizzazione» del PCI, verso il superamento delle federazioni. Roma, sulla prospettiva, è più avanti rispetto ad altre zone del paese, all'avanguardia.

E la strada tracciata non è un espediente organizzativo, un «marchingegno» operativo. Parte una vera operazione politica. Per far emergere, nei vari livelli dell'organizzazione, strumenti più penetranti e incisivi di iniziativa politica. Il partito l'ha compreso e reagisce positivamente. Le assemblee vanno bene. C'è affluenza di compagni, attenzione, interesse. Perfino qualche punta di entusiasmo. Anche se dal tono di certi interventi si scopre che non tutti valutano a pieno l'importanza di un simile passaggio.

Alla conferenza della XI circoscrizione — nella grande sala della cooperativa ai mercati generali, sull'Ostiense — si è avvertita questa ricerca. Questo approfondimento ha coinvolto i responsabili dei comitati politici insieme ai gruppi dirigenti, ai militanti delle sezioni. E' una fetta notevole della città e del partito. Per certi aspetti — dicono i compagni — l'XI circoscrizione è una specie di termometro dell'orientamento della gente e delle sezioni. C'è un pizzico di esagerazione. E' sempre più difficile ormai cogliere da un solo campione, anche significativo, qual è la realtà di un organismo così ricco, vario e multiforme come è oggi il partito comunista.

Gli iscritti nel '79 erano quasi tremila, adesso sono già oltre l'ottanta per cento. Nove sezioni in tutto, tre aziendali. E un lungo elenco di cellule nei luoghi di lavoro: operai del gas, edili, «mercatari», tecnici, impiegati. Il tessuto democratico è forte: consigli scolastici, zona sindacale, centro anziani, consultorio, SUNIA.

Il dibattito entra subito nel merito e va avanti spedito. Interventi ragionati, sorretti dal racconto della propria attività concreta. Scuola, sanità, urbanistica, servizi sociali. Il nuovo sviluppo del decentramento nelle strutture del partito passa di qui. E' legato direttamente all'iniziativa politica sui problemi della gente, dell'amministrazione locale. Qualcuno fra i compagni punta il dito sulla crescita della democrazia interna («come si forma e si verifica la volontà, la linea del partito»). C'è anche questo e non è cosa di poco conto. Ma i più cercano nel decentramento, nei nuovi organismi, uno strumento politico che meglio esprima la immagine dei comunisti. Che migliori il modo stesso di lavorare. «I comitati di zona — dice Paola Carnevali — devono diventare il luogo di formazione e di sviluppo della volontà politica dei comunisti sul territorio». Si sente la necessità di un raccordo, di uno scambio di esperienze, di un'azione comune tra le sezioni. «Ma soprattutto — sottolinea Agostino Ottavi — possiamo così valorizzare e qualificare i nostri legami di massa, di lotta». Certo, problemi nasceranno. Come ogni novità andrà sperimentata, corretta, approfondita. Ma potenziando il decentramento il partito a Roma porta ancora avanti un'impostazione, un bagaglio che è già patrimonio diffuso, organizzazione.

E' vero, spesso i metodi di lavoro sono vecchi, ripetitivi, logori. Spesso l'azione delle sezioni si appesantisce («non possiamo continuare ogni volta a parlare di tutto — dice una compagna — dall'Afghanistan alla fontanella sotto casa, senza decidere obiettivi concreti di intervento»). «Sono ritardi reali — conferma il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione — e i comitati di zona, quello cittadino segnano, da questo punto di vista, una fase nuova. Una svolta. Per unificare l'elaborazione e le azioni di massa delle sezioni che restano il cardine del partito. Dobbiamo chiederci: a cosa vuole rispondere, in sostanza, lo sviluppo dell'autonomia politica? Al bisogno di maggiori strumenti e di una migliore omogeneità sul terreno del governo della città e del funzionamento degli enti locali». Quindi una scelta legata direttamente agli impegni, alla linea nostra per la campagna elettorale regionale.

Una scadenza fondamentale. Metterà alla prova le nuove strutture, le farà operare nel campo sempre delicato della propaganda. Di quel voto ancora non c'è — hanno rilevato tutti — una piena consapevolezza della posta in gioco. Dei suoi riflessi politici generali.

La conferenza cittadina deve tenere a mente in particolare questo impegno, questa campagna elettorale non facile. La Regione — hanno detto i compagni — è per la gente una specie di oggetto misterioso. Anche nel partito non è diffusa la conoscenza delle cose fatte, degli ostacoli che sono stati frapposti all'azione rinnovatrice della giunta di sinistra. «Perciò — ha concluso Morelli — dobbiamo intrecciare la battaglia per il decentramento nel partito all'iniziativa di massa e di lotta sulle amministrazioni locali».

L'organizzazione, insomma, come strumento della politica. E non viceversa.

Conferenze di circoscrizione

VII Circ.ne alle 17 a Quarticciolo con il compagno Maurizio Ferrara
XVI Circ.ne alle 16 a Monteverde Vecchio con il compagno Mario Quattrucci.
VI Circ.ne alle 17 a Torpignattara con il compagno Leonardo Iembo
III Circ.ne alle 17 a San Lorenzo con il compagno Gianni Borgna
V Circ.ne alle 15 al circolo «Concetto Marchesi» di Tiburtino III con il compagno Leo Canullo
XIX Circ.ne alle 16,30 a Primavalle con il compagno Ugo Vetere
XVII Circ.ne alle 16 a Trionfale con i compagni Vittorio Parola e Walter Veltroni.

Una ragazza di 15 anni

Gioca con la pistola, parte un colpo e ferisce l'amica

L'arma era del fidanzato carabiniere Ricoverata con prognosi di 40 giorni

Il gioco ha sfiorato la tragedia. Una ragazza di 17 anni per poco non restava uccisa dal proiettile, partito involontariamente dalla pistola che stava maneggiando un'amica. Maria Paola Ripari è ora ricoverata con 40 giorni di prognosi per una grave ferita all'inguine.

Il «gioco» è cominciato in casa della quindicenne Antonietta Adamo, la pistola era del suo fidanzato, Edmondo Staracca, 20 anni, carabiniere. Antonietta l'aveva estratta dalla fondina. «Per scherzo» la puntava in tutte le direzioni.

Poco dopo le 14, nell'appartamento di Antonietta Adamo, in via Giovanni Valentini, arriva la sua amica Maria Paola Ripari. C'è anche il fidanzato di Antonietta, che fa il carabiniere. Finito il suo turno è andato a pranzo dalla ragazza. Si trovavano tutti e tre in una stanza a parlare, quando Antonietta ha tirato fuori la pistola del fidanzato e ha cominciato a guardarla, a smontarla.

Non si sa se il giovane carabiniere abbia tentato di dissuaderla. Certamente però non è riuscito ad impedirgli di usarla. Antonietta ha continuato a «giocherellare» con quel pericoloso aggeggio per un po'. Evidentemente ad un certo punto ha fatto scattare la sicura. Inavvertitamente ha premuto il grilletto dell'arma di ordinanza ed è partito il colpo, proprio in direzione della sua amica Maria Paola.

La ragazza terrorizzata ha lasciato cadere la pistola mentre i suoi familiari e il fidanzato prestavano i primi soccorsi alla ferita. E' stata immediatamente chiamata una ambulanza che ha trasportato Maria Paola al San Giovanni. Ne avrà per 40 giorni per una ferita all'inguine.

Arrestato un altro rapitore di Michela Marconi

Per due anni era riuscito a farla franca. I suoi compari, in carcere, dall'epoca del rapimento Apolloni e Marconi, e lui ancora libero, a compiere rapine e furti in varie parti d'Italia. Ma l'altra sera una pattuglia dei carabinieri l'ha incrociato a Tor Sapienza a bordo della sua Renault 5. All'alt, Bruno Donini, 34 anni, nato a Cagli (Pesaro) inseguito da mandato di cattura per il sequestro di Angelo Apolloni e Michela Marconi, non si è fermato, ma ha premuto il piede sull'acceleratore.

L'auto è schizzata sull'asfalto, con spericolate manovre, conversioni improvvise, inseguita dalla pattuglia dei carabinieri, intenzionata a non farsi scappare il guidatore, da due anni ricercato in tutta Italia. Così alla fine la «gazzella» ha avuto ragione della molto meno veloce Renault. Ma Donini non si è dato per vinto e, spalancata la portiera ha cercato di fuggire a piedi. E' stato però inseguito e catturato. E anche per lui sono scattate le manette.

Il Donini era uno dei componenti il commando che rapì, a breve distanza l'uno dall'altra, il costruttore Angelo Apolloni e la studentessa Michela Marconi. Due rapitori furono bloccati, mentre, a bordo di un'auto cercavano di trasferire l'Apolloni dal luogo dov'era tenuto prigioniero a un altro. I due, incappatono per caso in un posto di blocco. Nel bagagliaio dell'auto c'era appunto il costruttore.

Di dove in quando

Liszt all'accademia ungherese

Perché quattro mani se ne bastano due?

Da un concerto dedicato a musiche pianistiche di Liszt, a quattro mani, c'era da ripromettersi il meglio. A suonarle, era un «Duo» ungherese (Istvan Lantos-Erzsébet Tusa), presentato in via Giulia dalla Accademia d'Ungheria.

Il repertorio di Liszt a quattro mani è, per la verità, piuttosto scarso, ma c'era da mettere in conto — chissà — ritrovamenti recenti, inediti, pagine fuori catalogo. Senonché, le cose sono andate più semplicisticamente: salvo che una *Festpolonaise*, originariamente a quattro mani, tutto il resto del programma puntava su trascrizioni di pagine a due mani. Il concerto ha avuto, quindi, un sapore d'intrattenimento cordiale, più che di concreta portata culturale. La scelta dei pezzi era buona, in quanto si è trattato di pagine non consumate, ma tanto valeva che in esse si alternassero i due eccellenti pianisti.

Sono state eseguite la *XVI Rapsodia ungherese*, due pagine dal *Faust* di Lenau *(Pellegrinaggio notturno* e *Mefisto-Valzer)*, una serie di pezzi dalla *suite L'albero di Natale* e, per finire, la trionfante, simpatica *Marcia di Rakòczi*.

Agli applausi è seguito un *bis:* un *Rondò* da un album di esercizi, questi sì, «quadrumani» fin dalla nascita, composti per la gioventù dal famoso Diabelli, e non sarebbe stato male darne una rassegna più fitta. Ma perché no? Il «Duo» Lantos-Tusa potrebbe ritornare in via Giulia, con un vero programma di musiche a quattro mani. Ci auguriamo, anzi, che succeda al più presto.

e. v.

NELLA FOTO: *un profilo di Liszt.*

«Cleveland Quartet»

I sussurri di Brahms e il grido di Debussy

Nel programma del concerto che il «Cleveland Quartet» ha tenuto al Teatro Olimpico per l'Accademia Filarmonica, figuravano due autori, Haydn e Brahms, còlti entrambi nel momento della loro ultima stagione creativa: il primo, con il *Quartetto* op. 76, n. 2 (1797); il secondo con il *Quintetto* per clarinetto e archi, op. 115 (1891).

Hanno in comune, i due, una scrittura più semplice e immediata, il ricorso a temi cantabili e freschi, tratti dalla cultura popolare e inseriti in un contesto stilistico che, pur essendo quanto mai colto ed informato ad una tecnica rigorosissima, costituisce, per i due «grandi vecchi», un fondo di realtà ormai acquisite, che non si ha più bisogno di ostentare. In Brahms, poi, il suono pacato del clarinetto è il sussurro di chi guarda alle cose della vita con disincantata saggezza, come vivesse già in un altro tempo o in un'altra dimensione.

In questo *Quintetto* i musicisti americani, riuniti in complesso dal 1969, hanno dato il meglio della loro arte, soccorsi dal suono splendido, morbido e denso del clarinetto di Richard Stoltzman, un musicista notevole. Nel bellissimo *Adagio*, il clarinetto brilla, con i suoi vocalizzi abissali, su un serrato «tremolo» degli archi: il movimento — reso in modo affascinante — di stampo pressoché impressionistico, fa quasi da ponte verso il *Quartetto* di Debussy, eseguito a chiusura: un «grido», questo, di contro ai sussurri di Brahms, una vera corsa verso il nuovo, una composizione che è quartettistica, diremmo, solo per caso, ma che in realtà è una fucina di idee (risale al 1893), che già svela un «tutto Debussy».

c. cr.

Trovato agonizzante sul marciapiede

In fin di vita un egiziano accoltellato a piazza Esedra

Prima di perdere i sensi ha dichiarato: «E' stato un mulatto» Le indagini fra gli immigrati che vivono intorno a Termini

Lo hanno trovato, in piena notte, su un marciapiede di piazza Esedra, in una pozza di sangue. Pietro Di Girolamo, un cittadino egiziano, emigrato a Roma dal Cairo, aveva tutto il corpo martoriato da ferite inferte da un lungo e affilatissimo coltello. Un colpo più profondo e più grave lo aveva raggiunto all'addome.

I passanti che hanno notato l'uomo, privo di conoscenza, che giaceva sul marciapiede lo hanno soccorso e trasportato al Policlinico. Prima di essere operato d'urgenza ha ripreso per un attimo i sensi e ha detto ai soccorritori: «A colpirmi è stato un mulatto». Pietro Di Girolamo è poi svenuto di nuovo. Le sue condizioni sono ancora gravi — secondo i medici del reparto «chirurgia d'urgenza» del Policlinico.

Questa volta non è stato difficile alla polizia accertarsi dell'identità del cittadino egiziano ferito. Aveva con sé i documenti e dall'archivio è spuntato fuori qualche precedente penale per piccoli furti. La polizia attende che Pietro Di Girolamo, che ha trent'anni, si ristabilisca, per interrogarlo sull'aggressione subita.

Le indagini intanto si indirizzano nel mondo degli immigrati dei paesi arabi e del Nord Africa che gravita intorno alla stazione. Nella zona, ultimamente, ci sono stati molti episodi di violenza e aggressioni, qualche volta dopo risse e litigi per motivi futili, qualche volta per la guerra fra bande.

E' nei dintorni della stazione che vengono divisi, infatti, i bottini dei furti. E' in questa zona che vivono e sopravvivono molti dei «clandestini»: quelli che non hanno lavoro e non vogliono essere irretiti dal mondo della malavita, sono soliti dormire nei portici della stazione, riparati alla meglio con vecchie coperte e scatole di cartone, o nei giardinetti di piazza dei Cinquecento. Anche Di Girolamo sembra dormisse nella zona dove è stato accoltellato e trovato in fin di vita.

La polizia, dopo questa ennesima aggressione, ha organizzato una battuta a Termini. La paura di essere rimandati nei loro paesi di origine con il foglio di via, quando i controlli di documenti e di permessi di soggiorno si fanno più severi, spopola in pochi minuti le strade della stazione. Rimanere nella clandestinità e sopravviverci è l'obiettivo di molti degli immigrati stranieri.

In assemblea permanente gli edili del cantiere Dione a Primavalle

Vuole dare il lavoro in appalto e licenzia in tronco 62 operai

Una provocazione del costruttore Cesare Andreuzzi - «Non ce ne andremo» - Ieri assemblea con Vetere - L'appoggio della giunta

«Non ho più soldi, ve ne dovete andare». E così 62 lavoratori dell'impresa Immobiliare Dione, di proprietà di Cesare Andreuzzi, sono stati licenziati in tronco. Al padrone non servono più. Per finire gli ultimi palazzi nel cantiere di via Pasquale II, a Primavalle, è più conveniente dare tutto in sub-appalto, a cottimo. Si può pagare con le cambiali e non ci sono problemi di liquidità che tengano.

Ma i lavoratori non ci stanno. «Sono sei anni — hanno detto — che stiamo con lui, abbiamo sempre lavorato come si doveva. E adesso, se pensa di licenziarci così all'improvviso, ha sbagliato i suoi conti». Così, da cinque giorni, tutti gli operai sono in assemblea permanente, dentro il cantiere. L'ufficio legale della FLC (federazione delle costruzioni) intanto ha impugnato i licenziamenti. Tutto, insomma, finirà davanti al Pretore.

Cesare Andreuzzi, naturalmente, di riassunzione non ne vuole nemmeno sentir parlare. Per lui, ormai, è tutto deciso. I lavoratori se ne devono andare. Ieri, nei cantieri di via Pasquale II s'è svolta un'assemblea a cui ha partecipato l'assessore Ugo Vetere, che ha portato il sostegno e la solidarietà della giunta alla lotta dei lavoratori. Il compagno Vetere si è anche impegnato a diramare, a nome della giunta capitolina, un comunicato di condanna dell'atteggiamento provocatorio assunto dal costruttore Andreuzzi. La vertenza — dicono i lavoratori — deve concludersi subito e bene. Non è possibile che uno si svegli la mattina e decida di licenziare 62 operai senza motivo.

La lotta, insomma, continua, si andrà fino in fondo.

«I lavoratori — si legge in un comunicato diffuso dalla FLC — invitano tutte le forze politiche e sociali democratiche a sostenere la lotta contro queste manovre padronali». Per mercoledì, intanto, è previsto un attivo straordinario delle strutture sindacali di zona, dentro il cantiere Dione a Primavalle, dove gli operai sono in assemblea permanente.

Il gruppo Trettrè alle Muse

Gags e i classici come in una sceneggiata

Trettrè, napoletana a coppe è il bizzarro titolo di uno spettacolo di cabaret che un gruppo partenopeo, denominato a sua volta Trettrè, presenta al Teatro delle Muse.

Come molti lavoratori del genere, anche questo, diretto da Marcello Casco, è composto di *sketches* più o meno brevi, che spesso comportano il coinvolgimento del pubblico, quale supporto alle sterielle rappresentate.

Tre attori, Mirko Setaro, Peppe Vessicchio e Edoardo Romano, cantano e ballano sulla scena cercando (e talvolta riuscendovi) di provocare il riso degli spettatori. Altro fine, diretto o indiretto, non scaturisce da questa era e mezza di *gags*. Si ironizza sulla napoletanità, sul mondo del clero, sui classici del teatro e su luoghi comuni della vita quotidiana. Vengono insomma affrontati temi sui quali si scherza assai di frequente.

L'elemento, comunque, cui più spesso si fa riferimento è la sceneggiata napoletana con il suo consueto triangolo. *Isso, Essa e 'o Malamente:* in pratica tutto, o quasi, diventa alla fine parodia di questa antica e popolare formula di spettacolo partenopeo. Persino Otello, Desdemona e Jago vengono simpaticamente trattati in questi termini.

I tre attori, seppure nei limiti della sostanziale futilità del loro lavoro, appaiono abbastanza convincenti. La regia di Marcello Casco, che insieme ai tre interpreti ha curato anche i testi, appare invece, come d'altra parte tutto lo spettacolo, profondamente indecisa circa la strada da seguire.

n. fa.

BLOCCHI IL PREZZO
E PAGHI A LUGLIO
roller®
GUIDAFACILE
FILIALE DI ROMA
Via dei Monti Tiburtini, 420 (proseguimento Via Lanciani) - Tel. 4504268 - 4501830

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17: Roma Nord 12; Fiumicino 11; Pratica di Mare 9; Viterbo 8; Terminillo —6. Tempo previsto: generalmente buono.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 693021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4312.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna,** via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili,** Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani,** viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini,** via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna,** viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese,** via Pinciana; feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia,** piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale,** via Merulana 248, (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca,** piazza del Campidoglio; orario: 9-14. 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo,** lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore,** piazza S. Egidio 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Rapina a due camionisti sull'autosole

Un'altra rapina sull'autostrada del sole l'altra notte nel tratto Firenze-Roma: due camionisti — Rosario Targhetti di 39 anni e Michele Giarratana di 50 — sono stati derubati di seimila capi di abbigliamento che trasportavano a Caserta provenienti da Brescia.

Poco dopo mezzanotte, all'altezza di Mazzano Romano, il camion con rimorchio, alla cui guida era il Targhetti, è stato superato da una Alfetta e quindi da una Fiat 500. Da questa vettura è partita una segnalazione di un guasto al rimorchio. L'autista è sceso dalla cabina di guida per verificare il guasto, quando è sopraggiunta un'altra macchina. Due giovani ne sono scesi immediatamente, armati di pistola e mascherati e hanno costretto così Targhetti a risalire sull'autotreno e a ripartire, seguito dai rapinatori.

Dopo qualche chilometro all'altezza di un ponte, l'autista del camion è stato costretto a fermarsi

Tutti i giorni spettacoli e giochi

A Sutri carnevale in maschera

Nel programma c'è un po' di tutto: ci sono le sfilate con gli stessi costumi che si usavano centinaia e centinaia di anni fa, ma ci sono anche le tradizioni «più fresche», come i carri allegorici, la «corsa delle pile» l'albero della cuccagna. Stiamo parlando del Carnevale di Sutri, l'antichissimo paese in provincia di Viterbo.

Il programma quest'anno prevede per domani, alle 15.30 la sfilata di carri allegorici, e per lunedì la «pitalata». Gran finale martedì grasso: dopo la sfilata di gruppi mascherati si darà fuoco nella piazza al Re Carnevale.

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Cinema e teatri

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademia di Via dei Greci - tel. 6793617-6783996)
Domani alle 17,30 e lunedì alle 21
Concerto diretto da Uri Segal, duo pianistico Carlo Bruno - Michele Campanella (tagl. n. 16). In programma: Ciajkovskij, Poulenc, Schumann. Biglietti in vendita oggi dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, domani dalle 16,30 in poi, lunedì dalle 17 in poi.
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Ore 17,30
Presentazione giovane concertista - pianista: Maurizio Tarsetti. Musiche di Liszt, Scriabin, Chopin, Ravel.
ASSOC. CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA E DANZA CONTEMPORANEA - CIRCOLO ARCI (Via del Campo, 46/f tel. 2810682)
Ore 19
Rassegna per « strumento protagonista »: concerto jazz per chitarra, pianoforte e contrabbasso. Suoneranno: Roberto Nicoletti, Nino De Rose, Roberto Sensi.
A.M.R. - CHIESA S. IGNAZIO (Piazza S. Ignazio)
Domani alle ore 21
Corso Fischer, 500 cantori con l'Orchestra sinfonica di Stoccarda. Direttore: G. Fischer. Musiche di Bach, Haendel, Schubert, Mozart. Informazioni tel. 6568441.
A.R.C.U.M. (Piazza Epiro, 12 - tel. 7596361)
Presso la « saletta » di Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolo) tutti i mercoledì a partire dal 20 febbraio dalle ore 18,30 alle 20,30: « Evoluzione del linguaggio musicale », relatore: Antonio Scarlatto - « Dagli ultimi processi linguistici dell'800 alla dodecafonia », relatore: Elisabetta Capurso. Tutti i venerdì dal 22 febbraio dalle ore 19 alle 20,30: « Il "Sacro" nella musica », relatore: Luciano Bellini. Continuano tutti i lunedì i seminari sulla « ritmica » alle ore 18-19,30 e tutti i giovedì su « I Fondamenti della teoria musicale » alle ore 18,30-20. La partecipazione è gratuita.
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - tel. 38785625)
Ore 21
Concerto sinfonico diretto da M. Panni. In programma: F. Pennisi, F. Schreker, P. Hindemith. Violiste: A. Bennici.
PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/a - tel. 6540422)
Ore 17,30
Concerto dell'organista Jan Valach. In programma: composizioni di J.S. Bach, L. Bartocci, F. Liszt, G. Schumann, M. Reger, M. Sokole. Ingresso libero.
TEATRO PIANETA MD (Viale Tiziano - tel. 399483)
La Compagnia del Teatro Rumeno presenta alle ore 17: « Vedova allegra » e alle ore 21: « Sangue viennese ».
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Domani alle ore 17,30
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta una rassegna musicale internazionale: « Opening concerts » (gennaio-luglio) concerto di Marianne Amacher (USA).
SALA CASELLA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Domani alle ore 11
Alla Sala Casella inizia il ciclo di lezioni - concerto tenuto da Giovanni Carli - ballata sul tema: « Musica per amici: poetiche del Biedermaier musicale ». Biglietti in vendita alla Filarmonica, Via Flaminia n. 118, anche domani mattina.

Prosa e rivista

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 525 - tel. 393269)
Alle ore 17,30 e alle 21,15
Sceneggiata italiana - commedia musicale con Ouverture e Rondò finale.
ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Alle ore 17,30 e alle 21,30
La Coop. La Plautina presenta: « Le mosca nel caffè », commedia brillante di Angelo Gangarossa. Regia dell'autore.
BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 75 - telefono 6791439-6798269)
Ore 21,30
« Bionda fragola » di Mino Bellei.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 21/a - tel. 5894875)
Alle 17 (fam.) e alle 21,15 - Penultimo giorno
La Compagnia Teatro Belli presenta: « Il ciarlatano » da testi in prosa e in versi di G.G. Belli.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - telefono 8452674)
Domani alle ore 17
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « Come prima, meglio di prima » commedia in 3 atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Ore 21
Luigi Proietti in: « Il bugiardo » di Carlo Goldoni. Regia di Ugo Gregoretti. Presentato dal Teatro Stabile di Genova.
COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel 736255)
Alle 17 e alle 20,30 (penultimo giorno)
« Casa di bambola » di H. Ibsen. Regia di Julio Zuloeta.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - tel. 6797270-6785879 Piazza del Gesù)
Ore 21
La Commedia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspani Dandolo presenta: « Ma... altrove c'è posto?! » novità in due tempi di Giulio Perretta. Regia di Lino Procacci.
DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - telefono 6565352)
Alle ore 17,30 (fam.) e alle 21,15
« Un gorilla per la vedova » di Alfonso Ciuti. Regia di Sergio Bargone.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598)
Alle 17 (fam.) e alle 21,15 - Penultimo giorno
La Compagnia Stabile con A. Tieri e G. Lojodice in: « La maschera e il volto » di Chiarelli. Regia di Edmo Fenoglio.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - tel. 862948)
Ore 21,30
La Compagnia "I Trettè" presenta: « Trettrè napoletana a coppe » di Casco-Moroni-Trettrè. Regia di M. Casco.
DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Ore 21,15
« Attrice allo specchio » (Over-Dose) di G. Ammirata Regia di Franco Ambroglini.
ETI-QUIRINO (Via M Minghetti, 1 tel. 6794585)
Alle ore 16,30 e alle 21
Alberto Lionello in: « Serata d'onore » di Bernard Slade. Regia di Alberto Lionello.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Ore 20,30 (turno A)
Ater Emilia Romagna Teatro presenta: « L'uccellino azzurro » di M. Maeterlinck. Regia di Luca Ronconi.
ETI-PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523) 3
Alle ore 17 (fam.) e alle 21
La Coop. Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta: « Tartufo », di Molière. Regia di Giulio Bosetti.
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Alle ore 17 e alle 21 (abb. spec. II turno)
La Comp. Mile Vannucci e Gianni Garko in: « Candida » di G.B. Shaw. Regia di Giuseppe Venetucci.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - telefono 353360-3595007)
Ore 21,15
Il Teatro di Eduardo presenta: « Il berretto a sonagli » di Luigi Pirandello. Regia di Eduardo De Filippo.
GOLDONI (Vicolo dei Soldati - tel. 6561156)
Ore 21
The Importance of being earnest by Oscar Wilde. Regia di Frances Reilly.
MONGIOVINO (Via G. Genocchi 5, ang. Via Cristoforo Colombo - tel. 5139405)
Ore 17,30
La Compagnie Teatro d'arte di Roma: « Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignazio ». Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16
PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7, ang. Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
Aperto nuovo trimestre corso - laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel 6542770)
Alle 17,15 (fam.) e alle 20,45 - Penultimo giorno
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma Checco Durante presenta: « La pignatta anniscosta » di E. Liberti da T.M. Pleuto.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 - tel. 315373)
Alle ore 10 e alle 16,30
La SAT presenta: « Maschere a corte » di Luigi Quattrucci e Claudio Capocchi. Regia di Paola Scarabello.
SISTINA (Via Sistina, 129 - tel. 4756841)
Ore 21
Garinei e Giovannini presentano: « Accendiamo la lampada » commedia musicale di Pietro Garinei e Jaia Fiastri.
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - tel. 6544601-2-3)
Alle ore 17 e alle 20,30 (penultimo giorno)
La Compagnia del Teatro di Roma presenta: « Misura per misura » di William Shakespeare. Regia di Luigi Squarzina.
TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)
Alle ore 16 e alle 21
Antonello Venditti in concerto. Posto unico Lire 3.500.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817472)
Sala A - Alle ore 18 e alle 21,30
La cooperativa Majakowskij presenta: « Leonce e Lena » di G. Buchner, regia di Luciano Meldolesi.
Sala B - Alle ore 18 e alle 21,30
Il Collettivo Isabella Morra presenta: « Maria Stuarda » di Dacia Maraini.
Sala C - Ore 21,30
Il Teatro Autonomo di Roma presenta: « Io, Marilyn Monroe » di e con Alida Giardina, regia di Silvio Benedetto.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - tel. 6568711)
Ore 21,15
« Garibaldi fu... perito » di Bibi Bianca.
ABACO (Lugt. dei Mellini, 33/a tel 3604705)
Dalle ore 15 alle ore 16,30
« Studi su Electra » di Mario Ricci.
ALBERICO (Via Alberico II 29 tel 6547137)
Alle ore 18 e alle 21,30 (penultimo giorno)
La Coop. Gruppoteatro presenta: « Sparatrap » ideato e diretto da Gianfranco Mezzoni.
ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 21,15
« C'era una svolta » con Giorgia O'Brien. Regia di Lucia Poli, al pianoforte Paolo Cintio.
CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corsia Agonale 9, ang. Piazza Navona - tel. 656947)
Ore 21
« Due storie buffe » da Pirandello con Luigi De Filippo.
Ore 22,30
G.E. Gadda: « Eros e Priapo » con Patrizia De Clara. Adattamento e regia di Lorenzo Salveti.
SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Mattatoio tel. 6542141-573089)
Ore 21
Spaziozero presenta: « Sentieri selvaggi » per la regia di Lisi Natoli.
DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)
Ore 18,30
Teatro Individuazione presenta: « Le intuizioni del dubbio ». Regia di Severino Saltarelli (prove aperte).
Ore 21,30
Il Gioco del Teatro presenta: « Dietro le quinte, quasi un varietà » novità italiana scritta e diretta da Giuseppe Rossi Borghesano.
IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - telefono 5895540)
Alle ore 17,30 e alle 21,30
« Per una vedova in più » di Guido Finn. Regia di Emanuela Burzachechi.
IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - telefono 733601)
Ore 21
« Abbiate cura dei miei gatti » (novità assoluta) di Alessandro D'Antonio; « Er cassamortaro » di A. Rosa D'Antona. Regia di A Badini.
LA BILANCIA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Prove aperte di: « Finale di partita » di Samuel Beckett. Cooperativa Teatro La Bilancia.
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - telefono 6564192)
Ore 21,30
« Blu, blu » di e con Daniela Altomonte, Enrica Gallinari, Paola Pozzuoli, Laura Fassi.
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - tel. 576162)
Ore 21,15
Il T.R.T. presenta la Compagnia Il Carrozzone/Magazzini Criminali Prod. diretti da Federico Tiezzi, Marion D'Amburgo, Sandro Lombardi in: « Punto di rottura ».
LE DUE TENDE (Piazza Maresciallo Giardino - Lato Via Olimpica)
Tenda A - Ore 17
La Coop. il Baraccone presenta: « Poliziano » la tragedia incompiuta: ovvero la fanciulla funesta. Novità assoluta di E.A. Poe.
PALAZZO CORSINI - VILLA PAMPHILI
Assessorato alla Cultura XVI Circoscrizione
Dalle 16 alle 18 tutti i giorni prove aperte dello spettacolo: « Sturm und drang ». Regia di Ramon Pareja.

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Il bugiardo » (Brancaccio)
- « Il berretto a sonagli » (Giulio Cesare)
- « L'uccellino azzurro » (Eliseo)

CINEMA

- « La terrazza » (Ambassade, Ritz, Barberini)
- « Don Giovanni » (Capranica)
- « Apocalypse now » (Metropolitan)
- « Sindrome cinese » (Metro drive-in, Clodio, Nuovo)
- « L'uomo venuto dall'impossibile » (Ariston)
- « Il matrimonio di Maria Braun » (Capranichetta, Gioiello)
- « I guerrieri della notte » (Trianon, in inglese al Pasquino)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Quattro Fontane)
- « Bambulè » (Trevi)
- « Una strana coppia di suoceri » (Antares, Doria, Palazzo, Verbano)
- « Il boxeur e la ballerina » (Quirinetta)
- « Chiedo asilo » (Augustus)
- « La camera verde » (Planetario)
- « Io e Annie » (Rubino)
- « Hair » (Sala Umberto)
- « Casablanca » (L'Officina)
- « La selva dei dannati » (Sadoul)

PARNASO (Via S Simone, 73/a - tel. 6564192)
Ore 21,30 (ultimi tre giorni)
« Tango charter » di Copi e R. Reim. Regia di Riccardo Reim.
POLITECNICO TEATRO (Via G.B. Tiepolo, 13/a tel. 3607559)
Sala A - Ore 21,30 (penultima replica)
« Medea » dal mito di Euripide di Camillo Migliori. Regia di Camilla Migliori.
Sala B - Domani alle ore 21,15
Boxe teatrale: Lo Specchio dei mormoratori contro il fantasma dell'Opera, Berto Lama in Palazzo dei Mutilati n. 12. Donato Sannini in: Io e Maiakowski.
TEATRO LA SCALETTA
Ore 21
Il gruppo Policromia presenta: « Woody parade » tratto da « Citarsi addosso » di Woody Allen regia del collettivo
CIVIS (Via Ministero Affari Esteri, 6)
Sala C. Seminario-laboratorio aperto dal gruppo Vritti Opera sulle proprie tesi di ricerca. Prime incontro sabato 16 alle ore 18. Per informazioni tel. 7856629.
MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Ore 21,30
Il Teatro della Luna presenta: « Forse che contengo i contenuti? » scritto, diretto e interpretato da Daniela Gara.

Sperimentali

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Alle ore 17,30 e alle 21,15
La Coop. Teatromusica presenta: « Stella » di W. Goethe. Commedia per amanti. Regia di Sandro Sequi.
TEATRO NUOVO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - tel. 893906)
Alle 17,30 e alle 21,15
« Marionette, che passione...! » di P.M. Rosso di San Secondo. Regia di Mario Landi. Prezzo ridotto per studenti, pensionati e Associazioni.
TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1 - Piazza Mancini - tel. 384334)
Ore 21,15
La Coop. Acquarius presenta: « Adorabile Catina » (da la Bisbetica domata) di Pasquale Cam.
AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Ore 21,30
La compagnia degli avancomici in: « Maskeras... » da L. Andrejeff. Regia di Marcello Laurentis.
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
Ore 21
La Coop. Nuove Proposte di Enna presenta: « La carestia » di Domenico Tempio. Riduzione e regia di Antonio Maddeo.

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Ore 22,30
Lando Fiorini in: « Taja, taja Mastro Titta » di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.
LA CAMPANELLA (Via Panico, 13 tel. 6544783)
Tutte le sere alle 22 (domenica riposo)
Il Maestro Gilberto presenta musiche show 1980.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 737277)
Ore 21,30
Maria Grazia Buccella e Leo Gullotta in: « Metropolitana ».
PIPER SHOW AL GATTOPARDO (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 6784838)
Alle ore 22,30 e 0,30
Superspettacolo musicale: « Notte calda ». Apertura locale ore 20,30.
TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 - tel. 5894657)
Alle ore 22 e alle ore 2.
Canzoni e musica No-Stop Sergio Centi e la sua chitarra, al pianoforte Maurizio Marcilli.
PALAZZO (Piazza dei Sanniti, 9 - tel. 4956631)
Alle ore 18 e alle 21,30
Cabaret di Gianfranco Funari.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ore 22
Carlo Loffredo e la sua « New Orleans jazz band » e Donald Heerst al piano.
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Ore 21,30
Rassegna musicale popolare italiana: stasera il gruppo popolare favarese di Agrigento.
MURALES (Via dei Fienaroli, 30/b tel. 5813249)
Ore 21
Concerto di musica Funcky con « Enzo Pietropaoli Group ». Apertura locale ore 21.
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini - tel. 6544934)
Ore 21,30
Carnevale con Samba 4 Massimo Aureli (chitarra), Paola Mazzoni (voce), Stefano Rossini (percussione), Gianluca Persichetti (chitarra).
PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 tel. 5895928)
Ore 22
Folclore sudamericano: Dakar folclorista peruviano, Carlos Riva folclorista uruguaiano, Romano chitarrista internazionale.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 21,30
Concerto di chitarra: Antonio Pantaleo.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - tel. 6540348)
Ore 21,30
Romano Liberatore Ensamble.
CENTRO JAZZ ST. LOUIS
Ore 21,30
Concerto con « Maurizio Giammarco Quartetto ».
ASS. CULTURALE MAIS (Via C. Beccaria, 22 - tel. 3611240)
Ore 21
« Com'è bello dire no » spettacolo musicale di Ivelise Ghione.

Attività per ragazzi

TEATRO BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - S. Saba)
Oggi, domani e martedì alle ore 16
La compagnia dei giovani attori diretta da Loris Solenghi presenta: « Carnevale per i piccoli 1980 ». Ingresso L. 1.000.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - tel. 862948)
Ore 16
Carnevale dei bambini. I piccoli canterini di Roma spettacolo caratteristico in costume romano, canzoni, scenette, Saltarelli, ballo in maschera, gran varietà. Regia di Mary Lodi.
LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane, EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c)
Studio 1
Alle 18-21: « Nel corso del tempo » di W. Wenders.
Studio 2
Alle 16, 19, 22: « Nel corso del tempo » di W. Wenders.
MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Alle 18, 19,30, 23,30, 01: « Le ragazze della V strada » di G. La Cava.
L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 16,30-18,30 (v. orig.), alle 20,30-22,30 (v. ital.) « Casablanca » regia di M. Curtiz.
MIGNON (Via Viterbo, 15 - tel. 869493)
« Amarsi... che casino! ».
SADOUL (Trastevere Via Garibaldi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23: « La selva dei dannati » di L. Buñuel.
C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283)
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Notorius l'amante perduta » (1946) di A. Hitchcock.
CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via dei Sabelli, 2 - tel. 492610)
Alle 13: « Passeggi » regia di C. Fragasso. Alle 21 concerto di chitarra e liuto rinascimentale con Carlo Ambrosio.
CINECLUB ESQUILINO
Alle 18,30, 20,15, 22: « VIP mio fratello super uomo » di B. Bozzetto.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34)
Alle 18,30-20,30: « Un oscar per il signor Rossi » regia di Bruno Bozzetto.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour 22 tel. 352153) L. 3500
Cafè Express con N. Manfredi - Satirico
(16-22,30)
ALCYONE (via L. Lesina 39, t. 8380930) L. 1500
L'infermiera nella corsia dei militari con N. Cassini Comico - VM 18
(16-22,30)
ALFIERI (via Repetti 1, tel. 295803) L. 1200
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
(16-22,30)
AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello 101, tel 481570) L. 2500
Africa Excitation - Documentario
(10-22,30)
AMBASSADE (v A Agiati 57, t 540890) L. 2500
La terrazza di E. Scola - Satirico
(16-22,30)
AMERICA (v N dei Grande 6, t 5816168) L. 2500
Cannibal Holocaust - Documentario - VM 18
(16-22,30)
ANIENE (p.zza Sempione 18, tel 890817) L. 1700
The wanderers i nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14
ANTARES (v.le Adriatico 21, tel 890947) L. 1500
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico
(16-22,30)
APPIO (via Appia N. 56, tel 779638) L. 2000
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico
(16-22,30)
AQUILA (via L'Aquila 74, tel 7594951) L. 1200
Dove vai se il vizietto non c'è l'hai con R. Montagnani - Comico - VM 14
ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede 71, tel. 875567) L. 2000
L'invito con F. Simon - Drammatico
(16,30-22,30)
ARISTON (via Cicerone 19 tel. 353230) L. 3500
L'uomo venuto dall'impossibile con M. Mc Dowell Giallo
(16-22,30)
ARISTON N. 2 (G Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Cannibal holocaust - Documentario - VM 18
(16-22,30)
ARLECCHINO (v. Flaminia 37, t. 3603546) L. 2500
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico
(16,05-22,30)
ASTORIA (v di V Belardi 6, t. 5115105) L. 1500
L'infermiera nella corsia dei militari con N. Cassini Comico - VM 18
(16-22,30)
ASTRA (viale Ionio 225, tel. 8186209) L. 2000
Remi (Prima)
(15-22)
ATLANTIC (v Tuscolana 745 t. 7610656) L. 1500
Gli aristogatti - Disegni animati
(15,30-22,30)
AUSONIA (via Padova 92, tel 426160) L. 1200 studenti L. 700
Grease con J. Travolta - Musicale
BALDUINA (p Balduina 52, t. 347592) L. 2000
Remi (Prima)
(15,30-21)
BARBERINI (p Barberini 25 t 4751707) L. 3500
La terrazza di E. Scola - Satirico
(16-22,30)
BELSITO (p.le M d'Oro 44, tel. 340887) L. 1500
The wanderers i nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14
(16,15-22,30)
BLUE MOON (via dei 4 Cantoni 53, t. 481336) L. 4000
Quella pornoerotica di mia moglie
(16,30-22,30)
BOLOGNA - L. 2000
Chiaro di donna con Y. Montand - Sentimentale
(16-22,30)
CAPITOL (via G Sacconi, tel 393280) L. 2000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
(16-22,30)
CAPRANICA (p.za Capranica 101, tel. 6792465) L. 2500
Don Giovanni con R. Raimondi - Musicale
(17,30-21,30)
CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio 125, tel. 6796957) L. 2500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico VM 14
(16-22,30)
COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo 90, tel. 350584) L. 2500
Un sacco bello con C. Verdone Satirico
(16-22,30)
DEL VASCELLO (p. R. Pilo 39, t. 588454) L. 2000
Remi (Prima)
(15,50-22,30)
DIAMANTE (v Prenestina 23, t. 295606) L. 1500
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
DIANA (via Appia Nuova 427, t 780146) L 1500
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
DUE ALLORI (v Casilina 506, t 273207) L 1000
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico
EDEN (p Cola di Rienzo 74, t 380188) L 1800
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
EMBASSY (via Stoppani 7, tel 870245) L. 3000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(16-22,30)
EMPIRE (v.le R Margherita 29, t. 857719) L. 3500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14
(16-22,30)
ETOILE (p.za in Lucina 41, tel. 6797556) L. 3500
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14
(16-22,30)
ETRURIA (via Cassia 1672, t 6991079) L 1300
Amarsi... che casino! con J.L. Bideau - Sentimentale
EURCINE (via Liszt 32, tel. 5910986) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(15,45-22,30)
EUROPA (c. d'Italia 107, tel. 865736) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)
FIAMMA (v. Bissolati 47, tel. 4751100) L. 3000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico
(16-22,30)
FIAMMETTA (v. S.N. Da Tolentino 3, t. 4750464) L. 2500
(16,10-22,30)
Un sacco bello con C. Verdone Satirico
GARDEN (v.le Trastevere 246 t 582848) L. 2000
Uragano con M. Farrow - Drammatico
(16-22,30)
GIARDINO (p.za Vulture, tel 894946) L. 2000
Uragano con M. Farrow - Drammatico
(16-22,30)
GIOIELLO (v Nomentana 43, tel 864149) L 3000
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla Drammatico - VM 14
(16-22,30)
GOLDEN (via Taranto 36, tel. 755002) L 2000
American Graffiti n. 2 con B. Hopkins - Satirico
(16-22,30)
GREGORY (via Gregorio VII 180, t. 6380600) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)
HOLIDAY (l.go B Marcello, tel. 858326) L. 3000
Cafè Express con N. Manfredi - Satirico
(16-22,30)
KING (via Fogliano 37, tel. 8319541) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)
INDUNO (via G. Induno 1, tel. 582495) L. 2000
Il signore degli anelli con R. Bakshi - Disegni animati
(15,30-22,30)
LE GINESTRE (Casalpalocco, t. 6093638) L. 2000
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
(16-22,30)
MAESTOSO (v. A. Nuova 176, t. 786086) L. 3000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(16-22,30)
MAJESTIC SEXY CINE (via SS. Apostoli 20, tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro
MERCURY (v. P. Castello 44, t. 6561767) L. 1500
Erotismo dei sensi
(16-22,30)
METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, tel. 6090243) L. 1500
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico
(18-22,45)
METROPOLITAN (via del Corso 7, tel. 6789400) L. 3500
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico - VM 14
(15,45-22,30)
MODERNETTA (p.za Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Brigade call girls con Y. Gauthier - Sentimentale VM 18
(16-22,30)
MODERNO (p. Repubblica 44, t. 460285) L. 3000
Scusi lei è normale con A.M. Rizzoli - Comico - VM 18
(16-22,30)
NEW YORK (v. delle Cave 36, t. 780271) L. 2500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14
(16-22,30)
NIAGARA (via P. Matti 16, t. 6273247) L. 1500
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso
(16-22,30)
N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
(16-22,30)
NUOVO STAR (v. M. Amari 18, t. 789242) L. 1500
Cannibal Holocaust - Documentario - VM 18
(16-22,30)
OLIMPICO (p.za G. da Fabriano 17, t. 3962635) L. 1500
Uragano con M. Farrow - Drammatico
(16-22,30)
PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico
(14-19-22,30)
Ore 18 e 21,30 Cabaret
PARIS (via Magna Grecia 112, t. 754368) L. 2500
Cafè Express con N. Manfredi - Satirico
PASQUINO (v.lo del Piede 19, t. 5803622) L. 1200
The warriors (I guerrieri della notte) di W. Hill Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)
QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane 23, tel. 480119) L. 3000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson Drammatico - VM 14
(16-22,30)
QUIRINALE (via Nazionale, t. 462653) L. 3000
Le rose di Danzica con F. Nero - Drammatico
(16-22,30)
QUIRINETTA (via M. Minghetti 4, tel. 6790012) L. 2500
Il boxeur e la ballerina con G. C. Scott - Satirico
(16-22,30)
RADIO CITY (via XX Settembre 96, t. 464103) L. 2000
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
(16-22,30)
REALE (p.za Sonnino 7, tel. 5810234) L. 2500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14
(16-22,30)
REX (Corso Trieste 113, tel. 864165) L. 1800
Remi (Prime)
(16-21)
RITZ (via Somalia 109, tel 837481) L. 2500
La terrazza di E. Scola - Satirico
(16-22,30)
RIVOLI (via Lombardia 23, tel. 460883) L. 3000
Salto nel vuoto di M. Bellocchio - Drammatico
(15,45-22,30)
ROUGE ET NOIRE (via Salaria 31, tel. 864305) L. 3000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
(16-22,30)
ROYAL (v. E. Filiberto 175, t. 7574549) L. 3000
Speed Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14
(16-22,30)
SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 2500
La casa degli Zombi con L. Barrett - Drammatico VM 14
(16-22,30)
SMERALDO (p.za C. di Rienzo, t. 351581) L. 1500
E giustizia per tutti con Al Pacino - Drammatico
SUPERCINEMA (v Viminale, tel. 485498) L. 3000
Quadrophenia con P. Daniels - Musicale
(15,45-22,30)
TIFFANY (v. A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Due porno college
(16-22,30)
TREVI (v San Vincenzo 9, tel 6789619) L. 2500
Bambulè con M. Modugno - Drammatico
(16-22,30)
TRIOMPHE (p. Annibaliano 8, t. 8380003) L. 1800
Gli aristogatti - Disegni animati
(16-22,30)
ULISSE (v. Tiburtina 354, tel. 433744) L. 1000
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
UNIVERSAL (via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Cannibal holocaust - Documentario - VM 18
(16-22,30)
VERBANO (p.za Verbano 5, t. 851195) L. 1500
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico
VIGNA CLARA (p.za S. Iacini 22, tel. 3280359) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)
VITTORIA (p. S.M. Liberatrice, t. 571357) L. 2500
Amityville horror con J. Brolin - Drammatico
(15,30-22,30)

Seconde visioni

ABADAN
Dalla Cina con furore con B. Lee - Avventuroso VM 14
ACILIA (tel. 6030049)
Truck Drivers con P. Simon - Avventuroso - VM 14
ADAM
Le pornovillegianti con O. Pascal - Sentimentale VM 18
AFRICA D'ESSAI (v. Galla e Sidama 18, telefono 8380718) L. 1000-700
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso
APOLLO (via Cairoli 98, tel 7313300) L. 800
Alien con S. Weaver - Drammatico
ARIEL (v. di Monteverde 48 t 530521) L. 1000
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico
AUGUSTUS (c.so V Emanuele 203, tel. 655455) L. 1500
Chiedo asilo con R. Benigni - Satirico
BOITO (v Leoncavallo 12-14, t 8310198) L. 1200
Ma che sei tutta matta? con B. Streisand - Satirico
BRISTOL (v Tuscolana 950, tel 7615424) L. 1000
L'imbranato con P. Franco - Satirico
BROADWAY (v dei Narcisi 24, t 2815740) L. 1200
Il commissario di ferro con M. Merli - Drammatico
CASSIO (via Cassia 694) L 1000
Alien con S. Weaver - Drammatico
CLODIO (v. Riboty 24, tel 3595657) L. 1000
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico
DEI PICCOLI (Villa Borghese) L 500
Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo - Disegni animati
DORIA (v A Doria 52, tel. 317400) L. 1000
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico
ELDORADO (v.le dell'Esercito 38, tel. 5010652)
Non pervenuto
ESPERIA (piazza Sonnino 37 tel 582884) L. 1500
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
FARNESE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori 56,
La luna con J. Clayburgh - Drammatico - VM 18
HARLEM (v del Labaro 64, tel 6910844) L 900
Dove vai se il vizietto non ce l'hai? con R. Montagnani - Comico - VM 14
HOLLYWOOD (via del Pigneto 108, tel. 290851) L. 1000
Grease con J. Travolta - Musicale
JOLLY (via L Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
La collegiale svedese
MADISON (via G Chiabrera 121, tel. 5126926) L. 1000
The champ - Il campione con J. Voight - Sentimentale
MIGNON (via Viterbo 15, tel. 869493) L. 1500
Amarsi... che casino!
MISSOURI (via Bombelli 24 tel 5562344) L. 1200
L'imbranato con P. Franco - Satirico
MONDIALCINE (via del Trullo 330 tel 5230790) L 1000
Squadra antitruffa con T. Milian - Satirico
MOULIN ROUGE (V O M Corbino 23, t 5562350) L 1200
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
NOVOCINE D'ESSAI (via Card Merry del Val 14, tel 5816235) L 700 fer L 800 festivi
Banana Republic con Dalla - De Gregori - Musicale
NUOVO (via Ascianghi 10, tel 588116) L 900
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico
ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Peccati di una monaca
PALLADIUM (p.zza B Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
La camera verde di F. Truffaut - Drammatico
PRIMA PORTA (piazza Saxa Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Io e Annie con W. Allen - Satirico
SALA UMBERTO (v. d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Hair di M. Forman - Musicale
SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano - Satirico
TRIANON
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico VM 18

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
La casa dell'amore e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (via Volturno 37, tel 471557) L. 1000
La mondana felice con X. Hollander - Satirico - VM 18 e Rivista di spogliarello

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Manhattan con W. Allen - Sentimentale

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
(16-22,30)
CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L. 2000
Gli aristogatti - Disegni animati
SUPERGA (via Marina 44, tel. 6696280) L. 2000
Tesoromio con J. Dorelli - Comico

Sale diocesane

AVILA (Corso d'Italia 37-A, tel. 856583)
Fratello sole sorella luna con G. Faulkner - Drammatico
BELLE ARTI (via delle Belle Arti, tel. 3601556)
L'isola sul tetto del mondo con D. Tartman - Avventuroso
CASALETTO (via del Casaletto 691, tel. 5230328)
Pari e dispari con B. Spencer - T. Hill - Avventuroso
CINEFIORELLI (Via Terni 94, tel. 7578695)
Capitan Harlock
CINE SORGENTE
Scontri stellari oltre la terza dimensione con C. Munro - Avventuroso
COLOMBO
Il dottor Zivago con O. Sharif - Drammatico
DELLE PROVINCE (v. d. Province 41, tel. 420021)
Altrimenti ci arrabbiamo con T. Hill - Comico
DEL MARE (Acilia)
Scontri stellari con C. Muro - Avventuroso
DON BOSCO (via P. Valerio 63, tel. 7484644)
L'umanoide con H. Keel - Avventuroso
ERITREA (via Lucrino 53, tel. 8380359)
Una notte movimentata con S. Mc Laine - Sentimentale
EUCLIDE (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511)
Il ladro di Bagdad con K. Bedi - Avventuroso
FARNESINA
Elliot il drago invisibile con M. Rooney - Comico
GIOVANE TRASTEVERE (via Jacopa Settesoli 3, tel. 5800684)
Jeeg Robot - Disegni animati
LIBIA (via Tripolitania 143, tel. 8312177)
I vikinghi con T. Curtis - Avventuroso
MAGENTA
Forza 10 da Navarone con R. Shaw - Avventuroso
MONTE OPPIO (v.le Monte Oppio 28, tel. 734021)
SWARM con M. Caine - Drammatico
MONTE ZEBIO (via Monte Zebio 14, tel. 312677)
Tutto accadde un venerdì con B. Harris - Comico
NATIVITA'
Lo chiamavano Bulldozer con B. Spencer - Comico
NUOVO DONNA OLIMPIA
Collo d'acciaio con B. Reynolds - Avventuroso
ORIONE (Via Tortona 7, tel 776960)
La mazzetta con N. Manfredi - Satirico
PANFILO (via Paisiello 24-B, tel 864210)
Uno sparo nel buio con P. Sellers - Satirico
REDENTORE (via Gran Paradiso 23, tel. 8177735)
Superman con C. Reeve - Avventuroso
RIPOSO
Super Andy il fratello brutto di Superman con A.P. Luotto - Satirico
S. MARIA AUSILIATRICE (via Umbertide 3, telefono 783605)
Frankenstein Junior con G. Wilder - Satirico
SESSORIANA (piazza S. Croce in Gerusalemme 10)
Fatti di gente per bene con G. Giannini - Drammatico
TIBUR (via degli Etruschi 40, tel 4957765)
Le avventure di Peter Pan - Disegni animati
TIZIANO (via G. Reni 2, tel. 392777)
Battaglie nella Galassia con D. Benedict - Avventuroso
TRASPONTINA (via della Conciliazione 74)
Lo chiamavano Bulldozer con B. Spencer - Comico
TRIONFALE (via G. Savonarola 36)
Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentimentale

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
Roma UHF 64
PROGRAMMI A COLORI

19,00 Telegiornale
19,20 Calcisticamente parlando
20,00 Film: « Gli avventurieri della costa nera »
21,40 Sport (rubrica di informazioni sulla domenica sportiva a cura di P. Serantoni e M. Viaggio)
22,00 TG - Qui Roma
22,30 Parliamone tra noi
22,40 Cinemusica
23,00 Film: « All'ombra del patibolo »

TVR VOXON
Roma UHF 50
PROGRAMMI A COLORI

7,30 Film: « Un poker di pistole »
10,30 Film: « Il magnifico avventuriero »
12,00 Cartoni animati
12,30 Telefilm. Della serie « Heidi »
13,30 Telefilm
14,00 L'oggetto smarrito
14,15 Radiotelegiornale
14,30 Film: « Un marito per Tillie »
16,00 Dedicato a voi
17,00 Cartoni animati
17,30 Telefilm. Della serie « Heidi »
18,00 Cartoni animati: « Danguard »
18,30 Telefilm
19,00 Oggi Roma di ieri
19,30 Cartoni animati
20,00 Obiettivo sulle stelle
20,30 Sceneggiato: « Napoleone e l'amore »
21,30 Film: « Ufo distruggete base luna »
23,00 « Totò truffa »
0,30 Film: « La bella di Lodi »
2,00 Film: « Un palco all'Opera »
3,30 Film: « Scambiamoci le mogli »
5,00 Film: « Le mura di Malapaga »

TELEREGIONE
Roma UHF 45
PROGRAMMI A COLORI

7,30 Film: « Mark colpisce ancora »
9,00 Film
10,30 Film: « Mio padre monsignore »
12,00 Cartoni animati
12,20 Film: « I vendicatori dell'Ave Maria »
14,00 Film: « Upperseven »
15,30 Ciao, come stai?
16,15 Disco time
17,00 Film: « Formula uno - Nell'inferno del Grand Prix »
18,30 Cento città
19,30 Giornale TR 45 - Qui vi parla Ruggero Orlando
19,50 Il periscopio
20,00 Sceneggiato: « Napoleone e l'amore »
21,00 Film: « Il pistolero dell'Ave Maria »
22,30 Occhio al film
23,00 Festival dell'avanspettacolo
23,30 Sport: Pugilato
1,15 Giornale TR 45
1,30 Film
3,00 Film
4,30 Film
6,00 Film

GBR
Roma UHF 33-47
PROGRAMMI A COLORI

13,40 Film: « L'ammiraglio »
15,20 Film: « Simitrio »
16,55 Doris Day show
17,30 Ferefen-fen-fen: I pagliacci con Crispino
18,00 La posta di Biancaneve
18,30 « Falco il superbolide »
19,00 Questo grande, grande cinema
19,30 « Spectreman »
20,00 Spazio ufficio
20,30 Teatro: « Il tabacco fa male »
21,00 « Project UFO »
22,00 Telegioco
22,15 Film: « Corte marziale »
23,55 Varietà - Proibito - Oroscopone
0,20 Film: « Una donna, una moglie »

TELEROMA 56
UHF 56
PROGRAMMI A COLORI

17,30 Film: « Gli amori di una bionda »
19,00 Capire per prevenire, di G. Arcieri
20,00 Hobby sport: la schedina
21,00 Flash
21,30 Telefilm. Serie « Wanted »
22,00 Commento politico
22,40 Rassegna musicale
23,00 Film: « Calamo »

LA UOMO TV
Roma UHF 55
PROGRAMMI A COLORI

13,45 « N.Y.P.D. »
14,40 Film: « Giarabub »
16,30 « Favole nelle foreste »
16,55 « Il fantastico mondo di Mr. Monroe »
17,20 Film: « L'assedio dell'Alcazar »
19,00 Nella città
19,15 Cartellone
19,40 Mi piace non mi piace
20,20 « Ryu, il ragazzo delle caverne »
20,45 Telefilm
21,10 Che tempo farà
21,25 Film: « Una forca per due »
23,10 « N.Y.P.D. »
23,35 Film: « Una ragazza e quattro mitra »

SPQR
Roma UHF 46
PROGRAMMI A COLORI

12,00 Dalle 12 alle 13,30: Telefilm
14,05 Huch l'indiano
15,20 Dalle 15,20 alle 16,40: Telefilm
17,00 « Jim della jungla »
17,30 « Monkees »
18,00 Una fetta di sorriso
19,30 10 minuti con...
19,45 Rubrica
20,00 Notiziario SPQR
20,10 Dirittura d'arrivo
20,35 Film: « Nel 2000 guerra e pace »
22,30 Dirittura d'arrivo
23,30 Film: « Kitosh l'uomo venuto dal nord »
0,30 Notizie SPQR

A Napoli contro la Romania un incontro tranquillo ma non troppo (TV ore 15)

Nazionale: occasione per cancellare certi vizi

Calcio e rammendi

Nella faccenda delle scommesse clandestine e delle conseguenti partite truccate, il dato più significativo è che nessuno si meraviglia. Qualcuno dice che va bene, ma comunque il fenomeno è limitato, circoscritto a pochi casi; qualcun altro virtuosamente implora « chi sa faccia i nomi », e sembra di sentire l'officiante dei matrimoni con rito protestante quando intima: « Chi sa parli adesso o taccia per sempre ».

Ma c'è di più: nessuno ha nemmeno detto che l'avvocato il quale si afferma depositario di scottanti segreti ed ha denunciato addirittura di essere stato minacciato di mala sorte, in realtà l'unico segreto che conosce è quello di farsi una pubblicità da Mira Lanza senza nemmeno dover pagare Corrado. Insomma: tutti sono disposti a considerare possibile una vicenda del genere, anche quando si sussurrano nomi di cittadini al di sopra di ogni sospetto. Cittadini calciatori, ma sempre al di sopra di ogni sospetto.

Il male reale è questo, questo il prezzo più alto che si paga a decenni di conduzione scriteriata, spesso addirittura disonesta, del mondo del calcio. Ora ci si attende che la Guardia di Finanza consegni alla Magistratura l'incartamento con l'esito delle sue indagini, con i nomi dei responsabili se responsabili vi sono e se è stato possibile identificarli. Noi siamo propensi a pensare che nomi vi siano perché riteniamo tutta la vicenda possibile, se non addirittura probabile, ma il dato più grave è che se anche la guardia di finanza non sarà riuscita a trovare nulla, in ognuno resterà la convinzione che quel nulla non deriva dal fatto che non c'è stata colpa, ma solo dal fatto che gli inquirenti non sono riusciti a scoprirla.

E sarà uno strappo in più nel già logoro tessuto di uno sport il quale è ora che cambi vestito. Quello che indossa non può essere ancora rammendato.

Agli azzurri di Bearzot si chiedono oggi al San Paolo soprattutto continuità e maggior senso pratico - Formazione tipo con il recupero di Bettega e Cabrini

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI — La nazionale azzurra torna dunque a Napoli per la prima delle tre partite programmate come « introduzione » ai prossimi Campionati europei che, com'è noto, la vedranno impegnata nella onorifica ma scomoda veste di squadra favorita. Ospite, per l'occasione, la Romania; seguiranno l'Uruguay il mese prossimo a Milano e quindi, in aprile, la Polonia a Torino. Di tutti, non v'è dubbio, è giusto questo l'appuntamento meno impegnativo, e dunque anche pericoloso nel senso che potrebbe venire poi presa sotto ogni aspetto per buona una eventuale grossa vittoria, sopravalutando di conseguenza indicazioni invece poco attendibili, creando insomma le premesse per dannose illusioni a scadenze magari brevi. Il meno impegnativo, diciamo, perchè la squadra rumena viene da un lungo e travagliato periodo di rinnovamento, che non può anzi ritenere concluso nonostante la passione e il talento di Stefan Kovacs, uno che di calcio indubbiamente si intende, se è vero come è vero che riuscì a mettere insieme quel po' po' di squadra che fu l'Ajax di Cruyff.

Non bastasse il fatto, già determinante in sé, della squadra di recente rifatta nella sua quasi totalità, e quindi senza un prorio gioco sufficientemente collaudato, privo d'esperienze internazionali ad alto livello, a Kovacs verrà pure per l'occasione a mancare quel Georgescu, « punta » dal piede buono e dal gol facile, la cui fama recente è arrivata anche da queste nostre parti. Non bastasse ancora, si potrebbe aggiungere che i graditissimi ospiti vengono da una tournée di oltre un mese in Sudamerica e che dunque i continui disagi e la comprensibile nostalgia di casa non possono, a questo punto, non aver lasciato segni.

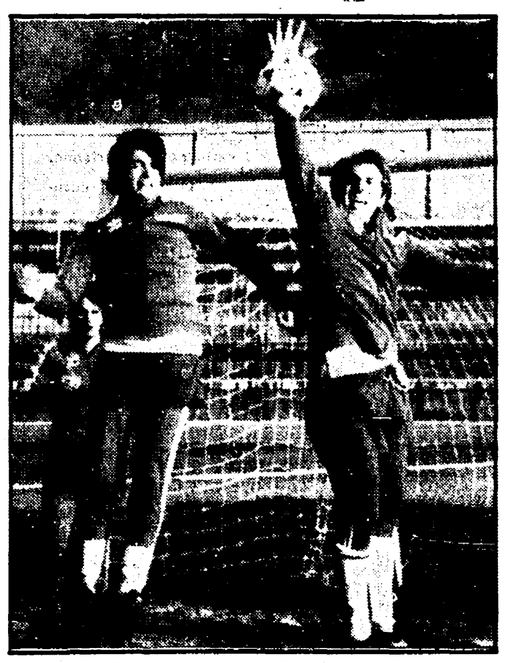
Ciò doverosamente premesso, lungi da noi l'idea, si capisce, che possano adattarsi a far solo da comodi sparring-partners. Conoscendo anzi l'orgoglio e l'alto grado di responsabilità di quella gente, vorremmo addirittura esortare gli uomini di Bearzot a non snobbarli in alcun modo, a non prendere alla leggera il match in nessuna delle sue fasi. Potrebbero trovarvi nascosta dentro la clamorosa, amara sorpresa. Una ipotesi che non si dovrebbe, per mille comprensibili motivi, prendere alla vigilia in considerazione. E che comunque non può riguardare Bearzot che si accinge a questo nuovo impegno con le preoccupazioni, il cipiglio e la puntigliosa concentrazione di sempre. Cosa vuole per l'occasione sapere dai suoi uomini e dalla sua squadra che non abbiano già detto in questa ormai lunga fase del dopo-Argentina? In fondo, nella sua intierezza, adesso che rispetto a Udine ha ricuperato Bettega e Cabrini e che le recenti vicende del campionato le hanno restituito un pimpante Tardelli, la squadra è quella di sempre, ben nota ormai in ogni sua piega, nelle sue virtù e nei suoi vizi.

Ecco, giusto a proposito di vizi, Bearzot vorrebbe, con tanta partecipe intensità da arrivare a ripetersi con non mai rilevata monotonia, che loro, i suoi azzurri, non si concedessero quelle pause, quelle lunghe vuote parentesi che invece, vedi ad esempio il recente match di Udine con la Svizzera, volentieri e sovente si concedono. Parentesi inspiegabili e inqualificabili per non essere certo, o soltanto, dovute a scarsa condizione. Vorrebbe anche, Bearzot, che nei momenti, diciamo così, di ottima lena, quando cioè la squadra fa gioco tutta insieme in lodevolissimo pressing, non si sprecassero tutte quelle occasioni che, purtroppo, si sprecano; che non si debba cioè seminare per cento e raccogliere per cinquanta, o anche meno; che si facessero insomma, per dirla schietta e in breve, molti più gol. Sicuramente lo vorrebbero, di volta in volta, anche gli spettatori.

Sulla carta, il « nostro », non ha mancato di spiegare come, la cosa, potrebbe essere possibile, movimento costante soprattutto senza la palla, distanze accorciate, scambi automatici di marcature, ora dovrebbe sentenziare il campo quanto può essere lunga la distanza tra il dire e il fare. Lui, Bearzot, ha molta fiducia; non vediamo perchè, a priori, non se ne debba avere un po' tutti.

Quanto agli uomini, presi uno per uno, critiche e contestazioni, a questo punto, non è ovviamente il caso di farne. La squadra è quella (e, per la verità nessuno, con quel che in genere passa il convento, non ha mai garantito di poterne fare una *subito* migliore), pensare di rifarla, o anche solo di ritoccarla, adesso, a poco più di tre mesi dagli « europei », sarebbe pura e gratuita follia. Di Altobelli, intendiamo dire, e di Beccalossi, di Ferrario e di Tesser, di Bagni e di Antonelli, potremo parlar dopo in vista della Spagna '82. Per ora godiamoci questi. Che se poi, come Bearzot fiducioso chiede, riuscissero anche a non smarrirsi durante il match e ad offrirci più gol, cominciando giusto da oggi, tanto di guadagnato per tutti. E, comunque, vedremo.

Bruno Panzera



● BETTEGA s'improvvisa portiere nell'ultimo allenamento

Così in campo

ITALIA		ROMANIA
Zoff	1	Iordache
Gentile	2	Tilihai
Cabrini	3	Munteanu
Oriali	4	Sanes
Collovati	5	Stefanescu
Scirea	6	Balany
Causio	7	Raducanu
Tardelli	8	Dinu
Rossi	9	Camataru
Antognoni	10	Balaci
Bettega	11	Nicolau D.

ARBITRO: Cover (Olanda)
In panchina: 12 Bordon, 13 Bellugi, 14 Maldera, 15 Zaccarelli, 16 Buriani, 17 Graziani, 18 Giordano per l'Italia. 12 Cristianu. 13 Negrila, 14 Nicolau A., 15 Koler, 16 Teclanu, 17. Multescu, 18. Terhes.
TV: ore 15, Rete 2.

Fida sulla sportività del generoso pubblico napoletano

Bearzot è fiducioso che Rossi non sarà fischiato

Da uno dei nostri inviati

CAVA DEI TERRENI — « Numero 12 Bordon, 13 Bellugi, 14 Maldera, 15 Zaccarelli, 16 Buriani, 17 Graziani, 18 Giordano ». La trovata è di Bearzot. Il « Citti », sorriso sulle labbra, propone un enigma di semplice soluzione, detta la formazione cominciando dalle cosiddette riserve. Il gioco è facile, si va per esclusione. Bearzot annuisce, conferma i nomi indicati dagli improvvisati enigmisti. « *Giocheranno Zoff, Gentile, Cabrini, Oriali, Collovati, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega. Potrei apportare qualche modifica nella ripresa per vedere anche gli altri. Per questo motivo ho intenzione di chiedere il « 3 + 1 », vale a dire l'autorizzazione a cambiare nel corso della partita fino a tre giocatori più il portiere* ».

— Come considera la condizione degli uomini alla luce di quanto visto durante l'« amichevole » di giovedì?

« *Abbastanza buone. Certo, non si può mai chiedere troppo nel corso di una partita di allenamento* ».

— Qualcuno giovedì ha tirato indietro il piedino. Rossi, ad esempio, si è visto poco...

« *Forse c'è stato chi non ha ritenuto opportuno correre rischi inutili. In queste partite, si sa, c'è sempre il pericolo di prendere qualche botta. E' comprensibile, perciò, l'atteggiamento di chi ha cercato di evitarle* ».

— Rossi torna al San Paolo. Può esservi il pericolo di qualche contestazione...

« *Non penso. Rossi giocherà con la maglia della nazionale e non con quella del Perugia o della Juventus. Molto, indubbiamente, dipenderà dal comportamento del giocatore. Due anni fa contro la Francia al San Paolo inizialmente anche Benetti fu fischiato. Poi lasciò il campo tra gli applausi... segno che il pubblico napoletano non sa negare gli applausi a chi li merita* ».

— Pensa che l'eventuale atteggiamento ostile degli spettatori possa condizionare il rendimento di Rossi?

« *E' in simili circostanze che un giocatore dimostra di essere uomo. E Rossi, mi pare, ha già dimostrato di esserlo proprio al San Paolo. Anche se dovessero fischiarlo per tutta la partita, lo lascerei in squadra. La sua maturità, ripeto, non si discute* ».

— Cosa si attende dalla partita?

« *Una maggiore continuità, più determinazione, una conferma degli schemi di gioco, più concretezza, più tiri in porta. Voglio vedere in che modo la squadra e con quali risultati riuscirà ad aggredire gli avversari* ».

— La Romania?

« *E' forte come lo è sempre una rappresentativa nazionale. Gioca bene, ha buone geometrie. Per noi i problemi saranno quelli di sempre* ».

Da Bearzot a Rossi. Paolino è tranquillo, non teme eventuali contestazioni.

« *Non ho bisogno di mettermi i tappi nelle orecchie, non ho di questi problemi. Non credo, comunque, che mi fischieranno. I napoletani non hanno mai fischiato in partita i giocatori della nazionale, non credo che lo faranno domani* (oggi per chi legge - n.d.r.) ».

— E' un handicap o un vantaggio giocare gli « Europei » in Italia?

« *Penso che sia un vantaggio. La storia degli ultimi tempi ha dimostrato che è sempre un vantaggio giocare in casa* ».

— Rossi, è vero che ha telefonato a Farina?

« *Non è vero niente* — afferma — *che ho telefonato a Farina. E' vero esattamente il contrario. E' stato Farina a chiamare me. Ma non abbiamo certo parlato del mio futuro. Mi ha semplicemente invitato ad andare domenica a Vicenza a vedere la partita. Nulla di più. Mi rendo conto* — aggiunge — *di aver sbagliato io a dirvi che avevo dei dubbi se rimanere o no al Perugia. Ma io l'ho detto nel contesto di un discorso, e non come un annuncio. Ci sono ancora dieci partite. E' presto per pensarci* ».

— Ma se il Napoli torna alla carica — gli chiede un giornalista napoletano — dirai di nuovo no?

« *Non voglio parlare di queste cose. Ve l'ho detto, da qui alla fine del campionato mancano dieci partite* ».

Bellugi è in mezzo alla tempesta. La nazionale non c'entra, c'entrano i suoi rapporti, ormai precari, con Vinicio il « botta e risposta » e nico il « botta e risposta » è a distanza. Bellugi ora si concede una pausa, non replica a Vinicio. Il « no comment », però, a questo punto vale poco.

Marino Marquardt

Greenwood « spia » azzurri e romeni

NAPOLI — L'allenatore della nazionale inglese Ron Greenwood è giunto ieri a Roma, da dove ha proseguito per Napoli, proveniente da Londra per assistere oggi all'incontro tra la nazionale italiana e la nazionale romena.

Un incontro che permetterà a Greenwood di « visionare » le due squadre (Italia nel girone finale della Coppe Europa e la Romania nel girone di qualificazione dei campionati del mondo), che prossimamente troverà come avversarie nel cammino della sua formazione. « Sono venuto a Napoli — ha detto Greenwood — soprattutto per veder giocare la Romania, che non ho ancora mai visto all'opera ».

Sulla nazionale italiana il tecnico inglese ha espresso giudizi lusinghieri: « E' sempre una delle migliori squadre del mondo — ha detto — e fa bene Bearzot a non apportare dei cambiamenti in seno alla squadra. E' più importante avere una squadra bene amalgamata che un insieme di ottimi singoli ».

L'allenatore romeno vuol fare bella figura

Cernaianu: «Spero in un pari»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — « I giocatori sono stanchi, ma sono certo che si impegneranno al massimo. Quello di domani (oggi per chi legge n.d.r.) è l'incontro che completa la nostra preparazione in vista delle qualificazioni ai « mondiali ». Chiaro, pertanto che i ragazzi faranno di tutto per lasciare un ottimo ricordo ».

Cernaianu è fiducioso, dunque. E' certo che la sua squadra non stigurerà, anche se non si nasconde le difficoltà dell'impress.

« La nazionale italiana è una squadra che non ha bisogno di presentazioni. Dire che per noi l'impegno è difficile è dir poco. La nostra nazionale, però, non parte battuta. Mi auguro un pareggio, 1 a 1. In questo modo spronerammo l'Italia a far meglio in occasione dei prossimi appuntamenti ».

Cernaianu è d'accordo con Bearzot. Anche per il tecnico romeno le sostituzioni di tre giocatori più il portiere andrebbero a puntino.

« Per me sarebbe un'ottima occasione per vedere all'opera anche gli altri. Spero che venga concessa l'autorizzazione per un numero maggiore di sostituzioni ».

Un elogio per il direttore dello stadio, Sallustro, e per i giardinieri comunali.

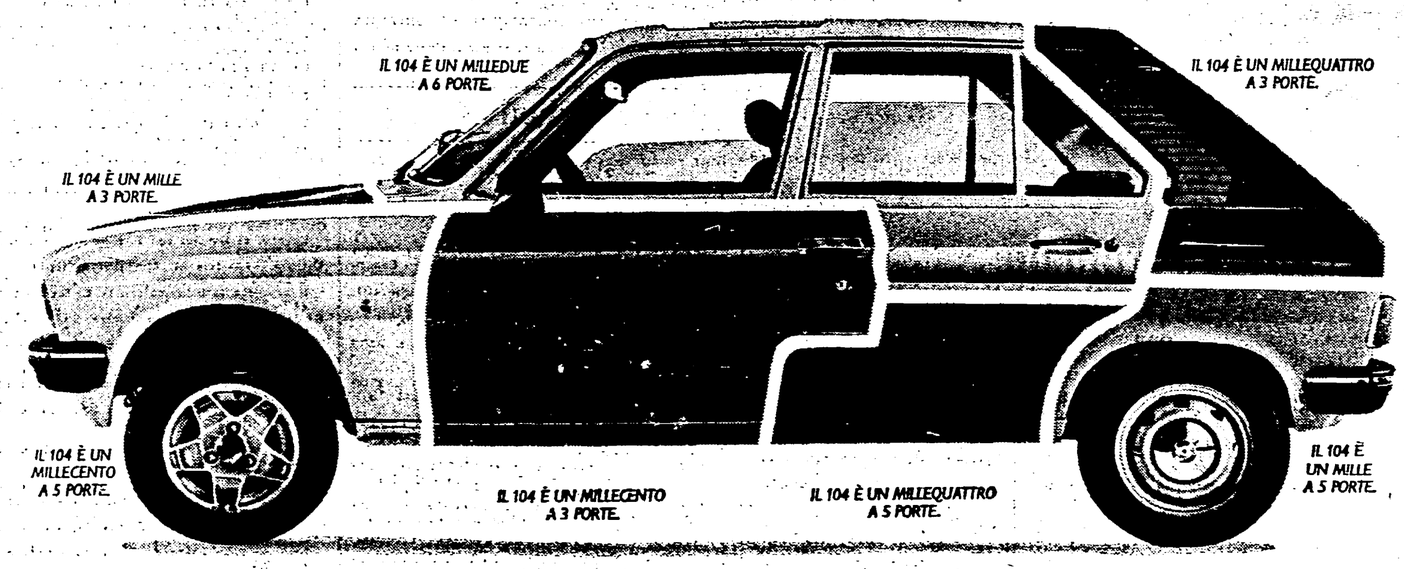
« Il terreno di gioco — rileva Cernaianu — è in ottime condizioni, come lo sono i servizi dello stadio. Segno che chi lavora allo stadio sa fare il proprio lavoro ».

Qualche anticipazione sulle marcature. Cernaianu non fa misteri sui giocatori che marcheranno le punte azzurre. « Tilinsi marcherà Bettega — annuncia — Sanes controllerà Rossi, Manteanu andrà su Causio. Il "libero", è noto, sarà Stefanescu ».

All'allenamento, svoltosi in mattinata al San Paolo, c'era Castellini nelle insolite vesti di spettatore. Il portiere napoletano si è complimentato con Cristianu, a suo avviso estremo difensore di sicuro avvenire, ed ora riserva.

G. Scognamiglio

Da oggi il 104 si moltiplica per 7. Ve lo annuncia il concessionario Peugeot.



PIEMONTE
ALBA - Autosalone Tel. 2026
ALESSANDRIA - Var Tel. 2321
AOSTA - Car Tel. 624481
ASTI - L. Montafia Tel. 214326
BIELLA - Fransauto Tel. 21849
CUNEO - Autosalone Maggiore Tel. 491635
DOMODOSSOLA - L.C.V. Piazza Tel. 33232
IVREA - Ivrea Car Tel. 423370
LANZO T.SE - Centrauto Tel. 29720
NOVARA - Rolauto Tel. 28382
PINEROLO - Auto Martino & Rossi Tel. 70357
RIVOLI - Linea Blu Tel. 9593238
TORINO - Daidola Tel. 231828
TORINO - Gaidano Tel. 690358
TORINO - Turcar Tel. 332786
VERCELLI - Veratto Tel. 66066

LIGURIA
GENOVA - Concorde Tel. 592492
GENOVA - Parauto Tel. 581111
IMPERIA - Varaun Tel. 23388
LA SPEZIA - A. Soliani Tel. 504191
ORTONOVO - U. Monfroni Tel. 64051
SAN REMO - G. Zoccarato Tel. 61323
SAVONA - Egocar Tel. 801519

LOMBARDIA
ABBIATEGRASSO - D. Recalcati Tel. 943216
BARZAGO - Autosim Tel. 860272
BERGAMO - L. Cella Tel. 247777
BRESCIA - Autogamma Tel. 342861
BRESCIA - Novauto Tel. 54149
COCCAGLIO - Automonte Tel. 721682
COMO - L. Corti Tel. 427514
COSTA VOLPINO - Bettoni Tel. 970306
CREMA - Vailati Tel. 30752
CREMONA - E. Zanoletti Tel. 24459
LECCO - A. Corti Tel. 366191
LEGNANO - Barbin Tel. 593201
LISCATE - Carauto Tel. 9587161
LODI - Carteni Tel. 30253
MANTOVA - O. Araldi Tel. 398839
MILANO - Autodeluca Tel. 662154
MILANO - Codecà Tel. 7380851
MILANO - Secondi Tel. 342166
MONZA - Codecà Tel. 387761
OLGIATE OLONA - C. Mara Tel. 534120
PAVIA - Castelli-Carteni Tel. 461996
RHO - Autonord Tel. 9306635
SESTO S. GIOV. - Autosalone Battisti Tel. 2400744
SONDRIO - L. Moroni Tel. 212929
VARESE - G. Gagliardi Tel. 462520
VIGEVANO - Autolux Tel. 73246

VENETO
CONEGLIANO - Silvestrin Tel. 24307
GRUARO - R. Biason Tel. 72475
LEGNAGO - Autosportdue Tel. 24320
MESTRE - Chiavegato Tel. 915500
PADOVA - S. Ghiraldo Tel. 28406
PADOVA - Interauto Tel. 42140
PONTE N. ALPI - Bridda Tel. 996992
ROVIGO - G. Braiato Tel. 27066
SCHIO - F. Dal Molin Tel. 670009
TREVISO - Autoimport Tel. 919053
VERONA - Autosport Tel. 594922
VICENZA - A. Pelizzaro Tel. 45312

TRENTINO ALTO ADIGE
BOLZANO - B. Bassetti Tel. 21661
MERANO - C. Marchesi Tel. 23762
TRENTO - C.A.P. Tel. 920317

FRIULI VENEZIA GIULIA
PORDENONE - R. Piconin Tel. 21904
RONCHI DEI LEGIONARI - A. Peressutti Tel. 777410
TRIESTE - Ban & Leuz Tel. 810214
TRIESTE - Antonucci Tel. 414396
UDINE - Autopalma Tel. 680627

EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA - A.M.M. Tel. 492552
BOLOGNA - Autoscala Tel. 401210
CESENA - A. Ghini Tel. 300322
FERRARA - Mitteruote Tel. 95237
FORLI - Totauto Tel. 720332
MODENA - Angelini & Boldini Tel. 356909
PARMA - Davighi Tel. 23111
PIACENZA - G. Ponginibbi Tel. 384793
RAVENNA - Benelli Tel. 413890
REGGIO EMILIA - B. Spaggiari Tel. 72926
RIMINI - Cappelli & C. Tel. 740456
SASSUOLO - E. Scheneiff Tel. 882594

TOSCANA
AREZZO - Aretauto Tel. 380757
CECINA - A. Forti Tel. 642727
CHIUSI - Terrosi Tel. 22445
EMPOLI - Tosco Cars Tel. 79003
FIRENZE - P. Agliotti Tel. 483323
FIRENZE - Autowega Tel. 415575
GROSSETO - Monaldi Tel. 413070
LIVORNO - Pardini Tel. 21623
LUCCA - Automax Tel. 53020
MASSA C. - Nani Tel. 42741
MONTECATINI T. - Autofranchi Tel. 72821
PISA - Europauto Tel. 28373
PISTOIA - Ferretti & Gori Tel. 26704
PRATO - C. Bartolozzi Tel. 23326
SIENA - E. Massi Tel. 48206
VIAREGGIO - Supercar Tel. 43304

UMBRIA
PERUGIA - Felis Auto Tel. 71658

MARCHE
ANCONA - Lucesoli & Mazzieri Tel. 55625
MACERATA - Brizi & C. Tel. 420555
PESARO - S.C.A.P. Tel. 31500
PORTO S. GIORGIO - E. Romagnoli Tel. 4248
S. BENEDETTO T. - Autocentro Tel. 5795

LAZIO
CASSINO - A. Pace Tel. 22826
CIVITAVECCHIA - A. Ricetti Tel. 26116
FORMIA - S. Stucchi Tel. 25218
FROSINONE - Motoriazio Tel. 871150
LATINA - Pegauto Tel. 493605
OSTIA - M.I.L.I. Tel. 6699276
RIETI - A.E.R. Tel. 44727
ROMA - Agis M.I.F. Tel. 8108841
ROMA - Autovinci Tel. 8440990
ROMA - C.C.C. Tel. 8444144
ROMA - Ital France Auto Tel. 7941551
ROMA - M. Titarelli Tel. 6381706
ROMA - V.I.A. Tel. 5313428
VELLETRI - A. Catesa Tel. 9632055
VITERBO - De.Ta. Tel. 35753

ABRUZZO E MOLISE
CAMPOBASSO - P.M.A. Tel. 65335
GIULIANOVA - Elcar Tel. 864311
LANCIANO - Eurocar Tel. 39182
L'AQUILA - Marottauto Tel. 21096
PESCARA - Ucci Tel. 31855
TERAMO - M.D.M. Tel. 2267

CAMPANIA
AVELLINO - F.E.M.I. Tel. 37222
BENEVENTO - Sannio Motors Tel. 25382
NAPOLI - Mascia & C. Tel. 400414
NAPOLI - Motor France Italia Tel. 264151
NAPOLI - E. Varriale Tel. 668631
PAGANI - A. Tortora Tel. 915044
SALA CONSILINA - A. Lapelosa Tel. 21392
SALERNO - Giannella & Miniaci Tel. 353322
S. MARIA CAPUA V. - G. Minieri Tel. 846849

PUGLIA
BARI - Autopuglia Tel. 451173
BARI - Martino & C. Tel. 227174
BRINDISI - M. Petrera Tel. 882129
FOGGIA - Diomede Tel. 79638
LECCE - Sportauto Tel. 25113
SAN SEVERO - Aquilano Tel. 24884
TARANTO - Automotosport Tel. 332133

BASILICATA
MATERA - Di Simine & C. Tel. 210660
POTENZA - Venezia & C. Tel. 23501

CALABRIA
CATANZARO - Ideal Motor Tel. 61148
CORIGLIANO C. - Autotur Tel. 89029
COSENZA - Motoristica Calabrese Tel. 32068
CROTONE - A. Tricoli Tel. 22852
GIOIA TAURO - Catanantì Tel. 51910
REGGIO C. - Bieffedì Auto Tel. 48562

SICILIA
AGRIGENTO - A.R.C.A. Motori Tel. 29699
CALTANISSETTA - Automediterranea Nissena Tel. 21592
CATANIA - Sivauto Tel. 372038
ENNA - Vanguardauto Tel. 25367
GELA - A.M.A.R. Car Tel. 932266
MARSALA - Fiemauto Tel. 981354
MESSINA - Eurocar Tel. 2933077
MILAZZO - A. Alibrando tel. 923359
PALERMO - Chiarenzauto Tel. 543460
PALERMO - M.A.R.L. Tel. 403102
RAGUSA - G.R.A.F. Tel. 48611
SIRACUSA - Scarauto tel. 60580
TRAPANI - F.lli Camarda Tel. 32000

SARDEGNA
CAGLIARI - Autokarafis Tel. 283987
CAGLIARI - M. Seruis Tel. 496951
NUORO - Marletta Tel. 31326
ORISTANO - Tharros Auto Tel. 72488
SASSARI - My Car Tel. 273308

IL 104 PEUGEOT. L'ALTRA MILLE.

PREZZI A PARTIRE DA L. 4.334.745 (IVA ESCLUSA). CONSEGNA CON FORMULA "CHIAVI IN MANO." CONCESSIONARI PEUGEOT SULLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.

LAKE PLACID - Dopo la delusione di Plank, gli azzurri Haspinger e Hildgartner sono al secondo e al quarto posto

Ci consolerà lo slittino?

Alla sovietica Raisa Smetanina il titolo dei 5 km di fondo - E' cominciato il bob a due e gli equipaggi italiani decimi e diciannovesimi - Sorpresa nell'hockey con la Cecoslovacchia travolta (7-3) dagli Stati Uniti Domani scontro in «libera» tra l'austriaca Proell e la svizzera Nadig

Nostro servizio

LAKE PLACID — La rappresentativa italiana contava — per portare a casa medaglie — su Herbert Plank, sugli specialisti degli slittini, su Piero Gros, Gustavo Thoeni, Daniela Zini e Claudia Giordani, su Maurilio De Zolt e Giulio Capitanio, sulla pattinatrice Susan Driano e sulla staffetta del biathlon.

Herbert Plank ha subito deluso. Il campione d'Italia, vincitore di quattro prove di Coppa del Mondo e medaglia di bronzo ai Giochi di Innsbruck, ha bisogno, per eccellere, che siano dalla sua una serie di fatti: pista tecnica, neve compatta, condizioni di forma. Se nevica, se gli capita di fare, poniamo, l'apripista, il ragazzo si smarrisce. A Lake Placid, su una pista-lotteria, lo sciatore italiano ha commesso un paio di errori ed è finito sesto. Alla vigilia Plank, migliore di tutti nell'ultima prova cronometrata, aveva detto che non gli sarebbe bastato ripetere il bronzo di quattro anni prima: avrebbe accettato soltanto l'argento e l'oro. E invece ha dovuto accontentarsi del sesto posto.

SLITTINI — Se Plank ha fallito non hanno, per fortuna, fallito gli slittinisti, anche se il campione d'Europa Karl Brunner è uscito di pista e ha dovuto abbandonare. Ma sono in lizza Ernest Haspinger (secondo) e Paul Hildegartner (quarto). La prova degli slittini si concluderà sabato a tarda sera, tempo permettendo. Infatti a Lake Placid nevica frequentemente e può accadere che la gara venga sospesa a causa del nevischio che si attacca ai pattini degli slittini. Il tedesco democratico Detlef Guenther, campione olimpico in carica, guida nettamente la classifica con mezzo secondo su Haspinger, con 5 decimi sul connazionale Bernhard Glass e con quasi un secondo su Hildgartner. La seconda discesa ha tolto di gara un paio di atleti importanti: il sovietico Dainis Bremze e il tedesco democratico Hans Rinn. Erano gente da medaglia. Sul campione olimpico Detlef Guenther vale la pena di dire che è particolarmente ammirevole quel che sta facendo. Il campione infatti gareggia con una placca di metallo nel ginocchio sinistro a causa di una frattura recente.

FONDO — La seconda medaglia d'oro del fondo è stata conquistata dalla sovietica Raisa Smetanina che ha preceduto la finlandese Hilkka Riihivuori di 5" e la sorprendente cecoslovacca Kveta Jeriova di 17". Al quarto posto si è piazzata la tedesco-democratica Barbara Petzold davanti alle sovietiche Nina Baldisheva e Galina Kulakova. Quattro anni fa a Innsbruck aveva vinto la finlandese Helena Takalo davanti alla stessa Smetanina. Nei 50 metri di pattinaggio donne, la medaglia d'oro è stata vinta dalla tedesca democratica Enke; l'« argento » è andato all'americana Mueller, il « bronzo » alla sovietica Petruseva.

Vale la pena tornare brevemente sulla 30 chilometri di giovedì. Gli italiani non hanno cercato scuse per i cattivi piazzamenti dei quattro atleti in lizza (disastrosa addirittura la gara di Roberto Primus: 43. su 52 atleti classificati). Si sono tuttavia lamentati che la bella pista della vigilia, solida e dura, è stata rovinata dal nevischio caduto prima della gara. Di Nikolaj Zimjatov vale la pena di dire che ha 25 anni ed è studente. Si tratta certamente dell'uomo nuovo del fondismo sovietico. Nikolaj si era piazzato secondo ai campionati mondiali del 1978 a Lahti, proprio sulla distanza dei 30 chilometri, alle spalle del campione olimpico Serghei Savelyev, il grande assente della gara di giovedì.

HOCKEY — Continua il torneo di hockey e continuano le sorprese. La più rilevante consiste nella sconfitta della Cecoslovacchia con gli Stati Uniti. I cèchi sono stati addirittura travolti 7-3. Parziale sorpresa la fatica dei finlandesi a domare (6-3) il Giappone. Regolare il resto: la Svezia ha sbaragliato la Romania 8-0, l'Unione Sovietica ha sommerso l'Olanda 17-4, il Canada non ha avuto problemi con la Polonia (5-1) e, infine, la Germania federale si è sbarazzata agevolmente della Norvegia (10-4).

BOB — Appassionante lotta tra gli equipaggi svizzeri e della RDT nella prova a due. Ieri si sono disputate le prime due *manches* e Svizzera-1 di Eric Cchaerer e Josef Benz, grazie soprattutto a una strepitosa prima prova, è nettamente al comando. Schaerer-Benz, che sono campioni del mondo, sono stati i più veloci nella prima discesa mentre nella seconda gli è bastato non strafare e fare il secondo tempo alle spalle di RDT-2. Nella lotta tra gli equipaggi svizzeri e tedesco-democratici non c'è spazio per nessun altro bob. Solo i due equipaggi americani, che conoscono perfettamente la pista, riescono a non perdere troppo tempo rispetto ai dominatori. Piuttosto male, anche se da pronostico, sono andati i due equipaggi italiani che hanno concluso al 10. e al 19. posto. Jory-Lanziner sono decimi con più di tre secondi di ritardo mentre Soravia-Werth sono addirittura penultimi a quasi 5". Il bob a due si conclude oggi pomeriggio con due discese alle 9.30 locali (15.30 italiane).

SCI ALPINO — In attesa degli slalom — da lunedì — l'interesse è puntato sulla discesa libera femminile. La gara ha già cominciato a proporre, con le prove, lo scontro tra l'austriaca Annemarie Proell e la svizzera Marie-Thérèse Nadig. Per ora la Proell ha fatto registrare tempi migliori ma l'elvetica è in splendide condizioni ed è certamente in grado di ripetere il successo di otto anni fa sulle nevi giapponesi di Sapporo. La « libera » femminile è prevista per domani, sulla pista di Whiteface Mountain alle 11,30 locali (17,30 italiane). Nessuna speranza per l'azzurra Cristina Gravina.

Henry Valle

Il dettaglio tecnico

FONDO FEMMINILE

1) Raisa Smetanina (URSS) 15'06"93; 2) Ulka Hilkkariihivuori (Fin) 15'11"96; 3) Kveta Jeriova (Cec) 15"23"44; 4) Barbara Petzold (RDT) 15'23"62; 5) Nina Baldicheva (URSS) 15'29"02; 6) Galina Kulakova (URSS) 15'29"58; 7) Veronika Shesse (RDT) 15'31"83; 8) Helena Takalo (Fin) 15'32"12; 9) Marlies Rostock (RDT) 15'36"2b.

500 MT. PATTINAGGIO

1) Karin Enke (RDT) 41"78; 2) Leah Mueller (USA) 42"26; 3) Natalia Petruseva (URSS) 42"42; 4) Ann-Sofie Jarnstrom (Sve) 42"47; 5) Makiko Nagaya (Giap) 42"70; 6) Cornelia Jacob (RDT) 42"98; 7) Beth Heiden (USA) 43"18; 8) Tatiana Tarasova (URSS) 43"26; 9) Sylvia Burka (Can) 43"43; 10) Irina Kovrova (URSS) 43"50.

Programma e TV

OGGI

- ORE 15: biathlon 20 chilometri
- ORE 15,300: bob a due, terza e quarta manche
- ORE 16,30: pattinaggio, 5000 metri, uomini
- ORE 20: slittino monoposto, maschile e femminile, quarta e ultima prova

ITALIANI IN GARA

BIATHLON: Weiss, Tiraboschi, Carrara, Vairoli, Darioli, Vidali
BOB A DUE: Lanziner, Werth, Jorg, Soravia
PATTINAGGIO: Marchetto
SLITTINO: UOMINI: H. Brunner, Hildegartner, Haspinger. DONNE: Auckentaler, Rainer

TELEVISIONE

- RETE 1: Ore 23,25
- SVIZZERA: Ore 15,25 e nel corso di Sabato sport
- CAPODISTRIA: Ore 18,30

DOMANI

- ORE 15: 15 chilometri di fondo maschile
- ORE 16,30: pattinaggio, 1000 metri, femminile
- ORE 17,30: discesa libera femminile
- ORE 19: salto trampolino 70 metri
- ORE 20 e 1,30: pattinaggio artistico a coppie.

NOTA: le gare si riferiscono all'ora italiana

La vittoria di Stock un monito per i super specializzati

Vale la pena essere superspecializzati, come Herbert Plank, Peter Wirnsberg, Josef Walcher, Kuen Read, Werner Grissmann? Pare proprio di no e la conferma l'ha offerta il ventiduenne austriaco Leonhard Stock, fresco campione olimpico. Stock, che è soprattutto uno specialista dello slalom gigante, non ha mai vinto una gara di Coppa del Mondo. I compagni di squadra, timorosi di questo ragazzo vitalissimo, capace di rimettersi in poco tempo da un incidente che pareva dovesse fargli perdere una intera stagione, hanno fatto di tutto, coalizzandosi, per non farlo gareggiare. Ma non ci sono riusciti.

I discesisti austriaci certamente ricordavano il precedente del 1974 quando David Zwilling, anche lui specialista degli slalom, vinse i campionati mondiali di discesa libera a Saint Moritz distanziando di un secondo e tre centesimi il grande Franz Klammer. Zwilling aveva vinto una sola prova di Coppa del Mondo, l'anno prima a Madonna di Campiglio. E si trattava proprio di un « gigante ». Ma non aveva esperienze valide sulle piste della discesa libera. Aveva dalla sua solo la determinazione e il coraggio.

Il parallelo tra i due campioni austriaci è d'obbligo. E viene a spiegare che forse non vale la pena esasperare la specializzazione: conviene invece evitare di sclerotizzarsi in una sola specialità mantenendo agile il fisico e ricettiva a diverse esperienze la mente.

Lo slalom gigante è nato dalla discesa libera. Era — e dovrebbe essere — ragionevole che chi corre la discesa debba essere in grado di difendersi tra i pali larghi. Erik Haker, prima di diventare libera-rista, vinse quattro slalom giganti di Coppa del Mondo. E Franz Klammer, prima di chiudersi nel guscio della discesa, sapeva tener testa ai grandi specialisti del « gigante ». Leonhard Stock, austriaco vitalissimo e dotato di un robusto naso che vien di pensare che usi come timone, potrebbe servire a far attenuare la folle e deleteria mentalità delle superspecializzazioni.

Negli albi d'oro dello sci alpino David Zwilling e Leonhard Stock rappresentano la testimonianza più bella di questa realtà: senza nulla esasperare, con gli sci ai piedi si può essere bravi dovunque. La vittoria dell'austriaco è quindi augurale e benvenuta.

r. m.

Un magnifico Sercu ha pilotato l'italiano

Sei giorni: Saronni al suo primo trionfo

Pijnen-Fritz in seconda posizione — Successi di Bidinost-Milani e Baffi Flaminio nelle categorie inferiori — Una manifestazione da rivedere

MILANO — Giuseppe Saronni e Patrick Sercu hanno vinto la ventesima Sei Giorni ciclistica di Milano. Per l'italiano si tratta del primo trionfo in questa specialità, per il belga (principe dei tondini) della settantunesima affermazione. Così suggeriva il copione della vigilia e così è stato. Prima dell'americana sembrava che più di una coppia non volesse Saronni al giro d'onore, poi tutto si è accomodato per il nostro ragazzo, che, pilotato dal magnifico Sercu, ha resistito agli assalti decisivi. La classifica finale rispecchia anche il valzer delle alleanze. Saronni-Sercu gioiscono davanti a Pijnen-Fritz e De Vlaeminck-De Wolf, e adesso andiamo a capo per qualche nota di commento.

La «Sei Giorni» meneghina è giunta in porto alla presenza di un foltissimo pubblico. L'ultima riunione ha registrato il « tutto esaurito », ma complessivamente il numero degli spettatori è stato inferiore a quello dello scorso anno. Siamo infatti scesi da quota 108 mila a quota 103 mila, compresi i bambini delle scuole elementari e medie che potevano entrare gratuitamente.

E' compito di Agostino Omini, direttore dell'organizzazione, rivedere le carte della « Sei Giorni ». Sarebbe un errore rifugiarsi dietro il paravento dell'assenza di Moser, il trentino è indubbiamente un generoso e un trascinatore, ma l'esito del carosello non può dipendere dalla presenza di un campione della strada. Per esser bella, entusiasmante, la giostra ha bisogno di tutti i suoi acrobati e al contrario di questa settimana trascorsa sotto il tetto del Palasport milanese il voto che possiamo dare alle diciotto coppie e ai trentase! protagonisti è una sufficienza tirata per i capelli se non addirittura una bocciatura. Perché? Sono tanti i perché, il discorso andrebbe per le lunghe e semplificando noi siamo per una « Sei Giorni » in cui gli specialisti non dovrebbero essere condizionati. Ciò avviene su altre piste, in altre sedi di Europa e l'eccezione di Milano, eccezione in cui un Moser o un Saronni devono trovarsi al vertice della competizione anche quando non lo meriterebbero, costituisce indubbiamente un freno, un handicap ai fini tecnici del risultato.

Giuseppe Saronni guarda avanti. Ha soltanto 22 anni e crescerà anche come selezionista, se proprio vogliamo. E comunque, ben altri obiettivi attendono il capitano della GIS. Probabilmente, Saronni diserterà il Trofeo Laigueglia perché troppo vicino, perché martedì prossimo potrebbe decidere di allenarsi invece di pedalare con l'obbligo di trovarsi in prima linea, nella scia di Moser e compagnia. Vedremo Saronni nel Giro di Sardegna e nella Tirreno-Adriatico.

Maurizio Bidinost e Silvestro Milani, un friulano e un bergamasco, si sono imposti nella « Sei Giorni » dilettantistica dominando dall'inizio alla fine. Più contrastata è la « Sei Giorni » riservata agli juniores che ha registrato il successo di Adriano Baffi (figlio di Pierino, vincitore negli anni cinquanta-sessanta di numerose gare professionistiche) e di Marco Flaminio. In chiusura, ricordiamo anche le donne che per tre giornate hanno fatto parte del tabellone e che per l'avvenire meritano di più.

Dilettanti, juniores e donne hanno rispettato il controllo antidoping, invece i professionisti lo hanno disertato per... gentile concessione degli organi competenti. e anche questa è una storia che non piace, è una vergogna per la Federciclo che possedendo le leve dell'organizzazione è doppiamente colpevole. Primo, la Federciclo non controlla, secondo si pone nella lista degli evasori e di conseguenza siamo allo scandalo.

Gino Sala

Torneo di Viareggio: semifinali difficili per Lazio e Napoli

VIAREGGIO — Compito difficile per Lazio e Napoli nel « Viareggio »: questa sera le due rappresentative italiane dovranno vedersela nelle semifinali rispettivamente contro gli spagnoli del Real Madrid e i cecoslovacchi del Dukla di Praga. Il primo incontro sarà giocato allo stadio Dei Pini (ore 20,30, arbitro Redini), il secondo a La Spezia (ore 21, arbitro Ballerini).

Mercoledì contro la Turchia ad Aydin

Domani l'Olimpica prova al «Flaminio»

La nazionale « olimpica », che mercoledì prossimo ad Aydin incontrerà la Turchia nel quadro della fase eliminatoria per i giochi di Mosca, nel pomeriggio di ieri ha sostenuto una seduta atletica allo stadio Flaminio. All'allenamento erano presenti tutti i convocati (18) da Vicini

Le condizioni fisiche dei giocatori sono apparse ottime: anche Altobelli, Tesser e Osti che nei giorni scorsi avevano accusato qualche leggero acciacco hanno partecipato all'allenamento. Il programma di Vicini prevede per questa mattina una nuova seduta ginnico-atletica e per domani mattina una partitella a due porte.

Per quanto riguarda il prossimo incontro, che potrebbe essere quello decisivo, gli « olimpionici » sono convinti di poterlo vincere. « *La Turchia* — ha precisato Vicini — *sul proprio campo è molto ostica. L'ho vista battere l'Austria ma se i miei uomini saranno nelle migliori condizioni di forma potranno farcela. Se riusciremo a vincere mercoledì affronteremo i turchi a Brescia* (13 marzo) *in condizioni psicologiche diverse. Poi ce la vedremo* (27 marzo) *contro la Jugoslavia che sulla carta, nonostante il nostro successo* (1-0) *ottenuto all'Olimpico resta la più forte. Se tutto andrà regolare per superare il turno ci basterebbe un pareggio con gli jugoslavi. Un risultato che possiamo benissimo cogliere* ».

Carosi smentisce il passaggio alla Lazio

«Il mio futuro si chiama solo Fiorentina»

ROMA — Vacanze romane per Paoletto Carosi. Approfittando della sosta internazionale il tecnico viola s'è portato nella capitale, per ritemprarsi in famiglia delle fatiche del campionato. A Roma Carosi ha saputo che un quotidiano ha « sparato » la notizia di un suo possibile passaggio alla guida della Lazio nel prossimo campionato. La sua prima reazione è piuttosto dura: « Tutte balle. Non ho concluso accordi con nessuno. Sono una persona seria e pulita ». Dopo una breve pausa però decide di buttarla sullo scherzo. « Il fantacalcio è di moda di questi tempi — — sottolinea ridendo — ora siamo nel periodo delle notizie in libertà. Ognuno può dire e scrivere tutto quello che vuole, senza il rischio di essere smentito ».

Però nell'articolo si parla di avvenuti contatti e di telefonate, con personaggi della società che contano, con il presidente Lenzini in testa.

« L'ultima volta che ho visto Lenzini — ribatte Carosi — è stato nell'incontro di ritorno con la Lazio a Firenze. Ci siamo anche abbracciati. Ma basta lì. Con lui nessun contatto ».

Ma con altri? « Di questi tempi si ricevono moltissime telefonate e non sono soltanto io a riceverle, anche buona parte dei miei colleghi. Le società che hanno intenzione di cambiare guida tecnica fanno i loro giri orientativi per tastare il polso ai possibili candidati. Ma questo non vuol dire nulla. Bisogna anche sapere prima di scrivere le risposte degli interessati. Chiaramente chi ha messo in giro la notizia, su informazioni avventate, s'è divertito ad ingigantirle, fino ad andare fuori tema. Così facendo si mette soltanto il bastone fra le ruote a Lovati, che invece avrebbe bisogno del massimo appoggio, primo perché se lo merita, secondo perché la posizione della squadra non è delle migliori in questo momento ».

Ma lei sinceramente alla Lazio ci verrebbe?

« Io sinceramente le dico che è mia intenzione di rimanere alla Fiorentina. Amo la città, che è meravigliosa, e voglio bene a questa squadra di "ragazzini" che sento veramente mia. Con loro ho iniziato un lavoro che mi sta dando dei risultati veramente ottimi. Con un paio di piccoli ritocchi, potrebbe veramente diventare una bella squadra, non dico competitive, ma che indubbiamente potrebbe farsi valere. Andar via da Firenze sarebbe veramente per me un grosso dispiacere ».

p. c.

totocalcio

Atalanta - Vicenza	1 x
Brescia - Genoa	1 -
Lazio - Taranto	x
Matera - Palermo	x
Pistoiese - Pisa	1 x
Samb. - Bari	1 x
Samp. - Parma	1
Spal - Monza	1 x 2
Ternana - Cesena	1
Verona - Como	1 x 2
Benevento - Catania	x 2
Padova - Modena	x
Formia Banco Roma	1

totip

PRIMA CORSA	1 2
	2 1
SECONDA CORSA	2 2
	1 2
TERA CORSA	1 1
	x 2
QUARTA CORSA	2 2
	1 x
QUINTA CORSA	x 1
	1 x
SESTA CORSSA	x 1
	1 x

Così dice Ferdinando Acquati, titolare di un'azienda che progetta e produce apparecchiature di misura e controllo per vari settori industriali.
Invece di spostarsi continuamente in Italia o all'estero, alla ditta Acquati conducono e concludono gran parte delle trattative con i clienti per telefono. Con una telefonata Ferdinando Acquati può far sentire la sua voce dappertutto, risparmiando benzina, viaggi e fatica. Ma perché Ferdinando Acquati continui a risparmiare 70.000 chilometri all'anno grazie al telefono, sono indispensabili investimenti e molto lavoro. Ci vuole uno sforzo di tutti perché la rete telefonica diventi sempre più moderna ed efficiente.
Perché un telefono più moderno serve a tutti.

Il Telefono. La tua voce

LA SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA PER L'UNITA'

In tutto il Paese radici sempre più salde

Mentre prosegue in tutta Italia la sottoscrizione straordinaria per il rinnovamento dei nostri impianti tipografici, si intensifica anche il lavoro di diffusione dell'« Unità » e di raccolta degli abbonamenti. Domani a Firenze sarà una giornata particolarmente importante anche per il nostro giornale: una diffusione eccezionale si accompagnerà alla grande manifestazione per la pace, che vedrà confluire migliaia di compagni e cittadini da tutta Italia. Per domenica 24 febbraio tutto il partito è mobilitato per una grande diffusione straordinaria dell'« Unità » nei quartieri, ai semafori, nei luoghi di ritrovo, nelle case. Contemporaneamente va avanti la campagna abbonamenti: ne sono stati già raccolti per 1 miliardo e 560 milioni di lire, mentre è imminente il lancio degli abbonamenti elettorali in vista delle elezioni amministrative di primavera.

«Provinciali» e cosmopoliti

Dunque per quelli del Popolo il nostro è un atteggiamento « terribilmente provinciale e meschino ». Sarebbe troppo scoperto, ma si capisce che, rivolgendosi a noi, vorrebbero rimproverare direttamente i loro lettori: quelli che li hanno criticati per la decisione di fare un giornale « nuovo » — nella veste grafica e nei contenuti — senza alcuna consultazione della base. E' giusto — si chiedevano i dc — calare le scelte dall'alto? Che razza di collaborazione è questa? Perché non avete lanciato una sottoscrizione? Dove prendete i soldi?

Noi abbiamo ripreso una di quelle lettere, e abbiamo notato che la risposta del Popolo (« Le congratulazioni ci dicono che abbiamo preso la strada giusta ») era secca e infastidita. E siamo stati gratificati di quell'avverbio e di quei due aggettivi. Nulla da dire, ce lo siamo meritato, ciascuno gestisce i giornali con i sistemi che reputa i più opportuni.

Ma fin qui siamo solo allo stile. C'è poi la sostanza, cioè il danaro. E qui Il Popolo, *come punto dalla vespa, parte a testa bassa: abbiamo contratto un mutuo, noi! Non facciamo mica trucchi! Voi comunisti piuttosto, a chi volete darla a bere con le contribuzioni così generose? Non sono forse coperture di comodo? Dietro c'è il « grana » padano, le bistecche della Germania orientale, le cristallerie di Husak, le società fasulle, i giochi di prestigio... Ci mancava poco che ci mettessero anche le cascate del Niagara e le catacombe di Santa Priscilla.*

Ahi, ahi, questa volta, siamo stati pizzicati davvero. Non sapevamo che Il Popolo *avesse costituito un così acuto gruppo d'osservazione sulle attività finanziarie del PCI. Non sappiamo chi ne faccia parte, ma si può facilmente intuire. E' gente di molta fantasia, che ha pratica di certe attività, nomi prestigiosi: chi si intende di petrolio e di banane, di aeroporti e di autostrade, di tabacco e di banche, di ammassi agricoli e perfino di ricostruzioni post-sismiche. Un lungo elenco, che proprio in questi giorni si potrebbe arricchire di nuovi nomi: quelli dei fratelli Caltagirone, finanzieri esperti e pubblici benefattori.*

Noi « provinciali e meschini », loro cosmopoliti e di larghe vedute. Volete mettere?

Pagine speciali per le grandi diffusioni

Wanda Trottini di Perugia invia 25 mila lire e fra l'altro dice: «Certamente leggere "l'Unità" è difficile per la complessità dei problemi su cui deve orientare e per il fatto che, essendo organo di un partito le cui opinioni sono verificate da tutti, queste vengono espresse compiutamente. Quando, però, si va a diffusioni di massa si dovrebbero forse fare alcune pagine di informazione con un linguaggio più semplice ed accessibile anche a persone che non vivono intensamente la politica ».

Il contributo di Giuseppe Branca

Tra i sottoscrittori non poteva mancare Giuseppe Branca, senatore della Sinistra indipendente ed ex presidente della Corte Costituzione. Ci ha mandato il suo contributo di 200 mila lire, assieme agli auguri.

Seicentomila lire dai deputati sardi

«I deputati sardi eletti nelle liste del PCI Giovanni Berlinguer, Maria Cocco, Giorgio Macciotta, Francesco Magis, Salvatore Mannuzzu e Mario Pani sottoscrivono 600.000 lire per "l'Unità". Siamo certi che l'ammodernamento degli impianti e dell'organizzazione del giornale lo renderà sempre più adeguato, migliorandolo anche nella parte riguardante i notiziari regionali che potrà essere rinnovata sul piano dell'informazione e della distribuzione ».

Battaglie giuste senza timore di perdere voti

«Cari compagni, vi inviamo il nostro contributo di 100.000 lire associandoci alle numerose raccomandazioni per articoli più brevi, chiari, semplici. Inoltre il nostro giornale deve essere sempre in prima fila nella lotta all'evasione fiscale: e non dobbiamo per questo temere di perdere dei voti. Chi è comunista, sia esso lavoratore dipendente od autonomo, deve essere ben consapevole della necessità di pagare tutte le imposte dovute. Un'ultima questione: ci sembra che dal Veneto, e da Vicenza in particolare, le offerte tardino ad arrivare. Dato che non crediamo che in questa zona risiedano i compagni più poveri d'Italia, non sarebbe il caso di esortarli a contribuire? Fraterni saluti e buon lavoro. Mirella e Antonio Copiello, Dueville (Vicenza).

L'enorme sacrificio di una sezione di Sassari

«Cari compagni de "l'Unità", mentre veniva lanciata la grande sottoscrizione per il rinnovamento tecnologico del nostro giornale — del cui esito positivo possiamo già congratularci con voi e con tutti i compagni e simpatizzanti che vi hanno contribuito — per noi della sezione "Togliatti" di Sassari si profilava il pericolo di perdere il locale che da anni abbiamo in affitto per la sezione stessa. Unica possibilità offertaci l'acquisto dei locali: venti milioni per una sezione che ha 200 tesserati e che insiste in un territorio della città che non permette certo alte medie-tessera! Un impegno proporzionalmente grande forse quanto il vostro. Eppure, per non perdere i frutti del lavoro svolto, per quel tanto di orgoglio e volontà che ci contraddistinguono come comunisti, abbiamo deciso di affrontarlo. La nostra sottoscrizione sarà più dura e più lunga, tuttavia vogliamo che i primi soldi raccolti (centomila lire) vengano « distratti » e dedicati a voi nella sicurezza che si tratti di un gesto di solidarietà dovuto, e nella certezza che sia di buon auspicio anche per il raggiungimento del « nostro » obiettivo. Coi più fraterni saluti, la sezione "Togliatti" di Sassari ».

Un maggiore impegno della stampa comunista sui temi dell'omosessualità

«Per un maggiore impegno della stampa comunista sui temi dell'omosessualità sottoscrivo (aderendo alla campagna straordinaria) lire 10.000. Tanti saluti e auguri; un compagno che per ovvii motivi non può firmarsi. Sono convinto che comprenderete la mia situazione e vi chiedo pertanto uno strappo alla regola. Grazie - Rimini ».

Fra le spese urgenti del mese mettiamo queste 50.000 lire

Ezilda Guarnieri Ferretti e il marito Aldo Ferretti, di Sesto Fiorentino, ci inviano 50.000 lire. Ezilda ci ha mandato anche una lunga lettera. Chiede un giornale scritto in modo più semplice (« io ho solo le elementari »). Ringrazia tutta la redazione « per farci avere ogni giorno le notizie vere » e mette la sottoscrizione « tra le spese urgenti di questo mese ». « Il terrorismo: io — scrive Ezilda — non sono istruita e non posso suggerire nulla, ma una cosa la voglio dire, chi uccide non dovrebbe essere chiamato con un colore, ma assassino questa è la parola italiana e non colori, sigle e così via ». C'è tanto da fare, dice ancora, « perché tutti gli emigrati possano tornare ai loro paesi e lottare tutti insieme per la nostra bella Italia. Il Sud è meraviglioso è di una bellezza indescrivibile. Potrebbero vivere tutti lì, se ci fosse tutta una serie di programmazioni, è ovvio. Turismo, pesca, quella terra baciata dal sole... ce la faremo! ».

LOMBARDIA

Da Milano — Ivetta e Nino Maffezzoni L. 500.000; Renzo Vaccari L. 50.000; sezione PCI « Bandiera » di Sesto San Giovanni L. 102.000; Aldo Nicchio L. 5.000; Vincenzo Milano L. 20.000; Walter Confortini L. 5.000; Romano Chiovini L. 10.000; Otello Vecchi L. 10.000; Lina e Eulalia Salardi L. 50.000; la cellula PCI della SIP lire 129.000; compagni e simpatizzanti della fabbrica « Wander » L. 170.000; sezione Togliatti di Rho L. 100.000; raccolti al congresso della stessa sezione L. 90.000; raccolti al congresso della sezione Rigoldi L. 210.000; raccolti al congresso della sezione Di Vittorio di Novate Milanese L. 285.000; Giuseppe e Maria Maulicino L. 9.000; Carlo Mojetta L. 10.000; raccolti tra amici artigiani da Giovanni Fina L. 170.000; Lorenzo Pozzati L. 10.000; Marta Pascucci L. 100.000; Anna e Giancarlo Garanzini nel ricordare la madre Luisa, partigiana, militante comunista, e il padre Paolo, trucidato dai fascisti, diffusore dell'« Unità » e della stampa clandestina, sottoscrivono L. 25.000; Urbano Forchiassin L. 20.000; Alfonso Iannotti di Cesano L. 25.000; Michele Ferrazzano L. 25.000; raccolti al congresso della sezione « Bracesco Paleari » di Monza L. 401.000; Giovanni Capena di Biassono L. 50.000; sezione Nuova Resistenza di Rozzano L. 260.000; Gianluigi Mauro, ingegnere, L. 30.000; Gastone Dal Maso lire 50.000; un vecchio compagno di Lissone L. 50.000; Franco Binacchi L. 20.000; dal congresso delle sezione « I Maggio » L. 76.000; la stessa sezione L. 250.000; Primo Ballan L. 20.000; cellula dei dipendenti comunali (ufficio tecnico) L. 50.000; sezione Fornasari L. 505.000; cellula Dozza della stessa sezione L. 100.000; sezione Dante Di Nanni L. 43.000; sezione di Gorgonzola L. 50.000; Antonio Lorè L. 50.000; sezione Ragionieri L. 312.000; sezione Rubini L. 580.000; Dirce e Claudio Riva L. 10.000; sezione Sisti L. 250.000; sezione di Triuggio L. 280.000; sezione di Casarile L. 200.000; sezione di Lacchiarella L. 600.000; sezione Ferretti L. 125.000; Aldo Bonaccini lire 100.000; Ottorino Donati di Segrate L. 10.000; un gruppo di operai del salumificio Molteni di Arcore L. 101.000; Alfredo Vivaldi di Legnano L. 20.000; Vittorio Ercoli di Monza L. 50.000; Maria Tirico di Busto Garolfo L. 20.000; sezione Grieco di San Giuliano Milanese L. 200.000; Viali Grechi L. 10.000; Glauco Gambetti L. 100.000; sezione PCI della SIT-Siemens L. 500.000; Giovanni Jori L. 5.000; Antonietta Maestroni, pensionata, L. 10.000; Claudio Maestroni L. 20.000; cellula C. S. Cave della SIT-Siemens L. 138.500; Giovanni Foglia L. 50.000; sezione PCI del Villaggio Ambrosiano L. 100.000; cellula 13 (motori) dell'Alfa Romeo L. 76.000; Ida Spina e Giosuè Casati lire 50.000; Jen Gaspare L. 50.000; sezione « XV martiri » L. 1.135.000; Federico, Rita e Gerardo di Trezzano sul Naviglio L. 50.000; cellula « Loro Parisini » di Assago L. 200.000; comitato cittadino di Vimercate L. 1.240.000; tre compagni della Falck di Sesto San Giovanni L. 40 mila; cellula GTE L. 64.500; area 1 - turno B - ASE - STA dell'Alfa Romeo di Arese L. 14.500; area 1 - turno A - ASE-STA dell'Alfa Romeo di Arese L. 42.000; sezione Oreste Giussani di Brusuglio L. 500.000; sezione Lenin L. 250.000; sezione di Cerro al Lambro L. 100.000; Ugo Carretta lire 30.000; sezione Cervi di Bresso L. 100.000; Battista Vergani L. 20.000; sezione Villa di Bresso L. 100.000; Pasquale Pugliese di Cassina Nuova L. 500.000; sezione Bortolotti L. 120.000; Roberto Vitali L. 50.000; Attilio Zanchi L. 50.000; Bruno Cerasi L. 50.000; Renzo Marinelli L. 50.000; un gruppo di compagni sud-americani L. 50.000; Clara Stabilini L. 40.000; Agostino Stabilini L. 10.000; Giorgio L. 10.000; Montini L. 10.000; Branchetti L. 5.000; Regazzoni L. 5.000; gruppo consiliare della sezione Corbetta L. 110.000; altri compagni della stessa sezione L. 90.000; Goffredo Andreini L. 200.000; sezione Togliatti di Corsico L. 300.000; comitato cittadino di Corsico L. 500.000; sezione Di Vittorio di Monza L. 150.000; fabbrica Venanzetti di Cinisello L. 150.000; sezione Gramsci di Besana Brianza L. 85.000; un compagno del MLS L. 5.000; due compagni socialisti della zona 1 L. 10.000; gruppo consiliare della zona 1 L. 30.000; cellula Diprodusi dell'Alfa Romeo di Arese L. 200.000; Cogliati, Borlacchi, Sciamanna e Nerviano L. 25.000; cellula Gramsci della sezione Di Nanni L. 50.000; Agostino Miozzo e Carol Dieddah L. 10.000; Antonio Sansone L. 16.000; Giuseppe Negri L. 50.000; Angelo Colitta L. 10.000; Giovanni Rozza L. 15.000; F. Farantola e Sanchez Remedios L. 20.000; Angelo Ferrari L. 50.000; Giacomo Maffezzoni L. 20.000; Filippo Maciaccia L. 20.000; lavoratori SIP e Galilei di Monza L. 23.500; sezione « Gramsci » di Cesano Boscone L. 100.000.

VENETO

Da Padova — Giuseppe Bagatin L. 30.000; Beatrice e Guido Petter L. 100.000; Mario Giordano L. 30.000; sezione Di Vittorio L. 150.000; Raffaella e Angelo Borin L. 10.000; Oscar Santinon di Cadoneghe L. 5.000.

Da Treviso — Carlo Martin di Castelfranco Veneto L. 30.000.

Da Venezia — Silvano Mariutto L. 50.000; Clara Strada Janovic L. 25.000.

Da Belluno — Giorgio Tessitorio di Sovramonte lire 20.000; i compagni del direttivo della sezione di Feltre L. 390.000; Valeriano Pasqual di Ponte nelle Alpi L. 50.000; Sandro Marziali L. 10.000.

Da Vicenza — Boarotto Pellegrini L. 20.000.

LIGURIA

Da Genova — Gaetano Aronica di Recco L. 50.000; sezione « Barbina » di Cogoleto L. 300.000.

Da Savona — Ettore Rangognini di Loano L. 10.000; Carlo Vaschetto, pensionato di Albenga, L. 50.000.

Da Imperia — Sezione Renacci di Bordighera L. 200.000.

Da La Spezia — Il compagno pittore Francesco Vaccarone offre un suo quadro.

LAZIO

Da Roma — La sezione del PCI di Montelibretti effettua un secondo versamento di L. 38.000; il compagno Augusto Tamburini della sezione di Centocelle, iscritto dal 1921, L. 10.000; gli agenti comunisti dell'Unipol (Borsotti, Civitella, D'Alessandri, D'Elia, Fabrizi, Federici, Giorgi, Pisasale, Verducci) sottoscrivono L. 850.000 « per confermare il loro impegno di lotta a fianco del movimento democratico »; 5 compagne e 3 compagni della sezione Appio Nuovo L. 80.000; compagno Marcello Sereni, di Villalba, L. 10.000; la compagna Gioia Turchi L. 50.000; la compagna Eletta Bettani, deputato del PCI eletta in Emilia, ci fa avere da Montecitorio un vaglia di L. 100.000 con « gli auguri di un grande successo »; Massimo Danieli sottoscrive L. 100.000 in occasione del secondo anniversario della morte del compagno Umberto Massola; la sezione del PCI di Appio Latino sottoscrive L. 300.000 « per un giornale sempre più al fianco dei pensionati, dei disoccupati, dei giovani, delle donne, di tutti gli italiani onesti e che porti avanti la lotta per la chiarezza e la fiducia di cui oggi c'è tanto bisogno »; un gruppo di compagni della sezione Appio Latino (Turco L. 5.000, Cara L. 20.000, Adotti L. 3.000, Tucci L. 50.000, Sibilia lire 5.000, Massinelli L. 5.000, Tucci Maria L. 10.000, Flamini L. 5.000, Mazzone L. 100.000) sottoscrive per un totale di L. 213.000 « per l'Unità strumento indispensabile per l'avanzata verso il socialismo e che deve vedere i gruppi dirigenti mobilitati per la sua diffusione »; la sezione del PCI Appio Latino, L. 300.000; alcuni compagni della sezione Appio Latino L. 213.000; un gruppo di marinai della caserma Grazioli Lante L. 45.000, la sezione Testaccio L. 100.000; la cellula tassisti di Cavalleggeri lire 70.000; alcuni compagni della sezione Cavalleggeri lire 208.500 (secondo versamento); il gruppo dei consiglieri del PCI della XVIII circoscrizione L. 140.000; un democristiano L. 10.000; la sezione « Togliatti » di Ottavia L. 100.000; la cellula SIP della sezione Nomentana lire 70.000; un compagno della STEC L. 10.000; Giorgio Quaresima L. 10.000; la sezione Tuscolano (primo versamento) L. 200.000; Antonio Semerari e Sandra Sassaroli L. 50.000; Nora Negarville L. 50.000; Antonio e Dina Roasio L. 100.000; Silvia Cristofaro della sezione Porta San Giovanni L. 50.000; la sezione di Torrevecchia effettua un secondo versamento di L. 166.000; alcuni compagni della sezione Montesacro: Rambaldi L. 100.000, Conti 10.000, Venditti 5.000, Armeni 10.000, Raunick e Ciambella 10.000; la sezione del PCI di Casalpalocco L. 250.000; Giuseppe Greco della cellula Azzorre di Ostia Nuova lire 50.000; i compagni della sezione « Mario Alicata » riuniti in assemblea per la festa del tesseramento aderiscono con entusiasmo all'appello dell'« Unità » e, come primo versamento, hanno sottoscritto L. 1.568.500; B. M. L. 15.000; la sezione di Pietralata L. 2.000.000; due consiglieri del PCI del Comune di Manziana (Franco Annibali L. 30.000 e Luigi Consoli L. 100.000) effettuano come primo versamento un totale di L. 130.000; sezione Donna Olimpia (secondo versamento) L. 115.000; sezione PCI « Gualtiero Sarti » di Testa di Lepre (Agro Romano) L. 100.000; un gruppo di Amici dell'« Unità » di Monterotondo ha raccolto L. 150.000; Maria Santolamazza di Tivoli L. 200.000.

Da Latina — La sezione del PCI « P. Togliatti » sottoscrive L. 46.000.

Da Frosinone — Santino Terrinoni e Franca Riccardi di Fiuggi L. 100.000; i compagni della Confederazione Artigianato (Ceccarelli, Chiappini, D'Ambrosio, D'Amore, Grossi, Martini, Mastroianni, Pafetti, Riccardi, Spera) sottoscrivono L. 90.000 con la richiesta « di dedicare più attenzione ai problemi di una categoria importante come quella degli artigiani »; Ignazio Mazzoli L. 20.000; Salvatore Nobile L. 50.000; Giuseppe Nobili L. 50.000; la cellula del PCI « Elicotteri meridionali » L. 100.000; la cellula Squibb di Anagni L. 103.500; sezione del PCI di Fiuggi L. 36.000.

da Viterbo — I compagni della sezione La Pila sottoscrivono L. 150.000 e ci chiedono: « è possibile togliere i noiosissimi giri in ultima o penultima? ».

IL 1979 del Piemonte

IL VINO NUOVO E' PRONTO

La tradizione vuole che a Natale si giudichi il vino nuovo, spillandolo dalla botte. Quest'anno il responso tecnico è molto favorevole: i vini del Piemonte stanno maturando con sicurezza verso una qualità superiore.

In modo particolare in questa annata eccezionale emerge un eccellente vino Barbera, nelle sue denominazioni d'origine controllata Asti, Alba, Monferrato, Colli Tortonesi. Il suo prezzo in primavera, sfuso alla minuta vendita, varierà dalle 550 alle 800 lire il litro, mentre la bottiglia di Barbera DOC 1978, disponibile da gennaio, vale intorno alle 1100-1300 lire.

I 38 Vini a DOC del Piemonte

Asti spumante
Barbaresco
Barbera d'Alba
Barbera d'Asti
Barbera del Monferrato
Barbera dei Colli Tortonesi
Barolo
Brachetto d'Acqui
Bramaterra
Boca
Caluso Passito
Caluso Passito Liquoroso
Carema
Cortese dell'Alto Monferrato
Cortese dei Colli Tortonesi
Cortese di Gavi
Dolcetto d'Acqui
Dolcetto d'Alba
Dolcetto d'Asti
Dolcetto di Diano d'Alba
Dolcetto di Dogliani
Dolcetto delle Langhe Monregalesi
Dolcetto d'Ovada
Erbaluce di Caluso
Fara
Freisa d'Asti
Freisa di Chieri
Gattinara
Ghemme
Grignolino d'Asti
Grignolino del Monferrato Casalese
Lessona
Malvasia di Casorzo
Malvasia di Castelnuovo Don Bosco
Moscato d'Asti
Nebbiolo d'Alba
Rubino di Cantavenna
Sizzano

Le Cantine Cooperative accettano prenotazioni

Per ciascuna Cantina vengono indicati i vini a DOC attualmente prodotti.

CANTINA DI **ACQUI TERME** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Moscato d'Asti -ACQUI TERME (AL) - Tel. 0144-2008
CANTINA **ANTICHE TERRE DEI GALLEANI** -Barbera d'Asti, Freisa d'Asti - AGLIANO (AT) Tel. 0141-954042
CANTINA **BARBERA DEI SEI CASTELLI** -Barbera d'Asti - AGLIANO (AT) Tel. 0141-954000
VECCHIA CANTINA DI **ALICE BEL COLLE** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato,Moscato d'Asti, Dolcetto d'Acqui, Brachetto d'Acqui - ALICE BEL COLLE (AL) - Tel. 0144-74144
NUOVA CANTINA DI **ALICE BEL COLLE** -Barbera d'Asti,Barbera del Monferrato,Dolcetto d'Acqui, Brachetto d'Acqui, Moscato d'Asti - ALICE BEL COLLE (AL) - Tel 0144-74103
CANTINA **CITTADELLA CAROGLIO** -Barbera d Asti, Barbera del Monferrato, Grignolino del Monferrato, Casalese - ALTAVILLA MONF (AL) - Tel. 0142-926182
CANTINA **ASTI BARBERA** - Barbera d'Asti, Grignolino d'Asti - S. MARZANOTTO (AT) -Tel. 0141-51221
COOPERATIVA **PRODUTTORI DEL BARBARESCO** - Barbaresco -BARBARESCO (CN) - Tel 0173-635139
CANTINA **STAZIONE DI CALAMANDRANA** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Moscato d'Asti, Asti Spumante -CALAMANDRANA (AT) - Tel 0141-75124
ANTICA CANTINA DI **CALOSSO** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Moscato d'Asti - CALOSSO (AT) - Tel 0141-853120
COOPERATIVA **PRODUTTORI DI ERBALUCE** - Erbaluce di Caluso - CALUSO (TO) - Tel 011-9833241
CANTINA DI **CANELLI** - Barbera d'Asti, Moscato d'Asti, Asti Spumante, Brachetto d'Acqui - CANELLI (AT) - Tel. 0141-81347
CANTINA **PRODUTTORI NEBBIOLO DI CAREMA** - Carema - CAREMA (TO) Tel. 0125-82322
CANTINA DI **CASORZO** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Grignolino d'Asti, Malvasia di Casorzo - CASORZO (AT) Tel. 0141-929229
CANTINA DI **CASSINE** - Barbera del Monferrato, Moscato d'Asti, Brachetto d'Acqui, Dolcetto d'Acqui - CASSINE (AL) - Tel. 0144-71002
CANTINA DI **GUARENE-CASTAGNITO - MAGLIANO ALFIERI** - CASTAGNITO (CN) Tel 0173-65672
CANTINA **LA VALLE TINELLA** - Barbera d'Asti, Moscato d'Asti - CASTAGNOLE LANZE (AT) - Tel. 0141-87203
CANTINA DI **CASTAGNOLE MONFERRATO** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Grignolino d Asti - CASTAGNOLE MONF. (AT) - Tel. 0141-62131
COOPERATIVA **ANTICA CONTEA DI CASTELVERO** - Barbera d'Asti, Moscato d'Asti, Brachetto d'Acqui, Dolcetto d'Asti, Freisa d'Asti - CASTEL BOGLIONE (AT) - Tel 0141-76115
CANTINA DI **CASTELNUOVO BELBO** -Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Moscato d'Asti, Cortese dell'alto Monferrato - CASTELNUOVO BELBO (AT) Tel 0141-769151
CANTINA **SUPER BARBERA D'ASTI** -Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato -CASTELNUOVO CALCEA (AT) Tel 0141-957137
CANTINA DEL **FREISA DI CASTELNUOVO DON BOSCO** - Freisa d'Asti, Malvasia di Castelnuovo Don Bosco - CASTELNUOVO DON BOSCO (AT) - Tel. 011-9876117
CANTINA **LA TORRE** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Moscato d'Asti, Dolcetto d'Asti, Dolcetto d'Acqui - CASTEL ROCCHERO (AT) - Tel. 0141-760139
CANTINA **LA CASTELROCCHESE** - Barbera d'Asti, Dolcetto d'Asti, Moscato d'Asti - CASTELROCCHERO (AT) - Tel. 0141-760131
CANTINA **TERRE DEL BAROLO** - Barolo, Nebbiolo d'Alba, Barbera d'Alba, Dolcetto di Diano d'Alba, Dolcetto d'Alba - CASTIGLIONE FALLETTO (CN) Tel 0173-62053
CANTINA **MOMBELLO-CERRINA E DINTORNI** - CERRINA MONFERRATO (AL) -Tel. 0142-944108
CANTINA **DOLCETTO DI CLAVESANA** - Dolcetto di Dogliani - CLAVESANA (CN) Tel 0173-790209
CANTINA DEL **DOLCETTO E DEL MOSCATO** - Barbera d'Alba, Dolcetto d'Alba, Moscato d'Asti - COSSANO BELBO (CN) Tel. 0141-88137
CANTINA DEL **CANAVESE** - CUCEGLIO (TO) - Tel. 0124-32034
CANTINA DEI **COLLI NOVARESI** - Fara - FARA NOVARESE (NO) - Tel. 0321-81234
CANTINA DI **FONTANILE** - Barbera d'Asti, Dolcetto d'Asti, Moscato d'Asti, Cortese dell'alto Monferrato - FONTANILE (AT) Tel. 0141-729179
CANTINA DEL **RUBINO** - Rubino di Cantavenna - GABIANO MONF. (AL) Tel. 0142-945031
CANTINA DI **GATTINARA** - Gattinara - GATTINARA (VC) - Tel 0163-81568
CANTINA DI **GAVI LIGURE** - Cortese di Gavi - GAVI LIGURE (AL) - Tel 0143-64786
CANTINA DI **GOVONE** - Barbera d'Alba - GOVONE (CN) - Tel 0173-58120
CANTINA DI **LU MONFERRATO** - LU MONFERRATO (AL) - Tel. 0131-741136
CANTINA DI **MARANZANA** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Dolcetto d'Asti, Dolcetto d'Acqui, Brachetto d'Acqui - MARANZANA (AT) - Tel. 0141-77927
CANTINA DI **MOMBARUZZO** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Freisa d'Asti, Brachetto d'Acqui, Dolcetto d'Asti - MOMBARUZZO (AT) - Tel. 0141-77019
CANTINA DI **MOMBERCELLI** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Grignolino d'Asti - MOMBERCELLI (AT) Tel. 0141-955155
CANTINA **SETTE COLLI** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato - MONCALVO (AT) - Tel 0141-91206
COOPERATIVA **PAVITIM** - Barbera d'Alba, Dolcetto d'Alba, Barolo - MONFORTE D'ALBA (CN) - Tel. 0173-799324
CANTINA **TRE CASTELLI** - Barbera del Monferrato, Dolcetto d'Ovada, Cortese dell'alto Monferrato - MONTALDO BORMIDA (AL) - Tel. 0143-85136
CANTINA **MONTALDO SCARAMPI** - Barbera d'Asti - MONTALDO SCARAMPI (AT) Tel. 0141-953034
CANTINA **VAL TIGLIONE** - Barbera d'Asti -MONTEGROSSO D'ASTI (AT) Tel. 0141-953037
CANTINA DI **MONTEMAGNO** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Grignolino d'Asti, Freisa d'Asti - MONTEMAGNO (AT) - Tel 0141-63138
CANTINA DI **NIZZA MONFERRATO** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Moscato d'Asti, Brachetto d'Acqui - NIZZA MONFERRATO (AT) - Tel 0141-721348
CANTINA DI **OLEGGIO** - OLEGGIO (NO) - Tel 0321-91222
CANTINA **PRODUTTORI DOLCETTO** - Dolcetto di Ovada - OVADA (AL) Tel. 0143-81974
CANTINA DELLA **SERRA** - Erbaluce di Caluso - PIVERONE - (TO) - Tel.0125-72166
CANTINA DI **PORTACOMARO D'ASTI** -Barbera d'Asti, Grignolino d'Asti -PORTACOMARO (AT) - Tel. 0141-202122
CANTINA **TERRE DEL DOLCETTO** - Dolcetto d'Ovada - PRASCO (AL) - Tel 0144-7713
CANTINA **MANTOVANA** - PREDOSA (AL) -Tel 0131-710131
CANTINA DI **RICALDONE** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Moscato d'Asti, Dolcetto d'Acqui, Brachetto d'Acqui -RICALDONE (AL) - Tel 0144-74119
CANTINA DI **RIVALTA BORMIDA** - Barbera del Monferrato, Moscato d'Asti, Dolcetto d'Acqui - RIVALTA BORMIDA (AL) Tel 0144-72149
CANTINA DI **ROCCA D'ARAZZO** - Barbera d'Asti, Grignolino d'Asti - ROCCA D'ARAZZO (AT) - Tel. 0141-608182
CANTINA DI **ROCCHETTA TANARO** -Barbera d'Asti, Grignolino d'Asti - ROCCHETTA TANARO (AT) Tel 0141-644143
CANTINA **MOGLIOTTI** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato - ROCCHETTA TANARO (AT) - Tel 0141-644182
CANTINA DEL **MONFERRATO** - Barbera del Monferrato, Grignolino del Monferrato Casalese - ROSIGNANO MONF. (AL) Tel 0142-88138
CANTINA DI **SAN DAMIANO** - Barbera d'Asti - SAN DAMIANO D'ASTI (AT) - Tel. 0141-975189
CANTINA DI **SAN GIORGIO MONF.** -Barbera del Monferrato, Grignolino del Monferrato Casalese - SAN GIORGIO MONF. - Tel. 0142-806129
CANTINA **VALLE BELBO** - Barbera d'Asti, Barbera d'Alba, Dolcetto d'Alba, Moscato d'Asti, Asti Spumante - SANTO STEFANO BELBO (CN) - Tel. 0141-84190
CANTINA DI **SCURZOLENGO** - Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Grignolino d'Asti - SCURZOLENGO (AT) Tel. 0141-203120
CANTINA DEI **COLLI DI CREA** - Barbera del Monferrato, Grignolino del Monferrato - SERRALUNGA DI CREA (AL) - Tel. 0142-940128
CANTINA DI **SETTIME** - SETTIME (AT) Tel 0141-69131
CANTINA **VINI PREGIATI DI SIZZANO E GHEMME** - Sizzano , Ghemme - SIZZANO (NO) - Tel. 0321-810268 - 810275
CANTINA DI **TORTONA** - Barbera Colli Tortonesi, Cortese Colli Tortonesi - TORTONA (AL) - Tel 0131-861265
VIGNAIOLI **ELVIO PERTINACE** - Barbaresco, Dolcetto d'Alba, Barbera d'Alba - TREISO (CN) - Tel 0173-63155
CANTINA DI **VALENZA** - VALENZA (AL) - Tel 0131-94940
CANTINA **PECETTO DI VALENZA** -VALENZA (AL) - Tel. 0131-970184
CANTINA **NEBBIOLO DI VEZZA D'ALBA** - Barbera d'Alba, Nebbiolo d'Alba - VEZZA D'ALBA (CN) - Tel 0173-65040
CANTINA DI **VIGNALE MONFERRATO** -Barbera Monferrato, Grignolino del Monferrato Canavese - VIGNALE MONFERRATO (AL) - Tel. 0142-923015
CANTINA DI **VINCHIO E VAGLIO SERRA** - Barbera d'Asti - VINCHIO E VAGLIO SERRA (AT) - Tel. 0141-95938
COOPERATIVA **VIGNAIOLI PIEMONTESI** - Barbera d'Asti, Barbera d'Alba, Barbera del Monferrato, Moscato d'Asti, Asti Spumante, Barolo, Nebbiolo d'Alba, Dolcetto d'Alba, Dolcetto d'Acqui, Dolcetto d'Asti, Dolcetto d Ovada, Grignolino del Monferrato Casalese, Brachetto d'Acqui, Freisa d'Asti, Cortese dell'Alto Monferrato - Tel. 0141-762221

Terra da vino. Si chiama Piemonte.

A cura della Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura

Le conclusioni del congresso di Varsavia

Rimpasto al vertice del POUP Si dimette Piotr Jaroszewicz

L'ex-primo ministro lascia anche gli incarichi di partito - Franco discorso di Gierek, confermato per la quarta volta segretario generale - Esce Olszowski

Dal nostro inviato

VARSAVIA — *Piotr Jaroszewicz, presidente del consiglio dei ministri, esce dalla scena politica polacca. Un consistente rimaneggiamento dei vertici del partito rafforza l'unità della direzione politica attorno a Edward Gierek, l'uomo del difficile equilibrio della Polonia degli anni '80, il vincitore indiscusso dell'8. congresso del POUP, riconfermato per la quarta volta segretario generale del partito.*

La battaglia, a quanto risulta, c'è stata ed è stata non priva di asprezze; ma le decisioni finali non hanno assunto un carattere traumatico. Lo stesso Gierek, concludendo i lavori con un intervento niente affatto formale, ha annunciato che Jaroszewicz, da lui definito « eminente membro del partito e dello Stato polacco », *aveva chiesto di essere esonerato dalle cariche di Stato e da quelle di partito. Un discorso franco ed esplicito, sulla linea del resto di un dibattito assai spregiudicato, in cui Gierek ha rivendicato a sé e a tutto il gruppo dirigente la validità della linea seguita nel decennio trascorso.*

« Se non avessimo scelto, tutti insieme, la via che ci ha consentito di accrescere enormemente le basi materiali del nostro paese, ci troveremmo adesso di fronte a difficoltà molto più gravi. Abbiamo dunque fatto bene », *ha sottolineato fra gli applausi. Ma Gierek ha subito aggiunto un puntiglioso riassunto, scarno ed essenziale, dei temi critici che il congresso aveva passato in rassegna, così concludendo:* « Dobbiamo essere consapevoli che i problemi e le esigenze della vita stanno crescendo molto più rapidamente delle possibilità che abbiamo di farvi fronte ».

Poi, dopo aver detto che « occorre essere onesti nei nostri rapporti reciproci », *ha invitato il partito a non pensare che* « accettando le dimissioni del compagno Jaroszewicz » *si modifichi in modo sostanziale la qualità e la quantità dei problemi che stanno di fronte alla Polonia. Ed è stato come se dicesse: chi ha fatto errori deve pagarli politicamente, ma non cerchiamo un capro espiatorio al quale addossare tutto ciò che non va per il verso giusto.*

Del resto, Gierek ha voluto sottolineare ancora più esplicitamente questo giudizio quando, volgendosi verso Jaroszewicz che era seduto alla presidenza, ha invitato il congresso a rivolgere un applauso di ringraziamento a « colui — *così ha detto* — che ha diretto la vita economica del paese realizzando i compiti difficili che gli erano stati affidati e che ha ormai acquistato, per i suoi meriti, uno spazio nella storia della Polonia popolare ».

La conferenza stampa dei tre segretari del Comitato centrale

Escono dall'ufficio politico anche due componenti dell'attuale gabinetto: Jozef Kepa, ministro per l'ambiente, e Jozef Tejchma, ministro della educazione. Esce anche Stefan Olszowski, da molti peraltro descritto come un uomo di tendenza « antidogmatica ». *A sostituire i quattro esclusi subentrano due ex-membri supplenti: Jerzy Lukaszewicz (considerato molto vicino al segretario generale) e Tadeusz Wrzaszczyk (da diversi descritto come molto vicino al primo ministro uscente); l'ex-segretario del comitato centrale Alojzy Karkoszka e Andrzej Werblan, che mantiene anche la carica di segretario del comitato centrale. I membri supplenti passano da 3 a 5; i segretari del comitato centrale passano da 9 a 7. Jaroszewicz e Olszowski non sono stati rieletti nel comitato centrale.*

Nel pomeriggio di ieri, di fronte ad oltre 200 giornalisti, i tre segretari del comitato centrale Lukaszewicz, Pinkowski e Wascszuk hanno chiarito che la decisione di Jaroszewicz di dimettersi da ogni incarico di partito e di governo era maturata dopo il dibattito a porte chiuse di mercoledì, a causa delle severe critiche che, in quella sede, molti delegati avevano rivolto all'attività del governo.

Con ogni probabilità, lunedì prossimo il Consiglio di Stato convocherà una riunione straordinaria del « Sejm » (il Parlamento polacco), *il quale dovrebbe prendere atto delle decisioni del primo ministro. Attualmente il Parlamento è sciolto in attesa delle elezioni politiche che si svolgeranno tra sei settimane. E' però probabile che la nuova composizione di governo venga decisa, almeno nelle sue linee fondamentali, senza attendere il rinnovo del* « Sejm ». *E' probabile infatti che non soltanto il primo ministro verrà sostituito, ma che ci si troverà di fronte ad un ampio rimpasto di governo.*

Diversi osservatori hanno notato che Edward Babiuch, che è stato riconfermato nell'ufficio politico, non ha conservato la carica di segretario del comitato centrale. Questo potrebbe voler dire che la sua liberazione da impegni organizzativi diretti nel partito costituisca il preludio all'assunzione di impegni nel governo. E' un'ipotesi che diversi giornalisti polacchi hanno giudicato molto attendibile. Rispondendo ad una domanda dell'inviato di Le Monde, *Josef Pinkowski ha detto di non sapere chi sarà il nuovo primo ministro, ma ha aggiunto sorridendo:* « Molti di voi certamente già lo sanno ».

Giulietto Chiesa

La relazione di Zaccagnini al congresso della DC

(Dalla prima pagina)

partito — dice Zaccagnini — dal momento che non ne esistono le condizioni, specie dopo le recenti prese di posizione dei socialisti (« *che hanno obiettivamente rafforzato la attuale posizione del PCI* »); e allora non resta che valutare « *le reali possibilità di ricostruire una politica di solidarietà nazionale, il cui grado e la cui intensità dipenderà solo dal grado e dall'intensità di convergenza che è possibile verificare sulle questioni di politica interna, economica e internazionale* ».

Dunque, dice Zaccagnini, « *nella presente situazione non possiamo assumerci la responsabilità né di accogliere la proposta di partecipazione comunista al governo, e neppure di respingerla pregiudizialmente* ». Tutto è pertanto affidato alla verifica delle posizioni politiche e dei contenuti programmatici fra i partners di un eventuale confronto. E a questo potrebbe servire un'iniziativa come quella proposta da Spadolini, l'incontro collegiale, che può servire a chiarire, « *su un piano squisitamente politico, le possibilità e l'intensità di un eventuale accordo* ».

E' evidente che il problema generale che sta dietro tutta questa parte — più immediatamente politica — del rapporto-Zaccagnini, è la questione comunista. Il segretario DC l'affronta in diversi passaggi della relazione, con prudenza e una certa duttilità. Parte dal giudizio già noto sulla crisi del gennaio '79, quando si consumò la rottura della maggioranza di solidarietà nazionale. Ci sono stati anche errori nostri — afferma Zaccagnini —, insufficienze nell'iniziativa politica, nella gestione del confronto e nel dar segnali di rinnovamento del partito; ma (e qui chiaramente stravolge la realtà dei fatti) è per lui « *storicamente incontrovertibile che il PCI si è assunto la responsabilità ultima e determinante di interrompere quella esperienza; e non è stato poi in grado di offrire o di consentire la formazione di un'altra stabile maggioranza parlamentare* », attestandosi invece sulla linea « *di una pregiudiziale espressa nella drastica alternativa o al governo o all'opposizione* ».

Zaccagnini ricostruisce a questo punto le tormentate vicende che portarono alla formazione del governo Cossiga — ripetendo il giudizio negativo della DC sul tentativo operato da Bettino Craxi ai primi di agosto — e prende spunto da qui per elogiare l'attuale governo, soprattutto per il modo come si è mosso sul piano della politica internazionale.

Si arriva al punto chiave di oggi. Il quadro politico — dice il segretario democristiano — è stato ulteriormente turbato, nelle ultime settimane, da due fatti nuovi: l'evoluzione delle vicende interne al PSI, e il pericoloso aggravamento della situazione internazionale. Noi « *apprezziamo la collaborazione costruttiva offerta da PLI e PSDI, ci auguriamo che sia possibile proseguirla* ». Ma ci rendiamo conto « *che ove venisse a mancare il consenso socialista, non sarebbe sufficiente né ad evitare una crisi di governo, né a prefigurare future maggioranze, né dunque a garantire la governabilità del paese* ». E allora? Si ripropone il problema dei comunisti. Contro il PCI — afferma Zaccagnini in modo esplicito — non c'è nessuna pregiudiziale; ci sono però delle questioni politiche da affrontare. Per fare un governo assieme occorre unità su tre temi: politica economica, lotta al terrorismo, scelte internazionali. Per quello che riguarda il terrorismo il leader dc non ha nulla da rimproverare ai comunisti (la relazione contiene anzi importanti riconoscimenti al ruolo fondamentale giuocato dal PCI a difesa delle istituzioni democratiche). Sul piano dell'economia invece avverte il rischio di una linea comunista che tenda ad introdurre nella società, attraverso la politica dell'austerità, « elementi di socialismo ». « *Non potremmo chiudere gli occhi di fronte ad una strategia che si proponesse di spostare gradualmente il confine tra una economia mista guidata dal mercato... ed una economia socializzata, a nazionalizzata, fino al punto da rendere naturale e irreversibile la trasformazione della società in senso collettivista* ».

Ma il punto di maggiore rigidità nella posizione di Zaccagnini si registra sui problemi internazionali. « *Sia ben chiaro che noi siamo e saremo intransigenti in un campo in cui prevalgono più che mai gli interessi del paese* ». Che vuol dire? Che la « *pur significativa evoluzione del PCI* » non sarebbe sufficiente. Non basta la condanna verso l'intervento sovietico in Afghanistan e contro gli episodi di repressione del dissenso in URSS; in tutti i recenti dibattiti le posizioni del PCI sono risultate diverse da quelle democristiane, mentre sembra indubbio « *che l'unità del paese nei tratti fondamentali della politica estera diventa un elemento essenziale di sicurezza. E deve essere unità vera* ». Quali sono i punti di dissenso? Zaccagnini li spiega: l'adesione alla NATO implica l'adempimento degli obblighi difensivi; l'autonoma iniziativa dell'Europa non può spingersi fino a posizioni « *equidistanti o terzaforziste tra le grandi potenze, che altererebbero sostanzialmente...* l'*equilibrio internazionale* »; l'apertura verso i paesi emergenti è una costante della politica estera italiana, ma non può giustificare posizioni di non allineamento. Questi, afferma Zaccagnini, sono punti fermi, « *limiti invalicabili* » per la politica estera italiana.

Tutto ciò comunque non esclude a priori la possibilità di collaborazione coi comunisti. E la DC — dice Zaccagnini — non ha intenzione di fare esami a nessuno: « *In un sistema democratico come quello italiano gli esami ai partiti li fanno solo gli elettori, e il giudizio di democraticità spetta alla storia. Il problema è solo quello di valutare se sulle grandi questioni politiche esistono tra noi e gli altri partiti, e quindi anche tra noi e i comunisti, convergenze tali da giustificare una gestione comune del governo. Si tratta di stabilire se sui problemi posti dall'emergenza si sono create le condizioni nuove che consentono di spingere la politica di solidarietà nazionale sino al punto di formare un governo insieme* ». Perché questa verifica possa avvenire e dare frutti, avverte Zaccagnini, alludendo ai contrasti emersi nella fase precongressuale, c'è assoluto bisogno « *dell'unità e della chiarezza all'interno della DC* ». E' un tema decisivo per il dibattito che si apre stamane.

Tutta la parte iniziale della lunga relazione di Zaccagnini — 160 cartelle dattiloscritte — è dedicata all'analisi della situazione economica. In un quadro preoccupato per le prospettive Zaccagnini pone un complesso di esigenze senza tuttavia delineare una effettiva e compiuta strategia di cambiamento e di riforma.

Quasi alla fine è stato colto da malore

(Dalla prima pagina)

tario eletto tra mille ostacoli e altrettante speranze di « rinnovamento » nella turbolenta assemblea di quattro anni fa, in questo stesso Palazzo dello sport che contiene oggi forse nemmeno la metà della straripante platea del 1976.

All'ultrasettantenne Gonella che, appena eletto alla presidenza dell'assemblea, si chiedeva con ostentata modestia la ragione per cui gli fosse stato assegnato quell'onore, un beffardo anonimo ha risposto dalla platea: « In ossequio al rinnovamento ». Una battuta estemporanea, certo, e che sicuramente non voleva essere irriguardosa verso uno dei « padri fondatori » del partito. Ma anche una battuta amara, sintomo dello sconcerto con cui una parte almeno della « base » democristiana, quella che ieri pomeriggio ha accolto Zaccagnini scongiurandolo di « rimanere al suo posto », avverte il tramonto di una fase della vita del partito ricca di speranze ma non altrettanto di risultati.

Forse anche per questo l'avvio del congresso è stato tutto in tono minore, scarso di entusiasmi se non quelli solitamente suscitati dall'apparizione del segretario uscente. Certo, c'è anche l'incubo e la minaccia del terrorismo, una presenza impalpabile e oscura in questo Palasport vigilato come una fortezza da centinaia di poliziotti, una presenza che è alleggiata cupamente nei primi atti dell'assemblea: il ricordo commosso di Aldo Moro, di Piersanti Mattarella, di Vittorio Bachelet, l'omaggio ai feriti, ai « gambizzati » dalle bande eversive, che siedono adesso sul palco assieme ai massimi dirigenti del partito. Si è dunque, forse, molto vicini al vero se nell'uno e nell'altro fattore — la incertezza delle aspettative, la minacciosa ombra del terrorismo — si scorgono le ragioni di spalti in molte parti vuoti, di sedie vuote perfino nel settore riservato ai delegati.

Tocca comunque a loro, adesso, agli 822 rappresentanti eletti dai congressi sezionali e regionali (e tra di loro le donne sono appena 191), e ai 394 parlamentari, delegati « di diritto », cercare di dare un contenuto allo slogan che campeggia sul palco: « La DC con la sua tradizione e i suoi valori nella nuova società italiana ». Vorrebbe essere la traccia di uno sforzo politico capace di proiettarsi negli anni a venire, nel prossimo decennio, cogliendo e interpretando la domanda diversa che sale dal paese, dando espressione alle voci ancora confuse che risuonano nella società italiana.

A questa ambizione ha evidentemente cercato di dare corpo la lunga relazione di Zaccagnini, che il segretario ha cominciato a leggere verso le 18, dopo la commemorazione di Moro pronunciata da Gonella. E' andato avanti per oltre tre ore e mezzo, poi proprio verso la fine, alla cartella 150, le forze gli sono venute meno.

Zaccagnini è impallidito e vacillato, poi prima ancora che gli si potesse recare soccorso, si è accasciato quasi privo di sensi. Molto panico, molta confusione, anche perché non si riusciva a trovare un medico, ma si trattava per fortuna solo di un lieve malore, forse di eccessiva stanchezza. Pisanu e alcuni altri dei suoi collaboratori più stretti lo hanno fatto accomodare su una poltrona, e pochi minuti dopo, tra gli applausi dell'assemblea che intonava l'inno democristiano, il segretario si è ripreso e, sia pure con evidente sforzo, è arrivato alla fine del suo lungo discorso. Per i cronisti e il pubblico è calato il sipario, e si riprende stamattina. Per i delegati, invece, è cominciata negli alberghi dell'EUR la nottata delle riunioni di corrente.

E' già partita la controffensiva dei gruppi moderati

(Dalla prima pagina)

politica) che la Democrazia Cristiana, rimossi una buona volta gli ostacoli di carattere pregiudiziale, voglia accumularne altri, di tipo politico e programmatico. Le indicazioni di politica estera — tanto per fare un esempio — appaiono tra le più arretrate, tanta che Zaccagnini ha rivendicato come cosa buona il recente voto del suo partito a Strasburgo, dove la DC è apparsa allineata a Strauss e contrapposta a tutte le sinistre europee.

Tuttavia, la relazione di apertura costituisce un test importante per valutare la dialettica congressuale, e per verificarne gli approdi. Nel congresso ci sarà battaglia. Le tensioni sono grandi, e trovare i punti di accordo — sulla politica come sulla « *gestione* » *— non sarà facile.*

L'altra notte, la notte della vigilia, i capi corrente, riuniti con Zaccagnini, si sono lasciati senza concludere nulla. Non è la rottura, è — per adesso — il punto morto nel tentativo in corso da tempo di mettere insieme una maggioranza interna alla DC. Già prima dell'inizio dei lavori, Giovanni Galloni sosteneva che le sinistre democristiane nel rapporto con gli altri gruppi, « non potranno cedere di un solo millimetro rispetto alla relazione di Zaccagnini ». *E qual è il* « *millimetro* » *sul quale si chiede ora un cedimento allo schieramento zaccagniniano? E' sul terreno del rapporto con i comunisti. Il gruppo doroteo, che si propone come parte essenziale di una nuova maggioranza vorrebbe restare fermo alla formula vacua dell'inesistenza attuale delle condizioni di un governo di unità con la presenza dei comunisti (è la formula dell'*« *oggi come oggi* »*, la quale — osservano alcuni esponenti della sinistra — potrebbe nuovamente trascinare la DC, e non solo la DC di rinvio in rinvio, da un congresso all'altro, da una elezione politica all'altra). Ad un accordo a tre Zaccagnini-Andreotti-dorotei si oppone soprattutto, in collegamento con Donat-Cattin e con Fanfani, uno dei due capi dorotei. Bisaglia. Egli non vuole questa maggioranza, e chiede la presenza di almeno un altro contraente del patto di vertice (i fanfaniani? i donatcattiniani?).*

Per essere garantito, l'accordo politico e di maggioranza dovrebbe avere una sua proiezione, immediata e tangibile, sul piano dell'assetto del vertice democristiano. La destra dei dorotei e i fanfaniani sono già partiti all'offensiva su tutti e due i terreni, quello politico e quello « *gestionale* ». *Dicono, intanto, che la relazione di Zaccagnini non è un documento impegnativo per tutto il partito, ma che è solo l'espressione politica di una sua parte; e aggiungono che, quando si giungerà alla stretta finale, ci saranno certamente anche loro. Un organigramma basato sull'accordo tra sinistra, andreottiani e dorotei potrebbe essere quello che prevede Andreotti alla presidenza del partito, Piccoli alla segreteria e Galloni o Bodrato alla vice segreteria unica. E' l'organigramma che in questo momento è appoggiato da Andreotti. Ma su di esso non è stato trovato l'accordo.*

E ora comincia la bagarre sul metodo di elezione del segretario politico. Se ne discuterà in pieno congresso domani pomeriggio. Elezione diretta, come accadde nel 1976, o rinvio della decisione al Consiglio nazionale, e quindi all'opera di mediazione dei gruppi e delle correnti? Anche stavolta, su questo è assolutamente impossibile azzardare una previsione perché difficilmente i congressisti seguiranno la disciplina delle correnti, tutte del resto, nessuna esclusa, tagliate orizzontalmente dai dissensi sulla elezione del nuovo segretario. Manovre e mosse tattiche non faranno difetto: questo è certo. E già una se ne annuncia, attraverso le voci di corridoio: quella, promossa da un settore doroteo, di lanciare sul tappeto del congresso la candidatura di Cossiga alla segreteria politica, ma non con lo scopo di sostenerla come qualcosa di « *vero* », *ma per bruciarla nella fornace del Palasport e per passare subito dopo a un altro candidato.*

Tra gli echi esterni al congresso, vi è da rilevare ciò che hanno detto, a caldo, tanto Craxi quanto Pietro Longo e Spadolini. Il segretario del PSI ha colto come fatto positivo che il segretario della DC abbia proposto un negoziato « senza pregiudiziali », *sottolineando però che non ha fatto emergere nello stesso tempo una proposta compiuta, indicando piuttosto una serie di* « mezze proposte ». *Longo ha ripetuto di essere favorevole ad un governo pentapartito, e nella relazione di Zaccagnini — non a caso — ha sottolineato positivamente soltanto le dichiarazioni sulla politica estera. Per il PRI, Spadolini ha parlato di una* « terza fase ormai in atto ».

Due storie che possono insegnare a capire

(Dalla prima pagina)

tante serio. Tanto che nel '67 a Sesto era anche diventato segretario di un circolo della FGCI. Un buon ragazzo simpatico, intelligente. Poi la rottura politica: radicale, insanabile. Costa viene espulso ed entra nelle file di « *Lotta continua* ».

Quando, in che punto di questa storia, avviene la frattura decisiva? Quando e come la sua vita si incrocia con quella del partito armato? Difficile dirlo. Tutta la vicenda di « *Lotta Continua* » *a Sesto, nei primi anni '70, appare fittamente intrecciata con le mosse ancora occulte, ambigue di chi, già allora preparava il* «*salto nel buio*». *Un rapporto nutrito da falsi miti, da slogan, da scempiaggini politiche. Da errori che — in una costante, violenta contrapposizione al PCI — accompagneranno la tumultuosa fase di crescita dei primi nuclei di* « *Autonomia* ». *Nasce, diretto da un tal Piero Del Giudice, il* « *circolo Lenin* » *e del quale faceva parte anche Enrico Galmozzi, condannato l'anno scorso a Torino come facente parte di* « *Prima Linea* ». *Cominciano le prime scissioni, in una diaspora lenta, difficilmente decifrabile.*

Ma la spaccatura vera, quella che già ha per posta — ed in termini espliciti — la scelta della lotta armata, avviene nel '75. « *Lotta continua* » *sembra disperdersi, svanire come polverizzata da una* « *resa dei conti* » *impre-*

vista. Una sorta di deflagrazione le cui schegge vagano impazzite ed in parte — in piccola parte — tornano a raggrumarsi intorno all'« *autonomia* ». *Quella organizzata, ora, quella armata. Fu così per Walter Alasia. Fu così per Maurizio Costa.*

« *In fabbrica — spiegano gli operai della Telettra — Costa è stato per molti anni uno che contava, uno che si faceva sentire* ». *Dal '72 al '76 aveva fatto parte del consiglio di fabbrica e — assicurano — era uno dei più attivi. Né il suo era un caso isolato.*

Ha una singolare storia la Telettra. Nata da non molti anni, ultimo frutto di un « *boom* » *industriale che ormai mostrava la corda, ha raggiunto negli ultimi anni '60 una posizione di preminenza nel campo della telefonia. Oggi è la più grossa impresa privata in questo campo, seconda solo alla Sit-Siemens, parastatale. Nel '77 è stata assorbita nel gruppo Fiat ed il 60 per cento dei suoi dipendenti è costituito da tecnici qualificati. Un'azienda dunque — come si usa dire — con una scarsa* « *memoria storica* ». *O meglio: con una* « *memoria storica* », *un legame cioè con la tradizione del movimento operaio, faticosamente conquistato, giorno dopo giorno, nella concretezza delle lotte.*

« *Nei primi anni '70 — spiegano i lavoratori — una parte rilevante del consiglio di fabbrica era composta da estremisti. Di "Lotta continua", soprattutto. Il rapporto con il sindacato era molto difficile. Poi le cose sono cambiate. E' cambiato il clima, sono cambiati gli stessi estremisti. Molti ora sono tra i migliori nel sindacato. Soprattutto la lotta al terrorismo ha fatto da discrimine, ha fatto capire chi stava da una parte e chi dall'altra* ».

Costa, nel '75 aveva fondato all'interno della Telettra, un « *Comitato comunista di fabbrica* ». *Vi aderivano una decina di persone. E' il primo segno della frattura definitiva, del primo passo verso il* « *buco nero* » *del partito armato.*

Gli operai ci mostrano alcuni volantini diffusi nel '75 in fabbrica dal « *Comitato comunista* ». *Parole chiare, inequivocabili:* « *...il realismo della critica delle armi si impone come modo vincente di dialogo col nemico di classe...* ». *E' proprio vero: una buona parte della storia del partito armato era già stata scritta. Bastava avere il coraggio e l'onestà di leggerla...*

Nel '76 Costa viene espulso dal sindacato e dal consiglio di fabbrica. L'accusa è grave e documentata: l'aver preso parte ad una azione squadristica dell'« *autonomia* » *contro gli operai dell'Innocenti in lotta. Tra il suo gruppo e il resto dei lavoratori si alza una barriera invalicabile. Il* « *Comitato comunista* » *è messo ai margini, isolato come un corpo estraneo e pericoloso.*

L'ultimo atto è nel '78, dopo il rapimento Moro. Il « *Comitato* » *tenta di affiggere in fabbrica un manifesto che esalta l'impresa infame, riportando — a quanto sembra — interi brani di una delle* « *risoluzioni strategiche* » *delle BR. La reazione dei lavoratori è durissima, inequivocabile. Costa e la sua sparuta pattuglia provano sulla propria pelle — e non solo metaforicamente — tutto il disprezzo che meritano. Poi il silenzio, il grigiore, il disimpegno. Fino alla scoperta del covo di Parma, all'arresto.*

Così per Costa, così per Palmero. E', quella di quest'ultimo, una storia sostanzialmente analoga, vissuta passando attraverso i medesimi meandri dell'estremismo. Con qualche modesta variante. « *Nel '71 — dicono alla Telettra — era un crumiro di ferro. Durante gli scioperi non c'era verso di tenerlo fuori. Poi è andato militare e, una volta tornato, è entrato in "Lotta continua"* ». *E tanto era crumiro prima, tanto dopo, è diventato violento. Nel '74 era stato sospeso dall'azienda per aver buttato — così si dice — un dirigente giù per le scale.*

Questa è la storia. Una storia che in questi anni ha conosciuto altri episodi, altri fatti. Walter Alasia e la tragedia della sua morte. I sette giovani autonomi sorpresi nell'aprile del '77 sopra Verbania ad esercitarsi con le armi. Le molte azioni terroristiche contro la Magneti Marelli. Il tutto in un intreccio di sigle che fino a qualche tempo fa appariva inestricabile. BR, « *Prima linea* », *gruppi autonomi.. e con la sensazione ancora vaga, ma forte, che al di sopra di questo strano* « *puzzle* » *della violenza vi fosse un unico progetto, una sola mano. Documenti sottratti alla Magneti Marelli nel corso di un raid* « *autonomo* » *vennero ritrovati nelle mani di Curcio. Alasia è diventato un killer delle BR. Costa e Palmero sono finiti in* « *Prima Linea* »*... Quanto gli arresti di Parma ci aiuteranno a capire?*

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Ondata terroristica scatenata in Rhodesia

Tre bombe esplodono a Salisbury a due settimane dalle elezioni

La polizia dei coloni arresta tre candidati del partito di Mugabe — Il deputato comunista Conte e il senatore dc Orlando inviati come osservatori

SALISBURY — Si fa sempre più tesa la situazione in Rhodesia a meno di due settimane dal voto che dovrebbe permettere la formazione del primo governo indipendente.

Tre bombe ad alto potenziale sono esplose nella capitale rhodesiana facendo almeno due morti e causando un numero imprecisato di feriti. La prima esplosione ha fatto saltare un'automobile nel quartiere di Harare uccidendo i due occupanti che, secondo la polizia, erano probabilmente due terroristi intenti a preparare un ordigno. Due ore più tardi una seconda bomba è esplosa tra una chiesa presbiteriana e il lussuoso albergo Monomotapa provocando danni agli edifici e ferendo alcuni clienti dell'albergo i cui vetri sono andati in frantumi fino al diciannovesimo piano. Il terzo ordigno è esploso nell'abitazione dell'ex ministro dell'industria Ernest Bulle, dirigente del partito collaborazionista di Muzorewa. Infine una carica inesplosa, quattro chili di tritolo, è stata scoperta e disinnescata davanti alla cattedrale di Salisbury.

Un funzionario della polizia ha informato i giornalisti che l'involucro esplosivo conteneva una scritta inneggiante a Mugabe. Questa circostanza fa pensare che l'ordigno non fosse destinato ad esplodere, ma semplicemente a far ricadere la colpa degli attentati sul partito dello stesso Mugabe, la ZANU. Un portavoce di questa organizzazione ha immediatamente replicato alle insinuazioni della polizia definendole un « non senso ». « Essi cercano — ha detto — di coinvolgerci in questi attentati che sono chiaramente delle provocazioni ».

Contro la ZANU di Mugabe è in corso una vasta campagna di denigrazione da parte sia dei coloni che dei collaborazionisti e della stessa amministrazione britannica già per altro condannata per la sua clamorosa parzialità sia dal Consiglio di sicurezza dell'ONU che dall'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA). In particolare contro la ZANU sono stati organizzati attentati e lo stesso Mugabe è miracolosamente sfuggito a due tentativi di assassinio per il secondo dei quali è stato utilizzato un ordigno di ben quaranta chili di tritolo.

L'ultimo episodio è di ieri. Otto dirigenti della ZANU, fra cui tre candidati alle elezioni del 27 febbraio prossimo, sono stati arrestati dalla polizia rhodesiana ad un posto di blocco tra Fort Victoria e Shabani nella Rhodesia centrale. L'arresto, sotto accusa di terrorismo, viene motivato col fatto che gli otto si stavano recando a fare propaganda elettorale in una zona che alcuni giorni fa il governatore britannico lord Soames aveva interdetto alla ZANU.

Il governatore britannico non solo ha interdetto alla ZANU alcune aree del paese, ma ha già vietato ad alcuni candidati di tenere comizi. E' il caso di Enos Nkala segretario amministrativo del partito di Mugabe.

Le numerose violazioni britanniche degli accordi di Londra hanno suggerito al presidente tanzaniano Nyerere di fare appello al segretario generale dell'ONU, Waldheim affinché si rechi urgentemente in Rhodesia. A Salisbury stanno intanto affluendo rappresentanti di numerosi parlamenti europei al fine di vigilare sul rispetto degli accordi. I primi a giungere sono stati due parlamentari olandesi che dopo alcuni giorni hanno confermato le denunce di parzialità rivolte al governatore Soames. Anche l'Italia ha deciso di mandare due parlamentari. Sono il deputato comunista Antonio Conte e il senatore democristiano Giulio Orlando. Le designazioni sono state compiute dai presidenti dei due rami del Parlamento.

Sono intanto terminate in tutta la Rhodesia le operazioni di voto relative alla popolazione bianca. L'affluenza alle urne è stata molto bassa. A Salisbury ha votato appena il 55 per cento degli elettori e a Bulawayo, la seconda città del paese, la percentuale è stata ancora più bassa. Nemmeno Ian Smith, il cui partito ha conquistato quasi tutti i venti seggi disponibili (14 se li è aggiudicati per mancanza di avversari), ha votato. L'ex premier razzista si trova infatti in questi giorni negli Stati Uniti.

Contro la repressione governativa

Dilagano le occupazioni in El Salvador

Critiche alla Giunta per l'assalto alla sede democristiana - Trecento ostaggi in una banca

SAN SALVADOR — Continuano in El Salvador le manifestazioni e le occupazioni di banche ed edifici pubblici per protestare contro la repressione del movimento popolare da parte del governo militare. Tre cortei hanno ieri percorso le vie della capitale. Uno di questi, formato da 2.0000 studenti, si è recato nel cimitero dove erano state sepolte nove delle vittime provocate dall'assalto della polizia alla sede del Partito democristiano occupato da militanti delle Leghe popolari (LP-28). Questi ultimi tenevano prigionieri una quindicina di ostaggi tra i quali la moglie di un ministro e la figlia di un componente della giunta di governo. L'operazione della polizia, conclusasi con un grave bilancio di vittime, ha suscitato numerose proteste e critiche. Tra queste, quello dello stesso sindaco di San Salvador Julio Adolfo Rey Prendes, che è anche uno dei dirigenti del Partito democristiano. Prendes ha vivacemente criticato l'assalto della polizia che è stato « premeditato », ha detto, e si è risolto in un bagno di sangue che poteva essere evitato.

Ad un altro corteo organizzato dal Blocco rivoluzionario popolare (BPR) hanno partecipato 3.000 contadini che chiedevano la riduzione degli affitti agricoli e migliori condizioni per i crediti bancari agli agricoltori. Nel corso della manifestazione, un gruppo staccatosi dal corteo ha fatto irruzione nella Banca per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca prendendo in ostaggio 300 persone. Altri elementi del BPR continuano da mercoledì l'occupazione degli uffici dell'amministrazione degli acquedotti e delle fognature chiedendo un miglioramento del servizio per i quartieri più poveri della capitale.

Si è invece conclusa l'occupazione dell'ambasciata di Panama da parte di militanti delle « LP-28 ». Questi ultimi hanno abbandonato pacificamente l'edificio dopo aver liberato i loro tre ostaggi, tra cui l'ambasciatore del Panama. I diplomatici sono stati rilasciati dopo la liberazione di 23 prigionieri politici.

Militanti di estrema sinistra hanno effettuato diverse altre occupazioni in varie località tra cui le filiali delle banche e i municipi di San Miguel, Usulutan e Quetzaltepeque.

Intanto, il governo di Washington ha confermato un piano di sostegno alla giunta di El Salvador con aiuti complessivi per 49,8 milioni di dollari, comprendenti un credito per acquisto di materiale militare per cinque milioni di dollari.

Il Consiglio regionale del Lazio contro il fascismo in Uruguay

ROMA — Il Consiglio regionale del Lazio ha espresso ieri all'unanimità la sua solidarietà con tutte le forze che nell'Uruguay si battono contro il fascismo e per una autentica soluzione democratica.

Il documento approvato dal Consiglio regionale denuncia la situazione creatasi nel paese latino-americano sotto una dittatura fascista che ha violato tuti i diritti umani portando fame e miseria al popolo ed in particolare denuncia il sinistro piano di annientamento del campo di concentramento « Libertad » dove sono reclusi circa 1.400 prigionieri politici.

I medici: insperato miglioramento in un processo peraltro inesorabile

Resiste la eccezionale fibra di Tito

Restano in vigore le misure di sicurezza - Sospese le visite all'estero dei dirigenti jugoslavi - Il quotidiano di Zagabria «Viesnik» critica l'Urss per l'Afghanistan e gli Usa per le ingerenze in Medio Oriente - Convergenze tra Belgrado e Bonn

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — «Nada» in serbo-croato vuole dire speranza: questa parola l'hanno sussurrata in molti, ieri a Belgrado. Con il punto di domanda, e senza una reazione spontanea alla notizia del giorno: le condizioni di Tito sono migliorate. Come? In quale misura?

Il bollettino dei medici di Lubiana diramato a mezzo giorno dice: «Un certo miglioramento delle condizioni generali del presidente Tito, sopraggiunto durante la mattinata del 15 febbraio, continua. Sono state decise terapie intensive per mantenere e stabilizzare questa tendenza». I medici non parlano più di «stato di salute molto grave», di «difficoltà nel funzionamento dei reni», di «cedimenti cardiaci»: forse Tito ha superato la crisi? Fonti autorevoli commentano: «Significa che Tito non vuole arrendersi, è un uomo di una fibra eccezionale che oggi reagisce contro un inesorabile processo. Lo rallenta, non è detto che riesca a bloccarlo». Fonti, altrettanto autorevoli, dicono anche che «la notte tra il 14 e il 15 febbraio è stata molto migliore di quanto i medici avessero osato sperare. Tito ha risposto non come essi pensavano, ma addirittura come i medici desideravano. E c'è di più: era considerata la notte decisiva, quella della crisi finale».

Il cronista registra i commenti, riferisce le notizie, sa che due giorni fa tutto era pronto, che il paese attendeva l'annuncio ufficiale. Ieri l'orgoglio negli sguardi: «Il vecchio non molla, sarà dura a batterlo». «Comunque».

Belgrado, la Jugoslavia: la vita scorre normale come sempre, attorno, accanto e lontano dal grande ospedale di Lubiana. C'è chi si informa ulteriormente sulle misure di sicurezza adottate: ci sono — viene risposto — non vi preoccupate, anche se non si vedono.

C'è chi discute della situazione internazionale, e chiede tra l'altro chiarimenti sulla reazione jugoslava alla conferenza stampa di Carter dell'altro giorno, in cui il presidente americano accanto ad un giudizio sulla Jugoslavia quale paese «forte, indipendente, coraggioso e ben equipaggiato, capace di difendersi da solo», aveva anche commentato che in caso di pericolo proveniente dall'Unione Sovietica gli Stati Uniti avrebbero esaminato con attenzione un eventuale appello. La risposta di Belgrado è questa: la «Tanjug», agenzia di stampa, riporta Carter omettendo questa seconda frase; il giornale «Politika» fa lo stesso. Dichiarazioni ufficiali non vengono rilasciate. Perchè? Fonti ufficiali, interpellate, chiariscono: noi non vogliamo gli ombrelli di nessuno. E' cosa nota. Ci difendiamo da soli: lo abbiamo sempre detto e lo ripetiamo. Non riportiamo la frase? Sì, non ci interessa: non vogliamo assolutamente essere coinvolti sulla rotta di collisione delle due grandi potenze. E' un tentativo che si ripete nel tempo e che continueremo a respingere.

A conferma di quanto detto a voce, giunge un articolo di «Viesnik», importante quotidiano di Zagabria, che in un editoriale sulla politica internazionale rivolge dure critiche sia all'URSS, per l'Afghanistan, che agli USA per le ingerenze in Medio Oriente.

La Jugoslavia non allineata sottolinea le sue scelte e non vuole assolutamente che possano crearsi confusioni.

Mercoledì il ministro degli esteri Vrhovec doveva partire per l'India, la sua partenza è stata rinviata per l'aggravamento delle condizioni di Tito, il suo viaggio doveva in pratica concludere il largo giro di orizzonte che i dirigenti di Belgrado hanno compiuto in queste settimane nel tentativo di trovare una soluzione alla crisi internazionale; quattro giorni prima Alexander Grlickov membro della presidenza della Lega, si era incontrato con Schmidt. Ieri abbiamo chiesto, insieme ad altri giornalisti stranieri, una prima informazione sul risultato di quest'ultimo colloquio: ci hanno rapidamente risposto: «Molte convergenze sull'Europa e sui Balcani: il cancelliere tedesco ha rivolto dure critiche al comportamento di URSS e USA». E' stato aggiunto: «A parte, si può anche dire che secondo Scmidt la Jugoslavia non è assolutamente in pericolo».

Silvio Trevisani

Preannunciati discorsi di Breznev e di Kossighin

MOSCA — (c b) Breznev e Kossighin pronunceranno discorsi elettorali nei prossimi giorni a Mosca in vista del rinnovo dei Soviet locali. L'annuncio è contenuto nelle «Isvesti» di ieri sera. L'intervento di Breznev — previsto per venerdì 22 — è particolarmente atteso: fonti del Cremlino hanno precisato che il segretario del PCUS affronterà anche i temi di politica estera.

Per quanto riguarda Kossighin, che parlerà il giorno prima di Breznev, c'è da notare che il presidente del Consiglio sovietico è assente da molti mesi della vita politica a causa di una malattia. Il suo discorso — che, al pari di quello del segretario generale del PCUS, sarà trasmesso dalla televisione — potrebbe essere il segno di un suo pieno ritorno all'attività di governo.

Un colloquio «informale ed amichevole»

I rapporti nord-sud discussi a Washington da Brandt con Carter

Si sarebbe parlato anche di Iran, Afghanistan e dell'Europa L'atteggiamento USA verso la SPD nella prospettiva elettorale

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — L'ex cancelliere della Germania federale Willy Brandt è stato ricevuto ieri dal presidente Carter per un colloquio che è stato definito informale e amichevole sui temi del rapporto nord-sud, di cui l'ex cancelliere si occupa nella qualità di presidente di una commissione internazionale indipendente. Per quanto Brandt sia stato visitatore privato, alla stessa stregua di Strauss che verrà negli Stati Uniti ai primi di marzo è evidente che data l'autorevolezza dell'ex cancelliere il colloquio alla Casa Bianca ha toccato punti sostanziali dei rapporti tra Bonn e Washington e più in generale della presente situazione internazionale. La visita di Brandt a Carter è avvenuta subito dopo che al cancelliere Schmidt erano state attribuite dai giornali americani critiche severe nei confronti della attuale amministrazione. In particolare Schmidt avrebbe lamentato l'assenza di ogni consultazione tra Stati Uniti e alleati europei in merito alla proclamazione della zona del Golfo Persico «zona di interesse vitale» per gli Stati Uniti. E' da supporre, perciò, che il colloquio tra Carter e Willy Brandt sia partito da questo per abbracciare molti altri aspetti della politica americana e in particolare lo stato delle relazioni tra Washington e Mosca. E' ben noto che l'ex cancelliere sostiene una linea basata sulla necessità della ripresa del dialogo distensivo tra le due superpotenze. Carter sembra più scettico nel considerare una tale prospettiva. E ciò per due ragioni principali. Prima di tutto perchè dopo la invasione sovietica dell'Afghanistan una vera e propria svolta si è determinata nei rapporti tra Washington e Mosca e in secondo luogo perchè tale svolta sembra essere pagante per Carter nella campagna elettorale. Ma l'attuale presidente non può tuttavia non tener conto delle preoccupazioni degli alleati europei e in primo luogo della Germania di Bonn. Lo si è ben visto quando, nel corso della conferenza stampa di mercoledì sera, Carter ha tenuto ad affermare che nonostante siano affiorate delle divergenze il grado di unità tra Stati Uniti ed Europa occidentale rimane sufficientemente ampio e solido. Ciò è vero e non è vero. E' vero nel senso che non vi sono state, nè vi potevano essere, rotture clamorose. Ma è anche un fatto che gli alleati europei non hanno seguito del tutto Washington nella politica di rappresaglia nei confronti dell'URSS e che il fallimento della progettata riunione dei ministri degli esteri a Bonn non è certo segno di eccellenti rapporti tra Washington e la maggior parte delle capitali europee.

Carter, ad ogni modo, ha certamente informato Brandt delle nuove possibilità che si sono aperte per la soluzione pacifica della questione degli ostaggi e della influenza positiva che ciò potrebbe avere in tutta l'area del Golfo Persico. Brandt ne avrebbe preso atto esprimendo — a quel che risulta — la speranza che uno sbocco positivo della questione degli ostaggi possa aprire anche la strada a una possibilità di trattativa con l'URSS sullo Afghanistan.

Ma l'interesse del colloquio tra Brandt e Carter sta soprattutto altrove e cioè nello atteggiamento americano verso il partito socialdemocratico tedesco nella prospettiva delle elezioni. I consiglieri di Carter sembrano divisi sulla opportunità di sostenere il partito socialdemocratico. Ma la maggioranza sembra tutt'altro che favorevole a un ritorno al potere di una democrazia cristiana guidata da Strauss. La cautela mostrata da Carter nel parlare di divergenze con Schmidt sembra confermare che da parte di Washington non si intenda creare difficoltà al partito socialdemocratico. Ma un chiarimento dello atteggiamento della Casa Bianca lo si avrà in occasione della visita di Strauss.

a. p.

Messaggio sovietico alla RFT

BONN — L'ambasciatore sovietico a Bonn, Wladimir Semyonov, ha consegnato ieri al cancelliere federale Helmut Schmidt un messaggio del Cremlino riguardante le Olimpiadi di Mosca. Lo ha reso noto alla stampa il portavoce del governo federale.

Gravi decisioni imposte dalla destra

A Strasburgo un voto contrario alla causa europea

I conservatori fanno approvare un documento favorevole al boicottaggio delle Olimpiadi

Dal nostro inviato

STRASBURGO — *Il Parlamento europeo ha chiuso ieri la sessione di febbraio con l'approvazione di almeno due risoluzioni — una del blocco democristiano conservatore favorevole al boicottaggio dei giochi olimpici di Mosca, l'altra dei conservatori britannici per l'applicazione immediata di pesanti misure di ritorsione contro l'Unione Sovietica — che, a nostro giudizio, non solo rendono un pessimo servizio all'Europa (a quest'Europa che dovrebbe essere il cardine della distensione e una forza di dialogo e di attenuazione della tensione tra le due superpotenze), ma rappresentano già atti di guerra fredda concepiti come ripetizione e ricalco della strategia elettorale carteriana e come tali denunciati e respinti anche da molti socialisti.*

I limiti di una condanna

Un terzo documento di semplice e ferma condanna delle misure amministrative prese dal governo sovietico contro il fisico Andrei Sacharov e sottoscritto da quasi tutti i gruppi politici è stato anche esso approvato. Il gruppo comunista italiano e apparentati, che si era visto respingere giovedì la motivazione di urgenza di una propria risoluzione ugualmente di condanna e che suggeriva però, a differenza della precedente, la necessità di difendere la distensione, ha deciso di non partecipare al voto e di accompagnare questa decisione con una dichiarazione che spiegasse i limiti politici di una condanna pura e semplice e denunciasse al tempo stesso l'atteggiamento settario e discriminatorio adottato dal blocco di centrodestra.

Va detto, a questo proposito, che in conseguenza della ferma dichiarazione fatta dal compagno Fanti, dopo l'esito di quel voto negante ai comunisti italiani la possibilità di dare un contributo libero e autonomo al dibattito su un problema così capitale come quello dei diritti dell'uomo (e qui non tutti i gruppi possono vantare un'altrettanta grande coerenza, come aveva già indicato nella sessione di gennaio il compagno Berlinguer), vi erano state scuse e giustificazioni da parte di deputati di centrodestra che evidentemente non avevano colto, o non avevano voluto cogliere, nel momento decisivo, il senso della posizione e dell'apporto del gruppo comunista italiano e apparentati.

La dichiarazione fatta a questo riguardo dal compagno Galluzzi, per rispondere sia alle sciocche insinuazioni di chi chiedeva da che parte fossero i comunisti italiani, sia di quei conservatori che parlavano di atteggiamenti propagandistici, ha avuto un valore politico che nessuno ha potuto contestare. I comunisti italiani, ha detto Galluzzi, ricordando il valore che noi attribuiamo, e ovunque, alla difesa delle libertà fondamentali, avevano formulato come altri gruppi una richiesta d'urgenza proprio perché un documento di ferma condanna delle misure repressive prese dalle autorità sovietiche contro Sacharov e di richiesta della loro revoca, «presentato dai deputati del più grande partito comunista dell'occidente assumeva e assume un'importanza e un significato politico che a nessuno può sfuggire».

Perché poi una posizione autonoma e non un'adesione pura e semplice al documento della maggioranza dei gruppi? Perché «il problema della libertà per Sacharov e più in generale il problema del rispetto della libertà e della dignità umana non può essere affrontato senza prospettive reali di soluzione, se non in un clima di distensione».

Questo per il merito. Quanto al metodo usato dalle forze di centrodestra per impedire che una tale posizione venisse dibattuta e posta al voto dell'assemblea, c'è da chiedersi, ha aggiunto il compagno Galluzzi, se si sia trattato di «cattiva coscienza» o di «vocazione discriminatoria» dura a morire, o di un tentativo di sminuire l'autonomia dei comunisti italiani.

Di qui la decisione del gruppo di non partecipare al voto per sottolineare da una parte i limiti politici della mozione presentata dalla maggioranza dei gruppi e per denunciare «un atto discriminatorio che, oltre che inutile, è dannoso per questo Parlamento, perché ne limita la possibilità di esprimere quella larga volontà unitaria, essenziale ad esercitare un'effettiva influenza politica in favore della pace in Europa e nel mondo».

Socialdemocratici e socialisti divisi

Tornando alle altre risoluzioni di cui abbiamo parlato all'inizio, ricorderemo che sul boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, cui si sono associati i radicali Pannella, Bonino e Macciocchi adducendo a giustificazione della loro equivoca collocazione accanto alle forze più conservatrici dell'Europa, la loro vocazione di «non violenti» che si ribellano alla violenza sovietica in Afghanistan (come vorremmo da parte loro un'eguale fermezza contro la violenza sanguinaria del terrorismo), va notato che il gruppo socialista e socialdemocratico europeo si è sfaldato: il presidente Glinne ha deciso per esempio di astenersi. Carglia si è detto favorevole al boicottaggio ed infine numerosi deputati francesi e danesi hanno denunciato nel boicottaggio un tentativo di fare dell'Europa comunitaria un agente elettorale della politica ritorsiva di Carter.

Non diremo, per concludere, che si sia trattato di una pagina della storia del nuovo Parlamento europeo da dimenticare al più presto, anche se i risultati possono farlo credere. Al contrario: le incertezze, le esitazioni, i pentimenti affiorati nel corso di questi due giorni, anche nello schieramento moderato conservatore provano che su queste battaglie di principio come su quelle più specificamente europee che si profilano il Parlamento europeo, liberato da settarismo e preclusioni discriminatorie, può assumere posizioni più avanzate dei governi; provano che una chiara politica «europea» di pace, distensione, di progresso economico e sociale, perseguita con coerenza, può creare convergenze decisive e positive per la Comunità.

Augusto Pancaldi

I sindacati europei contro la corsa al riarmo

BRUXELLES — Il comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati (CES) ha approvato giovedì scorso un documento «sulla tensione mondiale». Nel documento, che è stato approvato all'unanimità, si «condanna fermamente l'intervento sovietico in Afghanistan», si domanda il «ritiro immediato delle truppe sovietiche» e si lancia un «appello pressante ai governi europei perchè facciano tutto ciò che è in loro potere tanto individualmente che attraverso le istituzioni intergovernative europee, per promuovere attivamente la distensione sia a livello mondiale sia a livello europeo»

Nel documento la CES esprime la sua preoccupazione per «la forte tendenza alla corsa agli armamenti generalizzati», e chiama alla vigilanza «affinchè si facciano reali sforzi di tutte le potenze per realizzare la distensione e il disarmo».

La CES rileva inoltre che ogni aumento della tensione a livello mondiale tocca immediatamente i lavoratori in Europa, data la forte concentrazione militare qui esistente, e richiama l'attenzione sulle «ripercussioni» economiche che le nuove tensioni possono comportare a livello europeo.

Il compagno Giacinto Militello, segretario confederale della CGIL, ha rilasciato a Bruxelles una dichiarazione in merito. «Salutiamo con soddisfazione — afferma Militello — e consideriamo di grande valore la decisione del comitato esecutivo». E' come si vede una scelta diversa e alternativa — afferma Militello — a quella che l'amministrazione americana oggi propone ai governi europei» ed è una prova di «grande vitalità e di nuova unità della CES». «L'adozione di questo documento — aggiunge la dichiarazione di Militello — ha comportato una discussione assai vivace; ma alla fine è stato votato all'unanimità superando le obiezioni di chi non riteneva la CES abilitata a pronunciarsi su questi temi "mondiali" e le posizioni per la verità assai isolate di chi voleva fermarsi alla sola condanna del grave intervento in Afghanistan».

Schmidt insiste sulla ripresa del dialogo

BRUXELLES — L'esigenza di un migliore coordinamento delle posizioni di politica internazionale dei nove governi della CEE è stata sottolineata ieri, in un incontro a Bruxelles fra il primo ministro belga Martens e il cancelliere tedesco Schmidt. Nella conferenza stampa conclusiva, Schmidt ha posto l'accento sui vantaggi che la distensione ha apportato ai paesi europei, sia dell'Est che dell'Ovest. Perciò si deve fare tutto il possibile per ripristinare il dialogo — ha detto il cancelliere — anche se, ha aggiunto, non può esservi politica di distensione senza equilibrio militare.

I due capi di governo hanno sottolineato l'importanza della prossima riunione di cooperazione politica dei nove ministri degli esteri che si svolgerà martedì prossimo a Roma. Secondo Schmidt, tuttavia, «non è urgente» che nell'incontro si definisca una posizione comune sulla partecipazione europea ai Giochi olimpici di Mosca.

una scelta naturale e conveniente

Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante.
Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

GIN BOLS

Incredibili argomentazioni dei dorotei a Chieti

Quando la spartizione del potere (e dei soldi) passa per la salute

Nostro servizio

CHIETI — *Il doroteismo chietino cambia tattica. Dopo la scandalosa proposta della giunta regionale abruzzese di ripartire i fondi per la prevenzione e per l'assistenza sanitaria in base ad interessi notabiliari ed elettorali, ci si aspettava il solito atteggiamento: incassare tutto, anche le male parole, anche lo sdegno popolare ma tirar dritto.*

Ed invece il comitato provinciale chietino della DC passa all'attacco. Ma, come insegnano le regole sportive, chi è abituato al «catenaccio», non sa essere incisivo nell'offensiva, anzi rischia di essere maldestro. Così la DC chietina ha redatto, qualche giorno fa, un manifesto che suscita la stessa tenerezza di un orso dedito alla danza classica.

La tesi è questa: il PCI è «accecato dall'odio» contro la provincia di Chieti, perché questa «lo respinge». Senza scomodare troppo Freud e la psicanalisi si può arguire da questa considerazione che i dorotei hanno elaborato il piano «accecati» dall'amore per zone in cui hanno molto potere. La più «accecata» di tutti appare la signora Nenna D'Antonio, assessore regionale alla Sanità, la quale si mostra coerente con l'affermazione che avrebbe fatta tempo fa, secondo la quale, nella prossima primavera «vuole» essere «stravotata» in quanto aspirerebbe (che Dio ce ne scampi e liberi!) alla poltrona di presidente della giunta regionale.

Seguono — nel documento dc — altre argomentazioni che il pudore sconsiglia di riportare. Val la pena, invece, di riferire per intero la «perla» delle argomentazioni democristiane che è, come al solito, l'«acuto» finale. Eccolo: «D'altronde il PCI non ha mai chiesto di attribuire alla popolazione della provincia di Chieti i miliardi dati ai contadini del Fucino per le patate e le molte centinaia di milioni assegnati al Teatro Stabile dell'Aquila o alla Società dei Concerti dell'Aquila».

Capita la filosofia? Al Fucino le patate, a L'Aquila teatro e musica (ci piacerebbe conoscere su questo il parere del democristiano Fabiani, direttore di quel Teatro Stabile) e a Chieti la salute. I conti tornano. Perche, dunque, i comunisti protestano?

Questo è il massimo sforzo che la DC chietina è stata capace di produrre per giustificare un fatto di assoluta semplicità: che tutta la ripartizione dei fondi per la Sanità tende a privilegiare alcuni notabili, danneggiando per questo molti Comuni, alcuni dei quali sono retti dalla stessa DC.

C'è un dato, però, reso noto dall'ultimo documento della federazione comunista di Chieti che stronca ogni velleità di giustificazione: secondo il piano proposto dalla giunta per ogni cittadino di Ciffi (3.191 abitanti, sindaco Remo Gaspari) vengono stanziate 22.820 lire, mentre un abitante di Archi (amministrazione di sinistra) «vale» 395 lire, uno di Chieti (DC) 1.062, uno di Ortona (sinistra) 1.789 e via su questo piano.

Sugli stessi livelli siamo, oltre che nelle altre province, a L'Aquila e nel Fucino. Che colpa ne ha la DC di Chieti se lì pensano al teatro e a coltivare le patate?

Nando Cianci

Feroce assassinio giovedì notte a Cosenza

Ucciso in un agguato sotto casa il guardaspalle del boss Sena

Il pregiudicato Elio Sconnetti crivellato da 13 colpi — Circa due anni fa era sfuggito ad un altro attentato — Nuova vittima della guerra tra bande rivali

COSENZA — Nuovo, feroce assassinio a Cosenza, giovedì a tarda sera. A pochi metri dalla centralissima corso Mazzini è stato crivellato da 13 colpi di pistola un noto pregiudicato della città, Elio Sconnetti, 29 anni, braccio destro del boss Antonio Sena.

Sconnetti stava rientrando a casa (era sottoposto agli obblighi della libertà vigilata) quando due persone armate e mascherate lo hanno affrontato e gli hanno scaricato addosso due interi caricatori. Per il pregiudicato cosentino non c'è stato scampo.

A pochi metri dal luogo della feroce esecuzione era parcheggiata la sua autovettura, un'Alfetta 2000 blindata e munita di sirena e radiotelefono. Un particolare interessante per capire lo stato di pericolosa acutezza dalla delinquenza organizzata nel capoluogo bruzio e il livello specializzato che ormai non tema più confronti con l'organizzazione mafiosa che opera nel reggino.

Elio Sconnetti era fuggito ad un agguato simile a quello dell'altra sera non più tardi di 20 mesi fa sulla superstrada che da Cosenza porta in Sila. In quell'occasione salvò la vita al boss Sena, di cui era amico e guardiaspalle fidato. La sparatoria sulla superstrada rappresentò in ogni caso il secondo episodio della guerra fra le bande per il controllo della piazza di Cosenza e provincia. Ad aprire l'escalation dei delitti e regolamenti di conto, in una città tradizionalmente non toccata dal fenomeno delinquenziale, fu l'assassinio del boss Luigi Palermo, nel dicembre '77.

Da allora, fra Cosenza, il litorale tirrenico e l'immediata provincia, si sono avuti quasi 15 morti, di cui due nell'anno appena iniziato. A contendersi la piazza sono almeno due grosse gang e gli interessi sul tappeto si chiamano racket, taglieggiamenti, contrabbando di sigarette e mercato del pesce. Quello che lascia più sorpresi è il salto di qualità compiuto in pochi anni dalle varie bande, l'estendersi in gran parte della città di fenomeni delinquenziali (dal furto delle autovetture, agli appartamenti, alle rapine a mano armata) che inevitabilmente finiscono per costituire serbatoio di mano d'opera ad una omogeneizzazione in tutta la Calabria di un fenomeno che — pur nella diversità delle situazioni contingenti — definire mafioso a tutti i livelli non è affatto sbagliato. Al di là infatti se la 'ndrangheta vi operi con i suoi uomini e con la sua organizzazione — dopo aver esteso le sue ramificazioni nel catanzarese, nel vibonese e nel lametino — a Cosenza e provincia da due anni un susseguirsi di regolamenti di conti eseguiti col tipico stampo mafioso, feroce e di grande precisione nello stesso tempo.

Cosa fare in questa situazione è la domanda che si pongono ora un po' tutti. Reagire, da parte dei cittadini e delle istituzioni democratiche, a livello di mobilitazione è la prima condizione, non assuefarsi cioè al clima di violenza e di morte. Ma accanto a questo c'è bisogno di un'opera nuova e più incisiva da parte delle forze dell'ordine e della magistratura.

Non si sono ancora spenti gli echi delle polemiche per la sentenza della Corte di Assise di Cosenza che 10 giorni fa ha clamorosamente mandato tutti assolti nel processo proprio contro gli autori dell'agguato a Sconnetti e soci sulla superstrada Cosenza-Camigliatello, mentre alcuni mesi fa identica sentenza assolutoria era stata emessa, sempre dalla corte d'Assise, contro l'altro boss della città, Perna, accusato di una rapina di 500 milioni.

E allora la domanda che ci si pone è se queste sentenze vanno in direzione di una coerente lotta al crimine organizzato.

A Lipari scioperano studenti e genitori per la scuola

Dal corrispondente

LIPARI — Proteste nell'arcipelago delle Eolie, ed in modo particolare a Lipari, per le carenze di strutture scolastiche. Da ieri infatti, gli studenti e i genitori, hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato se i loro problemi non verranno al più presto risolti.

Ma, cosa si chiede agli organi competenti? Intanto, degli edifici per eliminare i doppi turni; un corpo insegnante «stabile» sulle isole; dei mezzi efficienti di trasporto quali aliscafo, che alla fine delle lezioni con delle corse diano la possibilità agli alunni di far ritorno da Lipari alle altre isole.

Difatti le scuole superiori si trovano solo in questa isola. Tutto ciò provoca, come è ben comprensibile, grossi problemi agli studenti. I giovani, difatti, devono alzarsi quasi all'alba per arrivare in tempo per le lezioni. Lo stesso disagio gli studenti lo subiscono al ritorno quando il disservizio dei traghetti li fanno rincasare quasi a notte inoltrata.

Infine una maggiore attenzione da parte del ministero della Pubblica Istruzione o del provveditore nell'attribuire ai presidi maggiori poteri decisionali essendo le isole definite sedi disagiate. In effetti queste carenze rallentano ed il più delle volte bloccano il normale corso delle lezioni. Questo avviene soprattutto quando l'organico dei docenti che, per oltre il 60% è «forestiero» si trova nell'impossibilità di viaggiare per scioperi o cattivo tempo.

E' chiaro che agli insegnanti non si può chiedere di domiciliare sul posto di lavoro anche perché la maggior parte dello stipendio da loro percepito andrebbe letteralmente «in fumo». Dunque proprio ed in conseguenza di questa situazione, sia alunni che genitori in un documento unitario, chiedono al Comune o a chi di competenza l'istituzione di un consorzio alberghiero a prezzo politico che garantisca vitto ed alloggio per il periodo scolastico ai professori fuori sede.

Questo progetto era stato avanzato due anni fa in un convegno organizzato e presieduto dal prof. Peppino Pellegrino con la presenza di tutti i presidi delle isole minori italiane, che si prefiggeva l'approvazione in Parlamento delle leggi speciali per fronteggiare queste situazioni. Nell'agitazione delle Eolie, il richiamo alle leggi speciali, è riferito alla figura del capo istituto, il quale, secondo le richieste, dovrebbe avere maggiori possibilità di nominare professori supplenti in base alle graduatorie della scuola interessata. Intanto, in un telegramma inviato al ministero della Pubblica Istruzione ed alla Procura della Repubblica di Messina, i firmatari definiscono tutte le inefficienze riportate «contrarie ai diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione in quanto non assicurano l'osservanza all'obbligo scolastico e dunque d'Istruzione».

Questa mattina, gli studenti, genitori, insegnanti, cittadini, forze politiche democratiche con in testa il nostro Partito, manifesteranno in corteo fino a piazza Municipio dove una delegazione esporrà ai dirigenti comunali le richieste per un migliore servizio scolastico.

Luigi Barrica

Convegno della CGIL sugli handicappati

Duemila ragazzi da reinserire in un difficile Molise

Nella regione nessuna struttura è pubblica - Grosse speculazioni dietro il fenomeno

Nostro servizio

ISERNIA — Molise: sono circa 2 mila i ragazzi in età di obbligo scolastico che sono colpiti da qualche menomazione. Sono ragazzi da sempre trascurati, abbandonati a se stessi, isolati nella scuola e nella società. E che dire poi delle scuole private che su questi drammi hanno costruito le loro fortune.

Nella regione nessuna struttura è pubblica, quelle esistenti solo legate a «congreghe religiose». Ad Isernia, ieri mattina, organizzato dalla CGIL-scuola sul problema dell'inserimento dell'handicappati nella scuola normale si è tenuto un interessante dibattito a cui hanno partecipato decine e decine di insegnanti, di studenti, di esperti del problema.

L'Aula magna del liceo classico non è bastata a contenere tutti e molti sono rimasti nei corridoi ad ascoltare, con non poche difficoltà, le relazioni del dottor Antonino Valletta e della professoressa Silvia Formichelli Lombardi. La prima si è soffermata sui «compiti della struttura sanitaria per la riapplicazione dei minori handicappati» e la seconda sull'«inserimento» nella scuola normale.

Manca qualsiasi politica sanitaria

«E' difficile — ha detto il dottor Antonio Valletta — operare in una realtà come quella molisana, dove manca una qualsiasi politica sanitaria per la prevenzione, dove non esiste nessuna équipe medico-sociale che assista questi "malati". Vi sono delle cause che agiscono sull'handicappato che vanno rimosse e che derivano dall'ignoranza, dai pregiudizi dalle condizioni sociali in cui vivono le famiglie dei molisani. Ma il dramma vero è quello della mancanza di strutture. Sono assenti sul territorio quei consultori pre e post-matrimoniali, i poliambulatori per la maternità, gli istituti psico-pedagogici».

Eppure nella regione, ci sono migliaia di ragazzi che hanno bisogno di una integrazione nella società. Ma è possibile percorrere la strada di un recupero dell'handicappato e di un suo inserimento nella produzione? Per la professoressa Silvia Formichelli esistono delle possibilità reali non solo per l'inserimento dell'handicappato nella scuola, ma anche per la sua totale integrazione.

Tutto ciò deve essere preceduto, però, da una preparazione sia della famiglia che dell'insegnante. Se in questi anni si è andato verso il superamento delle classi speciali, è pur vero che ciò è avvenuto solo per i ragazzi compresi nella fascia dell'obbligo scolastico. Ma per le scuole materne, dove l'inserimento del «diverso» è più possibile, continuano ad esistere situazioni insostenibili.

Quando il recupero è più difficile

Gli enti religiosi organizzano proprie scuole speciali; le rette giornaliere vanno dalle 25 alle 30 mila lire. Quando gli handicappati arrivano alle scuole elementari o medie inferiori, il recupero diventa più difficile. Anche nella scuola dell'obbligo le cose non vanno bene. E' vero che nelle classi dove ci sono handicappati è possibile avere la presenza di maestri di sostegno o di professori, nel caso della scuola media superiore, addirittura, per sei ore settimanali. Ma questi insegnanti hanno una preparazione tale da poter aiutare questa integrazione degli handicappati nella scuola normale? E dopo la scuola media inferiore che cosa prevedono le leggi vigenti? Nel decreto-legge del '61 che riguarda gli handicappati si dice che «ai mutilati ed invalidi civili viene assicurato il trasporto gratuito e facilitata la frequenza delle scuole medie superiori e dell'Università».

Ma questa è la strada dell'assistenza e non quella di un reale recupero dell'handicappato. E ancora. Nella legge nazionale 517 del '77 si abboliscono le classi «speciali» e si dà delega per l'intera materia alla Regione. Qui in Molise ci si trova di fronte ad un progetto di legge della giunta regionale che prevede interventi sul territorio per la scuola, un coordinamento nell'ambito delle unità sanitarie locali ma si lascia la facoltà ai Comuni di convenzionarsi con enti privati.

Questo progetto di legge non è stato ancora approvato ma nel contempo è arrivata anche una circolare ministeriale dove si afferma che «il servizio deve essere gestito direttamente dal ministero». Questa confusione non aiuta certamente il drammatico problema dell'handicappato.

Giovanni Mancinone

A Cagliari donne sotto processo per aver occupato uno stabile dell'INAIL

Il problema degli alloggi? Il Comune fa finta di nulla

La testimonianza portata alla Consulta femminile regionale — Piena solidarietà alla lotta delle famiglie senza casa — La presenza di ventisette bambini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Di crisi degli alloggi, di mancanza di servizi civili, di consultori familiari, si è parlato all'assemblea dei comitati unitari delle donne riunita a Cagliari per iniziativa della Consulta femminile regionale. Il problema della casa è stato posto attraverso la drammatica testimonianza di un gruppo di donne, che occupano con le loro famiglie lo stabile INAIL di via Sassari. Denunciate per danneggiamento, si trovano ora sotto processo.

Solidarietà con le famiglie

La Consulta femminile regionale e le donne presenti all'assemblea — dice un ordine del giorno approvato all'unanimità — esprimono piena solidarietà alla lotta delle famiglie di via Sassari, che chiedono di pagare il fitto in base alle norme vigenti».

Un invito particolare viene rivolto ai partiti democratici, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni culturali ed ai movimenti di massa, «per riaffermare, con la mobilitazione unitaria, il diritto di ogni cittadino ad una casa dignitosa».

Per questi motivi l'assemblea dei comitati unitari di donne e la Consulta femminile regionale ha chiesto «un impegno immediato della amministrazione comunale di Cagliari, che deve farsi carico della soluzione del problema degli alloggi». Il caso del palazzo INAIL di via Sassari riguarda 50 persone, tra cui 27 bambini. Le madri hanno occupato degli appartamenti tenuti liberi da anni. Li hanno occupati per viverci con i loro bambini. Non possono essere processate per aver rivendicato ed attuato, con i fatti, un diritto primario garantito dalla Costituzione repubblicana.

Oltre alla garanzia dell'alloggio per queste 50 persone, l'ordine del giorno votato dall'assemblea dei comitati unitari delle donne rivendica dal Comune «interventi capaci di risolvere, alla radice, il problema dalla casa, che a Cagliari, assume aspetti particolarmente gravi».

Tener viva l'attenzione

La Consulta femminile regionale si impegna dal suo canto a tener viva, sul problema della casa, l'attenzione dell'opinione pubblica cittadina ed isolana, riservandosi di rivolgere in tal senso un appello alle donne per intensificare la mobilitazione ed estendere la lotta.

Via Sassari non è un caso isolato. Si può vivere senza casa? Perché migliaia di famiglie si trovano senza alloggi o sotto sfratto, mentre i miliardi per l'edilizia non vengono spesi e centinaia di appartamenti rimangono sfitti? E' quanto si domandano le madri di famiglia che, in questi giorni a Cagliari, si battono per avere un alloggio. Al Municipio, quando incontrano il sindaco democristiano De Sotgiu o l'assessore repubblicano Marini, si sentono immancabilmente rispondere di aver pazienza, qualcosa si farà. Intanto fioccano le promesse, in vista dell'imminente campagna elettorale.

Quasi ogni giorno dal TG3 (edizione isolana) «quelli del Palazzo comunale» non mancano di assumere impegni solenni per i progetti e progettini che sarebbero in via di definizione. C'è di tutto: acqua, fogne, alloggi, scuole, teatri e campi sportivi. Al momento, purtroppo, 30 mila cagliaritani sono alla disperata ricerca di una casa, mentre rischiano di essere dirottati altrove i miliardi per la costruzione di 492 alloggi perché l'assessore all'Urbanistica, il democristiano Palla, non riesce a presentare i relativi progetti alla Regione.

Una agricoltura arcaica che per crescere ha bisogno d'acqua

Un piano per la «sete» del Crotonese

La rete di irrigazione sarebbe un ulteriore passo avanti nell'attuazione della riforma agraria avviata negli anni cinquanta

CROTONE — Il vecchio marchesato di Crotone affronta in questi ultimi mesi i nodi più importanti per uscire da una situazione di sopravvenuta crisi che potrebbe mettere in discussione il suo ruolo di «polo di sviluppo». Al di là delle considerazioni che si possono fare e degli interventi necessari per superare le crescenti difficoltà del settore industriale, è fuor di dubbio importante porre l'attenzione sul problema agricoltura nel comprensorio. Una struttura arcaica come questa può trovare possibilità reali per una trasformazione ed una maggiore produttività della terra.

Di questo abbiamo parlato con il compagno Poerio, responsabile del settore agricoltura del PCI di Crotone, partendo dal più grosso intervento nel settore agricolo dovuto alla realizzazione, da completare, del piano irriguo Neto-Tacina-Passante.

«Abbiamo ritenuto fin dagli anni '60 — ci dice il compagno Poerio — epoca in cui abbiamo incominciato a porre il problema dell'uso ultimo delle acque degli invasi silani, che il più importante avvenimento storico, dopo la lotta per la cancellazione della vergogna del feudo e della assegnazione delle terre ai contadini, fosse la realizzazione di questo piano irriguo».

L'importanza nasce da una serie di considerazioni che non possono essere taciute. Il territorio interessato alla irrigazione comprende una superficie agrario-forestale pari a 26 mila ettari di terreno, interessa 21 comuni, 10 mila assegnatari e quotisti della riforma agraria, seimila piccoli e medi coltivatori produttivi, 5 mila braccianti e contadini poveri, un rilevante numero di giovani tecnici. Una «mappa» particolareggiata che ci dà il senso del grande innesto che questo piano irriguo trova nel crotonese. Altresì chiara l'importanza, per uno sviluppo complessivo e programmato di tutto il comprensorio silano - crotonese - catanzarese, della immediata realizzazione del piano.

«Il primo obiettivo che deve porsi la lotta delle popolazioni interessate è quindi l'integrale ed organica realizzazione del piano — ci fa notare il compagno Poerio — essenziale per produrre più energia elettrica, irrigare nuove terre, offrire acqua per lo sviluppo agro-industriale e agro turistico, fornire acqua alle popolazioni di Catanzaro e degli altri comuni interessati».

Si tratta perciò di una grande infrastruttura che si indirizzerà, nel crotonese, verso una crescita complessiva e razionale di tutto il territorio interessato e che riguarda anche gli insediamenti industriali della zona. «Non bisogna dimenticare queste presenze — ci dice il compagno Poerio — in primo luogo quella dell'Oviesse: le 10 cantine sociali, i 9 oleifici, il centro lattiero-caseario di Crotone, lo zuccherificio di Strongoli, il mangimificio, lo stabilimento di montaggio delle macchine agricole della Fiat, lo stabilimento per la produzione di mangimi chimici della Montedison, lo stabilimento per la produzione di pasta semichimica da legno della Cellulosa Calabria». Come si può notare si tratta di un comprensorio che ha delle potenzialità che la presenza dell'acqua può svilupparé.

Su questa grande realtà bisogna, comunque, portare avanti una lotta unitaria che unisca i coltivatori produttori, gli assegnatari, i braccianti, i giovani per completare l'opera di riforma agraria avviata negli anni '50. Un impegno deve venire anche da parte dei Comuni, delle comunità montane e della Regione e particolarmente a quest'ultima si richiede un senso di responsabilità più di quanto non abbia mai fatto.

Concludendo la nostra conversazione il compagno Poerio afferma che questa modifica di fondo influirà sul rapporto di produzione e sugli stessi rapporti sociali.

c. f.

I comunisti e la Fiat Convegno a Termini Imerese

Dalla nostra redazione

PALERMO — I comunisti e la FIAT è il tema del convegno che si svolge stamane a Termini Imerese per iniziativa della Federazione comunista di Palermo.

La relazione introduttiva ai lavori, che si svolgono presso il salone dell'Hotel Terme, sarà svolta da Angelo Castiglione, operaio dello stabilimento FIAT che ha sede a Termini.

Alla fine del dibattito svolgerà le conclusioni il compagno sen. Napoleone Colajanni, vice presidente del gruppo comunista a Palazzo Madama.

Conferenza dei lavoratori del PCI alla Fiat di Termoli

TERMOLI — Oggi con inizio alle ore 9 nella sala del ristorante Modenese sulla strada statale Adriatica si terrà la conferenza aziendale dei lavoratori comunisti della FIAT di Termoli.

I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Mario Piscitelli responsabile della commissione lavoro del Comitato regionale del PCI.

Seguirà il dibattito ed infine la elezione della delegazione che andrà alla conferenza nazionale e alla nomina degli organismi dirigenti della sezione di fabbrica.

Concluderà i lavori il compagno on. Willer Manfredini, operaio FIAT Mirafiori e membro del Comitato Centrale del PCI.

Intollerabile caos all'università abruzzese

La «G. D'Annunzio» bloccata dai rinvii dc

PESCARA — Il permanere di una grave ed intollerabile situazione all'interno del Consorzio interprovinciale della università abruzzese «Gabriele D'Annunzio» richiama ancora una volta l'attenzione dell'opinione pubblica. Nonostante le continue e ripetute prese di posizione di organi di stampa, di sindacati e di partiti, tra cui quelle del PCI, la democrazia cristiana continua a rinviare l'elezione dei rappresentanti del consorzio nel Consiglio di amministrazione dell'ateneo.

E' una tracotanza che dura ormai da quasi 5 anni ed è una precisa discriminazione nei confronti delle amministrazioni provinciali di Pescara e Teramo, che dal giugno '75 sono rette dalle sinistre, ma in questo modo si impedisce pure il funzionamento del consiglio di amministrazione e della università.

Si pensi che si deve ancora approvare il bilancio 1979-80 alla cui definizione debbono poter partecipare tutti gli enti locali interessati. Così la DC scarica sulla istituzione universitaria le sue pratiche di potere.

Un documento della segreteria regionale del PCI denuncia tutto questo e impegna il partito: 1) ad usare in questa battaglia tutti gli strumenti amministrativi e legali affinché il consorzio proceda subito alla nomina dei propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'università secondo i criteri di rappresentatività politica ed istituzionale e senza discriminazioni verso le amministrazioni di Pescara e Teramo; 2) ad esercitare la massima vigilanza perché il consiglio di amministrazione non sia messe di fronte a scelte e deliberazioni che vanno oltre il suo attuale stato e configurerebbero situazioni illegittime e perseguibili anche penalmente; 3) a prendere contatti con le amministrazioni provinciali di Pescara e Teramo perché adottino ogni iniziativa opportuna a far cessare ogni discriminazione, compreso il ritiro della propria rappresentanza al consorzio stesso.

Pastore sardo ucciso a fucilate

ORISTANO — Brutale omicidio nella tarda serata di giovedì a Samugheo, centro dell'Oristanese a circa 49 chilometri dal capoluogo. Vittima del delitto è stato il pastore Sebastiano Pitzalis di 39 anni nato a Samugheo sposato e padri di due figli.

L'uomo è stato assassinato davanti alla porta della sua abitazione nel centro del paese. L'assassino s'era appostato nei pressi della casa del pastore vittima ed appena Sebastiano Pitzalis si è avvicinato gli ha esploso a distanza ravvicinata un colpo di fucile da caccia.

I carabinieri della locale stazione durante la notte hanno fermato il pensionato Sebastiano Mereu di 49 anni di Samugheo ex emigrato in Belgio sul quale sembra gravino pesanti indizi.

Documento del comitato regionale calabrese del PCI

Una nuova direzione politica per ridare fiducia alla gente

I problemi all'odg sono stati la liquidazione del centrosinistra e l'insufficiente attività del governo Cossiga - Chiesto di nuovo un « inutile » incontro a Roma

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una nuova direzione politica nazionale e regionale, la liquidazione della giunta Ferrara e del centro-sinistra in Calabria sono i due elementi principali contenuti in un documento diffuso ieri dal comitato regionale del PCI che si è riunito giovedì per l'intera giornata a Catanzaro.

Sotto la presidenza di Tommaso Rossi l'organismo comunista ha preso in esame la situazione politica nazionale e regionale dopo la manifestazione del 5 febbraio scorso a Roma, le polemiche che ne sono seguite e culminate con le dimissioni del presidente dell'assemblea Consalvo Aragona. Il documento del PCI è senz'altro destinato ad alzare il tiro della discussione fra le forze politiche in Calabria, soprattutto all'interno della sinistra.

« Di fronte all'aggravamento della crisi calabrese — si afferma nel comunicato del comitato regionale — il governo Cossiga con le sue risposte evasive, insoddisfacenti e comunque da verificare, alle richieste della manifestazione del 5 febbraio a Roma rappresenta un serio ostacolo all'avvio di un intervento attivo ed efficace dello stato sui nodi più drammatici dello sviluppo regionale. La Calabria è « vitalmente interessata ad una nuova direzione politica nazionale, ad un governo di solidarietà democratica che faccia del Mezzogiorno, della situazione calabrese e della politica di programmazione i suoi obiettivi prioritari di carattere economico ».

Il comitato regionale del PCI riconferma l'impegno dei comunisti in direzione dell'articolazione e della unificazione del movimento di lotta dei lavoratori e delle popolazioni calabresi per la difesa e l'ampliamento dei posti di lavoro nell'industria, per l'allargamento della base produttiva, per lo sviluppo delle zone interne, dell'agricoltura e dei servizi sociali.

I problemi posti dal movimento di lotta — continua il documento — sollevano con maggiore nettezza e urgenza il problema della liquidazione della attuale giunta regionale e del centro-sinistra in Calabria per determinare una svolta politica che dia nuova credibilità e prestigio all'istituto regionale. La coscienza della necessità di una svolta che restituisca alla regione un ruolo di rinnovamento si fa strada fra le forze democratiche più sensibili, ha trovato eco nelle posizioni espresse dal PSI nel recente dibattito in consiglio regionale

Tuttavia permangono elementi di ambiguità e palesi contraddizioni in quelle forze che, pur ponendo l'esigenza di un cambiamento, non danno una risposta al vero problema che è costituito dalla necessità di assicurare una direzione politica alla Regione di cui siano parti essenziali i partiti della sinistra e quindi anche il PCI. Il permanere di questa situazione di ambiguità — secondo i comunisti — consente ai settori più moderati della DC di perpetuare il loro predominio e i loro giochi di potere.

Una nuova direzione politica — continua il documento del comitato regionale del PCI — non si può esaurire in qualche novità di facciata ma in una reale e sostanziale rottura con il passato, con le vecchie politiche e col tradizionale sistema di potere di centro-sinistra.

Una svolta di tale portata è possibile a condizione che si superino le divisioni a sinistra e che si affermi una comune strategia di cambiamento dei partiti della sinistra al fine di aprire una nuova fase della vita politica in Calabria.

« Una iniziativa — continua il documento — per una collocazione comune del PCI e del PSI è la condizione inoltre perché possa prevalere nella DC una linea e una volontà di rinnovamento e perché si possa realizzare, senza ulteriori dilazioni, un governo unitario e democratico della regione. Ogni indugio, ogni ulteriore ritardo del PSI ad accogliere l'invito dei comunisti — conclude il comunicato del regionale comunista — ad un incontro diventa sempre più incomprensibile di fronte alla gravità della situazione calabrese e ai processi di logoramento politico che si sono evidenziati nel corso di queste settimane ».

Il comitato regionale chiama il partito ad una sempre più incisiva mobilitazione di massa sui problemi posti dalla crisi e ad intensificare l'impegno per la preparazione della campagna elettorale e per far avanzare un giusto orientamento politico fra i lavoratori e le popolazioni.

CATANZARO — Siamo al ridicolo vero e proprio: la giunta regionale riunitasi ieri a Palazzo Europa di Catanzaro ha deciso di chiedere un nuovo incontro col governo Cossiga sui problemi della Calabria. In una nota diramata dall'ufficio stampa si afferma che « la giunta regionale ritiene di chiedere al presidente del consiglio dei ministri un incontro tra il comitato interministeriale appositamente costituito ed una rappresentanza calabrese ».

Insomma dopo Roma ed il cinema Adriano i problemi della Calabria — nella miope ottica degli strateghi del centrosinistra — riprendono la strada degli sterili incontri con Cossiga e i suoi ministri. E' questa l'unica soluzione che una giunta inetta ed incapace sa offrire ai lavoratori ed alle popolazioni calabresi. Ed è una soluzione che ha riaperto polemiche all'interno del PSI calabrese se è vero che ieri il *Giornale di Calabria* portavoce di Mancini, richiamava seriamente gli assessori socialisti per aver aderito alla richiesta di un nuovo incontro romano.

Su un altro fronte intanto deve registrarsi un vero e proprio balletto indecoroso, che del resto, l'Unità aveva paventato ieri l'altro. Parliamo dell'Opera Sila e della presidenza del socialdemocratico Mallamaci. Che ci si trovi di fronte ad una nuova « burla » è confermato ieri da un'ambigua dichiarazione del segretario regionale del PSDI. Conforti, e da un fondo del quotidiano filomancini ano.

L'elezione di Mallamaci alla presidenza dell'Esac ha indubbiamente « bruciato » il PSI e Ardenti scriveva ieri che Mallamaci deve riproporre al Consiglio regionale « tutta intera la questione dell'Esac » perché « le scorciatoie e le furbizie non servono a nessuno ».

Come tutta Cagliari ha vissuto il Carnevale «resuscitato»

«Su maccu» è tornato in piazza ma la nostalgia non c'entra

« Sa viura », « su dottori » e la « Cancioffali » tornano a fare passerella - Solo un fenomeno di « riflusso » o qualcosa di più? - Nella piazza Jenne, « trasformata » dalla scenografia di Pantoli, protagonista è la gente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Maschere, travestimenti, sfilate, rispuntano all'improvviso dalle memorie del popolo, con sapore per niente archeologico, tutto un « sapere sotterraneo » ed una « vis comica » di cui si era perso il gusto ormai da decenni.

E' il carnevale che ritorna in piazza, finalmente, ed è la gente dei quartieri popolari che resuscita antichi travestimenti, dove i caratteri peculiari dell'isola si mischiano a quelli « cosmopoliti » hanno fatto nuovamente passerella « sa viura » (la vedova), che ha pianto lacrime semiserie per il caro estinto; « su dottori » (il medico), che ha tessuto l'elogio della medicina, speriamo non mercantile, « su maccu » (il matto), simbolo insostituibile dell'eroe, o meglio antieroe, carnevalesco; « su picioccu de crobi » (il ragazzo con la cesta), che ha ricordato lo sfruttamento dei giovanissimi in tempi antichi e recenti.

Ed ha fatto la sua apparizione la grossa statua di cartapesta « Cancioffali », da bruciare in piazza martedì prossimo, come « segno » di liberazione e di rigenerazione, il tutto accompagnato da una imponente partecipazione di folla.

La troupe di giovani operatori della terza rete, venuta appositamente dalla Sicilia, per dare una mano ai giovani tecnici sardi, scruta con la macchina da presa tra questa folla. C'è un ragazzo che sfotte: dice di essere « stufo della vita » e questa « carnevalata » non lo riconcilia affatto con la società.

C'è un vecchio pescatore in pensione che ricorda un suo amico « morto di fame e di stenti, e lasciato per tre giorni ad imputridire in una grotta tra le macerie della guerra, proprio dietro la piazza, perchè nessuno si era mai accorto della sua esistenza ». C'è una donna casalinga, con tanti bambini: « state fermi, almeno qui ».

Ecco gruppi, di giovani « contestatori » in cerca di alibi. « Siamo venuti a vedere cosa succede ». Ma un giovane disoccupato, come loro, del resto, li rimbecca subito: « cosa volete che succeda, un po' di allegria, tutto qui. Anch'io sono venuto per divertirmi, ma pure per capire cosa significa un corteo carnevalesco in questo momento ».

La presentatrice della rubrica televisiva « Sella del diavolo » avverte dal palco che la sfilata della gente in costume si è mossa dalle antiche viuzze di Stampace. E' la « sfilata dei poveri », della gente dei quartieri fuori le mura. Una volta era proibito ai « popolari con la maschera » mischiarsi alle « sfilata dei nobili », che muoveva da dentro le mura del Castello, sede vicereale di casati aristocratici.

Un attore della cooperativa Teatro di Sardegna mima davanti ai bambini dei pescatori e dei portuali i personaggi di quel « mondo perduto » (ma è poi vero?) mentre il gruppo Suonofficina, con la bruna cantante Elena Ledda, introduce uno spettacolo musicale che ha un senso preciso: promuovere e diffondere la conoscenza della poesia in lingua sarda, tempi dominati dalla sempre più massiccia penetrazione di modelli culturali stereotipati.

Non si tratta di nostalgie o inutili malinconie del passato. Ma la conferma che è ormai solida tra le masse popolari, in particolare giovanili, la convinzione che lo sviluppo civile e culturale di una regione storicamente subalterna come la Sardegna sia legato alla riappropriazione e alla valorizzazione del patrimonio regionale, dei modi di espressivi elaborati nel corso di una secolare tradizione. Ed il Carnevale è un aspetto della tradizione, una pagina particolare, inquietante, gioiosa e tragica allo stesso tempo.

Cos'è poi questo « Cancioffali » che la gente pensa di bruciare perchè non domini ancora su un quartiere oggetto di interventi speculativi vecchi e nuovi, che ne hanno profondamente mutato la fisionomia, per cui si avverte l'urgenza di un'opera di ricucitura e di freno alla selvaggia speculazione dei « compradores » di dentro e di fuori, sardi e continentali?

Nella piazza Jenne illuminata a giorno dai potenti riflettori della Rai-TV, e resa più attraente dalle scenografie di Primo Pantoli basate su « giochi di illusione ottica », la gente appare la vera protagonista: non rispetta la sua parte e sconvolge i ruoli prefissati. Ecco « su carretto neri » e « su bastasciu de portu », « su scrivanu » e « s'arregatteri », « sa nassiara » e « sa dira », uomini e donne di questa Cagliari sempre viva e vitale, pronti ad approvare silenziosamente le storie raccontate in palcoscenico dalle maschere.

Sono storie nostre, legate a dure esperienze di vita, capaci di cogliere i modi forti e plastici, spesso indimenticabili, tutti gli aspetti e le sfumature della vicenda dell'esistenza, dal dolore all'amore, dal sorriso allo scherno. Collegandole, queste storie, potrebbero costituire il mosaico per il progetto di una nuova città, una Cagliari da far rinascere con case civili, spazi verdi, un depuratore fognario, scuole e asili, un teatro, cultura e lavoro per tutti.

Sono sensazioni, più che altro. E' vero. In epoca di « riflusso » il fatto potrebbe essere semplicisticamente addizionato ai tanti modi di evasione nel « dionisiaco » del quotidiano, ai paradisi artificiali, alla fuga dalla politica. E diciamo che la tesi, anche se non riducibile ad uno schema così angusto, non ci sembra poi del tutto errata.

Nell'isola, fra i giovani, si sente ovunque il bisogno di dare nuova sostanza e nuove forme alle lotte tradizionali per lo sviluppo e la rinascita. E a concetti come « identità culturale » e « rilancio dell'autonomia ». Che il fenomeno sia indotto da una certa propaganda e che trovi riscontro in manchevolezze reali della politica isolana, poco importa.

Importante è rilevare che questa stanchezza esiste (non certo nelle forme rivelate ogni giorno dai mass-media anche locali). Vengono meno alcune certezze. E' forse in periodi come l'attuale che viene voglia di rinchiudersi nel proprio microcosmo. Ma perchè il carnevale? Forse perchè si sente il bisogno di distruggere, con il riso dissacrante, critico e autocritico alcuni dogmi per rivitalizzarli.

La forza dissacrante di una misteriosa tradizione

Certo, la forza dissacrante contenuta in una tradizione misteriosa come la cerimonia carnevalesca, si mischia oggi a tanti modelli indotti dalla società dei consumi. Pensate che a Cagliari ha fatto la sua apparizione addirittura « Renato Zero Zero » ed è stata resuscitata la brasiliana Carmen (Carne) Miranda. Ma se cambiamo angolo visuale possiamo forse scorgere una carica dissacratoria diretta contro l'imposizione dei miti televisivi. Un misto di serio e faceto: l'eterna storia del carnevale.

« Immaginate un po' — diceva un distinto signore venuto a godersi l'antica piazza piena di popolo — quanto più viva sarebbe la politica cittadina e isolana se alcuni esponenti dei partiti di governo infarcissero i loro discorsi di qualche venatura carnevalesca, di quella forza corrosiva che è tipica dei personaggi cagliaritani scolpiti a tutto tondo. Immaginate quanto sarebbe rinfrescante la salute dell'economia sarda se il presidente della giunta regionale on. Ghinami abbandonasse una volta tanto il suo solito ottimismo, per vedere le cose sarde con spirito di dubbio, in una parola con atteggiamento carnevalesco ».

Se il discorso si attualizza in questo modo, e viene visto con l'occhio di un sardo che vive le contraddizioni della società in crisi, allora non sarà poi male tuffarsi in un mare di « riflusso » carnevalesco. Ma non lo ha capito l'assessore democristiano De Martini venuto in pellegrinaggio carnevalesco nella piazza Jenne per recitare al TG3 una stanca quanto improbabile tiritera elettorale. Ha promesso mari e monti, senza capire che « l'immagina rio collettivo » questa volta muoveva in ben altra direzione.

Cosa possono fare le « maschere del popolo », la « Su cancioffali » per chi non è riuscito neppure a presentare in tempo i programmi per circa 500 case in una città senza alloggi, e che tiene in banca gli 8 miliardi della legge anticolera stanziati cinque anni fa dallo Stato per il depuratore straordinario?

Giriamo la domanda ai giovani disoccupati che sono venuti in piazza per vedere e per sentire.

Giuseppe Podda

Nelle foto: a sinistra un artigiano di Ottana scolpisce le maschere per il carnevale barbaricino; a destra una scena di festa in Sardegna

La pesante condizione dei trasporti nell'isola

In treno o in auto, viaggiare in Sicilia è ...un calvario

L'arretratezza dei collegamenti interni ed esterni denunciata nel corso del congresso regionale di costituzione della Filt-Cgil

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per raggiungere da Palermo, in treno, la città di Siracusa, all'altro capo dell'isola, si impiega, quanto meno, 5 ore. E deve andare tutto per il giusto verso. Scegli l'aereo per gli spostamenti in continente, a parte la sempre latente angoscia che deriva dai terribili ricordi delle gravi sciagure di Punta Raisi, devi subire un'infinita serie di disservizi e di disagi. Opti per il trasporto stradale ma, salvo il nastro autostradale che unisce Palermo a Catania, quello della Palermo-Trapani e, l'altro, del resto ancora incompleto per un buco di quasi 70 chilometri, che collega Palermo a Messina, devi fare i conti ancora con una serie di difficoltà, da vero calvario.

A questo panorama bisogna aggiungere la strozzatura dello Stretto, una maledizione, soprattutto per gli operatori economici. Ecco riassunta la pensantissima condizione in cui si trova in Sicilia l'intero settore dei trasporti.

Al congresso regionale di costituzione del sindacato FILT-CGIL (la nuova federazione che unifica i sindacati di categoria, finora ognuna a se stante sebbene operante nel grande ventaglio dei trasporti) il dramma siciliano dei collegamenti interni ed esterni, fatto di arretratezze e scelte politiche contrarie alle vitali esigenze di sviluppo dell'isola,, è rimbalzato con ferma durezza.

E già nella relazione di Antonio Terranova, segretario uscente della disciolta FIST — che d'ora in poi si chiamerà invece FILT — ed anche negli interventi e nelle conclusioni di ieri pomeriggio, svolte da Lucio De Carlini, segretario generale dell'organizzazione. Le cifre hanno arricchito un quadro ben noto.

Vediamone alcune. In Sicilia, ogni anno, il settore trasporti mette in moto qualcosa come 3 mila miliardi di lire a fronte di una occupazione complessiva di 90 mila addetti. Ma qual è lo stato vero dei servizi? « Tutt'altro che edificante », l'ha definito Terranova.

Ecco perché. I due terzi della rete ferroviaria sono al di sotto di un accettabile coefficiente di esercizio; il rapporto tra costi e ricavi delle aziende di trasporto urbano è di cinque a uno; esiste una presenza pletorica, frutto di scelte clientelari, dei concessionari privati per i collegamenti extra urbani, fatto che incide sui costi e sulle tariffe specie nei servizi-merci; ci si trova di fronte ad una efficiente politica marinara che si traduce nella percentuale dell'86% del movimento nei porti siciliani soltanto da parte del traffico per i prodotti petroliferi.

In conclusione: la Sicilia non possiede una vera e propria rete dei trasporti, organica ed integrata, al servizio del suo sviluppo sociale ed economico.

E l'isola, dunque, paga due volte la propria condizione di periferia geografica: la prima, quando si tratta di acquistare ciò che serve all'attività produttiva in genere; la seconda quando i prodotti devono ritornare al nord.

Si calcola, per questa ragione, che il danno subito si aggiri attorno al 20%. Come superare questa situazione di emarginazione? Il sindacato insiste con determinazione affinché la Regione vari un organico « piano regionale dei trasporti », con l'obiettivo di creare una rete efficiente e moderna, che integri tutti i sistemi di collegamento, dalle ferrovie, alla strada, al cielo al mare.

Che è poi una scelta obbligata se si vuole anche e finalmente onorare l'impegno per miliardi: ammonta ad almeno 300 miliardi la somma già stanziata e non spesa.

E' quello della provincia di Taranto

Trasporti extraurbani: il Consorzio è vicino

L'iter non è stato certamente dei più tranquilli - Un servizio da gestire tenendo presente gli interessi della collettività

Dal nostro corrispondente

TARANTO — La strada verso la costituzione del consorzio dei trasporti extra urbani nella provincia di Taranto sembra ormai sgombra degli ostacoli che erano stati frapposti per impedirne l'avvio.

La creazione del Consorzio costituisce un passo fondamentale, verso un impiego più razionale e confacente alle esigenze dei cittadini di un servizio che, fino ad oggi e per responsabilità ben precise, ha dato luogo a discussioni e polemiche il più delle volte giustificate. L'iter, infatti, che ha portato alla costituzione del consorzio non è stato dei più tranquilli.

La Regione, che ha competenza in questa materia, ha sempre gestito il servizio a propria discrezione facendo un uso contrario agli interessi delle popolazioni. Di qui, grazie alle spinte delle forze politiche di sinistra ed all'impegno con l'FLM concernente la messa a disposizione del salario sociale, si pose tempo addietro il problema della costituzione di un consorzio dei trasporti extra urbani che rappresentasse un cambiamento di rotta rispetto alle gestioni precedenti.

In questo modo si arrivò, in consiglio provinciale, alla approvazione di uno statuto, importante sì di per sé, ma che presentava alcuni punti deboli accentuati dalle resistenze opposte da alcune forze, in particolare la DC nella sua espressione regionale, a che il consorzio fosse effettivamente costituito.

È in consiglio provinciale lo scontro fu notevole anche in rapporto alla assunzione delle numerose ditte che operano a tutt'oggi nel settore e che rappresentano una grossa fonte di manovre clientelari. La più importante tra queste ultime la regione la mise in atto successivamente, affidando in precario alla amministrazione provinciale e poi ad un commissario la gestione del servizio.

Pronta fu, a questo punto, la reazione delle forze di sinistra e dei sindacati che riproposero la questione del Consorzio e dell'adeguamento del suo statuto agli elementi e alle esigenze nuove che nel frattempo erano andate emergendo. In questo modo si arriva agli eventi più recenti.

La costituzione del consorzio, tra mille ostacoli, passa, dando ad esso una configurazione politica e organizzativa ben precisa (un organo politico e di controllo ed un organo esecutivo) e trovando l'adesione della grande maggioranza dei comuni della provincia.

Tutto questo, però, non significa che le resistenze e i tentativi di un vero e proprio boicottaggio dell'iniziativa non siano presenti tuttora. Ne è prova la sortita dell'assessore regionale competente, il dc Colasanto, che nei giorni scorsi ha nuovamente tentato di affidare in precario all'amministrazione provinciale la gestione del servizio, tentativo poi rientrato per la ferma e pronta risposta di tutte le forze politiche e sindacali.

Un elemento di fondo, quindi, emerge da questa vicenda piuttosto complessa: che quando l'unità delle forze di sinistra, con l'appoggio del movimento sindacale, è reale e presente, essa fa sentire il suo peso decisivo ed in positivo per la risoluzione dei problemi della collettività.

E questo discorso è ancor più valido se si tengono presenti i problemi che si aprono nel settore dei trasporti da questo momento: quello contingente di un controllo sull'effettiva concretizzazione del consorzio, a fronte dei tentativi di impedire la sua attuazione, e quello più a lunga scadenza della creazione di un sistema integrato dei trasporti che abbia uno stretto rapporto con lo sviluppo di tutta la provincia ionica.

Paolo Melchiorre

Al tribunale di Messina

Rinviato il processo per stupro ad una 12enne

PATTI — E' stato rinviato a data da destinarsi, per ulteriori accertamenti istruttori, il processo a cinque giovani di Ucria, un piccolo Comune sui Nebrodi, rinviati a giudizio per violenza carnale su una dodicenne, Carmela Caruso. Il processo era stato istruito nei confronti di sei persone, ma uno degli imputati, il veterinario Domenico Costa, fu ucciso, il 30 ottobre del '78, da Giuseppe Caruso, fratello di Carmela.

Il giovane, che al momento del delitto prestava servizio militare dopo avere conseguito il diploma di perito agrario, si è impiccato sette giorni fa nel carcere messinese di « Gazzi ». Secondo la denuncia presentata dai familiari di Carmela, la ragazza sarebbe prima stata sedotta, da Maurizio e Massimo Costa, figli del veterinario, che poi l'avrebbero « passata » al padre ed agli amici.

Carmela ebbe anche un figlio, al quale fu messo il nome di Domenico, secondo la tradizione siciliana che impone al primogenito lo stesso nome del nonno. Carmela Caruso, infatti, dichiarò agli investigatori che il padre del bambino era uno dei figli del veterinario.

L'attentato a Potenza

Bomba-carta contro auto di una guardia carceraria

POTENZA — Grave episodio di terrorismo in città. Nella nottata di giovedì è stata fatta saltare, con una potente bomba carta, l'auto dell'appuntato del corpo di guardie carcerarie di Potenza Angelo Petracca. La 127 posteggiata sotto casa, in via del Mandorlo, è andata completamente distrutta.

Dopo l'attentato la federazione del PCI ha diffuso un comunicato nel quale si esprime preoccupazione e sdegno. I comunisti di Potenza, pur se allo stato attuale per la limitazione delle informazioni non è possibile fare una congettura sulla matrice, invitano i lavoratori e i cittadini ad esercitare una pronta e sistematica vigilanza, e le forze dell'ordine a intervenire con tempestività e rigore, affinchè un così grave episodio, che costituisce un'eco inquietante del difficile momento che sta attraversando il paese, non abbia più a ripetersi.

Alla periferia di Bitonto

Una ragazza di 17 anni uccisa nel cortile di casa

BARI — Una giovane di 17 anni, Grazia Tarantino, è stata uccisa ieri con un colpo di pistola al petto nel cortile della sua abitazione alla periferia di Bitonto, comune ad una ventina di chilometri dal capoluogo. Soccorsa dai suoi familiari, è stata accompagnata nel locale ospedale e di qui, in autoambulanza, è stata trasferita nella clinica di semeiotica chirurgica dell'ospedale consorziale-policlinico di Bari. Nonostante le cure dei medici la giovane è morta dopo circa un'ora.

Gli agenti del commissariato di polizia di Bitonto, che hanno avviato le indagini sull'eepisodio, non hanno ancora identificato lo sparatore. La Tarantino — secondo quanto si è appreso — era intenta a lavori domestici nel cortile della sua abitazione, in via 4 Novembre, quando è caduta a terra ferita. Non è stato ancora accertato se il colpo sia stato sparato dall'intereno dell'abitazione o, attraverso una cancellata, dalla strada.

Il Teatro Documento di Villasor a Cagliari

« Su rei e Cicciu Muschittu » nella sala di via Cuomo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La scarna stagione teatrale cagliaritana fa registrare una nuova interessante iniziativa del gruppo « Teatro Documento » di Villasor, che ha messo in scena nella sala di via Cuomo, nella frazione di Pirri (ex Spazio A), la commedia « Su rei e Cicciu Muschittu ». Si tratta di una ricostruzione della vita in un paese sardo e delle reazioni del popolo alla notizia dell'assassinio di re Umberto I da parte dell'anarchico Gaetano Bresci nel 1900. Lo stesso giorno è morto un altro « personaggio » locale: Cicciu Muschittu, un povero molto conosciuto ed amato dal paese.

La rappresentazione teatrale prosegue su questo duplice binario: la costernazione ufficiale (Consiglio comunale, la cerimonia religiosa, ecc.) è per la morte del re, ma tutto il popolo in realtà pensa e piange Cicciu Muschittu.

La scena si sposta a Roma. E' passato un anno esatto dalla morte di Umberto I. Le autorità del paese sardo decidono di mandare una delegazione nella capitale, in occasione dell'anniversario dell'attentato. Nella città avviene lo scontro con una realtà del tutto nuova e traumatizzante. Tra mille peripezie e colpi di scena, si arriva al finale: Gaetano Bresci si impicca, la delegazione sarda fa ritorno al paese.

Il lavoro è scritto in sardo, usando forme espressive consolidate dalla tradizione poetica orale. Un'ipotesi di lavoro ed un contributo — modesto come dicono gli autori — per la riappropriazione critica della nostra cultura.

Votata la settimana scorsa dal Consiglio

Luci e ombre sulla legge regionale delle associazioni dei Comuni

Un primo passo verso l'attuazione della riforma sanitaria - Perplessità per quanto riguarda le rappresentanze nell'assemblea

ANCONA — La legge regionale sulle associazioni dei Comuni, votata la settimana scorsa dal Consiglio dopo tre mesi di contrastato iter in Commissione, rappresenta innanzitutto il primo passo verso l'attuazione della riforma sanitaria che, come è noto, attribuisce ai Comuni (singoli o associati) la gestione dei servizi e delle strutture sanitarie. Nelle Marche, fin dal novembre 1978, erano stati delimitati, con apposita legge, gli ambiti territoriali ritenuti adeguati ad una gestione ottimale dei servizi sanitari. Si tratta di 24 circoscrizioni sovraccomunali, sette delle quali coincidenti con i territori delle Comunità Montane, le altre ritagliate soprattutto sulla base delle strutture ospedaliere esistenti sul territorio regionale.

Non sempre questi ambiti coincidono con altri stabiliti da altre leggi regionali per fini diversi: distretti scolastici, associazioni per i piani zonali agricoli, le stesse comunità montane. Proprio in relazione ai problemi che da ciò potrebbero derivare la legge sulle associazioni dei comuni evidenzia caratteri di sperimentalità.

Qualche perplessità resta per ciò che concerne la rappresentanza dei comuni nell'assemblea generale, in quanto i Comuni più grandi, cominciando da Ancona, avranno un rappresentante ogni 2500 abitanti circa, mentre i Comuni fino a 5000 abitanti esprimeranno complessivamente un rappresentante ogni 700 800 abitanti. Deriva da tale sproporzione, anche qualche eccessiva ampiezza delle assemblee generali, come nel caso delle associazioni facenti capo a Jesi, a Fermo, ad Ascoli, a San Benedetto del Tronto.

Gli aspetti meno convincenti della legge sono il risultato delle imposizioni della DC che, da un lato ha cercato di rinviare l'approvazione della legge, dall'altro ha teso ad inserirvi elementi che mentre tutelano aspetti ed interessi settoriali, fanno correre il rischio di attenuare il ruolo dei Consigli Comunali nel determinare le decisioni dell'associazione.

Il gioco della DC è potuto in parte riuscire grazie alla latitanza della giunta regionale, i cui rappresentanti hanno sistematicamente disertato le riunioni delle Commissioni, rinunciando non solo a svolgere un ruolo di reale governo ma anche a difendere le proposte che essi stessi avevano presentato. Non è un caso che la legge, nel suo testo definitivo, sia stata approvata con l'astensione di uno dei partiti della maggioranza (PRI) e che la giunta, sul nodo qualificante dei controlli, abbia presentato un proprio emendamento che il Consiglio ha respinto.

La legge, dunque, è per certi aspetti affidata alla verifica. Ma intanto contiene alcune scelte di fondo, che, in sintonia con la riforma sanitaria, riafferma il ruolo centrale del Comune nel governo locale. Valgano ad esempio: l'assemblea dell'associazione, composta dai soli consiglieri comunali; i poteri di indirizzo e di programmazione attribuiti all'assemblea; la stessa composizione del comitato di gestione della ULS in cui la presenza dei consiglieri comunali è prevalente. Ma la legge sulle associazioni dei comuni varata dal Consiglio Regionale si caratterizza soprattutto per il non limitarsi soltanto alla prima attuazione della riforma sanitaria, ma ad offrire nel contempo ai Comuni la possibilità di gestire assieme, nell'ambito territoriale dell'associazione (con i metodi e le forme che l'associazione e i Comuni stessi determinano) ogni altro servizio e funzione, propria o delegata, che l'esperienza suggerisce di esercitare a livello sovraccomunale.

Questo è indubbiamente il contenuto più interessante della legge e sotto questo profilo la Regione Marche si è posta, insieme con poche altre il problema (non facile in mancanza della legge generale di riforma dei poteri locali) di dare intanto ai comuni uno strumento nuovo, una sede associativa per risolvere questioni di adeguamento dei servizi alle nuove realtà, di maggiore efficienza, di contenimento dei costi. Così intesa l'associazione dei Comuni, che non ripete lo schema dei vecchi consorzi, non vuole essere un «super-comune» e neppure l'ente intermedio o comprensorio, come taluno ha paventato.

La legge sulle associazioni dei Comuni è, dunque, un contributo che la Regione Marche, diciamo pure senza falsa modestia con la tenace volontà del PCI, ha inteso dare alla battaglia per un nuovo assetto dei poteri locali. Una battaglia che ha avuto tra il '75 e il '78, momenti positivi e di vasta mobilitazione (vedi la legge 382 ed il suo decreto applicativo 616), cui ha fatto seguito una fase di arresto e di riflusso (basti ricordare i recenti provvedimenti governativi sulla finanza locale).

Le elezioni regionali ed amministrative di primavera dovranno essere l'occasione per riprendere e completare il processo di riforma delle autonomie locali, oggi più che mai necessaria se si vuole che Comuni e Regioni escano dalla loro condizione di incertezza, e diano il contributo che possono dare per risanare e rinnovare il Paese.

Luigi Romanucci

La giunta regionale prende tempo

Quando i soli verbi usati sono vedremo, faremo...

PESARO — Alla giunta regionale interessa risolvere il grave problema della casa, magari dando spazio al recupero dei centri storici, o più semplicemente cominciare la campagna elettorale distribuendo fondi senza poi preoccuparsi se possono avere una pratica finalizzazione?

La domanda non è nostra, ma del comune di Montemaggiore al Metauro, in provincia di Pesaro, che da sette mesi attende che la giunta regionale modifichi la deliberazione numero 50 (erogazione dei fondi per il primo biennio del piano decennale per la casa) così da avviare al più presto la ristrutturazione di alcuni edifici residenziali nel centro storico. Montemaggiore al Metauro, 1900 abitanti, compreso nella comunità montana E del Metauro, aveva ricevuto in assegnazione (l'atto amministrativo è del marzo scorso) 144 milioni finalizzati alla costruzione di nuovi appartamenti.

Fatto è, però, che l'ente locale, in consonanza con quanto già proposto dalla comunità montana e dall'istituto autonomo case popolari, aveva già stabilito di procedere prioritariamente al recupero del patrimonio edilizio esistente.

Di conseguenza, una volta presa conoscenza delle decisioni regionali, l'amministrazione comunale si era subito mossa per ottenere una variante alla ripartizione. Da allora ad oggi, però, «nonostante telegrammi, lettere, incontri — dice il documento emesso dalla giunta municipale — ancora in Regione si continua a dire: faremo... sarà concesso... vedremo...».

Eppure, ai massimi vertici di governo marchigiani, si sa bene che, se si aspetta ancora qualche tempo, si arriverà oltre alla soglia dei 45 giorni antecedenti le votazioni per il rinnovo del Consiglio comunale, nel corso dei quali l'ente locale non potrà più deliberare.

Fra l'altro, la legge prevede che le opere debbano esser appaltate, complete di progettazione, entro il prossimo giugno, pena la decadenza dei finanziamenti.

Ma la giunta regionale aspetta...

Ambiguità sull'ubicazione della centrale

Turbogas: la Dc cambia parere ogni 25 km

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Continua l'incredibile e sempre più irresponsabile balletto della Democrazia cristiana sulla Turbogas.

Ancora una volta la DC adotta linguaggi ed assume posizioni diverse sulla localizzazione della centrale Turbogas a seconda della logica e degli interessi delle sue correnti, con una brutale mentalità di speculazione elettoralistica delle aspirazioni e della volontà delle popolazioni locali.

Tambroni — a Roma — ritiene che la Turbogas sta bene a San Benedetto — come ha ribadito l'altro ieri in un dibattito in una televisione locale —, mentre Paoletti a San Benedetto gli risponde che Tambroni non parla a nome della DC ma a nome del governo.

Ancora una volta la DC non vuole uscire dalla ambiguità che ha caratterizzato il suo comportamento sin da quando si cominciò a parlare della Turbogas.

Ieri la DC diceva una cosa in Ancona, alla Regione, dove aveva votato per l'istallazione della centrale a S. Benedetto, un'altra cosa a San Benedetto dove gridava all'inquinamento e alla distruzione, un'altra cosa ancora in Ascoli dove l'allora segretario provinciale Paoletti evitava furbescamente di rispondere all'appello lanciato dal PCI di indicare all'ENEL una ubicazione alternativa.

Non era sufficiente infatti dire no alla Turbogas, bisognava trovare — a livello di segreterie provinciali dei partiti — per indicare all'ENEL — dichiaratosi disponibile — un'altra sede.

Come è noto, dopo il decreto del ministro Andreatta (democristiano) di installare la Turbogas a S. Benedetto e grazie alla netta opposizione in Parlamento del PCI e del PSI, il governo è stato costretto a ritirare il provvedimento.

Ma la DC continua nel suo atteggiamento ambiguo e pericoloso di parlare molte lingue. A quale DC i cittadini debbono credere? A quella che appoggia il governo del ministro Andreatta, a quella dei Tambroni, a quella dei Paoletti?

Le questioni di corrente, di fratture interne alla DC, di invidie e di lotte di potere e di parrocchia sono cose che riguardano la DC. E' da respingere e condannare energicamente pertanto l'assurda ed arrogante pretesa di questo partito di compiere i giochi più disinvolti sulla pelle e sulle aspirazioni dei cittadini sambenedettesi.

Questa logica deve essere definitivamente superata perchè solo così le forze politiche democratiche e le forze sociali potranno arrivare ad una rapida intesa sulla localizzazione di questa centrale.

Convegno PCI a Pesaro

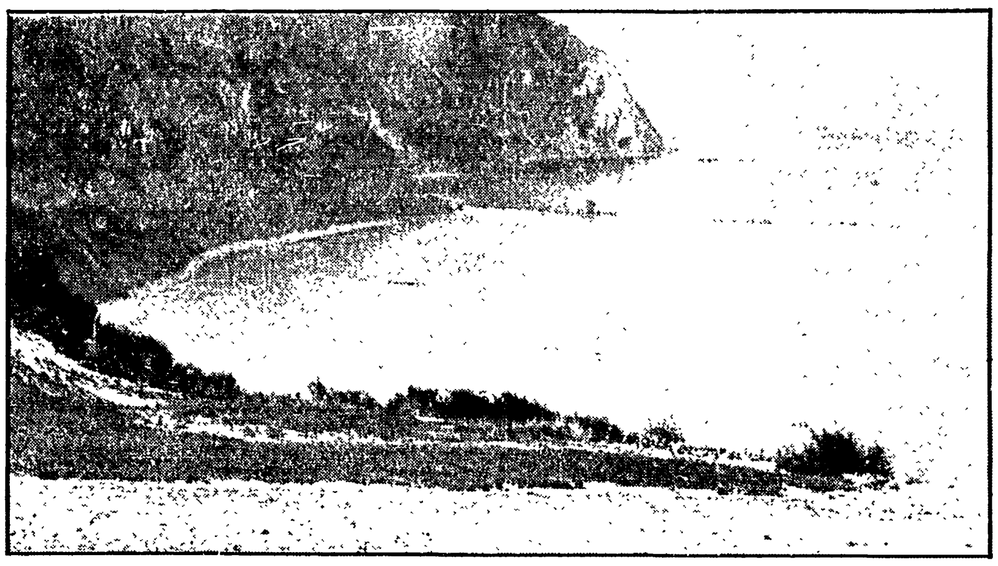
Tanti progetti e magari un festival rossiniano

PESARO — Viva attesa, moltissime adesioni, tante richieste di chiarimenti per il convegno promosso dalla commissione per i problemi della cultura del Comitato zona del PCI di Pesaro sul tema «Il Teatro Rossini e la città».

L'iniziativa si svolge oggi nel capoluogo con inizio alle ore 16,30 presso l'auditorium Pedrotti e prevede gli interventi di Giorgio De Sabbata, presidente della Fondazione Rossini, di Gherardo Macarini Carmignani, direttore del Conservatorio Rossini, dell'attore pesarese Glauco Mauri e del sindaco della città Giorgio Tornati.

La restituzione, ormai prossima per l'impegno dell'Amministrazione comunale, dopo tanti anni di chiusura, del maggior teatro alla città, il ruolo che la struttura dovrà assumere, la possibilità che si configura di essere centro di un futuro «festival rossiniano» saranno tra le questioni affrontate dal convegno il quale, in pratica, avvia un dibattito destinato ad estendersi per le implicazioni di vario genere (economiche e turistiche oltre che culturali) connesse ad una iniziativa dell'impegno e della risonanza di un festival rossiniano.

Il progetto del Comune di Ancona sulla cabinovia nella zona del Trove



E' «naturale» un patrimonio solo se tutelato da pochi?

I risultati ottenuti fino ad oggi per conservare l'aspetto panoramico - L'impianto dovrebbe essere edificato nel rispetto di delicati equilibri ecologici

ANCONA — Ad ascoltare solo gli argomenti delle associazioni naturalistiche e di alcuni giornali locali, si stenterebbe a comprendere cosa realmente sia il progetto dell'Amministrazione Comunale di Ancona, per la messa in opera di una cabinovia nella zona del Trave, al margine della baia di Portonovo. A sentire il WWF, ad esempio, non sarebbe molto distante il paragone con i disboscamenti derivanti da incendi dolosi, che caratterizzano molte delle più belle zone turistiche d'Italia, nella stagione estiva.

In realtà — lo precisava il sindaco Monina, rispondendo ad una lettera aperta dei naturalisti — il Comune di Ancona sta solo cercando di raccordare gli indiscussi obbiettivi di salvaguardia ecologica con dei «fini sociali che debbono essere analogamente tutelati e protetti».

In questo senso, le carte sono in regola: «In meno di due estati — dice il compagno Saverio Pesce, attuale presidente della Commissione Consiliare per il Territorio — il Comune ha acquisito la maggior parte delle aree sul mare, demolito le decine di costruzioni abusive che deturpavano l'aspetto panoramico e precludevano ai più l'accesso in vaste zone della baia, ha montato una serie di servizi pubblici fondamentali, ha riorganizzato, con l'aiuto della cooperazione, la gestione degli impianti. Nel complesso si è andati, sulla strada indicata dal Piano Particolareggiato, sicuramente oltre le indicazioni del Piano Paesaggistico, che lasciava ampi spazi all'edificazione».

Sono risultati difficili da negare e che, oggettivamente, hanno trovato il plauso anche delle associazioni naturalistiche (la lega per l'Ambiente dell'ARCI l'ha ricordato anche nel recente manifesto che, pure, ribadiva il no alla cabinovia).

Ma il problema, se si fa uno sforzo culturale per allargarne il campo ottico, è un altro: «Non si può scambiare il Parco del Conero (di cui Portonovo è parte) per una Riserva naturale — dice il compagno Cleto Boldrini, vice-sindaco della città —: nel primo caso, si è di fronte ad una struttura al servizio del cittadino e non chiusa a tutti». Il problema è dunque «politico», nel senso che le scelte da operare, andranno a collegarsi all'opera fin qui svolta per la pubblicizzazione di Portonovo: «fino ad ora — dice Pesce — "Mezzavalle", spiaggia come le altre, era luogo di ritrovo solo per i coraggiosi, magari in possesso di una baracca abusiva, che potevano sobbarcarsi lunghe camminate per i sentieri che portano al mare.

Con la cabinovia, prevista dal Piano Particolareggiato fin dal '70 e regolarmente approvata dalla Regione e dagli altri organi di controllo (nonostante le recenti uscite della Consulta Ecologica regionale), si riuscirà finalmente a dare nuovi sbocchi agli anconitani».

Del resto, pur concedendo la massima buona fede alle posizioni dei naturalisti, è difficile non meravigliarsi di tanto rumore: il progetto infatti (studiato nel 76 dall'ingegner Ghezzi), ha uno dei suoi presupposti proprio nella salvaguardia del paesaggio.

La telecabina, tre piloni in tutto e nemmeno troppo alti, si situerà in un canalone che la nasconderà completamente alla vita per chi guardi da terra, mentre dal mare sarà visibile solo da molto vicino. Quanto alle due stazioni (a monte e a valle) lo studio compiuto, con un notevole sforzo di fantasia, si è preoccupato di dare loro sagomature e materiali in grado di «sparire» il più possibile dalla vista, intonandosi al paesaggio attorno: le due stazioni saranno una di forma triangolare, l'altra addirittura di fattezze che ricorderanno la prua di una nave.

Il progetto (di massima, in quanto non è stato ancora reso esecutivo) prevede il salto di un dislivello di oltre 135 metri: 330 metri di lunghezza che si faranno in circa quattro minuti e mezzo. Le cabine saranno biposto, con possibilità di aggancio di cestelli per il trasporto di oggetti (dalle borse agli ombrelloni) e un piccolo sedile. La portata massima della linea, in un'ora, sarà di 720 persone (il progetto si rifà interamente alle tecniche della ditta «Graffer», trentina, una delle più grosse ed avanzate del settore).

Quanto alla gestione, nel progetto si prevede un organico di sette persone. L'intera ricerca è stata fatta reperendo materiali che avessero particolare resistenza all'usura da salsedine e facilità di manutenzione. Un ultimo, importante, dato riguarda le spese d'installazione: circa 300 milioni, dei quali 200 già disponibili.

Una cifra non certo elevatissima («strane» voci in città parlano già di miliardi) che, comunque, non possono invalidare l'osservazione che «si è di fronte ad un servizio pubblico, non ad un'azienda privata». Del resto, ci si domanda quanto costerebbe alla collettività, sia in termini economici che di spesa, il ventilato servizio di «bus-navetta» (magari aprendo anche qualche stradicciuola proprio là dove non si vuole la telecabina)? Nella lettera di risposta del sindaco, comunque, un impegno politico c'è già: su questo progetto — si dice —, si andrà ad una capillare consultazione popolare. Si vedrà dunque se avranno ragione quelli che vogliono la spiaggia per tutti o, invece, quelli che intendono mantenerla «intatta».

Marco Bastianelli

Gli interrogativi sulla decisione della direzione della Hagen

Perché una fabbrica smobilita?

I comunisti hanno chiesto la convocazione straordinaria del consiglio comunale di San Benedetto — I lavoratori hanno ribadito che continueranno ad occupare la fabbrica

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — L'improvvisa ed inammissibile decisione della direzione dell'Hagen di Porto d'Ascoli (non meno di duecento occupati tra maestranze interne ed esterne, la maggior parte manodopera femminile), di mettere in liquidazione l'azienda, continua a tenere banco.

Duecento persone si sono ritrovate d'un tratto senza lavoro e, come sempre accade, la manodopera femminile è quella che subisce le conseguenze più immediate. La messa in liquidazione della Hagen costituisce il campanello d'allarme di un dato di fatto di cui non si può non tenere conto. La crisi economica che sembrava toccare la nostra realtà in maniera del tutto trascurabile comincia ad avere il suo peso anche nelle nostre zone. E' il segno della crisi del settore degli strumenti musicali? (la Hagen assembla per conto della Farfisa organi elettronici oltre ai citofoni). E si tratta, poi, solo di questo?

«La vicenda della Hagen, si dice nella lettera che il compagno Mario Bazzi, capogruppo PCI al comune di San Benedetto ha inviato al sindaco della città Speca invitandolo a convocare il consiglio comunale in seduta straordinaria per farsi interprete della volontà dei lavoratori in lotta, si inseriscono sospetti sulla direzione aziendale e sui suoi comportamenti nei confronti degli operai occupati e nel suo rapporto con le organizzazioni sindacali, che vanno immediatamente chiariti» (la richiesta di convocazione del consiglio comunale è stata inoltrata dopo che una delegazione comunista, guidata dal segretario provinciale del partito compagno Paolo Menzietti, si era recata nella fabbrica occupata dalle maestranze ed aveva avuto un colloquio con gli operai che la stavano presidiando).

Frattanto nel pomeriggio dell'altro ieri, presso la sede dell'associazione degli industriali di Ascoli Piceno si sono incontrati i rappresentanti dell'azienda, il consiglio di fabbrica della Hagen e rappresentanti sindacali. La riunione è stata interlocutoria. Le parti si rivedranno giovedì prossimo. Per conto della Hagen era presente l'avvocato Chericoni, rappresentante in Italia della Lear-Seagler, la multinazionale statunitense che controlla la Farfisa, la maggiore azionista, per l'80 per cento, della Hagen.

L'azienda pare sia scesa a più miti c/importamenti e decisioni. Non si parlerebbe più di licenziamenti, ma di un meglio precisato «disimpegno».

I lavoratori, da parte loro, — si sono riuniti in assemblea nel pomeriggio di ieri — hanno ribadito che respingeranno nella maniera più categorica lettere di licenziamento e continueranno ad occupare la fabbrica.

Inoltre si sta lavorando, come ci ha riferito Eugenia Gaspari, del consiglio di fabbrica — attorno ad una ipotesi di soluzione che prevede un trapasso diretto del gruppo ad un'altra società direttamente interessata alla sua rilevazione. «Ma è solo un'ipotesi — ci ha precisato — ancora è tutto da definire e verificare».

I problemi dei mercati ittici

ANCONA — L'assessore al commercio ed annona del comune anconetano, Sergio Strali, ha inviato una lettera ai vari sindaci dei Comuni costieri, sedi di mercati ittici, al fine di raccogliere dati più precisi per discutere la complessa problematica della pesca e la situazione della vendita all'ingrosso.

Al termine di questa fase ricognitiva sarà convocato un incontro collegiale fra tutti gli assessori al ramo.

Gli approfondimenti riguarderanno l'IVA e bollette di accompagno; la commercializzazione con relativa astatura e formazione dei prezzi base; il pescato non conferito al pubblico mercato; i turni di vendita dei produttori e dei commercianti e problemi relativi al controllo igienico sanitario.

In tutta le regione larga adesione all'iniziativa

Rosticcerie prese d'assalto per la serrata dei ristoranti

Gli esercenti chiedono la semplificazione delle procedure per la compilazione della ricevuta fiscale - Posizioni diverse fra le varie associazioni

ANCONA — Sono state pressoché totali nel capoluogo le adesioni da parte degli esercenti alla serrata dei ristoranti e trattorie. Anche nel resto della Regione, pur senza le punte anconetane, la protesta — «pagata» dal cittadino — ha coinvolto numerosi esercizi anche se a Pesaro, ad esempio, la Confesercenti aveva invitato i suoi iscritti a non scioperare.

Grandi affari per gli snackbar e le rosticcerie, letteralmente prese d'assalto tra le 12 e le 14. Le indicazioni nazionali non sono state rispettate dai baristi, che hanno regolarmente tenuto alzate per l'intera giornata le saracinesche.

Sulle porte dei ristoranti anconetani l'occasionale e sfortunato cliente che voleva mangiare ha trovato un vistoso cartello giallo che annunciava la chiusura per il 15 febbraio e il 1. marzo.

L'impostazione complessiva «programmazione economica», «tutela del lavoro autonomo», «credito agevolato», e così via — tutti punti su cui si può anche concordare — tendevano a mettere in secondo piano, con tocco elegante, il nodo centrale: la «famigerata» (!) ricevuta fiscale.

Su questo punto gli esercenti nel loro manifesto chiedono l'esemplificazione delle procedure previste per la sua compilazione ed una sua più graduale introduzione. Più incomprensibile e addirittura censurabile il commento espresso nei confronti dell'iniziativa del ministro delle finanze Reviglio, le cui misure contro l'evasione fiscale, vengono — non si sa bene perché — definite «sproporzionate e medioevali».

La locandina è firmata dalla FIPES, aderente all'Unione sindacale commercio e turismo della provincia. Altri negozi del centro cittadino — pochi per la verità — hanno esposto un altro tipo di messaggio nel quale pur non aderendo alla serrata, si esprimeva aperta solidarietà.

Nei giorni scorsi si era svolta una vera battaglia di comunicati. La FIPES non era stata tenera, esprimendo appoggio nei confronti dei piccoli esercenti «maggiormente colpiti nella conduzione aziendale familiare dalle nuove disposizioni burocratiche-poliziesche della legge sulle ricevute fiscali».

La FAIT (Associazione degli albergatori, aderente alla Confcommercio), pur avendo deliberato lo stato di agitazione non ha invitato allo sciopero i propri iscritti.

Una posizione di aperta contestazione nei confronti della iniziativa dei ristoratori è stata avanzata dalla FILCAMS-CGIL (Sindacato lavoratori del commercio e turismo) che ha parlato senza mezzi termini di «sciopero serrato», stigmatizzando la stranezza del ricorso a questa protesta, quando ogni qualvolta i lavoratori utilizzano tale forma di lotta, i datori di lavoro assumono posizioni intransigenti.

Oltre a questa sottolineatura di carattere generale la FILCAMS-CGIL ha precisato che gli addetti del settore che perderanno le giornate lavorative, dovranno essere ugualmente retribuiti

Vinta la battaglia delle studentesse di Camerino

Da ora in poi niente più collegi per sole ragazze

CAMERINO — Le studentesse di Camerino hanno colpito nel centro. Dopo non poche manifestazioni, riunioni, «errori di metodo» come Palatroni, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria, ha definito le proteste delle studentesse, gli organi di governo dell'università hanno accolto l'altra sera all'unanimità nel corso di un'affollata riunione le richieste dei ragazzi. Gli obiettivi erano essenzialmente due: liberalizzazione dei collegi femminili (quelli maschili lo sono già) graduatoria unica per l'assegnazione dei posti letto a partire dal prossimo 31 ottobre.

Il problema ha già fatto parlare molto la città di Camerino: due anni fa si era egualmente tentata una lotta in questo senso, ma con scarsi risultati. Quest'anno invece l'assemblea di tutti gli studenti, tenutasi dieci giorni fa, ha ripreso con nuova forza tale esigenza di cambiamento, nei confronti di un collegio che, «assumeva sempre più i contorni di una prigione».

E' scaturita proprio da ciò la decisione degli studenti, per una rapida liberalizzazione degli studi, e per il giorno seguente, la decisione di aprire simbolicamente i cancelli dei collegi a tutti gli studenti.

E' il fatto del giorno: l'intera città ne discute e il problema supera l'ambito studentesco divenendo anche terreno di confronto politico. Con un manifesto affisso per le vie della città la DC camerte (con buona pace della curia) grida allo scandalo, agitando lo spauracchio della diminuzione delle iscrizioni (proprio mentre quest'anno ne sono state rifiutate alcune centinaia).

Difficoltà nascono anche da alcune ragazze del collegio «Fazzini», le quali non vogliono alcuna modifica dei regolamenti ritenendosi «non mature e pronte per vivere insieme ad altra gente»: una battaglia in questo senso si scatena nella stessa riunione del consiglio di amministrazione, ma, come si è detto, la soluzione poi raggiunta è stata positiva ed avanzata.

Solo fino alla fine di quest'anno accademico, comunque, le ragazze che non «amano l'ingresso degli estranei» potranno fare precise richieste di essere isolate in un'ala del collegio. Conclusione, quindi, a lieto fine, per questo problema che, pur rischiando di cadere nel ridicolo, ha anche avuto determinati risvolti politici.

La ragione e la tenace lotta delle studentesse ha vinto sulle posizioni di chi, come la DC, voleva dietro la copertura di una salvaguardia del buon nome della città, mantenere un regime «medievale» all'interno dei collegi residenziali per gli studenti.

s. m. m.

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500

L'assise della CGIL

Un sindacato deciso a fare terra bruciata attorno al terrorismo

Affrontate negli interventi della seconda giornata dei lavori le grandi questioni nazionali - Domani conclude Lama

PERUGIA — Se la prima giornata dei lavori del quarto congresso regionale della CGIL aveva dedicato, accanto ai temi generali, una riflessione approfondita soprattutto sulle questioni regionali, sui problemi che caratterizzano lo stato dell'Umbria e la cosiddetta «vertenza Umbria-governo», ieri in quasi tutti gli interventi sono rimbalzate le grandi questioni nazionali: il terrorismo e la crisi economica, la questione del governo.

Certo, il dibattito non si è fermato a questo, anzi molti interventi hanno offerto importanti contributi per la costruzione della piattaforma regionale e per l'azione del sindacato in Umbria, ma dalla seconda giornata congressuale è emersa una immagine di un sindacato soprattutto fortemente preoccupato della situazione complessiva del paese.

Un dato è sembrato comune in diversi interventi (da Mancinelli a Rauti, da Cancellotti a Brutti, de La Tegola a Gambelunghe, a Formalina del sindacato di polizia, tanto per citarne alcuni): il terrorismo si propone di colpire l'idea di trasformazione insita nelle lotte operaie e di conseguenza, la risposta deve necessariamente essere a questo livello.

Occorre cioè, oltre che lavorare sempre per una maggiore unità tra i lavoratori, anche «rilanciare con grande forza la battaglia per il cambiamento delle condizioni di vita e di lavoro» — come ha detto Giuliano Mancinelli — come contributo per fare terra bruciata attorno ai terroristi.

Ecco, se è possibile definire una immagine della classe operaia che emerge da questo congresso, essa è ancora una volta quella di una forza di governo, una grande forza che cerca ed è capace di guardare agli interessi generali del paese. Ciò è venuto avanti non solo dallo sforzo per la definizione di una piattaforma regionale come contributo alla battaglia più generale di trasformazione, ma anche dai ripetuti accenti alla necessità dell'alleanza organica tra i lavoratori, la classe operaia vera e propria, le altre fasce di lavoratori, i ceti medi, il pubblico impiego e — come ha affermato Doriana Valente — i nuovi soggetti sociali: i giovani, le donne, i disoccupati.

Collegata a queste tematiche, sta l'altra, grande questione della partecipazione delle forze che rappresentano la classe operaia nel governo del paese. Su questo il dibattito è stato pressoché unanime: un governo di solidarietà democratica può e deve significare oggi più che mai volontà di cambiamento (e anche «confronto e scontro sociale» ha detto Paolo Brutti) ad un livello più alto, da sostenere, però, con una grande mobilitazione di massa.

Ma il congresso, come dicevamo, ha anche raccolto l'invito contenuto nella relazione di Goriano Francesconi, ricchissima di spunti e indicazioni anche sull'analisi della economia umbra, sui temi della «vertenza Umbria» intesa come «rivendicazione che si inquadra nell'ambito delle esigenze complessive del paese» e molti delegati hanno affrontato specifici argomenti.

Il decentramento produttivo come strategia del padronato per la massimizzazione dei profitti e la divisione degli occupati dai sotto occupati è stato affrontato dalla compagna Cappelletti, del consiglio di fabbrica della «Spagnoli» (un po' il simbolo del decentramento), mentre il compagno Paladino, del consiglio di fabbrica della IBP ha sottolineato il collegamento profondo che i contenuti del recente accordo siglato alla Perugina (un accordo avanzato, che guarda in avanti ed apre prospettive di riconversione e di risanamento) hanno con la battaglia generale che la collettività regionale conduce nei confronti del potere centrale, per applicare provvedimenti già approvati dal Parlamento la cui mancata attuazione minaccia di far arretrare i livelli di sviluppo dell'Umbria.

Dal congresso, insomma, viene fuori con forza il volto di un sindacato che sa profondamente rinnovarsi (l'adeguamento delle strutture deve servire — ha ancora detto Brutti — «non a fare organizzativismo, ma sapersi legare di più al tessuto sociale») e profondamente in grado di portare il suo contributo

I lavori si concluderanno stamane con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti e con l'intervento di Luciano Lama.

Da oggi a Perugia il congresso provinciale del PSI

PERUGIA — Si apre oggi a Perugia il Congresso provinciale del PSI. Circa 500 delegati discuteranno per due giorni sulla base di una relazione del segretario provinciale Giuliano Cellini, le cui linee di fondo — è prevedibile — non si discosteranno dalle elaborazioni che i socialisti umbri si sono dati in questi anni e in questi ultimi mesi: unità a sinistra e conferma del giudizio positivo delle amministrazioni locali di sinistra; autonomia e — a livello più generale — richiesta del governo di unità nazionale.

Accanto alle questioni del dibattito, si discuterà molto della composizione dei nuovi organismi dirigenti.

Due sono le mozioni rappresentate al congresso: quella che fa capo un po' a tutti i leaders nazionali della vecchia maggioranza di Torino con l'aggiunta dei manchiani e quella che fa capo all'on. Achilli (che però ha solo il 2 per cento).

All'interno della mozione che ha la stragrande maggioranza, ci sono però diverse componenti. Ci sono gli autonomisti craxiani di Potenza e Gerardi, i manchiani di Coli, la sinistra di Signorile, il drappello di Luciano Lisci ed il cosiddetto cartello degli assessori.

E' all'interno di questo composito schieramento che si formerà la nuova maggioranza degli organismi provinciali che, tra l'altro, avranno il compito di definire le liste per le amministrative.

Un ruolo decisivo, pertanto, sarà quello che svolgerà la componente di Enrico Manca, che è quella di maggioranza relativa.

La sinistra indipendente a convegno a Terni con Anderlini

TERNI — Amministratori pubblici della sinistra indipendente dell'Umbria e delle Marche si riuniscono oggi a Terni. «Il ruolo della Sinistra Indipendente nella situazione politica attuale»: questo il tema sul quale si discuterà nella sala Farini con inizio alle ore 9,30.

Il convegno sarà presieduto dal senatore Luigi Anderlini, presidente del gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente mentre sarà presente anche il presidente del consiglio regionale dell'Umbria Roberto Abbondanza.

Rapina alla Cassa di Risparmio di Monte Castrilli

MONTECASTRILLI — Rapinata la filiale di Montecastrilli della Cassa di Risparmio di Spoleto: il colpo è stato portato a termine da tre malviventi, che dopo aver rubato una ventina di milioni, sono fuggiti a bordo di una FIAT 127.

* * *

TERNI — La riunione dei responsabili della propaganda è convocata, nei locali della Federazione per mercoledì 20 alle ore 16 e non per martedì, come erroneamente annunciato.

Le sezioni resteranno aperte oggi dalle ore 15 alle ore 20 e domani dalle ore 9 alle ore 13 per consentire la raccolta delle schede con le proposte per le candidature alle prossime elezioni amministrative.

La Confcoltivatori verso il congresso regionale

Una proposta di riforma agraria degli anni 80

Un grande tema di lotta per i lavoratori della terra - «Contro la fame e per un nuovo ordine economico internazionale - I collegamenti con l'università per stranieri di Perugia

PERUGIA — «La lotta contro la fame e per un nuovo ordine economico internazionale»: un grande tema di lotta, che la Confcoltivatori, raccogliendo le migliori tradizioni pacifiste del movimento contadino umbro, propone, in occasione del suo primo congresso (quello regionale si svolgerà l'11 marzo a Perugia) alle altre organizzazioni professionali agricole. Una proposta da sviluppare insieme al Centro Capitini, all'università per stranieri e agli studenti dei paesi del Terzo Mondo presenti alla Gallenga

Perchè si accresca «la consapevolezza — scrive la Confcoltivatori nel suo documento precongressuale — che la soluzione dei problemi dell'alimentazione e dello sviluppo richiede una politica di distensione e di libertà, che porti paesi interi a divenire protagonisti del loro sviluppo ed imponga alle nazioni più forti l'uso delle produzioni alimentari per debellare il dramma della fame e costituire nuovi equilibri economici e sociali; anzichè per difendere posizioni egemoniche nel sistema economico e politico mondiale».

Di qui e di altre iniziative l'organizzazione sta discutendo in questi giorni, in tutta la regione, nelle assemblee precongressuali e nei congressi di comprensorio, nel corso dei quali si stanno eleggendo i 350 delegati, che parteciperanno al congresso regionale dell'organizzazione.

«Una iniziativa specifica — hanno detto, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina a Palazzo Cesaroni, Santano, Basili, della presidenza regionale e Barasani, presidente regionale — è prevista per la Valnerina il 5 marzo, che si dovrebbe concludere con una assemblea dei coltivatori della zona alla presenza del presidente nazionale della CIC».

«E il primo congresso — ha detto Santano della Confcoltivatori — dopo la sua costituzione di due anni fa, un congresso che si svolge prima delle scadenze statutarie sia per esigenze di carattere esterno: la crisi nazionale ed internazionale, sia per esigenze di carattere interno: il rafforzamento dell'organizzazione».

I punti e le proposte che la CIC pone sul tappeto con questo congresso sono elencati nel documento, illustrato ieri mattina. Una sorta di proposta di «riforma agraria degli anni 80» da attuare anche qui, in Umbria, dove «l'operato della Regione ha determinato un indubbio progresso, facendo uscire l'agricoltura umbra dallo stato di arretrattezza tecnologica e culturale in cui era stata tenuta fino agli inizi degli anni 70».

«Gli aspetti significativi — è stato detto — sono l'aumento della produzione lorda vendibile, l'ampliamento della maglia poderale e l'accrescersi delle capacità imprenditoriali delle aziende direttocoltivatrici, lo sviluppo della cooperazione e, negli ultimi due anni, anche un aumento dell'occupazione».

Permangono, comunque, in Umbria squilibri tra le aziende capitalistiche e quelle diretto-coltivatrici e anche tra le diverse zone della regione. Programmazione e decentramento: questi, a parere della CIC, le due condizioni basilari per la rinascita della agricoltura.

Di grande importanza, da questo punto di vista, è la legge delega approvata nei giorni scorsi dal consiglio regionale: una legge che affida poteri amministrativi e di controllo in agricoltura ai Comuni, alle Comunità Montane e permette la partecipazione dei cittadini.

Ma perchè ci sia una vera programmazione, oltre allo sviluppo dell'iniziativa di massa, sono necessari strumenti quali il piano regionale di sviluppo, i piani di zona.

Fu la Confcoltivatori a presentare alla Regione una proposta di legge per i piani zonali accompagnata da tremila firme. Ieri della proposta di legge ha discusso il gruppo comunista alla Regione, che si è assunto il compito di portare la proposta in consiglio regionale.

Provvedimenti ed iniziative che comunque non saranno sufficienti se non accompagnati da un cambiamento della politica a livello nazionale. E qui torna al centro della lotta dei contadini umbri la vertenza Umbria-governo. Al primo posto delle richieste al governo: la riforma dei patti agrari.

Paola Sacchi

La difficile situazione del Consiglio tributario di Terni

Se non si modifica la legge contro gli evasori si può far poco

In arrivo le dichiarazioni dei contribuenti relative al 1977 — La legislazione corrente non dà alcun potere per il reperimento delle prove di evasione

TERNI — L'ufficio delle imposte dirette ha fatto sapere al consiglio tributario, l'organismo istituito dall'amministrazione comunale, che stanno per arrivare le dichiarazioni dei redditi dei 38 mila contribuenti ternani relative al 1977. Subito dopo in Comune si comincerà a spulciare le pratiche e qualcosa si potrà fare per colpire l'evasione fiscale. Nessuno si fa però illusioni che si riesca a fare molto. I consigli tributari, allo stato attuale, si trovano con le mani legate. La legge, di fatto, li priva di ogni potere.

«La legge stabilisce — conferma l'assessore alle finanze di Terni, De Pasquale — che si possono fare accertamenti nella certezza del diritto e che possiamo inviare segnalazione soltanto sulla base di una documentazione atta a comprovare che c'è stata evasione fiscale». Se la legge precisa con scrupolo i limiti entro i quali il consiglio tributario deve restare, dall'altra parte non gli dà alcun potere per quanto riguarda il reperimento delle prove.

Non può — per fare qualche esempio — chiedere di avere in visione il bilancio di una azienda, non può entrare nello studio di un commercialista o in quello di un qualsiasi altro libero professionista.

Il consiglio tributario inoltre non ha personale a disposizione: può contare su un solo impiegato, al quale se ne aggiungerà un altro

Questo spiega perchè, nella maggioranza dei casi, i consigli tributari, che peraltro sono stati messi in piedi soltanto dalle amministrazioni più volenterose, sono riusciti a fare ben poco, in alcuni casi addirittura niente.

E' questo il motivo per il quale i Comuni dell'Umbria stanno pensando a un convegno da tenere a Foligno durante il quale si porrà con forza l'esigenza di una modifica della legge che metta le amministrazioni locali nelle condizioni di poter intervenire, superando i limiti di una normativa ormai decisamente superata dai tempi.

Terni può vantare uno dei consigli tributari più efficienti d'Italia. Hanno suscitato molto clamore gli accertamenti sulle dichiarazioni dei redditi del 1975, dai quali è risultata una frode fiscale di quasi quattro miliari da parte di 130 contribuenti ternani. Nel primo gruppo di evasori individuali c'erano 5 possidenti, 4 industriali, 11 artigiani, 28 commercianti, 8 professionisti, 7 lavoratori dipendenti, 5 trasportatori e 5 rappresentanti.

Le indagini erano state compiute dalla polizia tributaria, ma questo primo risultato è stato possibile proprio grazie alla collaborazione tra l'ufficio delle imposte dirette, gli apparati di polizia competenti e il consiglio tributario.

Proseguono il dibattito e il confronto con le istituzioni ternane

Tanti progetti: i giovani «pensano» un volto nuovo della città

TERNI — Negli ultimi mesi è notevolmente cresciuto il dibattito e la iniziativa concreta intorno ai problemi della disgregazione e della emarginazione della gioventù nella nostra città ponendo al centro due grosse questioni la diffusione della droga e l'esistenza di spazi e aggregazione sociale, culturale e produttiva per una nuova qualità della vita.

Il confronto tra le forze politiche e culturali, le istituzioni, le organizzazioni e i movimenti giovanili è stato ampio e ha avuto anche punte di asprezza e di scontro. Tuttavia è servito a far maturare la consapevolezza della drammaticità dei fenomeni.

Al tempo stesso si sono andate realizzando esperienze concrete di grande valore che dimostrano la volontà di costrure alcune prime risposte a questi problemi e la possibilità di mettere in moto notevoli energie.

Alcuni esempi di notevole significato li ritroviamo nei giovani impegnati a costruire il progetto di centro culturale polivalente «Blues Island», nei giovani che hanno realizzato l'iniziativa dell'associazione culturale giovanile e nel movimento aggregatosi intorno alla utilizzazione della sede della Croce Rossa Italiana di Borgo Rivo.

Altrettanto significative sono le esperienze che si vanno conducendo in alcune radio locali e il movimento cresciuto intorno all'occupazione nell'ex palazzo della Sanità e sulla utilizzazione dei locali in via Aminale. Così come va sottolineato il valore positivo del gruppo dei giovani artigiani intenzionati a costituirsi in cooperativa e del movimento dei tossico-dipendenti.

Questi elementi, ed altri, dimostrano l'esistenza nella nostra città di un grande fermento rispetto al quale noi comunisti abbiamo assunto e manteniamo una posizione di sostegno e collaborazione lavorando perchè le istituzioni siano in grado di dare risposte adeguate alle esigenze giovanili.

Sappiamo che è una impresa difficile, tuttavia non temiamo nè chi sta alla finestra a guardare senza sporcarsi le mani e poi spara giudizi, nè le sue esasperazioni e nemmeno chi sceglie di adagiarsi nella propria impotenza.

La nostra è una proposta di lotta per cambiare nel profondo la società e di costruzione concreta di esperienze, che permettano una nuova qualità della vita, del lavoro, della cultura. Avanziamo questa proposta a tutti coloro che in questi mesi hanno lavorato e discusso e lottato contro l'emarginazione dei giovani.

Vogliamo mettere a confronto tutte queste energie e chiamarle ad un impegno unitario, insieme alle istituzioni, per costruire nella nostra città un progetto organico ed articolato di spazi e di aggregazione culturale, sociale e lavorativa. Si tratta in primo luogo di organizzare e gestire in modo nuovo e da protagonisti gli spazi che già esistono, dalle strutture ricreative e culturali delle scuole a quelle delle fabbriche, agli spazi pubblici degli enti locali: i centri civici, le sedi della Croce Rossa Italiana, Palazzo Mazzancolli, via Aminale, eccetera.

Si tratta inoltre di contribuire alla sistemazione concreta e a definire le ipotesi di utilizzazione di un complesso di strutture previste e finanziate dal piano dei servizi elaborato dal Comune di Terni: Palazzo Mariani, la Chiesa del Carmine, l'Anfiteatro Fausto, la Chiesa di San Tommaso e via dicendo.

Si tratta infine di realizzare al centro della città, nell'ex palazzo della Sanità di via Beccaria, un centro sociale integrato, socialmente gestito con i giovani come protagonisti per rispondere ad una serie di esigenze tra loro complementari: un ostello per la gioventù, una mensa popolare, attività artigianali, culturali e sociali.

Un progetto come questo può dare un volto diverso alla città e può essere valido strumento di lotta all'emarginazione giovanile e alla droga, ma potrà essere realizzato soltanto se saranno unitariamente impegnate un grande numero di energie.

Perchè vogliamo chiamare a raccolta tutte queste energie, promuovere un confronto con le istituzioni e impegnare tutti i giovani disponibili a costruire questo progetto per la città.

Giorgio Di Pietro

Proseguono a Terni e a Spoleto le indagini

Professionisti «insospettabili» nello squallido giro degli aborti clandestini?

Per ora solo indiscrezioni - Il sostituto procuratore di Spoleto mantiene il più stretto riserbo ma parla di una imminente e importante svolta - In carcere resta Capotosti

TERNI — In carcere è rimasto soltanto Nello Capotosti, il pensionato 65enne che nella sua casa di via degli Oleandri, nel popolare quartiere Le Grazie, praticava aborti. Gli altri personaggi implicati nella vicenda sono tornati in libertà provvisoria, sia Sandro Ferri, abitante a Vocabolo Trevi di Terni, che S.M., l'impiegata 39enne di Spoleto.

Nella giornata di ieri non ci sono stati sviluppi, ma l'inchiesta è ormai alle battute finali e si danno per scontate e imminenti altre denunce.

Attraverso le indagini si cerca di far venire alla luce tutta la rete di intermediari attraverso i quali passavano le donne che andavano ad abortire al n. 43 di via degli Oleandri. Non vengono nemmeno trascurate piste che potrebbero portare alla scoperta di altri complici che davano una mano a Nello Capotosti.

Per ora è sul pensionato che pesano le accuse più gravi. Con la giustizia, purtroppo, avranno a che fare anche le donne che hanno abortito nella cucina dell'ex dipendente comunale, addetto agli uffici veterinari. Sembra che alcuni nomi siano già venuti fuori nel corso degli accertamenti.

Molti inquietanti interrogativi restano intanto sul persistere dell'aborto clandestino, anche dopo l'approvazione della legge 194, in una città nella quale le strutture pubbliche, tutto sommato, funzionano in maniera soddisfacente: l'ospedale è in grado di far fronte, dopo una fase di avvio tormentata della legge, alle richieste delle donne, mentre a Terni sono stati aperti quattro consultori, uno ne funziona ad Acquasparta ed un altro è stato appena avviato in via Antonelli al quartiere S. Valentino.

«Per spiegare come mai ancora si continua ad abortire nella clandestinità — afferma Guido Guidi, presidente dell'Unità Sanitaria Locale — non basta limitarsi a costatare che c'è poca informazione. Molto dipende da una mentalità, molto radicata, che spinge ancora a ricercare la soluzione nella massima riservatezza, senza nemmeno rivolgersi a un medico, ma ad una mammana. E' una piaga sociale che colpisce soprattutto le fasce più povere della popolazione.

«Noi siamo impegnati perchè i cittadini conoscano meglio quanto si è riusciti a fare, pur nella consapevolezza che ci sono miglioramenti da apportare.

«Abbiamo fatto numerosissime assemblee, avuto frequenti contatti con le circoscrizioni, ma mi rendo conto che non basta e che la battaglia da condurre è ancora lunga».

g. c. p.

SPOLETO — Proseguono a Spoleto a ritmo serrato le indagini dei carabinieri relative al «mercato» degli aborti clandestini. Dopo la scoperta del «laboratorio» di Terni e l'arresto del pensionato sessantacinquenne Nello Capotosti, di Sandro Ferri idraulico e di una giovane parrucchiera spoletina, gli occhi degli inquirenti sono tutti rivolti alla scoperta di ulteriori particolari collegati allo squallido mercato dell'aborto clandestino.

Sembra che siano proprio alcuni professionisti spoletini ad attirare le attenzioni della giustizia, che dopo il rinvenimento dell'appartamento nel quartiere Le Grazie di Terni hanno intenzione di mettere in luce anche la rete clandestina più «aristocratica» che farebbe perno su alcuni professionisti cittadini che si adopererebbero per pratiche abortive.

Sono solo indiscrezioni per ora quelle che circolano con insistenza all'indomani dell'arresto di Nello Capotosti e dei due malcapitati «clienti» che hanno portato alla scoperta di un «laboratorio» di aborti illeciti. Il sostituto procuratore della repubblica di Spoleto, dr. Giacomo Fumu, non fa mistero di definire tutta questa vicenda, prossima ad una svolta importante, anche se non vuole sbottonarsi riguardo l'evolversi delle indagini

Comunque, sembra ormai accertato che il «giro» delle pratiche di aborti illegali sia più consistente di quanto non si potesse supporre. La scoperta del «laboratorio» di Nello Capotosti a Terni è stata improvvisa, probabilmente dovuta ad un «incidente».

Si avanzano per ora varia ipotesi in merito alla scoperta di questa attività illecita. La più attendibile vuole che sia stata la giovane parrucchiera spoletina, sentimentalmente legata all'idraulico di Terni ad aver sporto denuncia ai carabinieri, dopo aver avuto un litigio con il Ferri, sposato, con cui intratteneva una relazione

l. c.

La vicenda dello stabilimento di Foligno

Oggi una decisione per lo zuccherificio?

Nuovo incontro al ministero dell'Agricoltura - La posizione dei «fiduciari» di Montesi - Il governo deve mantenere gli impegni presi con i lavoratori

Per lo zuccherificio di Foligno oggi dovrebbe essere detta la parola decisiva: per questa mattina infatti è stato convocato un incontro al ministero dell'Agricoltura al quale parteciperanno il ministro Marcora e il proprietario dello zuccherificio Montini.

E' questa la conclusione dell'incontro che si è svolto ieri, cui erano presenti Marcora, l'assessore regionale all'agricoltura Belardinelli, il sindaco di Foligno Raggi, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della società Cavarzere.

L'intenzione dei dirigenti dello zuccherificio è apparsa subito chiara: la campagna ottanta non si può fare, lo zuccherificio deve chiudere. I «fiduciari» di Montesi hanno sostenuto che ci vogliono tre mesi per i lavori di consolidamento della struttura e successivamente sei mesi per la manutenzione degli impianti. Quindi, hanno aggiunto, si è fuori dai tempi per la campagna bieticola ottanta.

Belardinelli, Raggi e le organizzazioni sindacali hanno risposto che le motivazioni portate dall'azienda erano pretestuose e che è possibile svolgere contemporaneamente lavori di consolidamento e di manutenzione. Dai rappresentanti umbri Marcora è stato chiamato a far rispettare gli impegni che si era assunto e cioè a far recedere Montesi dalle sue posizioni di chiusura e a far svolgere la campagna ottanta.

Il ministro dell'agricoltura ha riaffermato che in assenza del piano nazionale saccarifero nessun stabilimento verrà chiuso e, per le decisioni definitive, ha convocato Montesi per questa mattina. Lo zuccherificio di Foligno continua quindi ad essere, per riprendere una espressione contenuta nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Foligno il 7 febbraio, «al centro di una lotta regionale e nazionale».

Indagine sugli studenti a Perugia

Sono cinquantamila Quanto li conosciamo?

Foltissima la presenza di stranieri - Una vera e propria città «studentesca» - Le difficoltà di inserimento

PERUGIA — La città degli anni '80? qualche cifra scioglie alcuni aspetti dell'enigma: mille più, mille meno, il comune di Perugia attualmente conta 140 mila persone: negli anni '70 la popolazione è cresciuta di poco, se si considera che nel '74 i «comunardi» residenti erano solo 6 mila in meno (134 mila e rotti). Ciò premesso, c'è un dato che salta agli occhi: gli studenti che dalle scuole elementari all'università gravitano su Perugia sono all'incirca 55 mila.

Sorpresi? La cifra, che comprende i pendolari, non si discosta di molto dal reale. La verifica di quanto detto è semplice: il provveditorato agli studi di Perugia attesta che gli iscritti alle scuole elementari sono 9.943, quelli delle medie inferiori 6.453 e 8.962 sono coloro che studiano in istituti e licei (482 iscritti all'istituto magistrale, 802 alla Alessi e 719 allo scientico secondo, ecc.). Le cifre che riguardano l'università italiana le abbiamo pubblicate da poco: quest'anno gli iscritti superano le 20 mila unità.

La presenza straniera a Perugia è, infine, fornita senza equivoco dall'apposito ufficio della questura: in tutto sono 12 mila gli stranieri che risiedono a Perugia, compresi quei pochissimi non studenti che abitano in città; di questi quasi tutti (oltre 10 mila) fanno riferimento all'università per stranieri.

Che dire a questo punto se non che Perugia è una città studentesca, almeno al mattino e quando le sessioni d'esame portano in città chi non frequenta abitualmente l'ateneo. Se non siamo ai livelli di Urbino dove trovare «un nativo» tra la massa di studenti è impresa ardua, poco ci manca.

Chiunque la sera può del resto verificare l'intreccio di idiomi italiani ed esteri che caratterizzano il centro storico e le frazioni dell'hinterland, dove ormai da tempo colonie di studenti esteri hanno trovato almeno un letto e un tetto. Qualche giorno fa, presentando «Discorso sulla città» — il pamplet su Perugia siglato dal senatore Raffaele Rossi e dal vice sindaco Paolo Menichetti e pubblicato in occasione del settimo anniversario della Fontana Maggiore — abbiamo riportato giudizi sulla situazione nel comune.

Così ad esempio «Lello» Rossi diceva: «L'assenza storica di un comune disegno tra le due università e la città ha creato molti danni. L'espansione delle Università si è realizzata in un ristretto spazio urbano congestionandolo ed espellendone gli abitanti», «le conseguenze sono note e si rovesciano sulla città con danno degli studenti e dei cittadini, alloggi inadeguati e a prezzi alti e crescenti, speculazione che impedisce ogni seria opera di restauro delle abitazioni».

Il rovescio della medaglia, ovviamente, esiste, forse Perugia, senza i suoi studenti sarebbe vuota, pigra e chiusa come tante altre città di provincia. Certamente ci sarebbe meno gente ad animare vicoli e piazze, meno gente a sbattersi la sera da una casa all'altra, da un bar all'altro, meno gente in giro per il corso senza problemi di toilette da passeggio, come un tempo accadeva, complice il decoro borghese e la morale di facciata.

Il fatto che gli studenti di problemi ne creano abbastanza, la dei resto buoi, saggio sui più cupi istinti di chi vorrebbe rimanere solo in cima al colle. La civiltà prevale, si dice normalmente, e gli studenti sono i benvenuti.

Gianni Romizi

Migliaia domani in piazza Signoria con Berlinguer

Tutto è pronto per accogliere la manifestazione per la pace

Prevista una affluenza di oltre 1200 pulmann - Treni speciali: gli orari per il ritorno - Nuovi itinerari per i bus - Il servizio di vigilanza e informazione

Tutto è pronto per la grande manifestazione sulla pace indetta dal PCI con la partecipazione del compagno Enrico Berlinguer. L'organizzazione sta dando gli ultimi ritocchi all'apparato che consentirà di ospitare domani migliaia e migliaia di compagni e lavoratori che giungeranno da ogni parte d'Italia. Abbiamo già pubblicato, e lo ripetiamo anche oggi in altra parte del giornale i punti di concentramento dei quattro cortei, il loro itinerario, le delegazioni che li formeranno.

A tutte queste indicazioni tutti i compagni sono vivamente pregati di attenersi per consentire lo scorrimento del traffico e la maggiore celerità e efficienza di tutte le operazioni. Il concentramento è previsto alle 9.45, Berlinguer parlerà alle 11.15, e sarà possibile ascoltarlo in tutto il raggio del centro storico attraverso un apposito sistema di amplificazione e diffusione attraverso altoparlanti. Tutti i giovani della FGCI fiorentina si raccoglieranno alle 8.30 alla Fortezza.

Qualche indicazione per i pullman, che arriveranno in massa (si parla di oltre 1225 vetture) in città. Ai caselli di uscita dell'autostrada a ciascun pullman sarà fornita una piantina con gli itinerari per raggiungere il punto di concentramento.

Le delegazioni di Grosseto, Siena, Chianti, Valdelsa usciranno al casello di Firenze Certosa, quelle di Livorno, Pisa, Viareggio, Massa, Lucca allo svincolo di Campi Osmannoro per immettersi sulla via Pratese, quelle da Arezzo a Firenze sud. Le aree di parcheggio saranno indicate dai compagni del servizio d'ordine ad ogni punto di concentramento. Una volta parcheggiate le vetture gli autisti dovranno rimanere sui pullman.

Presso i punti di concentramento e in altre zone del centro funzionerà un servizio di ristoro. 170 ristoranti del centro e 360 in tutta la città terranno aperti i battenti, mentre le case del popolo di Ponte a Greve e della XXV aprile hanno garantito un servizio di mensa.

Pubblicheremo domani una piantina che indicherà i luoghi dove le delegazioni potranno prendere l'autobus a manifestazione conclusa per ritornare presso i pullman. Sempre per il ritorno sono previsti i seguenti treni speciali (riportiamo nell'ordine la stazione di partenza, l'orario e la destinazione):

Firenze S. Maria Novella: ore 13 per Empoli, 14,09 Bologna Centrale, 14,15 Pescia Pistoia, 17 Genova Porta Principe, 17,25 Milano Centrale.

Firenze Rifredi: ore 13,50 Pisa Centrale, 15,15 Livorno Centrale, 17,25 Carrara Avenza.

Firenze Campo di Marte: 13,30 Arezzo.

Naturalmente il passaggio dei cortei e la grande affluenza di gente prevista hanno consigliato all'amministrazione comunale alcune modificazioni nel regime del traffico in centro.

Eccole: piazza Signoria, via de' Gondi, via Vacchereccia, via della Ninna, piazzale Uffizi: chiusura al traffico e divieto di sosta. Chiusura al traffico e sosta riservata ai bus nelle seguenti strade: viale Machiavelli (nel tratto compreso fra via Dante da Castiglione e il piazzale di Porta Romana), via 11 Agosto (su entrambe le carreggiate), viale Lincoln.

Anche l'ATAF informa che in occasione della manifestazione saranno necessarie numerose limitazioni e deviazioni di percorso delle linee interessate agli itinerari dei cortei e alle vicinanze di piazza Signoria.

In particolare: le linee 16 e B inizieranno il servizio dopo le 14 circa. La linea 11 è soppressa sul tratto Due Strade-via Lamarmora dalle ore 8,50 alle ore 11,50 circa.

Tra le ore 8,15 e le 11 circa le linee 1 e 20 saranno deviate sul viale Lavagnini e la linea 8 transiterà per piazza Oberdan-Alberti e Ponte da Verrazzano. Le restanti linee delle periferie si attesteranno alla cerchia dei viali o ai ponti sull'Arno tra le ore 8,45 e le 11 circa.

Dalle 11 alle 14 le linee che normalmente percorrono via Pecori e via del Proconsolo saranno deviate per via Martelli, piazza S. Marco, via della Colonna, piazza Beccaria, viale Giovane Italia. Le linee 6 e 11 dirette a piazza Goldoni saranno deviate da piazza S. Maria Novella e via dei Fossi.

Martedì parte la delegazione che firmerà il protocollo di gemellaggio

Un lungo ponte di amicizia unirà Firenze a Nanchino

Conferenza stampa del sindaco Gabbuggiani - E' la prima rappresentanza di una città europea in Cina - Ne faranno parte esponenti di istituzioni, sindacati, industriali, Camera di commercio, Università e Nuovo Pignone

«La città di Nanchino e la città di Firenze, nel desiderio di incrementare ulteriormente la conoscenza e l'amicizia tra il popolo cinese e il popolo italiano e di rafforzare la cooperazione amichevole tra le due città, hanno deciso di stipulare un patto di gemellaggio».

Così recitano le prime righe del protocollo che il 25 febbraio prossimo verrà firmato nella città cinese. Un avvenimento senza precedenti. Quella di Firenze è infatti la prima delegazione, guidata da un sindaco di una città europea, che si reca in Cina per stringere un patto di amicizia e di collaborazione con una città di quell'immenso paese. Si pensi che la provincia del Jiangsu si estende su una superficie di 100 mila chilometri quadrati, un terzo dell'Italia, con una popolazione di 60 milioni di abitanti.

La delegazione, guidata dal sindaco Gabbuggiani, partirà da Roma martedì 19 febbraio, di essa fanno parte i rappresentanti più qualificati delle istituzioni, dell'associazione Italia-Cina, dei sindacati, degli industriali, della Camera di Commercio, dell'università, del Nuovo Pignone, delle forze politiche consiliari.

— Hanno salutato la delegazione il vice sindaco Morales ed il Presidente dell'amministrazione provinciale Ravà.

Una rappresentanza di alto livello — come ha detto il sindaco Gabbuggiani nella conferenza stampa di ieri mattina — per stipulare un patto che si propone di sviluppare lo scambio e la cooperazione nei diversi settori della cultura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'economia, del turismo e dello sport, rispondendo ad interessi obbiettivi di Firenze e del Paese e di dare un contributo alla comprensione fra le nazioni e fra i popoli in un momento così difficile e travagliato dei rapporti internazionali e fra le grandi potenze.

Il patto di gemellaggio si inserisce in una strategia che, negli anni del dopoguerra ha visto Firenze stringere rapporti di amicizia, conoscenza, di collaborazione con città di tutti i continenti; una strategia che guarda in particolare all'Europa centrale, attraverso i gemellaggi con Kassel nella Germania federale e Dresda nella Germania democratica, per giocare in questo continente un ruolo attivo nel tessere una trama di collaborazione, fra stati che compiono esperienze diverse. Proprio in questi giorni è in corso una trattativa per un incontro fra i sindaci di queste due città e di Firenze. Questa trama si estende ad altri paesi e continenti: dalla Spagna, alla Jugoslavia, agli Stati Uniti, all'Africa nera.

— Lo stesso Gabbuggiani, allora Presidente del Consiglio regionale, fu a Pechino durante il viaggio di una delegazione che portava aiuti al popolo vietnamita duramente provato dalla guerra.

La costruzione di questo «ponte di amicizia» (così è stato definito) con la Cina, iniziò fin dal 1955 quando a Firenze convennero i sindaci delle capitali del mondo, fra cui anche il sindaco di Pechino. Fu quella l'occasione, negli anni della guerra fredda, per aprire un dialogo fra le città e lanciare un messaggio di pace. Poi, nel corso degli anni, da Firenze venne un significativo contributo per il riconoscimento della Cina Popolare da parte dell'ONU; un legame che si è andato rafforzando sempre più come testimonia nel 1965 la sosta a Pechino dell'allora sindaco La Pira, durante la sua missione ad Hanoi.

Nel corso del 1979 numerosi sono stati gli incontri del sindaco e di rappresentanti del Consiglio comunale, con le autorità cinesi ed in particolare con l'ambasciatore Zhahg Yueh, che indicò la città di Nanchino — considerata una delle più importanti realtà economiche, culturali e storiche della Cina — per il gemellaggio.

Firenze sarà presente con due sezioni della mostra degli Alinari e con una esposizione di manifesti sulle mostre d'arte tenutesi nella nostra città e di posters. Si è inoltre provveduto a doppiare in cinese un filmato ricavato da un multivision su Firenze, mentre la sede RAI porterà un reportage sull'alluvione di Firenze ed un documentario di Folco Quilici sulla Toscana vista dall'alto. Verrà portato anche un filmato girato in occasione della visita del Presidente cinese in Italia.

In questi ultimi tempi i rapporti fra Firenze e la Cina popolare si sono fatti ancor più stretti (nel giugno scorso ci fu la visita di un'autorevolissima delegazione dell'associazione cinese per l'amicizia fra i popoli, e successivamente del sindaco di Shangai) fino alla proposta di gemellaggio rinnovata personalmente al sindaco Gabbuggiani dal Presidente Hua Quo Feng, durante la sua visita in Italia.

Nel momento in cui un vento gelito torna a soffiare sul mondo Firenze vuol contribuire a riscaldare l'atmosfera internazionale, soffiando sul fuoco dell'amicizia per non farlo spegnere.

A proposito di un volantino del NAS di Palazzo Vecchio

Anche la polemica ha dei limiti che non si dovrebbero superare

Lo confessiamo: siamo adulti e vaccinati, non del tutto digiuni di come va il mondo, dei meccanismi che regolano la vita politica e civile di questo paese tormentato ma ancora sulla breccia, eppure qualcosa riesce ancora a stupirci. L'ultimo volantino del NAS, ad esempio.

Il Nucleo aziendale socialista di Palazzo Vecchio batte sul chiodo della polemica nei confronti del viaggio che una delegazione cittadina compierà tra breve a Nanchino, città della Repubblica Popolare Cinese, per stipulare un patto di gemellaggio.

Le argomentazioni a suo tempo sostenute dal segretario della federazione socialista e consigliere comunale Colzi circa la pretesa inopportunità della data prescelta (dal 19 febbraio al 4 marzo) vengono non solo riprese ma addirittura trasformate in un attacco frontale al sindaco.

Il quale, dice il NAS, non conoscerebbe gli stipendi dei dipendenti, le loro «precarie» condizioni di lavoro e non farebbe altro che cercare di coprire con viaggi «più o meno prestigiosi» le carenze della macchina comunale.

Siamo completamente d'accordo con la sezione del PCI dei dipendenti comunali quando, nella sua replica al NAS, giudica qualunquista il tono generale e il contenuto del volantino.

I dipendenti comunali possono giudicare sulla base dei fatti quanto il sindaco e la giunta nel suo insieme si siano adoperati per giungere al traguardo della ristrutturazione, sostenuto proprio dai dipendenti del comune, e in collegamento con i lavoratori di tutto il pubblico impiego.

Giudicheranno dai fatti, e non dalle parole sparse al vento, il significato di una battaglia che vede unite proprio in questi giorni le forze della sinistra in parlamento per la modifica del decreto sulla finanza locale che riguarda anche le ristrutturazioni, tesa a renderle possibili. E i risultati si vedono.

Inutile quindi malberarsi se alcune iniziative vengono poi giustamente definite «elementi di turbativa».

Proprio dal PSI sul problema «Nanchino» viene oggi un'altra notizia: il presidente (socialista) dell'amministrazione provinciale Ravà informa in una nota ufficiale di essere stato invitato dal segretario della federazione del PSI Ottaviano Colzi a ritirare la sua partecipazione.

L'ente sarà rappresentato dal suo vice, il comunista Oublesse Conti, «con la massima autorevolezza — dice Ravà — e in forma pienamente adeguata a rappresentare l'interesse della Provincia a proseguire e sviluppare i rapporti di amicizia con la Repubblica Popolare Cinese». Una prova di stile.

Importanti provvedimenti urbanistici del Comune

Pronti i terreni per le case degli abitanti del «paradiso»

I lotti necessari sono stati occupati d'urgenza - Lo ha reso noto l'assessore Marino Bianco
Gli alloggi verranno costruiti dal Comune - Assegnati lotti a Galluzzo, Le Torri e La Piaggia

Importanti provvedimenti sul problema della casa sono stati adottati in questi giorni dal Comune.

L'assessore all'urbanistica, Marino Bianco, comunica che sono stati assegnati ad alcune cooperative del quartiere i lotti del piano di zona «Galluzzo II» per complessivi quarantotto alloggi. L'assessore precisa che questi terreni saranno occupati d'urgenza la mattina del 26 febbraio prossimo.

Proprio ieri, e sempre in via d'urgenza, sono stati occupati invece i lotti del piano di zona «Il Paradiso». Saranno edificati direttamente dal comune per complessivi quarantasei alloggi. L'assessorato all'urbanistica prevede che i lavori di costruzione delle nuove abitazioni possano iniziare rapidamente. Sarà così finalmente avviata la fase conclusiva per la soluzione dell'annoso problema degli abitanti del fatiscente complesso monumentale del «Paradiso».

Inoltre, con opportune varianti ai piani di zona di «Torri a Cintoia» e «La Piaggia», sono stati assegnati: un lotto di 104 alloggi all'IACP da destinare ai dipendenti delle Forze Armate (e che saranno realizzati attraverso un finanziamento speciale); e più lotti, per oltre 200 alloggi, direttamente al Comune. Questi ultimi potranno essere realizzati mediante finanziamenti straordinari previsti dal Governo e saranno destinati a famiglie sfrattate o al soddisfacimento di altre esigenze abitative urgenti.

COOPERATIVE — Iniziano in questi giorni i lavori per la costruzione di quarantatré alloggi a Pratolino, una frazione del comune di Vaglia. Ventiquattro di questi alloggi sono finanziati con la legge n. 547 (piano decennale per la casa).

L'intervento progettato dalla Coopertecno di Campi Bisenzio, vede uno sforzo congiunto delle cooperative San Claudio (ventisette alloggi) e Cooper Vaglia (sedici alloggi) entrambi aderenti all'ARCAT per la realizzazione della legge 167 a Pratolino.

Questa operazione avviene nel rispetto dei tempi previsti dalla legge n. 457 e costituisce un'importante risposta al fabbisogno crescente di alloggi per i lavoratori.

La realizzazione delle cooperative San Claudio e Cooper Vaglia è tanto più significativa se si considerano le posizioni di chiusura di una parte degli imprenditori edili che hanno disertato gli appalti pubblici e privati sull'edilizia economica e popolare.

IACP — Convocata dal presidente dello IACP si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti del movimento cooperativo d'abitazione e imprenditori edili. Quest'ultimi hanno riconfermato nella scarsità di mano d'opera, nella difficoltà a reperire i materiali da costruzione e nella complessità degli adempimenti e dei rapporti con gli enti pubblici i motivi della scarsa partecipazione alle gare di appalto.

API-TOSCANA — Anche la associazione delle piccole e medie industrie interviene sul problema degli appalti. A giudizio dell'API le attuali difficoltà oltre che derivare dalla eccessiva complessità dei rapporti con gli enti pubblici, sono la conseguenza di assegnazioni effettuate secondo criteri decisamente discutibili.

Territorio e risanamento ambientale

Convegno di studio sulla Piana di Sesto

«Assetto del territorio, sistemazione idraulica, risanamento ambientale della piana di Sesto»: è il tema del convegno di studio che si conclude questo pomeriggio alla saletta Cinque Maggio di Sesto Fiorentino con un intervento dell'assessore regionale alle opere pubbliche, Lino Federigi.

Il convegno è promosso dalla Provincia di Firenze, dai comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano e Signa; con la collaborazione inoltre del Consorzio Risorse idriche «Schema 23» e del Consorzio Speciale di Bonifica della Piana di Sesto Fiorentino

I lavori hanno preso il via ieri. Dopo il saluto del sindaco Elio Marini, ha svolto la relazione introduttiva Athos Nucci, assessore alla agricoltura e allo sviluppo economico della Provincia.

«I motivi che hanno indotto l'amministrazione provinciale ed i comuni di quest'area — ha detto Nucci — a promuovere questo convegno sono da un lato l'esistenza di problemi gravi di difesa idraulica e di risanamento ambientale determinati dalle profonde modificazioni avvenute nell'assetto del territorio e dall'altro l'esigenza di avere una visione complessiva di questi fenomeni e la necessità di una programmazione dei singoli interventi.

Nello stesso tempo l'opportunità di avere un quadro unitario delle competenze che i vari enti pubblici hanno su questo territorio».

La sistemazione generale di quest'area comporta a giudizio dell'assessore un impegno di tutti e in primo luogo degli enti locali e della Regione, ma anche uno sforzo da parte delle forze economiche, sindacali e sociali.

Prima di tutto deve essere definito il quadro progettuale complessivo delle opere da fare e l'ammontare delle risorse finanziarie necessarie.

«Le ipotesi contenute nel piano intercomunale fiorentino, — ha continuato Nucci — il progetto di massima elaborato dal consorzio di bonifica, i programmi di intervento del consorzio per le risorse idriche, la nuova legge sull'inquinamento, rendono oggi possibile tutto questo».

I problemi esistenti, e non completamente risolti dal coordinamento dei progetti e degli interventi, ha aggiunto, non hanno impedito agli enti locali di operare sia per quanto riguarda il risanamento ambientale e la bonifica idraulica per la quale l'amministrazione provinciale ed il Consorzio delle risorse idriche hanno predisposto il finanziamento di importanti progetti elaborati dal Consorzio di Bonifica.

Telegramma di Gabbuggiani a Zilletti

Il Sindaco Elio Gabbuggiani ha inviato al Prof. Ugo Zilletti, eletto Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il seguente telegramma: «Nel momento in cui sei chiamato alla responsabilità di Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura continui ad essere un fermo punto di riferimento per quanti operano per e nella giustizia e un sicuro presidio contro il terrorismo e l'eversione».

Mostra della stampa figurativa a Sesto Fiorentino

Si inaugura oggi a Sesto Fiorentino, presso la galleria «La Soffitta» la mostra: «La stampa figurativa: tecniche e immagini». La mostra che rimarrà aperta fino al 16 marzo è stata curata dalla galleria medesima in collaborazione con gli assessorati alla cultura e alla Pubblica Istruzione di Sesto Fiorentino.

Si tratta di una mostra che raccoglie le molte tecniche e i moltissimi generi della stampa figurativa: xilografia, calcografia, litografia, monotipo, cliché-verre, serigrafia, stampa originale, stampa di traduzione, stampa popolare, illustrazione ecc.

Arrestate dalla polizia e dai carabinieri dieci persone

Hanno un nome e un volto i rapinatori che hanno sparato alla guardia giurata

Sono tutti palermitani - Si tratta di un vero e proprio clan? - Sono state sequestrate alcune armi - La cattura è stata resa possibile dalle testimonianze

L'ottimismo non era infondato. Polizia e carabinieri hanno dato un nome e un volto ai rapinatori che hanno sparato alla guardia giurata dei Metronotte Sergio Capezzuoli che con il suo atto di coraggio ha impedito la rapina all'agenzia della Cassa di Risparmio di piazza Verzaia, di Borgo San Frediano.

Sono Vincenzo Arcoleo, di 28 anni, Rosario Puglisi, di 24 anni e Michele Matranca, di 28 anni, accusati di tentato omicidio, tentata rapina, detenzione di armi e associazione a delinquere. Infatti, i tre sono stati arrestati assieme ad altre sette persone che devono difendersi dall'accusa di associazione per delinquere e detenzione e porto abusivo di armi.

Ecco i loro nomi: Natale Puglisi, 21 anni, Agostino Serio, 18 anni, Giovanni Ingrassia, 20 anni, Elio Burgio, 30 anni, Salvatore Badagliacca, 24 anni, Salvatore Fenech, 23 anni e Salvatore Serio, 30 anni. Sono tutti di Palermo, ma da diverso tempo abitavano a Firenze in due appartamenti, uno in via dei Serragli 50 e l'altro in via San Zanobi 27.

Sono stati sequestrati un fucile a canne mozze e una pistola calibro 38 a canna lunga, rapinata il 3 dicembre scorso ad una guardia giurata che prestava servizio alla agenzia della Banca Toscana di Piazza San Iacopino. Quel giorno tre banditi dopo aver immobilizzato e disarmato la guardia giurata si impossessarono di trenta milioni.

Come si è giunti al gruppo dei siciliani che avevano dato vita ad un vero e proprio «clan» come quello dei catanesi sgominato un anno fa?

Dopo il fallito assalto e il ferimento del metronotte Sergio Capezzuoli le cui condizioni sono sempre stazionarie, diversi testimoni raccontarono alla polizia di aver visto fuggire i banditi in direzione di via dei Serragli. Qualcuno riferì anche di aver notato nei pressi un'auto Fiat «128».

Agli investigatori furono forniti gli ultimi due numeri della targa. Sono stati proprio questi due numeri a mettere nei guai il clan dei palermitani. Una volante della questura nel corso di un normale giro di vigilanza incocciava in una Fiat «128» la cui targa aveva proprio gli ultimi due numeri come erano stati segnalati dal testimone.

Bloccata l'auto, identificato il conducente per Michele Matranca, gli uomini del capo della mobile Grassi e quelli del colonnello Leopizzi e del maggiore Dell'Amico del nucleo operativo dei carabinieri, perquisivano l'appartamento di via dei Serragli. Prima sorpresa: un fucile a canne mozze. Gli investigatori si appostavano all'esterno e all'interno dell'appartamento.

Uno alla volta sono così caduti nella rete i vari personaggi che erano legati al

Matranca.

L'ultimo a cadere nelle mani degli investigatori è stato Vincenzo Arcoleo che ha tentato anche la fuga. Infatti, il giovane bloccato davanti alla porta d'ingresso di via dei Serragli, dopo aver dato un violento strattone all'agente è fuggito salendo su una «Vespa 50».

La sua fuga si è conclusa in via dei Bardi. Dopo essersi disfatto del cappotto e del portafoglio contenente 650 mila lire ha tentato di nascondersi dietro un'auto.

Un carabiniere ha esploso un colpo di pistola in aria e Arcoleo si è arreso. Condotto in questura si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda. La patente rinvenuta nel portafoglio aveva la sua foto ma era intestata a Gaetano Battaglia.

Poi è stato scoperto l'appartamento di via San Zanobi dove veniva rinvenuta la calibro 38 a canna lunga sottratta durante la rapina di Piazza San Iacopino.

g. s.

OGGI
SABATO 16
E
DOMANI
DOMENICA 17 FEBBRAIO
BAMAUTO
LA NUOVA
CONCESSIONARIA
FIAT
ESPONE MODELLI '80
FIRENZE
VIA BACCIO DA MONTELUPO, 179
TELEFONO 784256/363

Riuscito lo «sciopero della forchetta»

Solo pochi ristoranti sono rimasti aperti

Su circa seicento tra ristoranti, trattorie, pizzerie e tavole calde ne sono rimasti aperti poco più di dieci in tutta la città. Lo sciopero della «forchetta» è pienamente riuscito: si calcola che vi hanno aderito il 98 per cento degli esercizi pubblici cittadini interessati; il cento per cento addirittura negli altri centri della provincia.

Ieri la città, soprattutto nelle ore centrali, le ore dei pasti, è rimasta praticamente paralizzata. Da una parte le saracinesche e le porte chiuse delle trattorie, dall'altra il lungo sciopero dell'ATAF — dalle 10,30 alle 16,30 — che ha letteralmente bloccato gli spostamenti di migliaia e migliaia di cittadini proprio nei momenti di punta.

Senza bus e per di più senza trattorie: lunghissime file si sono formate in qualche self service isolato del centro, davanti alle fiaschetterie o davanti a qualsiasi locale dove fosse stato possibile trovare un panino.

La giornata di chiusura dei pubblici esercizi era stata proclamata per protestare contro i provvedimenti del ministro delle finanze Reviglio. Un altro sciopero è in programma per il primo marzo; questa volta però hanno preannunciato la loro adesione solo gli aderenti al sindacato FIPE-Confcommercio. La posizione di quest'ultima è molto più dura

Una sentenza del pretore

Gli scrutatori devono essere retribuiti

Ai lavoratori dipendenti che sono stati impegnati nei seggi elettorali debbono essere pagati tre giorni di ferie dal datore di lavoro. Lo ha stabilito il giudice Aldo Zetti, pretore del tribunale di Firenze, con una sentenza depositata ieri mattina.

Pertanto al lavoratore deve essere pagato non solo il giorno lavorativo nel quale il dipendente è assente dall'azienda ma anche il sabato e la domenica.

Il pretore si era trovato ad esaminare una causa tra un dipendente e la ditta Gilma S.p.A. in cui il lavoratore chiedeva che gli venissero pagati anche il sabato e la domenica in cui egli era stato al seggio elettorale durante le ultime elezioni.

Il pretore ha stabilito che qualora il dipendente «partecipi alle operazioni elettorali il giorno considerato (secondo la regolamentazione del proprio rapporto di lavoro) lavorativo debba essere egualmente retribuito; qualora partecipi alle suddette operazioni il giorno festivo o comunque in giorno considerato non lavorativo sempre dalle norme che regolano il rapporto di lavoro, gli debba essere corrisposta, oltre la normale retribuzione anche la indennità sostitutiva delle ferie».

Accadde in Lungarno Santa Rosa

In Assise un omicidio per un debito di gioco

Processo in assise per un omicidio il cui movente probabilmente va ricercato in un debito di gioco. Sul banco degli imputati Rodolfo Magni, 48 anni, abitante in via Santa Monica 31, accusato di aver ucciso Raffaele Barbagli, 35 anni, nel corso di una lite. C'è anche un imputato minore, Roberto Caiani, 27 anni, residente in via dell'Orto 24, che deve rispondere di falsa testimonianza. Ieri mattina all'inizio del processo non si è presentato.

L'episodio accadde nella notte tra il 25 e il 23 marzo 79, nel lungarno Santa Rosa. Raffaele Barbagli in compagnia della sua ragazza Laura Parenti, che si è costituita parte civile, si trovava nella discoteca «L'elefante» quando arrivò Rodolfo Magni. Fra i due nacque subito una discussione. Il Barbagli tolse la giacca al Magni e si impossessò del portafoglio che conteneva 250 mila lire, somma che poi verrà ritrovata indosso al Barbagli.

La discussione proseguì fuori del locale, ad un certo momento il Magni tirò fuori un coltello e colpì di striscio il Barbagli. La lama penetrò tra due costole e spaccò il cuore. La morte fu istantanea. Il Magni venne arrestato poco dopo.

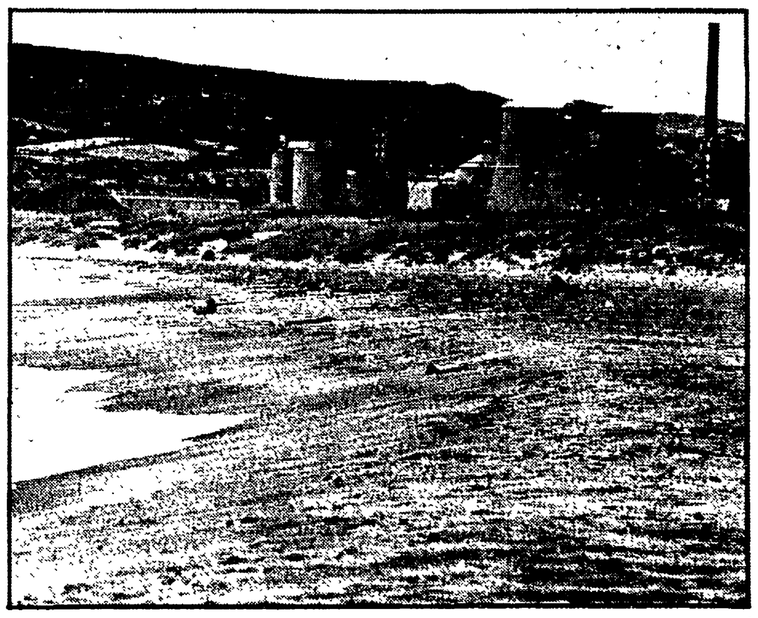
Ieri mattina l'imputato si è difeso sostenendo che non voleva uccidere. Aveva il coltello in mano e nel corso della discussione il Barbagli gli cadde addosso.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Verso lo sciopero generale nella fabbrica della soda

La Solvay usa il «pugno di ferro» I lavoratori rispondono con la lotta

Conferenza stampa che è stata indetta dai sindacati - All'interno dello stabilimento sono iniziate già da tempo le astensioni dal lavoro nei vari reparti - Una lunga « storia » di manovre antisindacali



LIVORNO — Da due settimane i lavoratori della Solvay bloccano per un giorno la settimana, l'entrata e l'uscita delle merci dello stabilimento. Ora intendono mettere in atto forme di lotta ancora più decise e per i prossimi giorni hanno indetto una manifestazione alla quale parteciperanno tutti i lavoratori, anche quelli delle ditte appaltatrici. Si terrà un'assemblea e probabilmente verrà presa la decisione di andare ad uno sciopero generale di fabbrica con l'arresto di tutti i cicli di lavorazione.

La notizia è stata data ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta dalla FULC provinciale, dal consiglio di zona Rosignano Cecina e dal consiglio di fabbrica.

Perchè i lavoratori della Solvay sono arrivati a prendere in considerazione una decisione di questa portata? Le risposte sono tante. Tutti coloro che ieri sono intervenuti alla conferenza stampa ne hanno fornita più di una. E' scaturita una lunga lista di motivazioni che non lasciano spazio ad alcuna giustificazione dell'atteggiamento tenuto dalla direzione in questi ultimi tempi. Ma veniamo ai fatti.

Il 23 luglio '79 è stato firmato il contratto nazionale di lavoro, le diverse applicazioni contrattuali dovevano scattare dal 23 luglio oppure dal 1 gennaio. Da quella data, invece, l'azienda non ha mancato di rendere chiara in più occasioni la propria volontà di rimettere in discussione le conquiste dei lavoratori e di limitare il loro potere contrattuale

Alla richiesta del consiglio di fabbrica di definire l'organizzazione del lavoro procedendo reparto per reparto, l'azienda ha risposto affermando che quello è un argomento di natura contrattuale che la Solvay, in contrasto con le disposizioni del contratto nazionale, si rifiuta di contrattare con il consiglio di fabbrica. Poi, il 31 dicembre, c'è stata « l'uscita » del premio di produzione mensile.

L'azienda, con una lettera ai dipendenti, ha offerto spontaneamente un premio di produzione, equivalente ad una somma compresa tra le 20 e le 50 mila lire, secondo le ore di straordinario.

Infine, l'ultimo giorno di ottobre, c'è stata un'altra lettera che rappresenta la disdetta degli accordi del 1974 firmati al ministero del lavoro e relativi al turn-over e al programma di investimenti per i primi anni dell'80.

A questo atteggiamento dell'azienda, teso a vanificare nelle parti essenziali, sia il contratto nazionale che l'accordo di Roma, i lavoratori hanno risposto, fin dai primi di settembre, con una serie di scioperi articolati, in pratica trenta ore di sciopero ciascuno.

Un'altra risposta dei lavoratori è stata la presentazione, l'11 gennaio 80, di una piattaforma rivendicativa che non contiene elementi nuovi ma che, anzi, tende ad affermare la corretta applicazione degli accordi aziendali, nazionali e di gruppo già esistenti.

La piattaforma affronta il problema degli organici, che, in rispetto del turn-over, devono essere portati di nuovo a 3250 (attualmente sono 3020), la verifica degli investimenti, il problema degli appalti (e contro ditte appaltatrici, per prime, è stato indirizzato l'attacco dell'azienda) infine il problema dell'organizzazione del lavoro, all'interno ma anche all'esterno della fabbrica.

A questo proposito Vagelli, del consiglio di fabbrica, ha ricordato le proposte avanzate dai lavoratori per risolvere alcune grosse questioni che si ripercuotono, con i loro riflessi negativi, all'esterno della fabbrica e che riguardano l'erosione delle coste, lo spreco di risorse idriche e minerarie e l'inquinamento.

Nell'ultima parte della piattaforma viene richiesto il rinnovo del premio di produzione pari a 50 mila lire mensili, uguale per tutti e svincolato dal meccanismo dello straordinario, e l'integrativo aziendale basato su due aspetti: il privilegio della professionalità e la riconferma al sindacato del controllo dei superminimi.

Alla richiesta di un incontro presentata dal consiglio di fabbrica per discutere il contenuto della piattaforma, l'azienda ha risposto con un « no » deciso.

Tutto questo — hanno sostenuto ieri i sindacalisti — non fa che riconfermare la strategia generale adottata dalla Solvay che tende a ridimensionare tutte le fabbriche presenti sul territorio nazionale e in particolare quella di Rosignano che è la più rappresentativa.

L'azienda « tira », nonostante la crisi, ha grosse disponibilità economiche che derivano dal monopolio della soda (e gli aumenti del prodotto registrato negli ultimi tempi ne sono una conferma); l'azienda si presenta agli enti locali ed ai partiti con il lasciapassare di una azienda sana che investe e che utilizza le proprie risorse.

Ma la Solvay ha anche un'altra faccia: quella di un'azienda che rifiuta la contrattazione aziendale, che vuole affermare la recessione sul piano produttivo e di riflesso sul piano occupazionale, che trascura i problemi di politica del territorio (da quello della difesa dell'ambiente a quello della programmazione industriale).

E tutto questo — dicono i lavoratori — deve essere preso in considerazione anche dagli enti locali, dai partiti, dal governo

Stefania Fraddanni

Un telex di Vittorino Colombo fatto proprio dai legali delle emittenti locali

Terza Rete: il ministro si inchina ai privati

Riattivare gli impianti di Monte Serra ma senza «disturbare» le altre emittenti - Spaccatura al processo tra avvocatura dello stato e difensori della RAI - Il dibattimento sarà sospeso in attesa del ricorso presentato alla Cassazione

Dal nostro inviato

LUCCA — Al processo tra emittenti private e RAI di fronte al pretore di Lucca dottor Biancalana si è verificata una spaccatura tra l'Avvocatura dello Stato, che rappresenta l'interesse del ministero delle Poste e Telecomunicazioni e l'Ente radio-televisivo di Stato.

Un telex del ministero delle Poste indirizzato alla RAI e relativo alla interpretazione da dare all'ordinanza del pretore di Lucca, emessa l'8 gennaio scorso, è stato fatto proprio dai legali delle emittenti private. In esso, affermano, è contenuta « la perfetta interpretazione dell'ordinanza pretorile ».

In questo telegramma, inviato alla direzione della RAI, il 22 gennaio scorso, il ministro Vittorino Colombo « ritiene che la situazione quale era antecedentemente all'entrata in vigore della Terza Rete deve essere intesa nel senso che risulta dall'ordinanza stessa, la quale recita testualmente che "i programmi della Terza Rete possono essere irradiati anche con una potenza tale da non disturbare le emittenti televisive private della zona e che pertanto si deve ordinare alla RAI di ovviare alla turbativa causata da queste emittenti mediante opportuni accorgimenti tecnici".

« In coerenza con tale richiamo si rinnova l'invito alla RAI a riattivare gli impianti della Terza Rete TV da Monte Serra con potenza tale da consentire transitoriamente la ricezione delle emittenti private ».

Il ministro delle Poste si inchina quindi all'esigenza dei privati, dimenticandosi che la RAI svolge un servizio di interesse pubblico, a cui la Costituzione fa specifico riferimento, e che la potenza del trasmettitore installato sul Monte Serra è stata regolarmente autorizzata dal suo ministero nel rispetto delle convenzioni nazionali ed internazionali che regolano le telecomunicazioni.

Questa divergenza di posizioni si è aperta sulla richiesta avanzata nella precedente udienza dal rappresentante l'Avvocatura dello Stato, che aveva chiesto al pretore Biancalana di « dichiarare e precisare che la teletrasmittente di Monte Serra irradiante i programmi della Terza Rete poteva essere attivata e gestita dalla RAI con la stessa potenza utilizzata in via sperimentale prima del 15 dicembre dello scorso anno ».

Il professor Barile, a nome del collegio di difesa della RAI, aveva chiesto invece al pretore di sospendere il giudizio per attendere la decisione della Corte di Cassazione di fronte alla quale, l'altro giorno, l'ente radiotelevisivo aveva presentato un ricorso di natura giurisdizionale.

L'avvocato Giovanni Colletta, della Avvocatura dello Stato, ha invece chiesto nuovamente al pretore di pronunciare le « precisazioni » richieste nella precedente udienza. I legali della RAI si sono opposti affermando che l'interpretazione corretta non è quella del ministro, ma quella data dal Consiglio d'amministrazione dell'ente radiotelevisivo, che ha deciso di spegnere il ripetitore di Monte Serra.

Il dottor Biancalana si è riservato di decidere sulla richiesta della RAI, per cui solo nei prossimi giorni si conoscerà il suo pensiero. Non sembra comunque vi siano dubbi su questo punto procedurale sul quale tutte le parti sembrano essere concordi: il processo verrà sospeso in attesa che la Corte di Cassazione si pronunci sul ricorso presentato dalla RAI.

I tempi si allungano ulteriormente e ancora non si sa quando la maggioranza degli utenti toscani potrà vedere le trasmissioni della Terza Rete.

Anche il processo di appello promosso dalla RAI di fronte al presidente del tribunale di Lucca, dottor Turri, partendo dal presupposto che l'ordinanza del pretore Biancalana era tale solo nella forma, mentre nella sostanza rappresentava una sentenza, ha avuto ieri mattina una ulteriore proroga.

C'è stata la costituzione, anche in questo procedimento, dell'Avvocatura dello Stato, che ha presentato una propria memoria ed il processo è stato rinviato al 28 marzo prossimo.

Non si esclude però che anche questo procedimento possa essere sospeso se la Corte di Cassazione non si sarà pronunciata sul ricorso della RAI.

Piero Benassai

La notizia resa nota solo ieri

Sospettati per attentati in Toscana sono stati catturati giovedì a Chieti

Agenti della Digos di Chieti hanno compiuto una irruzione e un soprallugo in una albergo del centro di Chieti, nel quadro di riservate indagini sul terrorismo in Toscana. L'operazione è avvenuta ieri, ma è stata resa nota oggi.

In una camera gli agenti hanno sorpreso a letto un giovane e una ragazza. L'uomo risulta militare in osservazione all'ospedale di Chieti. La ragazza, residente in provinica di Belluno, è oggetto di indagini anche in altre città italiane.

Dei due non è stata rivelata l'identità. Le indagini riguardano episodi di terrorismo a Firenze e sono probabilmente collegate con una serie di arresti avvenuti a Natale, per ordine del magistrato fiorentino, in diverse città italiane a anche presso Chieti, Villamagna.

Scopo dell'irruzione, la ricerca di documenti e forse di armi. Non si conoscono altri particolari.

Comprende cinque comuni

Insediata l'associazione intercomunale della Valdicornia

Alla presenza dell'assessore regionale Dino Raugi, è stata insediata presso il comune di Piombino, l'associazione intercomunale della Val di Cornia, che comprende i comuni di Piombino, Campiglia, San Vincenzo, Montevarchi e Sassetta.

Nel discorso rivolto alla nuova assemblea intercomunale, l'assessore Raugi ha ripercorso le vie di fondo che hanno ispirato la legge regionale che istituisce il nuovo organismo, che non rappresenta, egli ha detto, uno svuotamento dei comuni che rimangono « l'unico ente generale capace di esprimere una politica autonomistica ».

Dopo l'intervento dell'assessore Raugi, hanno quindi preso la parola i rappresentanti dei gruppi politici presenti nell'associazione e si è successivamente passati alla elezione del comitato di gestione della unità sanitaria locale che risulta composta da cinque membri comunisti, 3 socialisti, 3 democristiani, 1 repubblicano e 1 socialdemocratico.

Inoltre è stata nominata la commissione che dovrà provvedere alla definitiva stesura dello statuto. Presidente dell'associazione intercomunale della Val di Cornia è stato eletto il compagno Enzo Polidori, sindaco di Piombino.

Corso mascherato a Ponte a Elsa

Domani, alle 15.30, presso la Casa del Popolo di Ponte a Elsa si svolgerà un corso mascherato popolare per bambini.

Le mascherine più simpatiche verranno premiate con libri e giocattoli. La giuria è formata da compagni della casa del popolo.

EL SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 ● Festivi pomeriggio e sera

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
STASERA prima veglia mascherata
con eccezionali e ricchi premi alle migliori maschere
selezionate da una giuria qualificata
Debutto della favolosa orchestra « LE BAZAR »
IN DISCOTECA FABIO E EDO CON LE ULTIME NOVITA'

ALLA CONCESSIONARIA
FIAT SCOTTI G.
FIRENZE - Viale Europa, 19 - Tel. 686161
SABATO e DOMENICA mattina
Esposizione gamma FIAT 1980

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel 287.833
Interceptor, di George Miller, in technicolor, con Mel Gibson, Joanne Samuel. (VM 18)
(15,35, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
La pornovergine, con Anne Grete, Ib Mossin, in cinemascope. (VM 18)
CAPITOL
Via dei Castellani - Tel 212 320
« Prima »
Il film del giornoll! L'ultimo sorprendente capolavoro di Marco Bellocchio di cui tutta Firenze parlerà: **Salto nel vuoto,** a colori, con Michel Piccoli, Anouk Aimee, Michele Placido.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)
CORSO
SUPERSEXY MOVIES N 2
Borgo degli Albizi Tel 282 687
Quella porno erotica di mia moglie, a colori, con Nina Fause, William Margot. (VM 18)
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 Tel 23 110
...E giustizia per tutti, diretto da Norman Jewisen, in technicolor, con Al Pacino, John Forsythe, Jack Warren
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel 217.798
(Ap. 15,30)
La terrazza, di Ettore Scola, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Jean Luis Trintignant, Stefania Sandrelli, Marcello Mastroianni, Carla Gravina, Ombretta Colli.
(16,05, 19,15, 22,30)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M Finiguerra - Tel 270.117
(Ap. 15)
Amori vizi e depravazioni di Justine, in technicolor con: Koo Stark Martin Potter. (VM 18)
(15,25, 17,15, 19,05, 20,55, 22,45)
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Café Express, di Nanni Loy, in Technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Marisa Laurito e Vittorio Caprioli.
(U.s.: 22,45)
METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel 663 611
(Ap. 15,30)
Quadrophenia, in Technicolor, con Phil Daniels, Mark Wingott, Philippe Davis.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)
MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 215 954
Un sacco bello, in technicolor, con Carlo Verdone, Veronica Miriel, Karie Breda e Renato Scarpa. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19,10, 20.50, 22,45)
ODEON
Via dei Sassetti - Tel 214 068
« Prima »
Un film di Dario Argento: **Inferno,** in technicolor, con Daria Nicolodi, Eleonora Giorgi, Gabriele Lavia e Alida Valli. (VM 14)
PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575.891
L'avvenimento cinematografico dell'anno: Inferno in Panavision-technicolor: **Don Giovanni,** di W Mozart, realizzato da Joseph Losey. Data la particolarità del film è sconsigliabile entrare in sala a proiezione iniziata, comunque il botteghino rimane aperto per la vendita dei biglietti per gli spettacoli successivi.
(15.20, 18,10 21,40)
SUPERCINEMA
SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimatori Tel 272 474
Erotic sex orgasm, a colori, con Alice Arno, Gilda Raggio. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22.45)
VERDI
Via Ghibellina Tel 296 242
Carnevale in allegria!!! Questa sera ore 21,30 la Compagnia Italiana di Operette diretta da Alvaro Alvisi presenta la divertentissima: **La vedova allegra.** La vendita dei biglietti per i posti numerati si effettua presso la biglietteria del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective, di Bruno Corbucci, in Technicolor, con Renato Pozzetto, Olga Karlatos e Enzo Cannavale. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19.05, 20.50, 22,45)
ALDEBARAN
Via F Baracca 151 Tel. 110.007
Vedi rubrica TEATRI
ANDROMEDA
Via Aretina 62 r Tel 663 945
Vedi rubrica teatri
APOLLO
Via Nazionale Tel 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Il successo dell'ennoll! Divertente film: **Mani di velluto,** a colori, con Adriano Celentano e Eleonora Giorgi.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
GIARDINO COLONNA
Via G Orsini, 32 Tel 68 10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri
CAVOUR
Via Cavour Tel 587 700
Il signore degli anelli, di Ralph Baksh: in technicolor Musiche di Leonard Rosenman. Per tutti!
COLUMBIA
Via Faenza - Tel 212.178
(Ore 15.30)
Hard-core. (Rigorosamente VM 18), a colori: **La pornoreporter,** con Monique Ciron, Didier Aubriot.
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
(Ap. 15,30)
Dottor Jekill e gentile signora, con Paolo Villaggio, Edwige Fenech, Giancarlo Tedeschi. Regia di Steno. Technicolor. Divertente per tutti!
FIAMMA
Via Pacinotti - Tel 50 401
(Ap. 15,30)
Divertentissimo a colori: **Amarsi che casino!,** di Patrick Schulmann, con Jean Luc Bideau e Evelyne Dress (VM 14)
(U.s.: 22,40)
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel 660.240
(Ap. 15,30)
Supercomico a colori: **Il gendarme De Funes e gli extraterrestri,** di Jean Girault, con Louis De Funes, Maurice Risch, J.P. Rambal.
(U.s.: 22,40)
FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15,30)
Amore pensami, a colori, con Julio Iglesias, Charo Lopez. Per tutti!
(U.s.: 22,45)
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel 470 101
(Ap. 15,30)
Il gendarme De Funes e gli extraterrestri, technicolor, con Louis De Funes Michel Galabru Per tutti!
(U.s.: 22,45)
GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli Tel 222 437
(Ap. 15,30)
Apocalypse now, diretto da Francis Coppola, in Technicolor, con Marlon Brando, Robert Duvall e Martin Schcom (VM 14)
Platea L. 2 000
(16.10, 19.20, 22.30)
IDEALE
Via Fiorenzuola Tel 50 706
Animal house, in Technicolor, con John Belushi, Verna Bloom (VM 14)
ITALIA
Via Nazionale Tel 211 069
(Ap. ore 10 antim.)
Io sto con gli ippopotami, di Italo Zingarelli. A colori, con Terence Hill e Bud Spencer. Per tutti!
MANZONI
Via Martiri - Tel 366.808
Il malato immaginario, di Tonino Corvi, in Technicolor, con Alberto Sordi e Laura Antonelli. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)
MARCONI
Via Giannotti Tel. 630.644
Airport '80 in technicolor, con Alain Delon, Susan Blakely, Robert Wagner e Sylvia Kristel. Per tutti!
NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Uno dei più grandi successi nei più importanti cinema di tutta Italia! Un uomo spericolato e senza paura in un film veramente spettacolare ed emozionante: **Il cacciatore di squali,** a colori, con Franco Nero.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel 675 930
(Ap. 15,30)
Divertentissimo, regia di Steno: **Dottor Jekyll e gentile signora,** con Paolo Villaggio, Edwige Fenech. Technicolor Per tutti!
(U.s.: 22,30)
PUCCINI
Piazza Puccini Tel 362.067
Ore 15. Jean-Paul Belmondo in: **Poliziotto o canaglia,** con Merle Laforet, Georges Geret, Michel Calabru. Dialoghi di Michel Audiard. Avventuroso divertente a colori, per tutti.
VITTORIA
Via Pagnini Tel. 480.879
La patata bollente, diretto da Steno in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,45, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel 222 388
(Ap. 15,30)
« Prima visione »
Sally Field, candidata all'Oscar 1980, l'indimenticabile interprete di « Norma Rae » è: **Sybil,** di D. Patrie, con Brad Davis e Joanne Woodward. Colori.
L. 1.500 - (U.s.: 22,45)
Da Lunedì (AGIS L. 1.000)
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo Tel. 282.137
Oggi grande prima
Il secolo de Re Sole in un affresco sulla vita del grande « comico » **Molière.** Regia di Ariane Mnouchkine.
Spettacoli: 17,30 e 21,30.
Ingresso L. 2.000 (ridotti AGIS L. 1.500)
(14,30, 18, 21,30)
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
« Risate di Carnevale ». Due opere di allegria con il capolavoro comico di Mel Brooks: **Frankestein junior,** con Gene Wilder, Marty Feldman (il gobbo Igor). Per tutti!
L. 1.000 - (U.s.: 22,30)
SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
« Buster Keaton Festival »
Ore 18,30: **Our Hospitality,** di B. Heaton e J. Blystone (USA 1923) muto. Ore 20,30: **Our Hospitality.** Ore 22,30: **Thenavigator,** di B. Keaton e D. Crip (USA 1924) muto. Film per i ragazzi ore 15,30: **Il principe di Donegal.**

ALBA
Via F Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Mi scappa la pipì, papà, divertente technicolor, con Zolo Garcia nella parte di « Chicco », T. Gimpera, H. Alterio. Per tutti. Solo oggi.
GIGLIO (Galluzzo)
Tel 204.94.93
(Ore 20,30)
Sexy emotion, con Brnard Hug, Catherine Noël. (VM 18)
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Riposo
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Chiuso
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre, con Bud Spencer. Per tutti!
Ore 14,30 - U.s.: 21.
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Quello strano cane di papà, con D. Jones, S. Pleshette, T. Conway. Divertente technicolor per tutti. Solo oggi.
ASTRO
Piazza S Simone
Dalle 15 alle 19,30: **Bongo e i tre avventurieri,** di Walt Disney, con Topolino, Pippo e Paperino. Dalle 20 in poi tin English **Moonraker,** con Roger Moore. Shows at 8-10,30.
CENTRO INCONTRI
Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli)
Oggi riposo
ESPERIA
Via D Compagni Cure
Oggi e domenica: **Capitan Nemo missione Atlantide.** Ap. 14,30.
FARO D'ESSAI
Via F Paoletti, 36 - Tel 469 177
Ore 15. **Il gatto venuto dallo spazio,** di Walt Disney.
FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Fantastico successo: **Meteor,** spettacolare technicolor, con Sean Connery, Natalie Wood e Henry Fonda. Per tutti!
(U.s.: 22,45)
ROMITO
Via del Romito
Ap. 15. **Una sera c'incontrammo.**
NUOVO (Galluzzo)
Via S Francesco d'Assisi Tel 20.450
Ore 15. **Un tipo straordinario,** con Fonzie. L. 400. Ore 15 e 17. Ore 20,30: **Soldato di ventura,** con Bud Spencer, Enzo Cannavale. Domani: **The champ.**
S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
Ogre, di G. Pontecorvo, con G.M. Volontè.
CASTELLO
Via R Giuliani, 374 - Tel 451.480
(Ore 20,30 - 22,30)
« Personale di G. Giannini »: **Film d'amore e d'anarchia,** di Lina Wertmuller, con M. Melato (1972).
S. ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano - Tel 690 418
(Ore 20,30 - 22.30)
Sinfonia d'autunno, di Ingmar Bergman.
L. 800/600
CINEMA ROMA (Peretola)
(Ore 20,30)
Le porno erediteire, con Jacques Gatteaci, Daniel Trogel. (VM 18) - U.s.: 22,40

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Ore 21. Scritto, diretto e interpretato da Woody Allen: **Manhattan,** con Diane Keaton, Meril Streep.
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640 062
Pomeriggio ragazzi: ore 16.30: **Heidy.** Ore 21.30: **Una sera c'incontrammo.**
C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 442 203 (Bus 28)
Ore 15-17: **L'isola sul tetto del mondo.**
« Il kitch nel cinema di Ken Russel »: **Donne in amore** (G.B. '69). Ore 20,30 - 22,30
C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 Tel 640 207
Ore 21,30. **La prima grande rapina al treno,** di Michel Crichton con Sean Connery, Donald Sutherland e Leslie Anne-Down.
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 15,30)
I misteri delle Bermude, con Connie Sellecca, Carl Weather. Per tutti!
MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Ore 21. Strepitoso successo: **La vita è bella,** con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Colori per tutti.
CINEMA GARIBALDI
(Figline bus 7)
Ore 15,30. **La guerra dei bottoni,** per bambini. Ore 20,30 e 22,30. **Il gatto,** con U. Tognazzi e M. Melato, di Comencini.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 Tel 216 253
Stagione Lirica Invernale 1979-'80
Mercoledì 20 febbraio, ore 20: **« Die Walküre »,** di R. Wagner. Direttore Zubin Mehta. Regia di Luca Ronconi. Scene e costumi di: Pier Luigi Pizzi. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.
(Prima rappresent. - abbonamento « A »)
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 Tel 210 097
Ore 21,15. La Compagnia Tino Buazzelli presenta: **Candidato al Parlamento,** di G. Flaubert. Regia di Tino Buazzelli.
TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 Tel. 68.10.550
Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30. Domenica e festivi ore 16,30 e 21,30. Ghigo Massino e Tina Vinci presentano **Io m'arrangio, tu t'arrangi, voi arrangiatevi.** Prenotarsi al 68 10.550.
Valide tutte le riduzioni. Giovedì e venerdì sconti speciali coppie di studenti.
TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato, 73 Tel. 218.820
Tutti i venerdì, sabato alle 21,15. **Tutte le domeniche e festivi,** alle ore 17 e 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini, presenta la novità assoluta: **« Che, che... un mi sposo più »,** tre atti di Kydia Faller e Silvano Nelli. Il venerdì sono valide le riduzioni.
TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via Giampaolo Orsini, 73 Tel 68.12.191
Centro Teatrale Affratellamento-Arci
La Cooperativa Attori & Tecnici, dopo il successo con il « Gatto con gli stivali » presenta questo sera alle ore 21,15: **La pulcella d'Orleans** dal poema eroicomico di Voltaire nei versi del cavalier Vincenzo Monte. Regia di: Attilio Corsini.
(Abbonati turno « C » e pubblico normale)
TEATRO DELL'ORIUOLO
Via dell'Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì, sabato alle ore 21,15 la domenica e giorni festivi alle 16,30. **La Cooperativa Oriuolo presenta: I castigamatti,** di Giulio Svetoni. Regia di Mario De Majo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini. Musiche di Maurizio Pratelli. Movimenti coreografici di Rossana Sieni. Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni.
TEATRO METASTASIO (Prato)
Ore 21. Eccezionale appuntamento comicoll! Cooperativa Teatro Franco Parenti, presenta: **« La palla al piede »,** di George Feydeau, con Franco Parenti, Lucilla Moriacchi. Biglietti: Teatro (0574/26.202). Agenzia Arno (055/295.251).
SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Metodo Orazio Costa, mimo, dizione, **fonetica,** ortofonia, yoga, voice productions, trucco, scherma, canto, danza, **Pratica di palcoscenico** (2 ore settimanali) l'unica scuola professionale per attori in Toscana.
CENTRO HUMOR SIDE
SMS RIFREDI - ARCI
Via V. Emanuele II, 303 - T. 480.261
Ore 16,30. LABORATORIO sul Teatro Comico Meridionale. **« La maschera di Giangurgolo »,** della Commedia dell'arte. Dimostrazioni di lavoro a cura del Centro RAT. Ingresso libero. Ore 21,30, per l'incontro con il Teatro Comico Meridionale il CENTRO RAT presenta: **« Giangurgolo in comemdia,** ovvero le stravaganti avventure di un comico dell'arte ».
TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti - Tel. 210.595)
Ore 21. Il Teatro Regionale Toscano presenta: **Il compleanno,** di Harold Pinter. Regia di Carlo Cecchi, scene e costumi di Maurizio Balò. Interpreti: Toni Bertorelli, Dario Cantarelli, Carlo Cecchi, Marina Confalone, Paolo Graziani, Laura Tanziani.
(Prima rappresentazione nazionale)
NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Ore 21 l'Eurospettacolo di Giorgio Ferrara presenta: **« Il Gattopardo,** regista e interprete Franco Enriquez, con Mita Medici, Fernando Panulo, Liliana Vavassori e 30 altri interpreti. Vendita dalle 10 alle 13,15 e dalle 16 alle 19.
TEATRO TENDA
Lungarno De Nicola
Questa sera alle ore 21, Controradio 93.700 in collaborazione con il Centro Voltaire presenta un eccezionale concerto « Country - folk - blues - rag time » con **STEFAN GROSSMAN, JOHN RENBOURN** e per la prima volta in Italia, **DAVEY GRAHAM.** Prevendita presso Contempo Records, via Verdi 47r - Caffè Voltaire, via Pandolfini 28r Dischi Ricordi, via Calzaioli 105r - Teatro Tenda. Per informazioni telefonare al Controradio (055/229.341 - 225.642).
TEATRO VERDI
Via Ghibellina Tel 296242
Carnevale in allegria!! Questa sera ore 21,30 la Compagnia Italiana di Operette diretta da Alvaro Alvisi presenta la divertentissima: **Santarellina.** La vendita dei biglietti per i posti numerati si effettua presso la biglietteria del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.
ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
Questa sera ore 21. Mario Marotta con Alvaro Focardi e Ughino Benci nella momemdia **« Me icchè gli farò alle donne! Tre atti comicissimi** di Mario Marotta. Prevendite dalle ore 18.
CENTRO FLOG
AUDITORIUM POGGETTO
Via Mercati, 24/b - bus 1 - 8 - 20
Centro Flog per le tradizioni popolari - Comune di Firenze presentano: **Kurdistan,** gruppo irakeno di musica e danza folkloristica kurda. giovedì 21 febbraio ore 21,30.
Biglietto L. 2.000 posto unico.
TEATRO COMUNALE MANZONI
(Pistoia, Corso Gramsci - T. 0573-22607)
La Compagnia Gravina: Micol presenta: **« La locandiera »,** di Carlo Goldoni. Interpreti principali Carla Gravina e Pino Micol. Regia di Giancarlo Cobelli. (Turno « A »).
CARNEVALE SI CHIAMA VINGONE
L'Albero della Cuccagna e Il Coccio presentano domani alle ore 10,30: **« Palo della cuccagna »,** alle ore 17: **« Parata e morte di Carnevale ».** Alle 21: **« Ballo in maschera »** nei locali del Circolo ARCI « E. Che Guevara ». Via Roma, 166 - Vingone (Scandicci).
SPAZIO TEATRO RAGAZZI
Via S Caterina Prato
Ore 16. Eccezionale spettacolo per bambini!!! Il Quarto Teatro, presenta: **« La città degli animali ».** Informazioni: Teatro Metastasio (0574/33.047).

DANCING

C.R.C DANCING ANTELLA
Via Pulicciano 53/r - Antella
Ore 21,30: Ballo liscio con gli **« Analcolici ».**
DANCING SALONE RINASCITA
(Via Matteotti) Sesto Fiorentino
Martedì 19 febbraio, Veglione di Carnevale con prenotazione tavoli.
DANCING IL GATTOPARDO
(Music Hall Dancing Discoteca)
Castelfiorentino - Tel 64 178
CASTELLO
Ore 21.30 repliche richiestissime in pedana **« Santha Rosa ».**
ALLA NEW DISCOTECA EMME 8 EMME
Al piano bar Mr. Fiorelli **« Show and fool little band ».**
DANCING
Da oggi prenotate tavoli per Veglione di Carnevale: Dancing Poggetto, V.a Mercati 24/b - bus 1 - 8 - 20 ore 21,15 discoteca con **Cans Grat.**

Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440
Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Giochi di tessere (e di voti) nella DC senese

SIENA — Giordano Angiolini riuscirà a rientrare nella DC senese oppure verrà gentilmente, ma definitivamente, messo alla porta?

Il dilemma, si fa per dire, è tutto qui. Angiolini, consigliere regionale, ha chiesto nei giorni scorsi di poter rientrare nella DC dopo non aver rinnovato, agli inizi del '78, la tessera sua e quella di moltissimi suoi amici. Angiolini, negli ultimi tempi in cui aveva fatto parte del partito scudocrociato senese si era schierato con la corrente di Andreotti. Poi vennero le nomine al Monte dei Paschi, nel luglio del '77 e gli uomini di Angiolini rimasero tagliati fuori dai vertici dell'istituto senese. Da qui la guerra.

Angiolini, con un nutrito manipolo di seguaci, decise di non rinnovare la tessera. A nulla valsero i rinvii e gli aggiornamenti del termine ultimo. Angiolini e i suoi furono irremovibili.

Nel frattempo la maggioranza provinciale della DC (zaccagniniani e fanfaniani) aveva impostato una operazione pressoché perfetta per esautorare definitivamente l'uomo che per anni aveva fatto il bello e il cattivo tempo della DC senese.

Anche Gaggiotti venne fatto fuori da segretario del comitato comunale a favore dello zaccagniniano Marco Lotto che poi, compiuta la manovra di «eliminazione politica» di Gaggiotti, si è praticamente defilato dalla scena.

Angiolini, da quella vecchia volpe della politica, ma soprattutto del clientelismo che è, non si è mai dato per vinto, ha ritirato le fila dei suoi uomini aggregandoli tutti presso la sede del movimento cristiano lavoratori di cui è segretario.

Ha seicento iscritti, in pratica afferma di poter contare su un migliaio di voti. Un migliaio di voti da poter gettare sul piatto della bilancia nelle prossime elezioni regionali e provinciali. Intanto gli exandreottiani hanno fatto in modo di poter eleggere nella lista democristiana al consiglio comunale nelle elezioni del giugno dello scorso anno, due loro rappresentanti. Un importante passo di riavvicinamento, quindi, è stato a suo tempo compiuto.

Ma più di tutto, per la DC, contano le prossime elezioni ed infatti Giordano Angiolini, ha inoltrato nei giorni scorsi insieme ad un centinaio di suoi fidi regolare domanda per avere la tessera della DC.

Ma gli zaccagniniani non sono disposti a cedere le armi tanto facilmente: hanno già lanciato come loro candidato alle lezioni regionali Gabriello Mancini che ha dato le dimissioni da segretario provinciale ed è stato sostituito da Pompilio Romano.

Gli altri candidati si stanno però cacciando alla ribalta elettorale: Enzo Balocchi, fanfaniano e Gina Mario Pardi, forze nuove, potrebbero essere degli antagonisti minacciosi

Il comitato provinciale della DC ha quindi votato a maggioranza un ordine del giorno contrario ad Angiolini sottolineando «l'esigenza che sia comunque tutelata la serietà della adesione alla DC significando con fermezza che la DC è un partito e non un partito di transito in base agli umori di questo o quell'amico».

L'ultima parola, per statuto, spetta alla commissione del tesseramento della DC. Prevarrà la forza politica degli zaccagniniani o le norme sancite dallo statuto e a cui Angiolini si è strettamente e astutamente attenuto?».

S. F.

Un centro regionale del gioco all'Istituto degli Innocenti

C'è un paese dei balocchi per grandi e piccini: si chiama bibliovideoludoteca

Un vecchio progetto della Regione Toscana che si attua in occasione dell'anno internazionale del bambino Le strutture del locale — L'attività di coordinamento ed informazione — Un richiamo anche per gli adulti

Barbie e le pistole probabilmente non ci saranno nella bibliio-video-ludo-teca che sarà aperta nell'istituto degli Innocenti di piazza Santissima Annunziata. Ma che cos'è una bibliovideoludoteca? Ludoteca uguale spazi pensati e organizzati allo scopo di favorire lo sviluppo e la crescita della personalità infantile.

In pratica un luogo dove poter giocare, dove poter trovare dei giochi, dove poterli conoscere, dove poter imparare ad usarli. Tanto per i piccoli quanto per i grandi. Se alla ludoteca si aggiunge una biblioteca specializzata per e sui bambini e dei mezzi audiovisivi per la proiezione di diapositive, film, videocassette e l'ascolto di dischi, si ha una bibliovideoludoteca.

Il progetto, in cantiere ormai da tempo, è della Regione Toscana. L'occasione propizia per metterlo a punto e portarlo a compimento l'anno internazionale del fanciullo. Diretto interessato alla realizzazione del progetto il Comune di Firenze.

Nel corso di una conferenza stampa sono stati presentati oltre al progetto per la ludoteca, due iniziative di ricerca: la prima sul lavoro minorile in Toscana, in collaborazione con i centri studi della Confederazione sindacale CGIL CISL UIL, la seconda, che sarà svolta dalla facoltà di Magistero di Arezzo, sul rapporto tra il bambino e il gioco, nelle sue connessioni con le trasformazioni socio-culturali e le caratteristiche della personalità in evoluzione.

Ma l'iniziativa di maggior rilievo è senz'altro la ludoteca. Lo stesso assessore alla cultura della Regione Tassinari ha sottolineato come, se non proprio la prima iniziativa del genere, la ludoteca centrale fiorentina assume un carattere specifico e particolare, ponendosi come punto di riferimento per iniziative simili su tutto il territorio regionale. Una iniziativa importante se si pensa che all'estero, ad esempio in Francia, è una cosa piuttosto diffusa la ludoteca, mentre in Italia ne esistono poche veramente.

Il carattere formativo dell'iniziativa sia direttamente per gli adolescenti, sia anche per genitori ed insegnanti, è stato messo in luce dall'assessore alla pubblica istruzione del comune di Firenze Benvenuti. Proprio per questi motivi la biblioludoteca viene inserita nei programmi dell'organizzazione permanente, quindi quanto prima in uno stretto rapporto con i consigli di quartiere.

Di particolare interesse sono le scelte «architettoniche e tecniche». I muri dell'istituto degli Innocenti non sono stati minimamente toccati. Ma bellezza e funzionalità si basano completamente sugli arredamenti.

Queste le strutture principali: la prima sala è la vera e propria ludoteca, un grande salone dove verranno raccolti tutti i giochi. Ma per vedere e conoscere i giochi è necessario passare attraverso un grande gioco di legno che si snoda lungo tutto il salone. Una sorta di passaggio giocosamente obbligato. Poi ci sono due biblioteche: una fino ai sette anni, l'altra dai sette anni in su. C'è anche uno spazio per i giochi all'aperto.

Ci sono poi due spazi che probabilmente verranno adibiti a laboratori: in fondo il gioco dei bambini è spesso lavoro. Lo stesso smontaggio e rimontaggio dei balocchi, costituisce una sorta di attività preproduttiva. Ci si immagina ingegneri, meccanici, architetti. Accanto alle due stanze-laboratorio la vera e propria sala giochi. Questi naturalmente sia collettivi che individuali. Ancora qualche metro e in un grande salone con due affreschi del Poccetti la videoteca. Lì ci sono diapositive, filmini, audiovisivi. Si possono guardare, scegliere, prendere in prestito. Naturalmente c'è anche la musica. Infine una sala polivalente: riunioni, proiezioni e «animazione».

Insomma un vero e proprio paese dei balocchi, ma all'insegna della formazione della personalità. Per questo, l'ha ripetuto più volte nel corso della conferenza stampa Benvenuti, una struttura deideologizzata, aperta al confronto, con il carattere della sperimentazione.

Niente è escluso a priori, neanche Barbie e le armi. Però il tentativo, ed è per questo che si prospetta l'assenza della bambola dai mille costumi e delle sofisticate imitazioni belliche, è quello di non spingere i bambini al gioco influenzato dalle pubblicità natalizie.

E infatti ci sarà un comitato di gestione ed uno scientifico: ci saranno i tecnici e gli specialisti. Per questo, se l'inaugurazione del centro dovrebbe essere nei prossimi mesi, solo alla fine dell'estate si pensa che la ludoteca potrà entrare in funzione. Si sono preferiti i tempi lunghi ma con buoni risultati.

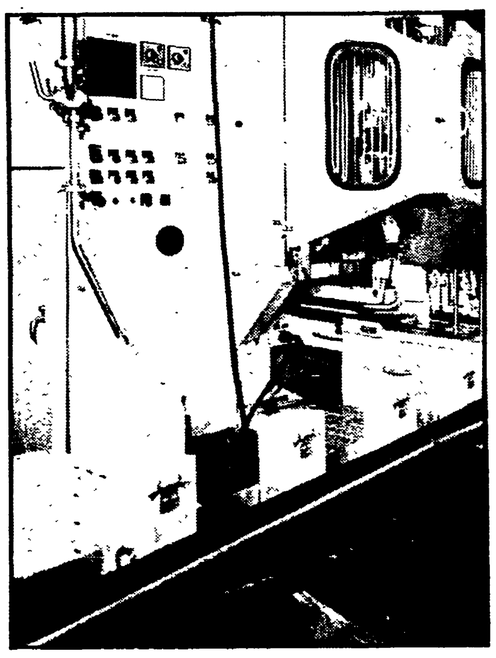
Naturalmente il centro richiamerà anche gli adulti: sono proprio loro che devono capire come giocano e come vogliono giocare i bambini. Il Benigni di «Chiedo asilo» dovrebbe averlo insegnato. E poi è noto che l'uomo è anche stato definito «homo ludens».

Daniela Pugliese

Una campagna promozionale della Regione

Bevete tanto latte, ma fresco per apprezzarne tutti i pregi

Il latte a lunga conservazione perde durante il trattamento gran parte delle sostanze nutritive - Una iniziativa a sostegno anche dell'attività zootecnica



Bombardamento pubblicitario, pigrizia, disinformazione: quante marche di latte, quanti tipi; anche in questa selva gigantesca il consumatore perde spesso la bussola e finisce per acquistare il primo che gli capita o quello più famoso.

Una sbagliata educazione al consumo ha finito, per esempio, con l'incrementare l'acquisto del «latte a lunga conservazione». E' noto infatti che questo tipo di latte durante il suo trattamento ha perso una buona parte delle sostanze nutritive.

Solo il «latte fresco», quello che dalle stalle viene trasportato alle centrali e nel giro di ventiquattro ore arriva ai consumatori riesce a mantenere tutti i pregi e le caratteristiche di un alimento di prima qualità.

Il «latte fresco» è un prodotto genuino che conserva inalterate le qualità fisiche e chimiche di cui si compone questo alimento completo, ricco di grassi, proteine, zuccheri, sali e vitamine. Un alimento per di più vivo perché contiene i fermenti lattici, germi non patogeni che migliorano la flora intestinale.

Nel latte a «lunga conservazione» il trattamento termico a centoquaranta gradi — necessario per impedire la degradazione e l'acidificazione del prodotto — dà è vero la certezza di avere distrutto i microbi, ma purtroppo anche quelli non patogeni che costituiscono invece una peculiarità di questo alimento. La fermentazione naturale viene bloccata; il prodotto così sterilizzato perde molti valori biologici nutrizionali in particolare le vitamine.

Come fare allora per distinguere il latte fresco da quello a lunga conservazione?

E' semplice. Basterà che accanto alla parola latte ci sia l'aggettivo «fresco».

Il latte fresco, come quello a lunga conservazione, può essere poi intero o parzialmente scremato.

Sull'aggettivo «fresco» che è la caratteristica del latte, la Regione Toscana ha improntato una campagna promozionale. Prima di tutto per informare e orientare i consumatori; in secondo luogo per contribuire a sostenere e sviluppare l'attività zootecnica che in Toscana ha raggiunto buoni livelli (si producono infatti i due terzi del latte necessario al fabbisogno).

La campagna promozionale partirà entro breve tempo e si protrarrà fino a tutto il 1981.

Sarà realizzata attraverso pubblicità sui giornali quotidiani con pagine di cronaca regionale; servizi pubblicitari

Nel convegno sulla chirurgia toracica

Chirurghi ed assessori parlano a Firenze della riforma sanitaria

I medici specialisti riuniti nel Palazzo dei congressi a confronto con gli amministratori regionali - Programmare per evitare sprechi

FIRENZE — «Nel passato ci siamo rinchiusi in prigioni dorate senza cercare di comunicare con l'esterno, discutendo tra noi, medici specialistici, su problemi tecnici, ma evitando di confrontarci con gli amministratori, i politici».

Chi parla in questi termini è il professor Achille Elio Gallinaro, presidente della Società Italiana di Chirurgia toracica. Lo incontriamo dietro le quinte dell'auditorium del Palazzo dei Congressi dove è in corso il convegno internazionale di studio su «la Chirurgia toracica» promosso dall'Arciospedale di Santa Maria Nuova sotto l'egida della Regione Toscana.

Anche tra quella che viene chiamata comunemente «la classe medica» qualche cosa sta cambiando in concomitanza con l'entrata in vigore della riforma sanitaria. Il professor Gallinaro non lo dice esplicitamente, ma fa capire che stanno ormai per tramontare i tempi in cui il singolo chirurgo di fama illustre teneva contatti con il potente e solo grazie al suo personale prestigio riusciva ad ottenere questo o quel favore.

«Sentiamo l'esigenza — dice il professor Gallinaro — di confrontarci tutti insieme, come specialisti ed operatori del settore, con il potere pubblico per dare il nostro contributo alla soluzione dei problemi».

Il convegno internazionale di studio su «La Chirurgia Toracica» ha voluto prendere il via proprio sotto questa stella. La prima seduta è infatti dedicata ad una tavola rotonda tra medici specialisti ed assessori regionali alla sanità venuti un po' da tutte le regioni italiane.

Perché un confronto proprio sul settore della medicina specialistica, qual'è quella della chirurgia toracica? Risponde Achille Elio Gallinaro: «Se la medicina di base è importante ed essenziale, la medicina ad alta specializzazione è quella che dà il tono a tutto il settore. E' una branca ad alto contenuto scientifico e tecnico. I problemi pertanto non mancano».

Facciamo alcuni esempi: innanzitutto la necessità di creare nuovi specialisti e tenere sempre aggiornati quelli già esistenti. «Questo è un problema che hanno anche altri paesi europei che ci chiedono di poter fare degli scambi invece di continuare ad inviare i nostri medici sempre negli Stati Uniti.

Il problema fondamentale — aggiunge Gallinaro — è di creare le condizioni migliori per lo sviluppo della alta specializzazione tenendo conto che non possono essere quelle ordinarie. Il continuo programma di aggiornamento, l'acquisizione di nuove tecnologie, la sperimentazione, richiedono spese elevate».

Oggi tutto questo deve fare i conti con la riforma e con il nuovo livello istituzionale chiamato ad attuarla, la Regione. Da questa strada ormai non si esce ed i medici sono decisi a confrontarsi con la realtà anche se qualche gruppo, sempre più esiguo, continua a mugugnare. Lo sottolinea anche Giorgio Vestri, assessore alla sanità della Regione Toscana, commentando l'iniziativa al Palazzo dei Congressi.

«Si è trattato di un incontro importante non solo per i problemi posti ma anche per il modo nuovo con cui si affrontano. Viene esplicitamente accettato il metodo della programmazione che è alla base del servizio sanitario nazionale.

Le esigenze del settore specialistico — aggiunge l'assessore regionale — vengono poste in relazione al sistema di compatibilità fissato dalla programmazione: questo significa aprire una strada nuova ed una discussione politicamente interessante».

Nel dibattito sono affiorate le storie, ormai conosciute da tutti, di costosi macchinari acquistati e poi lasciati inutilizzati in balia della polvere, oppure di ospedali la cui costruzione, iniziata 23 anni fa, è ancora lontana dall'essere ultimata.

«La programmazione, a cui tutte le Regioni si sono riferite nel corso della prima giornata del convegno — dice ancora Vestri — significa lavorare per sviluppare tutte le capacità del sistema sanitario. La mancanza di coordinamento si paga con sprechi assurdi, con lo sperpero improduttivo di energie umane e di risorse finanziarie».

Andrea Lazzeri

Un'importante sentenza del pretore

Durante gli scioperi la mensa non si chiude

La «Eli Lilly Italia» condannata per comportamento antisindacale — La questione del risarcimento

Una sentenza per comportamento antisindacale che introduce elementi di novità nell'interpretazione dello statuto dei diritti dei lavoratori, è stata emessa dal pretore di Firenze dottor Soresina, nei confronti della «ELI LILLY Italia».

L'azienda in occasione di scioperi dei dipendenti con termine finale alle ore 12 (orario di cessazione del turno antimeridiano del lavoro) impedisce ai lavoratori stessi di usufruire della mensa assumendo che, per prassi e regolamento aziendale, i dipendenti debbono entrare in servizio almeno mezz'ora prima dell'inizio del lavoro.

Il pretore ha ritenuto il comportamento della ELI LILLY antisindacale in quanto in tal modo si viene a limitare il diritto di sciopero dei lavoratori stessi.

Il rilievo importante della sentenza è che per la configurazione della condotta antisindacale o antisciopero non è necessario che esista la deliberata volontà di comprimere i relativi diritti, essendo bastevole una azione volontaria e consapevole avente contenuto pregiudiziale per i diritti stessi.

La F.U.L.C. (Federazione Unitaria Lavoratori Chimici) aveva anche richiesto il risarcimento del danno per il mancato godimento della mensa proprio in occasione di uno sciopero terminato alle ore 12.

Su questo punto il pretore ha affermato che il risarcimento del danno spetta a ciascuno dei dipendenti singolarmente e pertanto ognuno di loro dovrà chiederlo separatamente. Per la FULC la causa è stata difesa dagli avvocati Giorgio Bellotti e Lando Ferrandini. Per la ELI LILLY dall'avv. Nicola Pinto.

Per l'economia pistoiese

Verifica positiva del piano di sviluppo

Il punto della situazione a dieci mesi dall'avvio del programma triennale di investimenti in un incontro

Verifica positiva per l'attuazione del piano triennale di investimenti nel Pistoiese. A dieci mesi dal suo avvio Regione, Comune, e rappresentanze politiche di Pistoia sono tornate a riunirsi per fare il punto della situazione. Per la Regione erano presenti il presidente Mario Leone, il vice presidente Bartolini, l'assessore per i beni ambientali, Federigi. La delegazione pistoiese era composta, tra gli altri, dal sindaco Renzo Bardelli e rappresentanti del PCI, PSI, DC, PSDI.

Il piano triennale individua gli interventi prioritari per il riequilibrio economico ed ambientale del Pistoiese: verranno costruiti due bacini idrici, sull'Alto Reno e sul Tàzzera (quest'ultimo con scopi prevalentemente agricoli); la difesa del suolo e dell'ambiente che ha subito un forte processo di degradazione nella parte industrializzata della provincia; il problema dei collegamenti ferroviari e viari; le questioni della edilizia scolastica ed i ritardi nella realizzazione del centro annonario.

Nel corso della riunione sono stati messi a fuoco anche altri settori di interventi. La provincia pistoiese è stata inclusa nel programma regionale di sviluppo per il settore florovivaistico. Si prevedono interventi anche per quanto riguarda le industrie mobiliere di Quarrata ed il termalismo.

Regione ed amministratori pistoiesi torneranno a riunirsi. Questi incontri diventeranno periodici in modo da poter meglio seguire le varie fasi di attuazione del piano triennale. Fin dalla prossima volta, però, la Regione si troverà di fronte i rappresentanti della associazione intercomunale dell'area pistoiese il cui insediamento è stato rinviato — per volontà dei rappresentanti d.c., impegnati nel congresso — verso la fine di febbraio.

Il presidente Mario Leone ha sottolineato come tra i comuni e la Regione non vi siano state spinte rivendicazionistiche ma una comune unità di intenti. Il Piano regionale di sviluppo — ha aggiunto — diviene così uno strumento di intervento per programmare lo sviluppo.

Il vicepresidente Gianfranco Bartolini ha affermato che non ci sono stati ritardi da parte della Regione ma che tuttavia pesano le carenze del governo centrale per l'attuazione delle leggi programmatiche e sull'agricoltura, industria, casa, trasporti e sanità.

La parola ai lettori

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a **«Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».**

Per favore signori autisti frenate dolcemente

Io non possiedo la macchina. Quindi spesso prendo l'autobus per andare in città. Purtroppo però mi accade quasi ogni mattina di trovare i mezzi pieni zeppi di gente, che si sta in piedi tutti pigiati come in una scatola di sardine. In questo pigia pigia spesso non sempre riesco ad arrivare vicino ad una maniglia o ad uno di quei tubi che servono per reggersi.

Ora, mi domando, come mai gli autisti guidano così veloci e fanno frenate così brusche quando sanno che la gente non può neppure reggersi agli appositi sostegni?

Io non sono vecchia, ma neppure tanto giovane, purtroppo, e quindi ho paura che, cascando, mi possa far male. L'altro giorno è capitato che un signore cadesse a causa di una frenata brusca. Non si è fatto nulla, grazie al cielo. Ma la prossima volta potrebbe andare peggio.

Pertanto mi rivolgo a questo giornale per rivolgere un invito agli autisti dell'ATAF: quando vedete che l'autobus è pieno zeppo di gente, per favore, andate più piano.

Grazie

Antonella Ridi (Firenze)

Tutti devono pagare le tasse

Cara Unità,

sono un dipendente dell'Enel che da anni paga regolarmente le tasse. Sono rimasto sorpreso quando i gestori dei ristoranti si sono opposti alla ricevuta fiscale. Hanno addirittura minacciato la serrata. Ma, dico io, è possibile che non si rendano conto del momento che attraversa il paese?

Soprattutto loro, una categoria che bene o male è riuscita negli ultimi anni a realizzare profitti non proprio miseri. Io credo che anche da parte loro ci debba essere un serio esame di coscienza.

Pagare le tasse è un dovere per tutti e non solo per i lavoratori dipendenti. E poi ho una preoccupazione: se ci sarà la ricevuta non è che a pagare saremo sempre noi?

Giovanni Felsoni Firenze

Chi sponsorizza la campagna contro la Terza Rete?

La campagna anti RAI 3 orchestrata da Gianni Massaro sulle colonne del «Corriere della Sera» (giovedì 17 1, sabato 19 1) ha reso ancor più palese, se era necessario, il collegamento di gruppi editoriali ed economici, in questo caso il gruppo Rizzoli, con le emittenti Tv private (mi rifiuto di chiamarle libere).

E' infatti noto che il gruppo Rizzoli controlla l'emittente «Telealto milanese» (ma quante altre se non altro indirettamente?) e di conseguenza è «normale» che Rizzoli abbia sponsorizzato Massaro per imbastire, tramite il «Corriere», l'odiosa campagna anti RAI 3.

Certamente l'emittente di Stato ha i suoi difetti, anche gravi, ma favorire le emittenti private, le quali operano senza alcuna regolamentazione grazie a chi ha fatto naufragare i pallidi tentativi di regolamentazione affacciatisi in Parlamento, contro il servizio pubblico, di Stato, fornito dalla RAI, è una cosa veramente vergognosa che disonora una testata come quella del «Corriere» anche essa capitolata alla potenza Rizzoli.

Riguardo allo specifico caso del ripetitore RAI 3 del Monte Serra che, secondo baroni delle emittenti private toscane interferisce nelle loro emissioni, basta leggere la rubrica «La parola all'esperto», dell'inserto edizione Toscana in TV-Sorrisi e Canzoni n. 3 20 gennaio 1980, dove si dice che è sufficiente installare sulle antenne riceventi appositi filtri per poter ricevere ogni programma nel migliore dei modi» (da notare che TV-Sorrisi e Canzoni è del gruppo Rizzoli, che contraddizione per Massaro!).

L'attacco dell'emittenza privata nei confronti della RAI deve far seriamente riflettere, fino alla necessità di una legge anti-trust oltre che alla regolamentazione da tempo attesa. Con il pretesto della libertà d'informazione, ma sono informazione i film (anche quelli che al cinema sono vietati ai minori) la pubblicità del più basso livello consumistico, irradiati dalle emittenti private; in realtà tali emittenti vogliono continuare a vivere in assoluta libertà anarcoide.

O. V. (Pisa)

Chiedono più attenzione per l'artigianato

Alla redazione dell'Unità

I lavoratori dell'artigianato sono da tempo in lotta per l'acquisizione dei diritti sindacali, ma la stampa, compresa quella di sinistra non ritiene opportuno illustrare convenientemente i problemi di una categoria classificata di serie «B» dal padronato.

Si fa sempre un gran parlare dei lavoratori dell'industria, dello Stato, del Pubblico impiego e si ignorano totalmente i problemi e le clamorose discriminazioni cui sono sottoposti i lavoratori dell'artigianato i quali operano in un settore che è fra i pochi in Italia ad avere un bilancio attivo.

Chiediamo quindi l'appoggio della stampa in questo nostro momento di lotta per ottenere gli stessi diritti sindacali che sono ormai patrimonio delle altre categorie di lavoratori.

Un gruppo di lavoratori dipendenti dell'artigianato

Confcoltivatori: congresso di zona

GROSSETO — Stamani mattina alle ore 9.30 nei locali della Sala Coop a Grosseto primo congresso di zona della Confcoltivatori dell'associazione Intercomunale Area Grossetana. Dopo una relazione introduttiva del compagno Giuliano Azzoni, presidente provinciale della Confcoltivatori si è aperto il dibattito. Le conclusioni alle 16,30 saranno tratte da Rigoletto Caluqi della presidenza regionale della Confcoltivatori.

DISCOTECA CINEDISCOTECA CUPOL «MUSICA FILM»
CARNEVALE '80
Martedì 19
fine Carnevale
Sabato 1. marzo
Dee D. Jackson
CUPOL
Settore Liscio
Venerdì 22 febbraio ore 21,30 Orchestra spettacolo
3 + 4
Dal 22 febbraio ogni venerdì sera e ogni domenica sera ore 21,30
LISCIO CUPOL

DISCOTECA Saroccone
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48 215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
OGGI POMERIGGIO
GIANCARLO D'ONOFRIO
PRESENTA IL TRADIZIONALE
VEGLIONCINO MASCHERATO DEI BAMBINI.
con ricchi premi per tutti. La manifestazione sarà interamente ripresa da
CANALE 48

16-17-18 FEBBRAIO

3 PAZZE SERATE 3 AL CARNEVALDARSENA

BURLAMACCO HA 50 ANNI, E'.....

CARNEVALE!

16-17-18 FEBBRAIO

3 SERATE DI BUONUMORE 3 AL BACCANALE 10

sfilate tra colori, luci, musica e folklore.

PESCE, VINO, MASCHERATE

Esplode carnevaldarsena

Anche il Carnevale Darsena festeggia quest'anno un importante anniversario, il decimo, con precisione. Dieci anni di vita del più grosso e bel carnevale rionale dal suggestivo scenario offerto dalla darsena, con i pescherecci ancorati e per l'occasione tutti illuminati, con lo specchio del mare chiuso dai due bracci del porto, con la scura e misteriosa macchia della pineta.

L'ultima esplosione di colori, canzoni e pazzie nei tre giorni che chiudono, prima della quaresima, il periodo del Carnevale. La Darsena fu infatti il primo quartiere che dieci anni fa recuperò la vecchissima tradizione dei carnevali rionali. Si iniziò il primo anno con una sola serata, ma fu tale e tanto il successo ottenuto che per l'anno successivo fu deciso di prolungare fino a tre giorni la manifestazione; la Darsena aprì quindi le porte a quello che oggi forse è il momento più sentito, più spontaneo di tutto il periodo carnevalesco. Comunque il Carnevale Darsena ha continuato a mantenere una forma organizzativa estremamente originale, diversamente impostata rispetto a quella adottata dagli altri Comitati rionali.

Andando a curiosare dietro le quinte si scoprono tutti gli ingranaggi di questa grossa macchina che un mese prima della giornata d'apertura si mette freneticamente in moto, tutto preparando, dagli addobbi delle strade, alle mascherate, alle ordinazioni di pesce freschissimo appena sbarcato dai pescherecci.

La sartoria in cui lavorano volontariamente dalle trenta alle quaranta donne prepara i vestiti per le varie mascherate, il lavoro di cucitura è quasi continuativo per tutta la giornata; le « sarte » infatti si sono organizzate in turni in modo tale da evitare la sospensione del lavoro. Intanto nelle strade gli uomini, usciti dalle fabbriche dai cantieri, sotto la luce di grosse torce elettriche preparano gli addobbi da mettere in giro per tutto il quartiere.

In occasione dell'anniversario l'edizione '80 del Carnevale Darsena offrirà delle novità: nella piazzetta di via Coppino sarà per la prima volta allestita una grossa mostra di vini, mentre le cucine verranno raddoppiate, sarà aggiunto un pezzo di 40 metri e offriranno come ormai è consuetudine pesce cucinato nei modi più vari e gustosi. Una specificazione utile: il pesce non è congelato, scende direttamente, nel caso per esempio delle acciughe, dalle lampare. Quest'anno sono state ordinate 270 casse di acciughe che sbarcheranno il giovedì mattina e che dovranno essere pronte per il venerdì mattina. Questo vuol dire, per gran parte degli organizzatori trascorrere tutto il giovedì nella loro pulitura. Altre cifre per concretizzare la dimensione della manifestazione. Lo scorso anno furono consumate due tonnellate e mezzo di polpi e dieci quintali di muscoli. Il vino non si calcola, scorre a fiumi per tutte le strade illuminate della darsena. Tutta l'organizzazione grava sul Comitato rionale formato da 20 componenti di cui due sole donne. La Lisandra che ha visto nascere nel suo magazzino dieci anni fa questo fantastico carnevale ci parla dei problemi che dietro una tale manifestazione, esistono.

« L'idea è nata dieci anni fa appunto per divertirci noi, quelli del quartiere, ed abbiamo finito per far divertire gli altri ». Con il passare degli anni tutta la manifestazione si è trasformata in un grosso carico per gli organizzatori e per i volontari che per tutto il periodo sono impegnati nei vari rioni. Facciamo tutto collettivamente, dalle maschere al lavoro nelle cucine che — precisa Lisandra — è estremamente faticoso e snervante. Negli altri rioni infatti sono i commercianti della zona che mettono fuori dai negozi le bancarelle per vendere i propri prodotti. La Darsena è un quartiere con pochi commercianti, quindi il ricavato di tutto quello che viene venduto, gli incassi, vanno al Comune Rionale. Per questo motivo i nostri prezzi sono estremamente controllati rispetto a quelli degli altri rioni. La speculazione non è praticabile quando tutta l'organizzazione è fondata sul lavoro del volontariato, tutto si controlla tutto ».

Parlando con la Lisandra vengono fuori anche gli aspetti in ombra, meno conosciuti che a distanza di dieci anni presentano contorni abbastanza netti. Ombre che coprono una manifestazione che anno dopo anno ha visto crescere la partecipazione e l'affluenza di maree di persone quasi tutte provenienti da fuori. Una contraddizione particolare, anche se comprensibile. La manifestazione è cresciuta, ma diminuiscono, fino a metterne in discussione l'esistenza, le persone che intorno ad essa lavorano volontariamente per farla riuscire. « Gli abitanti della Darsena — dice Lisandra — si sono sentiti espropriati di qualcosa che avevano inventato per loro stessi. Se cade la spontaneità con cui la festa era nata all'inizio, l'unica alternativa resta quella di chiudere con questa esperienza. E' diventata una manifestazione allestita per far divertire gli altri; il rischio è quello dell'esaurimento. Se la sua organizzazione diventasse cittadina, il Carnevale Darsena verrebbe snaturato assumerebbe una fisionomia completamente nuova, estranea allo spirito e alla spontaneità di un quartiere, alle sue tradizioni più profonde e radicate. Quello che qualche anno fa era un moto popolare che riusciva a mettere al lavoro trecento persone per un intero mese, oggi si è trasformato in una grossa macchina organizzativa ».

Carla Colzi

Baccanale 10... in pubblicità

Seguendo la consuetudine di dare un tema ad ogni manifestazione, la Darsena ha scelto quest'anno, come filo conduttore, la pubblicità. Ci teniamo subito a precisare che il suggerimento di un tema ad una manifestazione carnevalesca come quella della Darsena non vuole essere in alcun modo un fattore limitativo. Del resto, anche in passato, ogni Baccanale ha avuto il suo motivo dominante. Citiamo ad esempio le ultime tre manifestazioni incentrate nei films ,nella musica leggera, nella Rai-TV. Questo, ovviamente, non ha mai condizionato la più ampia e libera partecipazione di chicchessia. Semmai il suggerire, con un ragionevole anticipo, un tema da svolgere in chiave carnevalesca, può sortire effetti positivi su quanti si apprestano a partecipare al Baccanale. Per il comitato è innegabile il valore di proporsi un filo conduttore, sia per una continua stimolante ricerca di novità, sia per predisporre tutte quelle iniziative che possano concorrere a dare un aspetto nuovo ed originale a tutto il rione, come ad esempio gli addobbi, le vetrine, le terrazze e le mille invenzioni che possono scaturire da temi di vasta risonanza. Quest'anno è di turno la pubblicità.

Con il patrocinio di Radio-Mare abbiamo indetto un originale concorso « o lo fate voi o lo facciamo noi ». Abbiamo cioè invitato la gente ad inviare slogan pubblicitari manipolati in chiave carnevalesca. Una commissione ha poi selezionato gli slogan migliori che sono stati quindi utilizzati per addobbare tutto il rione Darsena. Dopo il baccanale, poi, agli autori delle tre frasi prescelte dalla giuria, verrà offerto un artistico trofeo in legno con la riproduzione del polpo.

Per le scuole elementari della Darsena, come è ormai consuetudine, il comitato carnevaldarsena ha proposto un concorso consistente nell'elaborazione di uno slogan sul baccanale (sempre attingendo dalla pubblicità) e dalla realizzazione di un disegno illustrativo della festa.

Il carnevaldarsena

Ognuno può fare quello che gli pare

Il 16, il 17 e il 18 la « Repubblica di Darsena » invita tutta la città al decimo Baccanale della Darsena. Tutto il programma è racchiuso in una enorme cartella-invito e riportato graficamente su un foglio di carta da pacchi su un lato tutto disegnato in rosso e nero con scene scherzose e burlone del baccanaldarsena.

Un tema è stato anche quest'anno fissato per le mascherate, e come sempre è stato scelto un argomento di pungente attualità « 10 e lode in pubblicità ». Su questo tempo si sbizzarriranno le fantasie di tutti coloro che al Carnevale vorranno partecipare in maschera; ma alla fantasia personale uno spazio è stato riservato, « ognuno può fare quello che gli pare », come si legge sul foglio gigante, « basta che lo scopo sia quello di divertirsi ».

Curiosando dentro il programma vediamo cosa prevede una delle più importanti manifestazioni del Carnevale viareggino apertosi giovedì.

Oggi prima manche del Polporally ». Alle ore 16 « Carnevalpolpetto ». Ore 19 « Tutti a tavola è baccanale ». Ore 20,30 « Baccanal Darsena ».

Domani 17 ore 16 gare di modellini radiocomandati. Ore 16 «Carnevalpolpetto». Ore 17 seconda manche del « Polporally ». Ore 19 « Tutti a tavola ». Ore 20,30 « Baccanal Darsena ».

Lunedì 18 ore 16 « Carnevalpolpetto ». Ore 17 terza manche e classifica finale del « Polporally ». Ore 19 « Tutti a tavola ». Ore 20,30 « BaccanalDarsena », fino all'esaurimento (di tutti i partecipanti).

Questo il programma ufficiale, ma il gustoso viene leggendo l'elenco dei piatti tipici del Baccanale. Dei vini, molti, moltissimi di tutte le qualità abbiamo già parlato. Allora iniziamo: Penne al Lavarone, Risotto all'inquinata, Fagioli alla Mattanza, Straccatura di Fritto Misto, Panzanella, Muscoli alla Leta, Paparazze al Limo, Polpi lessi alla Rena, Oro Cee (se ci saranno), Panini Calafatati, Gelato al Pinugliloro, Frutta allo sbuccio, Spumante Trombamarina, Caffè Zingato.

Un menù non molto ecologico ma che sicuramente avrà la caratteristica di essere freschissimo ma anche piccantissimo (stratagemma per non contare i bicchieri di vino vuotati) e cucinato da chi con il pesce, con il suo odore, vive un'esistenza intera.

RB
R. BARTOLINI
ottica - fotografia
VIAREGGIO
CORSO GARIBALDI, 2 - TELEFONO 43.089

ALFA PARATI
Carta parati - Moquettes
L'ALFA PARATI **comunica**
alla Sua aff.ma Clientela
che in data 1 marzo si trasferirà in
VIA DELLE TAGLIATE n. 7
BORGO GIANNOTTI - LUCCA
Tel. 0583/955363-4
INOLTRE L'APERTURA DI UNA
FILIALE AD **AVENZA**
IN VIA TONIOLO, 8-bis - TEL. 0585/51649

Agenzia IMMOBILIARE Tosi
L'Agenzia Tosi, nel dare il suo sincero benvenuto a tutti gli ospiti di questa nostra capitale del Carnevale, ricorda che a Viareggio in Via Fratti, 682 c'è un'ufficio a loro disposizione per ogni « investimento » teso a migliorare la qualità della nostra vita quotidiana. Un particolare saluto e un particolare invito a tutti gli ospiti che approfittando di questo loro festoso omaggio all'antico Burlamacco intendono prenotare le loro vacanze in questa nostra bella città. Il nostro ufficio ha il piacere di mettere a loro disposizione tutta la sua serietà e competenza. E ora, cari ospiti, buon divertimento!
Immobiliare Tosi, Via Fratti, 682, Viareggio - Telefono 53.083.

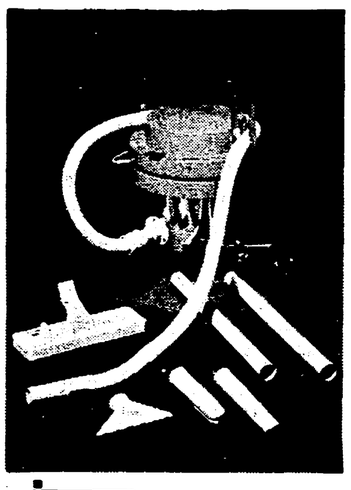
TRATTORIA da MIRO
ALLA LANTERNA
Degustazione Pesce
SPECIALITA' CACCIUCCO
VINI DELLE MIGLIORI FATTORIE DEL CHIANTI
Viareggio - Via Coppino, 289 (di fronte al porto)
Tel. 39.40.65 - Gestione MIRO GHILARDUCCI

ARREDAMENTI frigo-bar
UFFICI E STABILIMENTO:
via montramito - tel. (0584) 92193
55040-STIAVA DI MASSAROSA
BANCHI PER BAR GELATERIE PASTICCERIE

Silvio Di Giusto & C.
Concessionaria
Renault
VIAREGGIO - Tel. 43.464
Presso CAVALCAVIA
Esposizione:
Piazza Dante, 10 (Stazione nuova)
Tel. 48.297 - VIAREGGIO

IL TUO DENARO
VALE DI PIU'
DA
Giuliano Pellegrinetti
Via Sarzanese, 189
CAPEZZANO PIANORE - Telefono 63.137
GLI SCONTI SONO GLI STESSI
E I MOBILI DURANO UNA VITA!

ASPIRONE MOD. AS 700
L. 49.000



IPERMERCATO
ELETTRODOMESTICI - RADIO TV
Via Marco Polo (Dietro hangar Carnevale)
Tel. 0584 / 51757 - Viareggio

NEON SOS *di DI BELLA*
- FORNITURE
- INSEGNE LUMINOSE
- MANUTENZIONE

VIA XXIV MAGGIO, 14 - VIAREGGIO
Telefono 393.919 - Segreteria telefonica

Emiliana Giannoni
TESSUTI
TENDAGGI
Via San Martino, 184 - VIAREGGIO

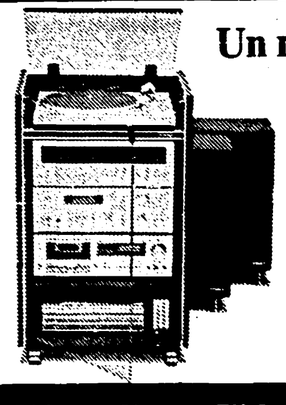
UNIPOL ASSICURAZIONI
UNA GRANDE IMPRESA AL SERVIZIO DEI LAVORATORI
AGENZIE GENERALI
PIETRASANTA: P.za Matteotti, 21 - Tel. 71288
VIAREGGIO: Via S. Andrea, 12 - Tel. 47329

CONFESERCENTI
L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE DEL COMMERCIANTE
Contro una politica della grande distribuzione a carattere monopolistico e per una assistenza completa ed efficace dell'azienda
Contabilità IVA - Consulenza fiscale
Pratiche commerciali - Consulenza previdenziale
VIA ZANARDELLI, 88 - TEL. 31.229
VIA S. ANDREA, 128 - TEL. 44.384
VIAREGGIO

ROSTICCERIA * GASTRONOMIA * ENOTECA
Vasto assortimento SPECIALITA' GASTRONOMICHE
Sergio
Degustazione VINI e CHAMPAGNE
VIAREGGIO - Piazza del Mercato (lato via Zanardelli) - Tel. 46.125/46.126

per mangiar bene ad ogni ora...
Ristorante FOSCOLO
VIA U. FOSCOLO, 79 (Piazza Mazzini)
Telefono 44.220 VIAREGGIO
CUCINA GENUINA - OTTIMO SERVIZIO

Parcheggio Piazza Mazzini



Un rivenditore specializzato garantisce la tua scelta. Pioneer garantisce i suoi prodotti e i suoi rivenditori.
PIONEER protegge la musica
Rivenditore Fiduciario JIMMY MUSIC
via S. Martino 162/164 VIAREGGIO

OLIO e CAFFE' TONNO e LATTE DAL **DINELLI**
e anche il resto
il magazzinetto del DINELLI
punto di risparmio in via Volta 31a
VIAREGGIO - TEL. 31.412
200 mt. a monte della Stazione Ferroviaria.

Gran derby toscano (ma chi rischia di più è il Pisa)

La Fiorentina è fermamente decisa a continuare la serie positiva che dura ormai da due mesi. Raccolti anche i 2 punti esterni di Pescara, i viola dopo la breve sosta della partita internazionale dell'Italia a Napoli, già stanno pensando al Bologna dell'ex per eccellenza Luciano Chiarugi.

Vedrete che con il nome di Chiarugi verranno fuori anche non nuove polemiche per cercare di creare un certo attrito che, se è produttivo per un certo «mercato», non è ideale per quella famosa distensione degli animi sbandierata qua e là sempre dopo fatti incresciosi.

Si cura cioè sempre il malato quando ormai è in stato avanzato di deperimento to avanzato di deperimento, il male con delle visite periodiche.

Stanno pensando ai felsinei tutti tranne forse Giancarlo Antognoni che in questo momento deve badare più all'azzurro che al viola. La sua sarà una prova normale questa volta, non uno dei 40 esami che ha dovuto subire in Nazionale.

Ormai dovrebbe essere la laurea perché in fondo questi esami li ha superati tutti e forse nel periodo in cui non poteva rendere al meglio; adesso è in forma smagliante; dolori psicologici e fisici se ne sono andati, quindi la tranquillità è acquisita anche in campo.

Campionato quindi conseguentemente fermo in A, ma non in B dove la lotta imperversa senza risparmio di colpi. Il clou della lotta agonistica e tecnica, naturalmente in Toscana, si avrà proprio domani a Pistoia dove gli arancioni si incontreranno con i cugini pisani. Le due squadre vengono da rispettive battute a vuoto, ma se la sconfitta della Pistoiese a Palermo non scalfisce il bel campionato che sta conducendo, quella del Pisa, tra le mura amiche con il Verona di Veneranda, aggrava una situazione già precaria.

Incontro importante quindi per gli uomini di Riccomini ma indubbiamente determinante per quelli di Chiappella. Il buon Peppone ha portato tutti in ritiro fuori dalla mischia proprio per cercar di dar loro un po' di tranquillità.

Anche un po' di sfortuna a onor del vero ha fatto sì che la squadra non potesse mai disporre di tutti i suoi uomini. In settimana Di Prete e Barbana hanno tentato di migliorare le loro condizioni con cure intensive a Coverciano. Le speranze di poter contare su di loro sono però scarse.

La Pistoiese non è squadra alla quale si possono regalare dei giocatori importanti, quindi sembra che la gara possa essere appannaggio degli arancioni ai quali la sconfitta di domenica può anche essere stata salutare.

In C1, scontro da ultima spiaggia per il Montevarchi che va a Teramo, ultima in classifica e unica squadra che segue nella stessa gli uomini di Balleri. L'Arezzo ospita una cliente all'apparenza abbordabile come l'Anconetana. In questo momento però nessuno può essere preso in sottogamba. Gli uomini di Cucchi devono affrontare questo incontro con la massima concentrazione e soprattutto essere più positivi nella continuità di risultati se vogliono mirare in alto.

Rendimento alterno anche per l'Empoli che non fa risultato da ben 5 domeniche. Domani c'è la Turris con la quale gli azzurri cercheranno di porre termine alla serie negativa. Infine Livorno-Reggina. Gli amaranto affrontano ora come ora la squadra più difficile del torneo e considerando la loro difficoltà di tradurre la mole di gioco in goals, un risultato di parità potrebbe essere ben accettato dall'ambiente livornese.

C2 con 5 derby di cartello. Il più importante vede affrontare due squadre che in questo momento sono indubbiamente le migliori: Prato e Montecatini. I termali stanno facendo grandi cose, determinante è stato l'inserimento di Di Prospero, un mio vecchio pallino che Memo Magrini in ottobre non è mai stato pienamente convinto di cedere, e a ragione: se l'attaccante avesse preso parte anche alle partite iniziali, il Montecatini si troverebbe ora nelle primissime posizioni.

La partita potrebbe essere decisa proprio dal confronto a distanza fra Biloni e Di Prospero, i due uomini gol, ammettendo che il «Bilo» abbia smaltito i suoi guai fisici.

Rondinella-Pietrasanta segue per ordine di importanza e sarà interessante vedere la forza difensiva del Pietrasanta contro Bertoni e c. Senza Bartolini sembra che la squadra di Melani perda qualcosa in classe e penetrazione. Anche qui dipenderà molto dalla disponibilità o meno del tornante delle Rondini.

Abbiamo poi Lucchese-Cerretese con i verdi che barcollano nelle ultime posizioni dopo una serie di circostanze strane che hanno negativamente influito sulla classifica degli uomini di Materazzi. E' dura giocare bene e perdere, e alla lunga la depressione è comprensibile.

I rossoneri di Vitali poi sono in salute nonostante la sconfitta di Montecatini e, anche se non riescono a portarsi a ruota delle due fuggitive Prato e Rondinella, sono pur sempre una delle «peggiori» clienti del torneo.

Interessante anche Siena e Sansepolcro che vede di fronte due squadre dagli obiettivi contrapposti. Carrarese-Grosseto: due compagini che amano la lotta e l'agonismo e soprattutto amano le zone alte della classifica che per circostanze contrarie non hanno ancora potuto raggiungere.

Infine Sangiovannese-Pavia per una conferma degli uomini di Galeone per il bel campionato che stanno facendo nonostante che i risultati finora non abbiano accontentato in pieno l'ambiente.

Lorenzo Leggi

Tino Buazzelli alla Pergola

Un brav'uomo tutto casa e parlamento

La commedia che è in scena in questi giorni alla Pergola (Il candidato al Parlamento di Gustave Flaubert) non andò oltre la quarta replica in occasione della prima rappresentazione, avvenuta nella primavera del 1874. Non piacque infatti a nessuno e venne subito ritirata dalla circolazione. Oggi, dopo la quarta serata fiorentina, a nessuno è venuto in mente che una commedia del genere possa essere fastidiosa, indisponente e che quindi meriti di essere tolta di circolazione.

Essa cade come il cacio sui maccheroni, piove nel piatto del pubblico come un'innocua pietanza ben condita. Scarso risultato per un testo che, al di là dei malumori suscitati a suo tempo, anche oggi si presentava nell'allestimento curato dal battagliero Tino Buazzelli, come un campione di teatro polemico e corrosivo.

Al centro del copione, qui tradotto e adattato da A. Campeti, sta una vicenda di un certo interesse anche ai nostri giorni. Un arricchito, che ha tanto faticato per liberarsi dalla miseria e salire nella scala sociale, sacrificandosi e rischiando di persona, cova l'ambizione di diventare deputato. Per quale partito poco importa, l'importante è arrivare al Parlamento. Cerca di non scontentare i monarchici, senza deludere i repubblicani, si affida ai liberali senza trascurare eventuali voti socialisti.

Fin qui lo stesso Flaubert non brilla certo per sfumature e profondità, imbastisce una trama a due dimensioni, con tipi e figurine abbozzate alla svelta, seguendo un ritmo da vaudeville, senza troppe pretese. Ma più avanti, quando la frenesia del successo penetra a fondo il banchiere Rousselin, e le elezioni si avvicinano, allora il carattere del protagonista si presta al alcune pennellate efficaci.

Egli obbliga la figlia a cambiare fidanzato e quindi marito per favorire la sua campagna elettorale, poi getta la stessa moglie nelle braccia dell'amante nella speranza che costui lo sostenga sulla gazzetta di cui è redattore. I sentimenti veri, la morale e il rispetto di sé, cedono il passo all'ambizione di successo. Ovvia morale, ma meno ovvia la tensione comica e amara che avvolge il personaggio di Buazzelli che sul finire della storia scambia il saluto adulterino della moglie e dell'amante come un segno di vittoria elettorale.

La vittoria c'è, l'elezione è certa, ma insieme arriva il peso di uno squallore che è tanto più opaco quanto più sono convinte le giustificazioni che il neo-deputato tenta di dare alle sue azioni. Ogni cedimento morale, si sa, ha una motivazione seria, almeno in apparenza.

L'istinto comico di Buazzelli salva, in questa sola scena, uno spettacolo che fino a quel momento non valeva certo il prezzo del biglietto né la fatica dell'attenzione, se non fosse per il tradizionale rispetto che siamo soliti dedicare ai comici.

Qui Buazzelli e i suoi compagni (tra i quali segnaliamo gli efficienti Giampaolo Poddeghe e Andrea Matteuzzi) hanno sposato la convenzione. La quale è di casa nel teatro, fino dalle sue origini, anche se oggi pare esserlo di più, tanto è vero che si riscoprono testi autori e registi che hanno il solo merito di essere convenzionali, schematici ma convenzionali, vuoti ma convenzionali, anzi talvolta convenzionalissimi. Convenzionale è insomma una virtù.

Ecco allora le macchiette, i personaggi caricaturali, le situazioni prevedibili, i lazzi scontati: ecco che tutto quello che accade sul palcoscenico non è altro che quello che ci aspettavamo. Ci si diverte perché la scena rende tutto più schematico.

Tutto è lecito, solo che qui il personaggio di Rousselin aveva un senso, meritava di essere guardato, proprio in quanto era oggetto di una analisi originale, sottoposto alla satira morale e di costume, nonostante la convenzionalità della trama e delle comparse. Ma allora era necessario sfidare la convenzione, toccarla e poi superarla. Costruire le macchiette ma poi dimostrare che, a teatro, ci si sta anche per capire la verità al di là degli schemi.

Invece no, per Buazzelli, e ce ne dispiace, quello che conta è fare effetto, senza rischiare, sulla plutea, sul loggione e sul borderò. Anche se non è più colpevole di altri che rischiano anche meno.

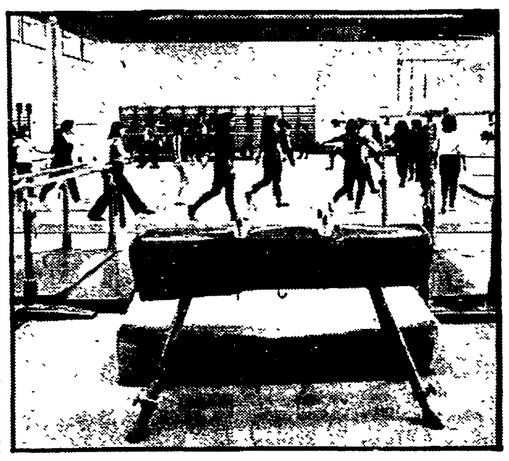
s. f.

VENITE A VINCI
al bivio di Streda fra Empoli e Vinci
Vendita ai privati direttamente dal Produttore dei vini genuini della zona:
LA CANTINA È APERTA TUTTI I GIORNI
NELLE ORE 8,30 - 12,30
14,30 - 18,30
SABATO
8,30 - 12,30
CANTINE LEONARDO-VINCI
TELEFONO - 0571 - 508254 509104

CASTELLI DEL GREVEPESA
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve in Chianti - Telefono (055) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8,30 - 12, 14 - 17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

Grosseto avrà presto due palazzetti dello sport

Entro dodici-quindici mesi verrà coperta la pista di via Rosellana - Potrà accogliere 1400 spettatori (aumentabili a 2.000 per il pugilato) - Nuove palestre



GROSSETO — Soddisfazione viene espressa in tutti gli ambienti sportivi della città, e dal presidente provinciale del CONI, per la decisione assunta dal consiglio comunale, con il voto del PCI e del PSI e il «no» di DC, PSDI e PRI in merito al finanziamento per la copertura della pista di via Rosellana, una area urbana prospiciente l'ospedale.

Il CONI in una nota dichiara di essere sicuro di interpretare anche il pensiero dei fiduciari e delle società sportive di pattinaggio, boxe, ginnastica, scherma, pallacanestro, pallavolo e judo. L'impianto di via Rosellana è destinato a diventare un moderno «palazzetto dello sport», più adeguato alla crescente domanda di promozione allo sport che si registra nel tessuto sociale della città.

La DC, non sappiamo se per «ignoranza» o per demagogia, ha sostenuto in sede di discussione che sarebbe stato più produttivo investire gli 800 milioni necessari alla realizzazione del palazzetto nella costruzione di case, dimenticando che per gli alloggi c'è un apposito piano decennale per cui la DC e il governo «centellinano» i finanziamenti.

Ma vediamo nel concreto in cosa consiste questo impianto sportivo polivalente, i cui tempi di realizzazione, oscillano fra i 12 e i 15 mesi. Lo spirito che ha guidato il progettista, ing. Mario Niccolai, dell'ufficio tecnico, è stato quello di seguire e attuare le previsioni del piano regolatore del capoluogo con la realizzazione e gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, necessari a costituire un ambiente abitativo funzionale allo svolgimento della vita della collettività.

Da alcuni anni è in corso un processo di urbanizzazione della parte nord della città che troverà, nel futuro, unificazione con gli insediamenti turistico-terminali di Roselle. In questa zona «167» dove abitano decine di famiglie sono state realizzate opere di urbanizzazione primaria. Non poteva mancare la realizzazione di un impianto sportivo moderno, con funzioni polivalenti.

Si è voluto cioè prevedere, si legge nella relazione tecnica, la costruzione di un'opera rispondente alla necessità della vita sportiva e associativa del nuovo quartiere urbano ed al tempo stesso dotare la città di una valida struttura polivalente da utilizzare in alternativa al Palazzetto dello Sport già esistente, ubicato alle spalle dello stadio comunale.

La nuova struttura sorgerà tra Via Unione Sovietica e Via Ungheria, occupando una area già destinata, dal piano regolatore, ad impianti sportivi. Nella zona è già stato costruito un impianto sportivo con la pista di pattinaggio, gradinata ed un edificio per servizi. Partendo da questa premessa si è previsto il recupero delle strutture già esistenti e la realizzazione di altre gradinate per raggiungere una disponibilità di circa 1400 posti a sedere (2.000 per le riunioni di pugilato) realizzando la copertura con materiali e tecnologie ritenute più convenienti per questo tipo di opera.

Il Palazzetto quando sarà terminato con i suoi razionali servizi per il pubblico, i settori per le riprese TV-cinema, sarà davvero in grado di rispondere alle esigenze sportive comprensoriali. E' intenzione dell'amministrazione comunale garantire l'erogazione dell'energia tramite installazione di pannelli solari.

Per rispondere alle istanze pressanti dei quartieri, degli enti di promozione sportiva e della stessa scuola, Aldo Tonini, assessore allo sport, ha dichiarato che nel prossimo annno verranno costruite altre palestre comunali destinate alla scuola elementare.

Paolo Ziviani

Cooperativa attori-tecnici all'Affratellamento

Arriva Giovanna D'Arco vergine in rodaggio

Il genio parodico di Voltaire che ne fu l'autore e il virtuosismo stilistico del traduttore, Vincenzo Monti, sono ugualmente alla base della felice riuscita di *La pulcella d'Orléans*, poema eroicomico che sulla traccia dei grandi modelli dell'epopea cavalleresca narra le vicende (comiche) di santa Giovanna d'Arco e delle sue battaglie contro gli inglesi.

L'opera (sconosciuta al di fuori di una strettissima cerchia di lettori di professione, ma anche là dentro senza grande fortuna) viene oggi messa in scena all'Affratellamento dalla Cooperativa Attori e Tecnici sotto il titolo cumulativo e che non scontenta nessuno di *La pulcella d'Orleans dal poema eroicomico di Voltaire nei versi del cavalier Vincenzo Monti*, versione teatrale di Luciano Lucignani, musiche di Arturo Annecchino, costumi di Giovanna Licheri, regia di Attilio Corsini.

Una scelta coraggiosa per molti motivi quella compiuta dal consorzio di attori e di tecnici, e perché rispolvera un testo ormai abbandonato a una stentata vita nelle biblioteche, preda soltanto di studenti impelagati nella tesi di laurea, e perché ripropone la vecchia questione del rapporto teatro-letteratura, molto sacrificando giustamente alle esigenze della scena.

Precedente illustre e recente in quest'ultimo settore è certamente *L'Orlando* di Ronconi e Sanguineti da Ludovico Ariosto, ma diversa la meta dell'applicazione per cui il parallelo regge solo negli aspetti più esteriori e generali del problema, che è poi quello della declamazione dei versi sulle odierne platee italiane disabituate a simili esercizi (pensate alle non rappresentazioni dell'Alfieri, e pure alla tradizione nel settore, non certo vivace sotto il punto di vista spettacolare, dei francesi).

Giovanna D'Arco, per tornare a lei che è sempre quella che più vi interessa, diviene nella versione Voltaire-Monti qualcosa di diverso dall'immagine più diffusa e accettata: scompare, ad esempio, qualsiasi riferimento alle *voci*, manifestazione del soprannaturale, che è rappresentato invece da San Dionigi, protettore della Francia.

Il patrono preoccupato delle vittorie militari inglesi e ritenendole conseguenza della «libertina» condotta del Delfino, Carlo, escogita un sicuro rimedio: affidare la guida delle truppe a una vergine, Giovanna di Domremy appunto, che ripristini negli stanchi soldati il perduto senso dell'onore.

Così infatti accade e la riscossa francese getta nella prostrazione i nemici d'oltre Manica, che cercheranno a più riprese di rubare alla invitta condottiera il suo segreto privilegio. Tentativi infruttuosi resi vani dalla virtù (molto inconsapevole) della giovane e dall'attenta guardia di Dionigi e del fantastico mulo che il santo ha donato alla fanciulla nel momento di avviarla alla carriera militare.

Così Giovanna difende la sua virtù mentre intorno infuria la guerra e una vera e propria sarabanda sessuale che vede assalti a conventi di suore, «exploit» di cortigiane, sodomizzazioni di paggi da parte di cavalieri durante le lunghe notti negli accampamenti, macroscopiche protesi sessuali, disfide erotiche, combattimenti campali, roghi di peccatrici, incantesimi di maghi, tutto quanto fa spettacolo, verrebbe da dire mentre gli attori, infaticabilmente in scena, recitano, cantano, suonano i più diversi strumenti e ricorrono, quando i mezzi normali non darebbero l'idea, a tecniche di animazione, giochi di luce, pupazzi

Ma il miracolo del «Gatto con gli stivali», precedente esibizione fiorentina della Cooperativa, non sembra questa volta ripetersi. D'altra parte l'allestimento è ancora troppo fresco, i ritmi non sono sempre giusti, la confidenza con l'ostica versificazione ancora non è raggiunta e gli stessi espedienti scenici, indispensabili alla riuscita di questo tipo di spettacoli, denunciano segni di precarietà.

Spicca invece l'esibizione solitaria di alcuni attori (a dimostrare forse l'estraneità attuale del testo alla compagnia) e in particolare di Sandro De Paoli, un canagliesco Grisbordone, frate di parte inglese che impreca nella lingua d'origine e che ricorda nel volto uno scanzonato Carmelo Bene; spesso esilarante, d'altra parte, è anche il Sandò (cavaliere inglese) di Guerrino Crivello. Non così buone le nuove sul versante transalpino: con buone eccezioni da parte di Stefano Altieri (San Dionigi), Gianni Camponeschi (Re Carlo) e, ancora, da rodare (come l'intero spettacolo) Geroiamo Aichieri, Franco Bergesio, Anna Lisa Di Nola (una buona Dorotea), Francesco Marini, Maria Sciacca (che è Giovanna) e Viviana Toniolo (l'insaziabile Agnese).

a. d'o.

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

IL SINDACO

rende noto che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di: **Ristrutturazione dell'edificio di proprietà comunale denominato «Villa Marsili»** dell'importo a base d'asta di L. 184.247.842 con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire a questo Comune apposita domanda redatta in carta legale, entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Il presente avviso non vincola questa Amministrazione comunale.

Campi Bisenzio, li 2-2-1980.

IL SINDACO Anna Maria Mancini

BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO
roller GUIDAFACILE
CARAVAN in
Concessionaria per Firenze
Via Carissimi, 50/56
(ang. Via di Novoli) - Tel. 4378521 - Firenze

L'Antonini di fronte all'ultimo ostacolo

Nelle due ultime partite la squadra senese si gioca l'accesso ai «play-off» Domani di scena al Palasport la Gabetti - Gioco scintillante in Coppa Korac

La volata è lanciata. L'Antonini giocherà le ultime due partite per poter accedere ai play-off. La formula del campionato di basket, infatti, prevede che la settima e ottava classificata nella prima fase debbano giocare uno spareggio per poter accedere ai play-off (la fase successiva che determinerà l'assegnazione dello scudetto) rispettivamente con la seconda e la prima classificata in A2.

L'Antonini, quindi, a quota 20 punti, e in perfetta parità con il Jolly Forlì di Ezio Cardaioli, si trova a contendere l'ottavo e il nono posto (il settimo è sicuro appannaggio della Pintinox). L'occasione è ghiotta quanto insperata.

Gli uomini di Zorzi, infatti, si sono conquistati la salvezza matematica solo domenica scorsa battendo l'Eldorado Lazio in casa e mettendo sei punti di distanza tra loro e la Scavolini Pesaro (undicesima) a due giornate dalla fine della prima fase del campionato.

L'allenatore dei senesi si è dimostrato soddisfatto della salvezza raggiunta nonostante che l'Antonini, a causa della nota squalifica, abbia giocato ben 16 delle 26 partite del campionato fuori dal palasport amico. Il pubblico senese ha urlato e ritmato «Tonino, Tonino» a gran voce alla fine della partita con l'Eldorado che ha visto Zorzi andare verso gli spogliatoi salutando il pubblico.

In caso di arrivo sul filo di lana in classifica, l'Antonini si troverà svantaggiata sul Jolly che nei due incontri diretti varta una più favorevole differenza canestri. Le due partite che separano l'Antonini dalla fine del campionato, sarebbero assolutamente da vincere, ma l'impresa si presenta quanto mai ardua.

Infatti domani sarà di scena al palasport senese la Gabetti di Bianchini che ha dimostrato sin qui di non soffrire, come è accaduto negli anni precedenti, la «zona». L'altra partita, poi, appare sulla carta addirittura più difficile. Gli uomini di Zorzi dovranno infatti andare a Torino a rendere visita alla Grimaldi di Sandro Gamba che proprio a Siena, vincendo all'ultimo tuffo, vide scatenarsi la grande bagarre del tifo che portò alla squalifica.

D'altra parte, però, l'Antonini sta forse attraversando uno dei migliori periodi di forma. La Coppa Korac ha visto il «quintetto» senese sciorinare un gioco scintillante così come nell'incontro con l'Eldorado (da tener presente l'infima posizione di classifica), sono svettati su tutti i due americani.

Anche Bacci, l'unico pivot di ruolo dell'Antonini, pur continuando ad alternare alti e (soprattutto) bassi, sembra essere entrato in palla, o così almeno è parso con il Borac. I recuperi definitivi di Minà e Quercia potrebbero completare un quadro abbastanza roseo.

s. r.

Nuovo ciclo concertistico

All'AIDEM il violino nella musica del '900

L'AIDEM, nonostante le gravi difficoltà in cui si sta dibattendo, prosegue con ammirevole coraggio il suo lavoro di rinnovamento e di ricostruzione interna. Così, dopo la fase dedicata agli strumenti solisti nella musica di Richard Strauss, la nuova stagione concertistica esplora adesso il violino nella musica del Novecento incentrandosi il nuovo ciclo, affidato ad un direttore di solida esperienza quale Mario Gusella, su pagine di non frequente esecuzione di Weill, Malipiero e Bartolozzi.

Maggior varietà nei prochestra il cui sensibile miglioramento avevamo già apprezzato negli ultimi concerti diretti da Hermann Michael, dobbiamo rilevare che mai l'avevamo sentita così amalgamata ed omogenea come nel concerto diretto l'altra sera da Gusella.

Non mancano certo le deficienze ed i difetti, riscontrabili soprattutto nelle file degli archi che non posseggono ancora un suono pienamente limpido e pulito, ma occorre ammettere che questa orchestra si è impegnata sotto la guida autorevole di Gusella con straordinaria convinzione. Gusella è senza dubbio un musicista fine e preparato, dotato di un'inappuntabile professionalità.

Ha diretto con sobrietà ed eleganza il *Divertimento per archi in re magg. K. 136*, che ha aperto il programma ed ha impresso una bruciante tensione al *Concerto per violino e orchestra di strumenti a fiato* di Kurt Weill, che costituiva la curiosità della serata.

La serata si è chiusa con la *Tragica* di Schubert, di cui Gusella ha dato una lettura intensa, ma non aliena da una certa enfasi. Il pubblico — fortunatamente abbastanza numeroso — ha festeggiato con grande calore Gusella e la compagine orchestrale.

Alberto Paloscia

Nel Nolano un fermo «no» all'esproprio da parte del CIS di fertili campagne

Occupate dai contadini le terre di Boscofangone

La manifestazione è cominciata all'alba - Tecnici e periti del CIS che dovevano prendere possesso dei terreni sono andati via - La vicenda Sirio

La presa di possesso dei primi cinquanta ettari delle terre di Boscofangone nel Nolano, ieri mattina non c'è stata. I contadini da espropriare per far largo al centro mercato CIS si sono fatti trovare sul posto dai tecnici e periti che sono arrivati verso le otto. Per impedire l'atto di esproprio erano andati in massa sulle terre fin dalle sei del mattino. Una lunga fila, con ogni tipo di mezzo auto, moto, piccoli trattori, è venuta con bandiere e striscioni, sulla strada da Cimitile. C'erano con loro rappresentanti della Confcoltivatori e della Coldiretti, dirigenti comunisti e socialisti.

Sul posto siamo stati guidati dalle colonne di fumo dei falò visibili da lontano nella vasta pianura. C'era anche la polizia arrivata da Nola. Ma gli agenti hanno badato principalmente a lasciare libero il traffico, peraltro assai scarso sulla provinciale per Polvica.

I tecnici degli espropriatori sono rimasti un'ora in tutto. Avrebbero dovuto compilare il cosiddetto verbale di consistenza, una specie di inventario delle cose esistenti sui fondi: coltivazioni, capanne, attrezzi, alla presenza dei rispettivi agricoltori o di testimoni. Un'operazione lunga ripetuta per i quasi cento fondi sparsi sui cinquanta ettari destinati all'assurdo progetto del centro mercato ingrosso. Ma non hanno potuto neppure iniziare il loro lavoro e così sono andati via.

«Torneranno domani — ci dice uno dei coltivatori —. Ma anche domani ci troveranno qui ad aspettarli». «Ci troveranno qui fino a mercoledì 20 — aggiunge il presidente della cooperativa agricola di Marigliano, Domenico Antello — perché i periti dovrano ripetere il tentativo tutte le mattine fino a mercoledì».

E dopo? chiediamo. «Saremo sempre sulle terre u n'ora prima di loro», risponde Gioacchino Lombardi, un altro agricoltore il cui fondo di due moggi è poco distante dalla strada.

«Questi sono scemi — ci dice Lombardi —. Anche se ci danno lavoro in un altro posto come dicono, ma noi non ci crediamo. Ma ammesso che fosse vero, mi dite voi dove finisce l'agricoltura, chi produrrà quello che ci serve per mangiare?». «Qui su un moggio di terra — conclude — ci vive una famiglia». In realtà queste sono tra le terre più fertili del piano campano. Un ettaro può dare un reddito superiore a dieci-dodici milioni l'anno.

«Qualunque cosa seminiamo — interviene Francesco Ardolino — cresce. Possiamo produrre tutto. Basta pensare che circa il 15 per cento delle produzioni ortofrutticole del paese vengano da questi campi». Qualcuno dei presenti afferma che la percentuale è ancora più alta. Ma intende tutta la zona che si estende per diecimila ettari e comprende ventidue comuni. Ora intorno a noi si è raccolta una piccola folla. Molti mangiano pagnotte, formaggio e bevono vino. Sono passate delle ore, l'aria del mattino è frizzante e stuzzica l'appetito.

Si continua a parlare. Si insiste sugli obblighi che ha la Regione, si ribatte sulla necessità di una programmazione, sulla intollerabile situazione che si è creata per cui chiunque può arrivare qui e ritagliarsi un terreno per una sua iniziativa.

E' un fatto che dovunque vi fermate, in un bar di Polvica o per la strada con la gente, tutti parlano degli espropri, tutti ricordano la storia della Sirio. «Hanno espropriato i suoli otto anni fa, ma della fabbrica non si è mai saputo nulla dicono: E infatti, i terreni fertilissimi sono lì recintati e i pastori ci portano a pascolare le greggi, dal 1972. Anche qui tra i nostri interlocutori la vicenda Sirio ritorna di continuo. Poi qualcuno lancia una idea. «Perchè la Regione non pensa alla opportunità di finanziare la costruzione di serre nella nostra zona. Sarebbe certamente un finanziamento formidabile. Si potrebbe dar lavoro a centinaia e centinaia di persone».

La questione è tutta qui. L'opposizione agli espropri per il CIS non nasce da una difesa corporativa che, già in queste condizioni, di fronte alla assenza di programmi e di prospettive, avrebbe una sua ragione. Ma nasce dalla convinzione che una agricoltura ricca di potenzialità non va distrutta ma valorizzata specie se si considera che il deficit della nostra bilancia alimentare con l'estero ha raggiunto i 5.000 miliardi netti all'anno.

Questo hanno ribadito subito quando abbiamo interrogato il consigliere regionale comunista Correra e il responsabile della sezione agraria del PSI Commino. Sulle tere di Boscofangone ad un certo punto è arrivato anche l'on. Lobianco (DC) presidente della Coldiretti. Non siamo riusciti a raggiungerlo prima che andasse via. Gioacchino Lombardi che lo ha ascoltato ci ha riferito che si è dichiarato solidale coi coltivatori. «Staremo a vedere i fatti — ha concluso Lombardi — perchè in queste cose sono i fatti che contano».

F. De Arcangelis

Il dibattito sulla proposta del PCI per la Campania

Resta in ombra il ruolo del sindacato, soggetto autonomo delle lotte

Interviene oggi nel dibattito sulla relazione del compagno Bassolino, approvata dal comitato regionale del PCI, Mario Ciriaco, segretario generale della CISL in Campania.

La relazione del segretario regionale del PCI costituisce una iniziativa che sembra voler ridare corpo ad un dibattito interrotto o almeno affievolito negli ultimi anni sotto la spinta condizionante dell'emergenza.

Non è che l'emergenza sia finita, tutt'altro; è però confortante che appaiano segni tangibili di una inversione di tendenza ri-petto al passato quando l'emergenza si è trasformata, in non pochi casi, in un comodo alibi per giustificare una politica meramente assistenziale.

Per questi motivi, ben volentieri la CISL Campania aderisce all'invito de *l'Unità* ed esprime alcune schematiche *valutazioni*, anche se non poche perplessità suscita la logica con cui, nella parte finale della relazione stessa, si guarda alla CISL ed ad un non ben indentificato «sindacalismo cattolico». Questo consente una prima notazione: nella relazione il ruolo del sindacato è piuttosto in ombra; genericamente collocato tra le forze di sinistra, spesso direttamente collegato al partito, mai assunto come un soggetto specifico ed autonomo nella rappresentanza, nella elaborazione, nelle lotte.

Questo a noi, che pure siamo fortemente consapevoli dei limiti e delle difficoltà nelle quali la situazione economica e sociale costringe il sindacato in Campania, pare un limite piuttosto serio nella impostazione del PCI, e rischia di renderne debole la stessa proposta: infatti proprio nel momento in cui il partito legittimamente si candida ad estendere la sua proposta (e la sua rappresentanza) a più ceti, fino agli imprenditori illuminati, dovrebbe a maggior ragione esaltare l'autonomia ed il ruolo del sindacato.

La relazione sottoposta alla nostra attenzione contiene una serie di indicazioni sullo sviluppo che non possono che essere condivise. Su tali obiettivi, tentando di coagulare interessi diversi ed ispirandosi comunque a quella filosofia di raccordo fra emergenza e programmazione, la vertenza-Campania aveva raggiunto la più vasta mobilitazione e il più alto grado di unità dei lavoratori, tracciando le linee di un progetto per lo sviluppo della Campania e legittimandole come specificazioni settoriali e territoriali di una strategia di respiro nazionale.

Qui la relazione chiama in causa l'operato delle regioni meridionali. Le esigenze di programmazione si sarebbero scontrate col comportamento di questi Enti che, più o meno scopertamente, avrebbero favorito col loro immobilismo l'operare, spontaneo e perverso, di «forze oscure» di rapina e di ulteriore distruzione del territorio. Certo, un rinnovamento politico ed organizzativo dell'ente regione e della Regione Campania in particolare è essenziale, ed il movimento sindacale ha avuto ripetutamente occasione di esprimersi in tal senso: si può affermare che non ci sia stata vertenza di un certo impegno nella nostra regione che non abbia chiamato in causa l'ente in quanto interlocutore naturale e necessario del sindacato.

Ma, al di là dei nostri eventuali desideri su quale possa essere il nostro interlocutore ideale, rimane l'impegno quotidiano di rivendicazione e di lotta. E, ancora una volta, questo impegno non può più rischiare di sfilacciarsi in un'affannosa attività di tamponamento, senza aggancio alcuno con prospettive programmatiche di più ampio respiro.

Non contestiamo la necessità di evitare globalismi paralizzanti, ma indubbiamente stupisce che nella relazione non resti traccia di quella richiesta di adempimento fondamentale da parte dell'Ente Regione, dall'elaborazione del piano regionale di sviluppo e di assetto territoriale. Qui non si tratta di invocare la programmazione per non farla, né spezzare una lancia in favore di un intervento tecnocratico.

Si tratta invece di soddisfare le condizioni minimali per dare una soluzione ai problemi dell'emergenza senza *compromettere ulteriormente* le prospettive dello sviluppo. Non sottolineando tali inadempimenti di fondo, è anche comprensibile, come si fa nella relazione, che a fronte di residui passivi che superano il migliaio di miliardi si preferisca evidenziare «la gestione extra-istituzionale» del bilancio regionale e l'operato non collegiale di assessorati trasformati in «piccoli ministeri».

Si tratta di fenomeni degenerativi che esistono e che vanno combattuti ma che, in ultima analisi, *sono* il prodotto di una gestione trincerata nella normale amministrazione e burocraticamente strutturata ad accogliere le «spinte della società»: eppure la relazione coglie correttamente l'esigenza di un nuovo rapporto tra stato ed economia, in cui le Regioni e le altre autonomie istituzionali vengano a svolgere un nuovo ruolo che si traduca, si potrebbe aggiungere, in una diversa selezione della domanda sociale e, soprattutto, in una sua diversa organizzazione.

Ma sarebbe certamente eccessivo affermare che la crisi del meridionalismo passa soprattutto attraverso la crisi del regionalismo.

Questa opinione è appena adombrata nella relazione, ove tuttavia appare troppo frettolosamente liquidato il problema dell'intervento straordinario, sul quale nelle prossime settimane tutti, a cominciare dai grandi partiti, saranno chiamati a scegliere. Su questo tema nella relazione c'è solo un secco rifiuto dello strumento Cassa.

A noi pare necessaria, invece, a questo punto del dibattito, una riflessione sulla politica di intervento straordinario, sulla sua estensione, sulle sue caratteristiche per evitare che una discussione sui soli strumenti determini soluzioni distanti dalle esigenze reali, e fortemente mutevoli, della realtà meridionale, i cui dati in continua modificazione impongono un non marginale ripensamento dello stesso.

Mario Ciriaco

VESUVIANA – Ieri affollata assemblea indetta dal sindacato

I lavoratori accusano: «direzione incapace»

Gravi responsabilità del consiglio d'amministrazione e dei dirigenti - Rilanciata la vertenza sulla sicurezza per i passeggeri e il personale - Ancora proteste dei pendolari di Pomigliano - Persino un dc abbandona il campo

Mentre nella sede sindacale della Vesuviana i lavoratori dell'azienda terminavano la loro assemblea gli operai dell'Alfa Sud, dell'Aeritalia e di altre fabbriche di Pomigliano occupavano i binari di Pomigliano. La protesta è avvenuta alle ore 14 ed è durata circa un'ora. Il malessere dei pendolari-operai è stato causato ancora una volta dai ritardi notevoli che i treni portano sugli orari di marcia.

Alle 9,30 di ieri, intanto, era cominciata l'assemblea organizzata dal sindacato dei trasporti e dal consiglio d'azienda. La relazione di Colasanto, della segreteria della CGIL è stato un lungo, raccapricciante rosario di disfunzioni, inadempienze, denunzie.

Di fronte alla vesuviana anche le ferrovie dello stato appaiono e in buona salute. Dopo questa assemblea affollata, accesa, preoccupat anche, le responsabilità dell'azienda sembrano ancora più gravi. E' chiaro che se ammodernamento c'è stato esso non ha investito le parti portanti della ferrovia. E non si tratta oramai solo del problema dei passaggi a livello, questione annosa e tra le più pericolose della circumvesuviana; il sindacato e i lavoratori intervenuti hanno denunciato responsabilità più gravi, che riguardano aspetti diversi della gestione della ferrovia.

E' ormai chiaro che l'errore umano è possibile sempre sui 150 chilometri che percorrono ogni giorno gli elettrotreni dal momento che la «più moderna ferrovia secondaria d'Europa» si fonda esclusivamente o quasi sull'intelligenza e i riflessi pronti dell'elemento umano. Il macchinista e il capotreno, ora indiziati per il gravissimo incidente di domenica sui binari di Pollena, dovevano seguire un regolamento che scarica direttamente sulle spalle dei lavoratori il carico di responsabilità di tutte le linee.

Una regola è quella che obbliga il primo treno che esce per il servizio a controllare se i passaggi a livello sono presenziati o meno. Il dirigente del treno non ha altro strumento per controllare che il suo cervello e la sua memoria. Deve cioè ricordarsi alla perfezione il numero dei passaggi a livello custoditi, quelli incustoditi, dove ha visto delle irregolarità, ecc. A tutto questo c'è da aggiungere che non ha alcuna possibilità di comunicare ciò che vede poichè il 90 per cento dei telefoni che mettono in comunicazione il treno con la centrale non funzionano. Lentamente ma inesorabilmente vengono fuori i tratti di una ferrovia solo apparentemente efficiente e funzionale.

Le proposte del sindacato parlano di installazione dei registratori di movimento, quei congegni che permettono di seguire ogni spostamento dei treni, del controllo della visibilità dei segnali, della messa in funzione del ripetitore di segnali a bordo con diretto collegamento alla frenatura, dell'installazione di telefoni ...di misure in definitiva non sconosciute nè nuove per chi gestisce un'azienda di trasporti.

«I dirigenti si scelgono per la loro competenza — ha denunciato un lavoratore delal cellula comunista — questi si sono dimostrati incapaci: devono dimettersi. «E' stata la denuncia di molti interventi. Perfino un dc amico di Grippo ha con molta chiarezza «mollato» i dirigenti dell'azienda. Ha parlato di gestione commissariale (proposta con la quale ha polemizzato il compagno consigliere regionale Iarrusso), di consorzi a cui bisognerebbe pensare per la prossima gestione.

Al dibattito sono intervenuti anche rappresentanti di alcune amministrazioni comunali interessate particolarmente alle vicende della ferrovia. Il sindaco di Pollena ha annunciato un consiglio comunale per giovedì prossimo in cui chiederanno una commissione di inchiesta. A Striano oggi alle ore 18 l'amministrazione comunale ha indetto un'assemblea sulla pericolosità della Vesuviana. Ma nemmeno le amministrazioni locali si sono salvate dalle denunce dei lavoratori.

Diciassette passaggi a livello per esempio, potrebbero essere eliminati dal momento che le strutture di scavalco o di sottopassaggio sono già pronte. Per i motivi più diversi le amministrazioni interessate non concorrono alla loro utilizzazione. Trentaquattro invece non possono essere più soppressi perchè i comuni si sono opposti ed hanno vinto la vertenza contro l'azienda.

«Ma è possibile lasciare alle iniziative di ogni Comune un problema che riguarda tutta la collettività? — dice spazientito un altro lavoratore — Il ruolo della Regione non esiste?».

m. t

Anche oggi «Il Mattino» non esce

La destra dc è partita all'attacco dell'EDIME

Polemiche per la vicenda «Corriere di Napoli» Un documento dell'assemblea dei redattori

Anche oggi, come già ieri, «Il Mattino» non sarà nelle edicole. Ad impedirne la pubblicazione è lo sciopero di quarantotto ore proclamato l'altra sera dai redattori del giornale, al termine di una lunga e difficile assemblea. Era stata indetta per valutare in tutta la sua gravità la spericolata operazione condotta in porto da Orazio Mazzoni di registrare presso il tribunale di Napoli, a nome della società EDIT, la testata «Corriere di Napoli», attualmente gestita dall'EDIME ma appartenente al Banco di Napoli.

Ma al centro del dibattito, com'era prevedibile, è stata anche l'insipienza e l'omissione dell'EDIME — o di una parte di essa — che, non rinnovando nei termini di legge l'iscrizione al tribunale della testata, ha permesso un episodio che può essere definito di «pirateria editoriale».

Nel documento, approvato al termine dell'assemblea da 22 dei redattori presenti contro 11 astenuti, viene infatti ribadita «viva preoccupazione per la scorcertante vicenda, per cui, allo scopo di tutelare gli interessi e i diritti dei lavoratori dell'EDIME (giornalisti e tipografi) e del Banco di Napoli, si impegna il comitato di redazione ad avviare una efficace trattativa che consenta il proseguimento della pubblicazione del «Corriere di Napoli», un quotidiano sul quale converge ancora, come dimostrano i fatti di questi giorni, l'interesse dei lettori e delle forze politiche e culturali di tutta la città con contenuti adeguati al decollo avuto dal «Mattino».

L'assemblea — continua il documento — denuncia alla pubblica opinione e alle forze politiche e sindacali il grave comportamento dell'EDIME nella vicenda e respinge qualsiasi tentativo editoriale tendente a sottrarre la testata del «Corriere di Napoli» alla proprietà pubblica. Il documento, che dovrebbe essere pubblicato, così come chiesto, nel primo numero in edicola del «Mattino» dopo lo sciopero viene concluso con l'impegno a che comitato di redazione e gli organi sindacali regionali approfondiscano le eventuali precise responsabilità.

La vicenda della «testata contesa», su cui ora dovrà pronunciarsi il tribunale che per il momento si è limitato a registrare ambedue le richieste, è comunque servita a mostrare un aspetto sconosciuto del grande gruppo editoriale. Manager e imprenditori — il tempo dirà poi come e perché — stavano per farsi «soffiare via», forse solo per una dimenticanza, una testata antica e prestigiosa.

E forse il pericolo non è del tutto sventato. Diventa così evidente, più che mai in questo momento, quanto sia importante all'interno di qualunque azienda ma specialmente in una come questa, malata di gigantismo) non fermarsi ad una gestione verticistica: come non sia possibile fare a meno del confronto su certi problemi; e ancora l'utilità delle critiche, purché ragionate e politicamente motivate. Avere — infine — interlocutori attenti ma impegnati sempre alla salvaguardia, nel rispetto del pluralismo, delle testate pubbliche.

Altrimenti, e la storia di questi giorni ne è testimonianza scottante, il rischio che si corre è di ricevere attacchi durissimi, difficili da parare, da parte di forze politiche — la parte più a destra della Democrazia cristiana in primo luogo — che possono anche scegliere di incrinare una visione aziendale innegabilmente integra, con scherzetti del genere di quello portato avanti l'altro giorno. C'è qualcuno quindi che vuole cacciare Rizzoli da Napoli?

E' probabile. Una risposta certa al momento è impossibile. L'attacco al «Corriere di Napoli» potrebbe, comunque, essere un primo segno della volontà di una parte della DC napoletana di liberarsi di un «padrone» che, tutto sommato, non si è mostrato troppo disponibile a rendere «Il Mattino» servo di questo o quel notabile locale.

m. ci.

Incontro col consiglio di fabbrica Alfa Romeo

Accordo FIAT-Finmeccanica: anche i partiti contrari

Documento unitario di PCI, DC, PSI, PDUP, PRI, PSDI e PLI - Ieri si è votato alla GECOM di Pozzuoli sull'accordo firmato dai sindacati

Anche i partiti politici hanno espresso il loro dissenso rispetto al recente accordo siglato tra la FIAT e la Finmeccanica che di fatto penalizza lo stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco.

In un documento congiunto, siglato al termine di un incontro tra il consiglio di fabbrica e le forze politiche democratiche (PCI, DC, PSI, PDUP, PRI, PSDI e PLI), si esprime un giudizio negativo sull'accordo FIAT-Finmeccanica «perché esso comporta un ulteriore esproprio al Sud di tecnologie avanzate, capacità progettuali e autonomia».

Come si ricorderà l'accordo FIAT-Finmeccanica prevede la concentrazione nelle mani della casa torinese delle commesse per i motori aerei militari; in cambio il gruppo Ansaldo di Genova (IRI-Finmeccanica) diviene il capofila nel settore dell'energia nucleare. In questo quadro lo stabilimento di Pomigliano dell'Alfa Romeo — che negli anni ha accumulato una vasta esperienza nel settore avio — rimane penalizzato, riducendosi al ruolo di stabilimento «indotto» della FIAT.

Nel documento congiunto, pertanto, si afferma che «l'accordo ridimensiona la possibilità di un progetto per Napoli in direzione di un polo di sviluppo aerospaziale. L'accordo, pur tendente alla razionalizzazione del settore manufatturiero energetico, portando nella sfera delle partecipazioni statali un settore vitale come quello dell'energia, fa pagare al Sud un prezzo inaccettabile».

I partiti, al termine dell'incontro, si sono impegnati a richiedere, attraverso i gruppi parlamentari, al governo e ai vertici delle partecipazioni statali la modifica dell'accordo per quanto riguarda la parte relativa ai motori avio-militari, al fine di non colpire lo sviluppo del Mezzogiorno. Per i prossimi giorni, inoltre, è prevista una assemblea aperta in fabbrica

GECOM — Dopo l'assemblea dell'altro giorno, dalla quale era emerso un vasto dissenso all'ipotesi di accordo siglato tra il sindacato e la GEPI, ieri alla GECOM di Pozzuoli si è votato. La consultazione è stata effettuata con voto segreto, espresso su scheda in un'urna chiusa. Hanno partecipato 210 dei 236 dipendenti della fabbrica. A larga maggioranza è passata l'ipotesi proposta dal consiglio di fabbrica e dalla FLM. I lavoratori infatti pur avendo espresso numerose riserve sul tipo di accordo raggiunto, alla fine hanno ritenuto opportuno non prolungare ulteriormente una vertenza difficile e complessa, in atto ormai già da sette mesi.

L'accordo con la GEPI prevede la mobilità per una quarantina di dipendenti (operai e impiegati) che verranno trasferiti in altre industrie napoletane. La GEPI, che aveva minacciato di mettere in liquidazione l'azienda, da sette mesi teneva settanta lavoratori sospesi a cassa integrazione. La GECOM è un'azienda metalmeccanica che produce macchine per l'edilizia e macchinari per l'agricoltura. Proprio quest'ultima produzione verrà ridimensionata.

Oggi corteo da piazza Mancini

Gli studenti medi in piazza contro le elezioni-truffa

Alla manifestazione hanno aderito: FGCI, PDUP, l'MLS - «Non ci presenteremo a votare» - «Salviamo questa democrazia», le parole d'ordine

L'appuntamento è a piazza Mancini alle 9.30 per gli studenti napoletani. Il corteo attraverserà la città per giungere a piazza Matteotti. Un percorso tradizionale. Tradizionali possono apparire anche le proteste che motivano questo sciopero di tutte le scuole della città e della provincia.

Riforma della scuola, uno slogan gridato nelle piazze già da molte generazioni. Eppure dietro questa generale parola d'ordine c'è qualcosa di nuovo, delle domande diverse.

Da ottobre gli studenti napoletani e di tutta Italia hanno lanciato una sfida al Parlamento e al governo: vogliono una scuola diversa perché vogliono una partecipazione diversa. Gli organi collegiali si erano sclerotizzati, «burocratizzati», avevano separato la grande maggioranza degli studenti dai loro rappresentanti. Gli studenti si sono dimessi: hanno chiesto che il governo rimandasse le elezioni scolastiche per dare il tempo ai parlamento di preparare una riforma degli organismi collegiali.

Il tempo è passato. Le elezioni, slittate al 23 febbraio, secondo il ministro Valitutti, bisognerebbe ora farle. Si è scherzato abbastanza. Invece gli studenti non andranno a votare. Anzi ci saranno «controelezioni» in questi giorni. Fin quando ci sarà la riforma gli organismi degli studenti saranno quelli che gli studenti stessi si sceglieranno.

I «comitati studenteschi» stanno sperimentando proprio in questi mesi la loro funzionalità. In qualche scuola sono in difficoltà, in qualche altra se la cavano bene. «L'importante è che gli studenti tornino a credere nella democrazia», è il commento di molti; d'altra parte è anche per questa democrazia che stamattina scendono in piazza.

«Anche noi vogliamo gridare contro il terrorismo, contro chi insanguina le strade. Vogliamo rafforzare l'intera democrazia, non pensiamo solo a ritagliarci un piccolo spazio di partecipazione all'interno delle scuole». Alla manifestazione hanno aderito la FGCI il PDUP, l'MLS.

Sì della CEE a Bagnoli, ma solo nel 1984?

Per il comitato «misto» della CEE, la ristrutturazione del centro siderurgico di Bagnoli è un investimento economicamente valido: questa, stando ad indiscrezioni raccolte a Bruxelles negli ambienti vicini alla CEE, sarebbe la conclusione cui è pervenuta la commissione.

Per i commissari, quindi, sarebbe assicurata, in condizioni normali di mercato la redditività degli impianti, per i quali la comunità europea dovrebbe stanziare dei fondi. I nuovi impianti «comunitari» di Bagnoli, che dovrebbero entrare in funzione a partire dal 1983 — stando sempre alle stesse indiscrezioni — comincerebbero invece a funzionare un anno dopo.

Questo, perché la commissione mista di Bruxelles avrebbe individuato condizioni di mercato troppo «difficili» nella data prevista. Questa «moratoria», raccomandata dai commissari, non sarebbe, a quanto sembra, compensata finanziariamente dalla Comunità all'Italia.

La commissione mista avrebbe cioè concluso che in questo momento non esistono gli strumenti finanziari necessari.

La prossima «tappa» per Bagnoli, quindi, a livello comunitario, sarà probabilmente il via agli incontri diretti tra il ministro italiano delle partecipazioni statali, Siro Lombardini, e il responsabile CEE per l'industria, Etienne Davignon. A Bruxelles si pensa che l'incontro avverrà in tempi stretti e che una decisione definitiva si avrà entro la fine del mese.

dal partito

ASSEMBLEE — Alla Di Vittorio di S. Giovanni alle 17,30; a S. Giorgio alle 18 sul decentramento con Scippa; a Melito alle 18 sulla situazione politica con Francese; ad Afragola alle 18 sulla casa con Formica; ad Arzano alle 18 sulla situazione locale, a Meta alle 17,30 degli iscritti.

CONFERENZE D'ORGANIZZAZIONE — A Casoria alle 9,30 con De Cesare; a Chiaiano alle 18 con Serio; a Frattamaggiore alle 18 con Valenzi.

COMITATI DIRETTIVI — A Stadera alle 18 con Tubelli; alla «Gramsci» di Cesavatore alle 18 con Negri.

ATTIVO — Ad Arpino alle 18,30 con Velardi.

CONGRESSI — A Capri alle 18 con Donise; a Materdei alle 18,30 con Maida.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 16 febbraio 1980. Onomastico: Giuliana (domani: Donato).

MARIO DI GIULIO ALLA MICHELANGELO

E' stata inaugurata presso l'Arte club Michelangelo di Torre del Greco una personale di Mario Di Giulio

MARKETING E SISTEMA INFORMATIVO

Si svolgerà presso la sede del Formez-Mostra d'Oltremare dal 3 al 7 marzo e dal 17 al 21, per un totale di 10 giorni, un seminario sul «Marketing e sistema informativo aziendale».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **Avvocata:** p.zza Dante 71. **Vicaria:** via Carbonara 83. **S. Lorenzo:** staz. Centrale c.so Lucci 5. **Poggioreale:** p.zza Nazionale 76; calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37;; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** c.so Chiaiano 28 - Chiaiano. **S. Giov. a Ted.:** corso S. Giovanni 268; corso S. Giovanni 644; Borgata Villa: corso S. Giovanni 483; corso S. Giovanni 909; Ponte dei Granili 65; corso S. Giovanni 102.

TELEFONI UTILI

Informazioni riforma sanitaria: Tel. 759.66.64 - 759.88.59 - 759.83.27.

Guardia medica: Tel. 446.211 (feriali notturni ore 22-7; prefestivi ore 14-22; festivi 7-22).

Servizio autoambulanze: Telef. 780.31.55 - 780.31.09.

Pronto soccorso psichiatrico: Tel. 347.281.

Guardia medica pediatrica: funziona dalle 8,30 alle 22 presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia: telef. 421.128 - 418.592; Montecalvario - Avvocata: telefono 421.840; Arenella: tel. 243.624 - 366.847 - 242.010; Miano: tel. 754.10 25 - 754.85.42; Vomero: tel. 360.081 - 377.062 - 361.741; Ponticelli: tel. 756.20.82; Soccavo: tel. 767.26.40 - 728.31.80; S. Giuseppe Porto: tel. 206.813; Bagnoli: tel. 760.25.68; Fuorigrotta: tel. 616.321; Chiaiano: 740.33.03; Pianura: 726.42.40; San Giovanni a Teduccio: 752.06.06; Secondigliano: 754.49.83; San Pietro a Patierno: 738.24.51; San Lorenzo-Vicaria: 454.424 - 229.145 - 441.686; Mercato-Poggioreale: tel. 759.53.55 - 759.49.30; Barra: tel. 750.02.46.

Un operaio di trenta anni a Benevento

Un altro omicidio bianco Edile cade da 20 metri

Ciro Perna era su un'impalcatura - Stava lavorando alla costruzione di un viadotto autostradale a Paupisi - Nessuna misura di sicurezza

Un volo pauroso dal viadotto al quale stava lavorando, un tonfo sordo e la morte, quasi sul colpo. Ciro Perna, un operaio edile di 30 anni, è morto così, ieri mattina, vicino Paupisi, un piccolo comune della provincia di Benevento.

L'operaio stava lavorando alla costruzione della superstrada Benevento Telese. Si tratta di un'arteria che, quando sarà completata, dovrebbe migliorare di molto i collegamenti tra il capoluogo sannita e diversi altri comuni della provincia di Benevento. Ciro Perna era un lavoratore pendolare. Abitava a Torre del Greco e veniva ogni mattino sino a Benevento dove era impegnato, assieme ad una nutrita squadra di operai, alla costruzione della superstrada.

Ieri mattina alle nove meno un quarto Ciro Perna era su un'impalcatura sospesa nel vuoto. Gli operai del cantiere «FIME-Sud» — quello per il quale lavorava il Perna — erano infatti impegnati, in questi giorni, alla costruzione del viadotto «Sanniti».

All'improvviso i compagni di lavoro hanno visto l'operaio precipitare giù urlando disperatamente. Ciro Perna si è sfracellato al suolo dopo un volo di oltre venti metri. Gli altri lavoratori lo hanno immediatamente soccorso ma le sue condizioni sono apparse subito disperate. L'operaio è stato trasportato su in strada. Qui i compagni lo hanno infilato in un'auto e di corsa si sono diretti all'ospedale civile di Benevento, il «Fatebenefratelli».

I medici del nosocomio, però, non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso dell'operaio. Troppo gravi il trauma toracico e le lesioni interne riportate in seguito allo spaventoso volo.

Come è potuto accadere l'incidente? Probabilmente Ciro Perna avrà perso l'equilibrio in seguito ad un movimento troppo brusco o a delle vertigini. E' certo, però, che le misure di sicurezza adottate per lui che lavorava su di una impalcatura sospesa nel vuoto erano assolutamente insufficienti. Nulla poteva impedire la sua caduta nel vuoto. Se scivolava, insomma, era finito.

Sull'incidente adesso sono state aperte due inchieste: una dalla magistratura e l'altra dall'Ispettorato del lavoro.

SALERNO - Ricattavano fornitori e macellai

Racket al macello comunale: sette persone arrestate

Chiedevano somme di denaro o carni per caricare o scaricare la merce - Minacce di sciopero

SALERNO — La notte scorsa la squadra mobile della questura ha tratto in arresto sette trasportatori e scaricatori del mattatoio comunale di Salerno. Si tratta di Carmine Grimaldi, di Benito Corrente, Bruno Della Ioio, Giuseppe Amato, Luigi Grimaldi, Matteo Amato e Angelo Viscido. Le 7 persone arrestate sono accusate dei reati di estorsione e malversazioni. L'« attività » illegale dei 7 lavoratori del mattatoio consisteva da una parte nell'estorcere somme di danaro (intorno alle 100 mila lire per ogni "prestazione") ai fornitori di carne del mattatoio, minacciati della mancata effettuazione delle operazioni di scarico nel caso avessero opposto rifiuto alla richiesta.

Naturalmente la somma versata ai trasportatori figurava sotto forma di mancia o regalo. Per ciò che riguarda, invece, i macellai i trasportatori usavano un metodo diverso: nei loro confronti veniva operata la sottrazione di diversi quantitativi di carne ad ogni trasporto.

Per questi motivi si erano create tensioni tra i commercianti, vi erano state proteste dell'associazioni macellai, proteste degli stessi cittadini e scioperi dei lavoratori: insomma il malessere era andato via via crescendo.

Ma qualche volta gli stessi estorsori erano arrivati addirittura a minacciare scioperi selvaggi qualora non fossero state loro corrisposte le tangenti.

SALERNO — Era nella zona indicata nel volantino BR

Attentato all'Autosud ritrovata la macchina

E' stata rinvenuta ieri vicino Giovi - L'auto non è, però, di un esponente dc - Continuano le indagini per accertare l'autenticità dei volantini - Parlano del nuovo questore

SALERNO — E' stata rinvenuta completamente bruciata la macchina utilizzata dalle persone che la notte di domenica avevano dato fuoco al salone dell'Autosud di Salerno. L'auto, però, non appartiene, come si affermava nel volantino-comunicato a firma BR fatto ritrovare per rivendicare l'atto terroristico, ad un «servo DC».

La macchina, una 132, rinvenuta dopo lunghe ricerche effettuate anche con l'impiego di elicotteri era stata abbandonata proprio nei pressi di Giovi, in un punto assai nascosto, distante dalle arterie in cui è più frequente il transito. L'auto era stata rubata alcuni giorni fa a Nicola Cicatelli, un agente di una società pubblicitaria che ha sede proprio nel palazzo in cui si trova il comitato provinciale della DC.

Vedendolo salire verso gli uffici della Democrazia cristiana e non sapendo dell'esistenza della agenzia pubblicitaria, probabilmente i terroristi avranno pensato che Nicola Cicatelli fosse un militante dc. Di qui il furto

Così giungono ad otto (se si considerano le 7 auto distrutte all'Autosud) le auto distrutte dai presunti terroristi. Intanto le indagini della DIGOS e dei carabinieri, lungi dal sottovalutare il peso dell'atto terroristico compiuto all'Autosud e delle successive rivendicazioni (soprattutto del volantino distribuito l'altro giorno in cui si scriveva «benvenuto il questore Arcuri», cioè il nuovo questore di Salerno che giungerà nel capoluogo nelle prossime settimane) continuano a muoversi in più di una direzione.

Domani manifestazione con Cossutta a Salerno

Grande mobilitazione, a Salerno, in vista della manifestazione pubblica che il partito comunista terrà domani a Salerno ed alla quale prenderà parte il compagno Armando Cossutta della direzione nazionale del PCI. Intanto, si tiene oggi pomeriggio, sempre a Salerno, la riunione congiunta del comitato federale e della commissione federale di controllo — allargata ai segretari delle maggiori sezioni — con all'ordine del giorno: «Situazione politica, scadenza elettorale e l'iniziativa del PCI». L'inizio della riunione — alla quale prende parte Cossutta — è fissato per le ore 15,30 nel «Jolly Hotel».

La manifestazione pubblica, invece, si terrà domani nel cinema «Augusteo». Il tema dell'incontro del PCI con i cittadini salernitani è: «La situazione politica e l'iniziativa del PCI negli enti locali».

La manifestazione avrà inizio alle ore 10,30 e vi parteciperà il compagno Armando Cossutta.

Ieri assemblea con la compagna Francese

Le operaie ricorrono al pretore: la Siemens le sta discriminando

Ha bloccato il passaggio di qualifica che è stato riconosciuto automaticamente per gli uomini

Alla Sit-Siemens di Santa Maria Capua Vetere, su quattromilaquattrocento occupati, tremilasettecentocinquanta sono donne. Una sola ha il sesto livello (ma è venuta qui da Milano); due, inserite nella produzione con mansioni tecniche, hanno il quinto e più del novanta per cento non superano il terzo. Cos'ha rappresentato per questa fabbrica — dove si registra la più alta percentuale di occupazione femminile della regione — la «legge di parità»? Il consiglio di fabbrica — diciannove donne su cinquantadue membri — ne ha discusso appassionatamente, per ore con la compagna deputata Angela Francese.

«Ne abbiamo parlato solo all'inizio — dice Lavinia Di Massimo — quando, alla Siemens, c'è stata la corsa a farsi mettere i figli a carico, da parte di quelle col marito disoccupato o commerciale». Ma dai successivi interventi, emergono alcune modifiche più sostanziali. «Il reparto collaudo elettrico pannelli — dice Claudio Del Vecchio — era tutto maschile, in quanto si tratta di un lavoro che ha un indubbio spessore qualitativo: oggi è fatto quasi tutto da donne».

E l'accordo aziendale del '74, secondo cui gli addestratori di linea di più di dieci persone passavano automaticamente al quinto livello, se uomini, ma dovevano aspettare cinque anni, se donne, è stato messo in discussione. «Le venti donne addestratrici — dice la Di Massimo — hanno aperto una vertenza e alla fine del mese verrà il pretore». «Ma perchè — chiede Angela Francese — il sindacato non si è costituito parte civile, insieme alle lavoratrici, come la legge permette?». «In verità — risponde Antimo De Luca — non ci abbiamo pensato». Ma la lotta delle addestratrici è stata sostanzialmente recepita dal consiglio di fabbrica: infatti — continua De Luca — «ci siamo rivolti alla magistratura perchè l'azienda tende a considerare il periodo della maternità come "non-lavoro" e non lo vuole conteggiare come anzianità».

Ma come si può realizzare la parità sul posto specifico di lavoro? «Le donne — sostiene qualcuno — devono accettare anche gli aspetti negativi: non devono rifiutarsi di andare alle trance (preparazioni meccaniche, ndr): quello che facciamo noi lo devono fare anche loro».

Gli altri impostano il problema in maniera diversa: non la parità al ribasso, ma una trasformazione dell'organizzazione del lavoro, raggiunta non con la monetizzazione del lavoro di linea, ma, tra l'altro, con l'automazione dei compiti più noiosi, pesanti ed insalubri. «Finchè le donne (e gli uomini) — dicono Antimo De Luca e Claudio Del Vecchio — staranno alla catena, non sarà possibile migliorare le loro qualifiche. Per dare loro sbocchi professionali e non solo economici, stiamo trattando il superamento del cottimo e il passaggio dal tradizionale lavoro "a flusso" a quello "a isola"».

Dal discorso tutto interno alla fabbrica, si passa a quello sulla famiglia. Non si conoscono esempi di uomini che abbiano usufruito dei permessi di allattamento o di malattia per i figli. «Un lavoratore ha chiesto il permesso d'allattamento, ma sua moglie è morta di parto e l'azienda non glielo vuole riconoscere perchè non c'è il certificato che attesti la rinuncia della moglie a usufruirne lei». Ma i rapporti di coppia sono cambiati.

«Io — confessa un delegato — all'inizio mi comportavo con mia moglie come avevo visto fare nella mia famiglia. Oggi lei fa attività politica, come me». «Mio marito — interviene una delegata — tiene il bambino e gli prepara le poppate». E' un cambiamento complessivo di mentalità, che si riflette nuovamente in fabbrica. E' vero che moltissime donne rifiutano ancora un impegno diretto («delegata io? no, non ho tempo; mio marito non vuole»), ma a differenza del passato appoggiano e sostengono le loro rappresentanti.

Dopo gli incontri alla Sit-Siemens, alla GTE e Bagnoli le parlamentari comuniste discuteranno della legge di parità con i consigli di fabbrica della Mecfond, Italtrafo, Selenia, Alfasud, Italsider, Face Sud, Agnano confezioni di Napoli; della Fiat di Avellino; della Fatme di Salerno e dell'Alfacavi di Benevento.

Maria Franco

Ancora inapplicata la legge di parità nelle fabbriche

Alle donne le mansioni più noiose: ma perché non cambiamo il lavoro?

Qualità della vita e qualità del lavoro camminano di pari passo - Ampia consultazione PCI

In questa prima tornata di incontri, richiesti dal gruppo parlamentare comunista con le lavoratrici ed i C.d.F., per verificare lo stato di applicazione della legge 903 — parità di trattamento nel lavoro tra uomo e donna — il motivo costante che ne è derivato è la quasi totale inapplicazione della legge.

La condizione della donna lavoratrice negli ambiti di vita e di lavoro, malgrado l'affermazione della concezione paritaria rispetto a quella della tutela specifica, continua a risentire dei riflessi negativi attribuibili a situazioni di arretratezza economica sociale e culturale. Tutto ciò si identifica nella caratterizzazione marginale di determinati settori produttivi dove largamente è occupata mano d'opera femminile (industria tessile, dell'abbigliamento ed alimentare); nella specificità delle mansioni lavorative delegate alle donne: mansioni semplici, elementari, ripetitive e monotone; nelle condizioni igienico-ambientali nelle quali le donne lavoratrici, in particolare, sono costrette ad operare; nelle loro precarietà occupazionali, nel pendolarismo e per finire, nella gravosità degli impegni domestici e familiari, dovuta alla mancanza delle strutture e dei servizi sociali (asili, scuole, case, trasporti, sanità, ecc.).

Come mai questa legge non ha rappresentato un utile strumento di lotta per avanzare sul terreno della parità? Ciò è avvenuto anche in quelle realtà produttive grandi, sindacalizzate, con grandi tradizioni di lotta, per affermare i diritti dei lavoratori sulla via della loro emancipazione sociale e politica.

La verità è che questa tematica della parità è considerata con disattenzione e superficialità ed in definitiva non decisiva ai fini della battaglia generale. Non si è colto, cioè, il legame stretto che vi è tra battaglia per l'affermazione della parità tra donne ed uomini, gli obiettivi di un nuovo sviluppo quali l'allargamento della base produttiva nel Mezzogiorno, una nuova qualità del lavoro e della vita.

Quanto la parola d'ordine di una nuova qualità della vita e del lavoro sia partita dalle donne è indubbio. La parità nel lavoro tra uomini e donne mette immediatamente in discussione l'attuale organizzazione del lavoro, non solo in termini di pesantezza del lavoro, ma della sua qualità. Vediamo nel concreto: le donne rifiutano mansioni monotone e ripetitive; questa questione non può essere affrontata facendo avanzare le donne professionalmente e relegando altri a tali mansioni? Non credo, a meno che non si affermi nell'intero paese la logica che ai lavori pesanti, nocivi e monotoni debbano essere adibiti lavoratori immigrati. A meno che non si affermi l'idea della ineluttabilità di tale organizzazione del lavoro.

Non è mica un caso che i padroni abbiano interpretato la norma della legge 903 che consente di contrattare con i C.d.F. deroghe al divieto di lavoro pesante e notturno per le donne, proprio con le richieste di immettere le donne nei posti di lavoro più pesanti e disagiati. E nei turni di notte. La logica è quella solita: volete lavorare? Volete essere pari agli uomini? Allora misuratevi su questo terreno.

Ma il pericolo maggiore è rappresentato dal tentativo (spesso coperto anche dal sindacato) di risolvere i problemi del «rifiuto» di alcune lavorazioni da parte degli operai, facendole fare alle donne ed ai lavoratori immigrati. Se dovesse prevalere tale logica, allora sì che la battaglia per una nuova organizzazione del lavoro e per una diversa sua qualità sarebbe una semplice affermazione senza alcuna possibilità di vittoria. E cosa dire dell'obiettivo di una nuova qualità della vita? Su quale terreno, se non su quello della parità tra uomo e donna, si costruisce una nova qualità della vita per tutti? Vediamo nel concreto: perchè si affermi una reale parità tra uomo e donna nel lavoro è necessario che entrambi siano posti in grado in pari misura di costruirsi il proprio destino.

Infine, la questione del mutamento dei rapporti nella famiglia, tra i diversi sessi: Nella legge 903, per la prima volta nella legislazione del lavoro, trova spazio una norma che si misura sul terreno così delicato del costume e dei rapporti tra i sessi e che precostituisce il «superamento dei ruoli». Mi riferisco alla possibilità che sia l'uomo, se lo richiede, ad usufruire delle zone di permesso giornaliero per l'allattamento del figlio.

Angela Francese

TACCUINO CULTURALE

Jazz: il quartetto «Aereopago»

L'Aereopago era il sommo tribunale degli ateniesi; nel linguaggio moderno il termine ha assunto il significato di autorevole. E sui rispettivi strumenti, i componenti del quartetto che si è esibito ieri sera al City Hall — Benny Caiazzo saxtenore e soprano. Brunello Florio piano, Max Carola contrabasso. Nicola De Luca batteria — di autorevolezza sui rispettivi strumenti ne hanno da vendere.

Il quartetto Aeropago propone un materiale tematico tutto originale, una scelta programmatica che chiaramente vuole prendere le distanze da ogni riferimento a paternità musicali più o meno espresse. Ma il rifiuto ad avventurarsi su strade battute da altri non è sufficiente a mascherare precise derivazioni: in questo caso ogni momento della loro musica è una dichiarazione di amore al quartetto di John Coltrone e ai suoi componenti. McCoy Tyner. J. Garrison. E. Jones

Niente di male, se il risultato è una musica gradevole e piena di energia, se questa scelta serve ad evidenziare una personalità quale quella di Benny Caiazzo che, specie sul tenore, nulla ha da invidiare a colleghi italiani di maggior fama. Ci sembra però di trovarci davanti ad un colossale spreco di forze che risultati ben più consistenti: i quattro potrebbero raggiungere se iniziassero a battere strade autonome, non solo come già fanno, sul piano compositivo, ma anche nella ricerca di linguaggi improvvisativi nuovi e personali: è un'avventura da tentare per la quale hanno tutti le carte i regola e maturità sufficiente.

Stasera e domani il programma del ritrovo di corso Vittorio Emanuele prevede l'esibizione del quartetto del trombonista Marcello Rosa (con Ettore Gentile piano, Giorgio Rosciglione basso, Giovanni Cristiani batteria). Ci si può attendere di ascoltare un buon mainstream jazz senza tempo ma anche senza guizzi particolari di novità.

Alfredo Profeta

Successo di «Walkiria» al San Carlo

Piena riconciliazione, l'altra sera, tra il San Carlo e il suo pubblico dopo la sospensione — in appoggio allo sciopero dei docenti dei conservatori — della prima rappresentazione de «La Walkiria» wagneriana. La reazione del pubblico che era stata vivacissima all'annuncio della decisione presa dalle masse sancarliane, non ha avuto alcuno strascico per cui lo spettacolo, non turbato da dissensi ancora possibili, è giunto felicemente in porto consentendo un bilancio del tutto positivo della serata.

Il maestro Elio Boncompagni, come è noto ai centro di vive polemiche per alcune prove per lo meno discutibili da lui fornite di recente, conscio del compito oneroso che l'attendeva nell'accingersi a dirigere un'opera come Walkiria, si è presentato al difficile appuntamento con le carte in regola.

Grazie ad un minuzioso lavoro di concertazione, la partitura ci è stata riproposta in una edizione di tutto rispetto, ad un livello superiore a quello consentito da una lettura sia pure accurata ed attenta. Ordine, quindi, in orchestra; chiarezza da parte del direttore nel dipanare le intricate file della partitura, non disgiunte da una ricerca di valori espressivi in più di una occasione raggiunti.

Tra orchestra e palcoscenico perfetta intesa, in virtù anche dell'affiatamento della compagnia di canto e del valore dei suoi singoli componenti. Su tutti ci è sembrata emergere Jeanine Altmeyer, splendida «Sieglinde» apparsa una ideale eroina per la fisica avvenenza dell'interprete, in possesso di forti doti drammatiche e d'una vocalità rigogliosa. «Siegmund» è stato il tenore Jean Cox, non più nella piena freschezza dei suoi mezzi, ma artista di viva intelligenza musicale, capace, secondo i rigorosi dettami wagneriani, di dare alla parola cantata il più penetrante e plastico risalto. L'imponente Matti Salminen ha conferito alla figura del primordiale «Hunding» uno straordinario risalto sottolineandone gli accenti con mezzi vocali di rocciosa, monolitica consistenza.

Ottimo anche il «Wotan» di Peter Wimberger, efficace presenza in scena e cantante dai mezzi ben disciplinati. Una Brunilde di forte rilievo è stata Janice Yoes, dalla imperiosa vocalità, mentre qualcosa di più ci saremmo aspettati da Janet Coster, che ha interpretato il personaggio di Fricka. Facevano inoltre parte del cast Scilli Fortunato, Anna Alessandri, Marisa Zotti, Faith Puleston, Anita Caminada, Luciana Palombi, Camilla Ueberschaere e Darina Kohut.

Regia, scene e costumi sono stati realizzati coerentemente ad una concezione che sembra definitivamente acquisita per il teatro wagneriano. Superata ogni ricostruzione di tipo naturalistico, lo spettacolo vuole essere un'ideale emanazione della musica.

In tal senso il regista Wolfang Weber, lo scenografo Guenther Scheider-Siemssen e Inge Justin, ideatrice dei costumi, hanno operato, raggiungendo nel complesso esiti del tutto soddisfacenti.

Sandro Rossi

Macbeth al Politeama

Le pellicce del Politeama certamente sono rimaste male per questo Macbeth di Sepe di scena fino a domenica. Anche perché, per loro sfortuna, ben poco avevano da capire da uno spettacolo così complesso e articolato come questo della Comunità teatrale italiana.

Urli e sospiri finali, di chi si era così bruscamente svegliato dal tepore del castoro o del visone, non sono riusciti a bloccare gli applausi di chi, più modestamente, va a teatro per capire e non per digerire. E capire questo lavoro è importante per la raffinatezza con cui è costruito, per la tecnica teatrale certo più elegante delle pellicce, che lo spettacolo offre.

Opera matura e profonda che supera brillantemente la necessità di dissacrazione del testo, pur presente nelle numerose esercitazioni dell'avanguardia teatrale su Shakespeare, questo Macbeth di Giancarlo Sepe prende da Shakespeare il repertorio di immagini presente nella scrittura, prosegue per piani, sequenze e sovrapposizioni che, come in un film, aboliscono il tempo reale.

La scena iniziale ripropone un ambiente da film poliziesco americano, con la diva *platino* in sottoveste nera su un lettone di raso lucido bianco, atmosfera di suspense del giallo: e certo un omicidio sta per compiersi. Una catena di specchi che si snoda laterale riconsegna deformandole e moltiplicandole le immagini e le luci.

Una scala dà sull'esterno dove due cabine da telefono si accendono e ingabbiano sagome maschili e femminili. Il telefono suona di sotto mentre un piano ossessivo incalza il ritmo dello spettacolo come una colonna sonora di Dario Argento, o meglio, di Polanski. Lei risponde, va incontro all'omicida e alla vittima.

Sale, si veste, la sottoveste nera in contrasto al bianco del letto è già un ricordo di colore; negli specchi fantasmi maschili sono prosecuzioni dell'inconscio, l'incubo ossessiona la scena, gli specchi si chiudono come una macchina da tortura. L'ambiente, così sezionato e multivision si ritrasforma: è una sala da ballo dove gelosie e passioni travolgono, è una palestra di omicidi.

Omicidi a catena come gli specchi, abbracci a catena, la coppia o le coppie si immobilizzano come da uno scatto di diapositive. «Una giornata così brutta e così bella non si era mai vista» dice più volte Macbeth e così i protagonisti si sdoppiano, entrano negli specchi, sbucano da dietro lo specchio come cattivi presagi.

Quello che sconvolge così non è tanto l'atto criminoso, piuttosto la sua Immagine: «Non posso compiere un atto — sussurra Macbeth — la cui sola immagine mi sconvolge»; la tragedia elisabettiana con il suo fiume di sangue indelebile si rovescia sul palcoscenico, l'attualità di Shakespeare ci viene così restituita, al di là di Shakespeare, naturalmente.

Luciana Libero

IL CIRCO DARIX TOGNI
E' a Napoli in Via Nuova Meritima (Nuovo Loreto). Telefono 203.155.
Due spettacoli giornalieri. Ore 16,30 e 21,15. Circo riscaldato.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265)
Ore 17,30-21,30 Dolores Palumbo in: «Tre pecore - vizlose»

DIANA
Ore 19,30-21,30 la cooperativa Teatro Necessità presenta «Nu servo ca nun serve» di Petito.

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401664)
Ore 21,15 la Comunità Teatrale Italiana presenta: «Macbet».

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405.000)
Ore 21,30: «Irpinia oi terra mia cchiu cara». Spettacolo patrocinato dall'assessorato ai problemi della gioventù e F. P. della amministrazione provinciale di Napoli. Per tale rappresentazione sono in distribuzione biglietti-invito per i giovani delle scuole superiori presso l'Assessorato in via S. Maria La Nova.

SANNAZZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
«Mettimmece d'accordo e ce vattimmo». Ore 17-21.

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando Tel. 444500)
Ore 21,15 I Giancattivi presentano: «Smalto per le unghie».

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13)
«I sogni di Clitennestra» di Dacia Maraini rappresentato dalla cooperativa Politecnico Teatro I biglietti d'invito si ritirano presso l'assessorato ai problemi della gioventù.

TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia, 24 - angolo Via Duomo - Tel. 223306)
(Ore 21)
Maria Luisa e Mario Santella in: «Il signor di Pourceaugnac», due tempi da Molière. - Martedì, mercoledì, venerdì ore 21,15 - giovedì e sabato ore 17,30 e 21,15 - Domenica ore 17,30.

TEATRO TENDA PARTENOPE
Ore 18-21, Vittorio Marsiglia in: «Isso Essa e o malamente».

TEATRO LA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
La Compagnia Teatrale La Riggiola terrà un corso sulle varie tecniche recitative. Aperto a tutti. Gli interessati possono telefonare dalle ore 14,30 alle 16,30 al n. 767.90.57.

JAZZ CLUB NAPOLI
Riposo

SPAZIO LIBERO (Tel. 402712)
Prototipi in: «Light mathematic vision» ore 21.

CINEMA OFF D'ESSAI

RITZ D'ESSAI - (Tel. 218.510)
Marilù, di J. Cassavetes - SA

CIRCOLO PABLO NERUDA - (Via Posillipo, 345)
Riposo

CINE CLUB
Riposo

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Ogro, con G.M. Volonté - DR
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

EMBASSY (via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Ogro, con G.M. Volonté - DR

NO
Fuoco fatuo, di Louis Malle (Francia, 1963) - DR

NERUDA
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Mani di velluto, con A. Celentano - C

ACACIA (Tel. 370.871)
Il ladrone, con E. Montesano DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Dieci, con D. Moore - SA (VM 14)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Inferno, di D. Argento - DR (VM 14)

ARISTON (Tel. 377.352)
La patata bollente, con R. Pozzetto - C

ARLECCHINO (Tel 418.731)
La liceale il diavolo e l'acquasanta, con G. Guida - C

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Speed cross, con F. Testi - DR (VM 14)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La liceale il diavolo e l'acquasanta, con G. Guida - C

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Amityville horror, con J. Brolin - DR

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Café Express

SPOT CINE CLUB (Via M. Ruta 5)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
La patata bollente, con R. Pozzetto - C

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Tel. 416.988)
Inferno, di D. Argento - DR (VM 14)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
L'uomo venuto dall'impossibile, con M. Mc Dowell - G

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Il ladrone, con E. Montesano DR

METROPOLITAN (Via Chiaia Tel. 418.880)
Fuga da Alcatraz, con C. Eastwood - A

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Amore al primo morso, con G. Hamilton - Satirico

ROXY (Tel. 343.149)
Mani di velluto, con A. Celentano - C

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 6° Tel. 415.572)
Cannibal holocaust - DO (VM 18

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268.122)
Supertilt

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
La patata bollente, con R. Pozzetto - C

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Meteor, con S. Connery - DR

ADRIANO (Tel. 313.005)
Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)

AMEDEO (Via Matrucci 69 - Tel. 680.266)
Agenzia Riccardo Finzi, con R. Pozzetto - SA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Agenzia Riccardo Finzi... con R. Pozzetto - SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
I nuovi guerrieri

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Porno erotic movie

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 7419.264)
Gli aristogatti - DA

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Furto di sera bel colpo si spera
P. Franco - C

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
La patata bollente, con R. Pozzetto - C

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Profondo porno

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Meteor, con S. Connery - DR

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Vedi teatri

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Porno libido

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Jesus Christ supersta, con T. Neeley - M

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309)
I nuovi guerrieri, con K. Wahl - A (VM 14)

GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Gli aristogatti - DA

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Porno erotic movie

ALTRE VISIONI

ASTRA (Tel. 206.470)
Sabato domenica e venerdì, con A. Celentano - SA

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Ore 16,30-18,30: Pantera rosa show - DA; Ore 20,30-22,30: Decameron, con F. Citti - DR (VM 18)

LA PERLA (Tel. 760.17.12)
L'imbranato, con P. Franco - SA

MODERNISSIMO (Via Cisterna Operazione spazio, con R. Moore - A

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel. 75.67.802)
Napoli la camorra sfida la città risponde, con M. Merola - DR

ACANTO
ARISTON
BERNINI
EXCELSIOR

STREPITOSO SUCCESSO
ARLECCHINO
CORSO

TEATRO BIONDO
ULTIME REPLICHE
«IL SIGNOR DI POURCEAUGNAC»
con
MARIA LUISA e MARIO SANTELLA
Oggi: ore 17.30 e 21.15
Domani: ore 17.30